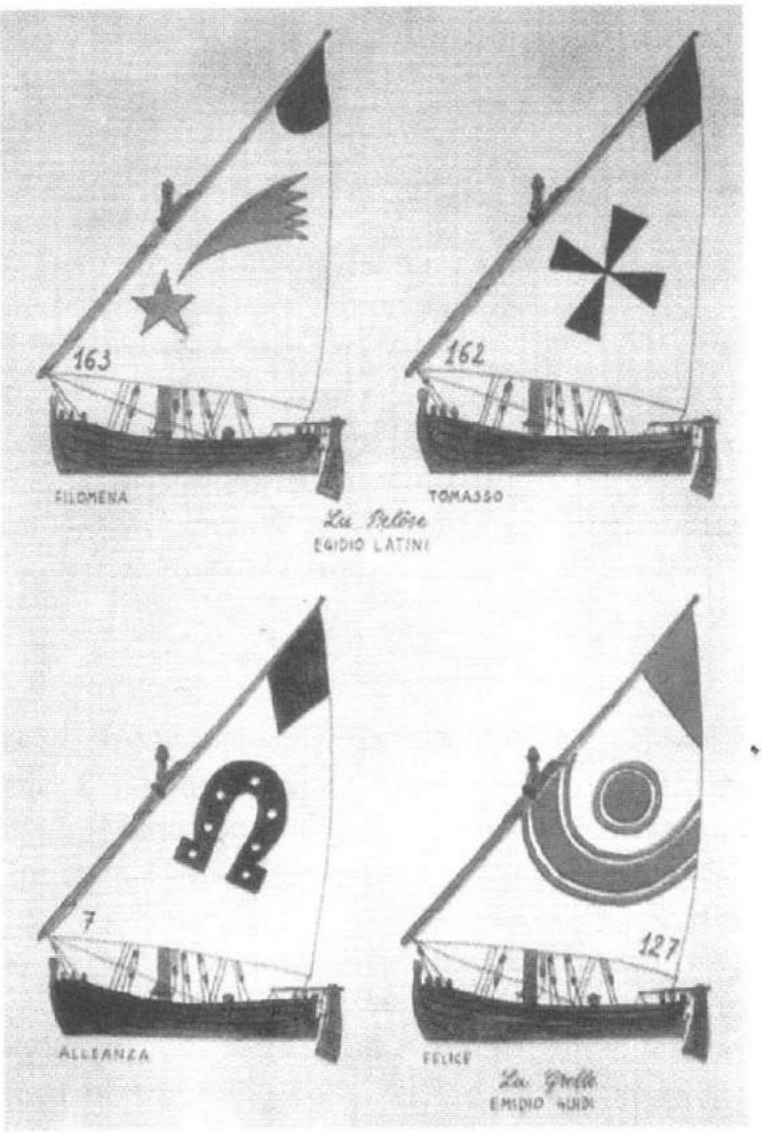
CIM BAS

ORGANO D'INFORMAZIONE INTERNA ALL'ISTITUTO DI RICERCA
DELLE FONTI PER LA STORIA DELLA CIVILTA' MARINARA PICENA

N° 36 Marzo 2009



SAN BENEDETTO DEL TRONTO

CIMBAS - Organo d'informazione dell'Istituto di Ricerca delle Fonti per la Storia della Civiltà Marinara Picena di San Benedetto del Tronto: e-mail **vezzica@libero.it** oppure **vezzica@alice.it**, sito internet: **http:/ members.xoom.it/cimbas** (a cura di Gianfranco Marzetti).Quota associativa per ricevere le pubblicazioni 20 Euro, versamento in c/c Postale n. **13721634** c/o Cavezzi Gabriele, Via Sabotino 98, 63039 San Benedetto del Tronto.

n. 36 Marzo 2009

Sommario

Il Direttivo - *Tanto per toglierci un sassolino dalla...barca (visto che ci tocca camminare scalzi)* p. 1
Gabriele Cavezzi, *Fonti notarili di Grottammare del XVIII secolo* pp. 2 - 94
Redazionale, *Le confraternite laiche in Dalmazia e specialmente quelle dei marinari* " 95 - 100
Nicola Romani, *"La lebbrette"* (continua dai nn. 32, 33 e 35) " 101 - 103
Redazionale, *Giovanni Quondamatteo, genuino interprete del dialetto marinaro sambenedettese* " 104 - 105
Andreina Mascaretti, *La vita dei castellani nel "Castel Pedasso" sul mare e dei Pedasini in marina* " 106 - 108
Carla Mascaretti, *Cluana, ovvero Portocivitanova* " 109 - 112
La botadura de la embarcation pesquera "Maria Gloria" nel cantiere Navale Federico Contessi di Mar del Plata " 110
Recensioni " 111 - 129

Direttore scientifico: Ugo Marinangeli - **Comitato di Redazione**: Natascia Baic-Zarko, Josko Bozanic, Umberto Candiani, Gabriele Cavezzi, Laura Ciotti, Anna Cosentino, Pietro Cupido, Maria Perla De Fazi, Barbara Domini, Dubravka Dujmovic, Francesco Maria Moriconi, Carla Mascaretti, Giuseppe Merlini, Stefano Novelli, Federico Olivieri, Dino Palma, Pino Perotti, Stanko Piplovic, Nicola Romani, Miroslav Rozman, Leopoldo Saraceni, Alessandro Sciarra, Alberto Silvestro, Ljerka Simunkovic.

(Supplemento al quotidiano "Mariner" - Direttore Responsabile Giuseppe Perotti - Registrazione Tribunale di Ascoli Piceno, n. 1999 del 7 giugno 1983).

Tanto per togliersi un sassolino dalla...barca (visto che ci tocca camminare scalzi).

Quando fondammo il nostro istituto ed adottammo il binomio di "civiltà marinara" – peraltro già usato nel 1988 nel titolo di una pubblicazone degli amici dell'Archeoclub di Cupramarittima - ci furono diversi studiosi che, sulla scia della negazione che in quel momento esprimeva il prof. Sergio Anselmi sul merito del sostantivo di "civiltà" – rispetto invece alla "giusta" assunzione per quello di "contadina" da lui sostenuta – si allinearono coraggiosamente all'affermazione dell'illustre docente, lasciandoci soli a portare avanti quello che ritenevamo un irrinunciabile riconoscimento per una storia così importante come quella del popolo marinaro piceno. Noi, nel frattempo, continuavamo imperterriti nella nostra strada esponendo il binomio "incriminato" in Italia ed in tutto il Mondo dove venivamo chiamati a parlare e scrivere di quelle memorie, organizzando addirittura due convegni internazionali, uno nel 1995 e l'altro nel 2000, indicandoli sempre con l'attribuzione di "civiltà marinara picena". Un terzo convegno, poi, è stato da noi organizzato nel 2007 a Spalato, con la collaborazione della Dante Alighieri e l'Archivio di Stato di quella città per celebrare il 200° anniversario della presenza francese in Adriatico. Dalla nascita dell'Istituto abbiamo pubblicato 36 numeri della rivista e 6 supplementi, sempre con quella chiara denominazione.

Recentemente, in occasione della presentazione di un volume che ci accingiamo a recensire più avanti, sulla *Storia e le immagini della civiltà marinara di San Benedetto del Tronto*, un funzionario della Regione Marche si compiaceva per l'opera innegabilmente interessante promossa grazie al progetto AMAMO, Nuovo Progetto di Programma di Prossimità Adratica Interreg/Cards-Phare 2, sottolineando come il tutto fosse partito da un Convegno realizzato a Sant'Elpidio nel 2005 proprio su quei temi, con l'aggettivazone di "Primo convegno sulla Civiltà Marinara Picena", un'iniziativa dove nemmeno fummo chiamati a partecipare. Di quest'ultima iniziativa e di quella precedente non ci siamo dispiaciuti delle esclusioni, anzi, ci inorgogliscono i tentativi di imitazione; solo vogliamo rimediare alla "damnatio memoriae" che si fa nei confronti di quanti si sono spesi e si spendono in maniera esponenziale rispetto a quelle citate, facendo ricorso ad energie ed economie personali, pressoché senza aiuto da parte delle istituzioni, al contrario di altre più abili in questi indispensabili percorsi di sostegno.

Il Consiglio Direttivo

Gabriele Cavezzi

Fonti notarili di Grottammare del XVIII secolo

Continuando nell'esposizione delle fonti notarili conservate presso l'Archivio di Stato di Ascoli Piceno, ed in particolare di quelle che contengono riferimenti alla marineria di Grottammare, presentiamo in questo numero quelle riguardanti il XVIII secolo. Anche se alcune sono state trattate in altri lavori, nostri o altrui -in particolare in quelli di Maria Ciotti - vengono egualmente riportate per conferire organicità alla sequenza degli atti e delle vicende che illustrano.

Si tratta come sempre di stralci la cui estensione è in funzione dell'ampiezza dell'originale ma soprattutto della specifica significatività marinara del contenuto.

Le relative trascrizioni dagli atti sono state eseguite agli inizi degli anni '90, riviste solo di recente per questa pubblicazione, in ragione della sequenza imposta da una cronologia propria della rivista e da esigenze documentarie da soddisfare per altri lavori.

Si vogliono qui segnalare i frequenti rapporti tra le due marinerie di Grottammare e Marano, testimoniate anche da matrimoni tra individui appartenenti all'uno ed all'altro paese che, oltre a confermare la vivacità operativa dei due centri in ambito marinaro, ne danno conto anche per gli aspetti relazionari. Né vanno trascurati i segnali delle ricorrenti, come per i due secoli precedenti, presenze sambenedettesi e del vicino Regno di Napoli.

Per gli studi pregressi su questo periodo e le relative fonti notarili ricordiamo soprattutto:

- G. Cavezzi, *Il XVIII secolo ovvero della rivoluzione nella pesca del Piceno* (sta in) AA.VV. *Civiltà Contadina e Civiltà Marinara nella Marca meridionale e nei rapporti fra le due sponde dell'Adriatico*, Laboratorio Didattico del Quaternario di Cupramarittima, Atti del 7° Seminario di studi per personale direttivo e docente della scuola, Cupra Marittima, 26 ottobre - 11 novembre 1995, Mediaprint 2000, Grottammare 1998.
- G. Cavezzi, *Il problema del sale tra la Marca meridionale ed il Regno di Napoli (secc. XVI -XIX)*, relazione tenuta in *Sale e cultura marinara. L'esempio adriatico tra storia e geografia*, Giornata di studio a cura della Società di Studi Ravennati – Cervia 12.9.1998, (sta in) "Ravenna Studi e ricerche", VI/1, 1999.
- G. Cavezzi, *I rumori del mare: di peste, di turchi e di navi corsare nel Piceno,* "Cimbas" n°20, Marzo 2001.
- G. Cavezzi, *Gli agrumi e le barche del Piceno meridionale*, "Cimbas" n° 22 Ottobre 2002.
- G. Cavezzi, *Traffici mercantili tra la costa Picena e l'alto Adriatico dal XV al XVIII secolo,* (sta in) Atti della giornata di Studio di Cervia. "L'Adriatico e le Culture del mare", 19 ottobre 2002, "Ravenna Studi e Ricerche", Società di Studi Romagnoli, 2003, fasc. 2.
- G. Cavezzi, *L'ultimo tratto della costa picena,* (sta in) *Fermo e la sua costa,* vol. II, Laboratroio Didattico di Ecologia del Quaternario Cupramarittima (AP), Atti dell'8° Seminario di studi per personale direttivo e docente della scuola, Cupra Marittima, ottobre-novembre 2000, Mediaprint Grottammare, 2004.

- G. Cavezzi, *Il culto di S. Basso. Alcuni documenti della marineria cuprense tra XVI e XVIII sec.* (I e II parte), "Cimbas" n° 25 Ottobre 2003 e n° 26 Marzo 2004.
- G. Cavezzi, *I Miserabili del Mare. La marineria pontificia ed in particolare quella di "Sottomonte" tra XVI e XIX, sec.* (sta in) "De Triremibus, Festschrift in honour of Joseph Muscat", Edited by Cortis, Timoty Gambin, Publischers Enterprises Grup, Malta, 2005.
- Maria Ciotti, *La Società del Corpo Marittimo di Grottammare (1775),* "Proposte e Ricerche", n° 47, 2000.
- M. Ciotti, *Maestranze, commercio e navigazione a Grottammare e San Benedetto nel XVII secolo,*(sta in) "Fermo a la sua costa", Laboratorio Didattico di Ecologia del Quaternario, Cupramarittima, vol. II, 2004.
- M. Ciotti, *Economia del mare. Costruzioni navali, commercio, navigazione e pesca nella Marca meridionale in età moderna*, "Proposte e ricerche" n° 32, 2005.
- Olimpia Gobbi, *Porti e commercio marittimo a Marano e Grottammarenei secoli XVI e XVII,* (sta in) "Fermo e la sua costa", Laboratorio Didattico di Ecologia del Quaternario, Cupramarittima, vol. II, 2004.

***

Per i riferimenti a soggetti appartenenti al clero del periodo, citati all'interno di diversi atti, si rimanda a: Vincenzo Catani, *Le ordinazioni sacerdotali di Montalto Ripatransone San Benedetto del Tronto*, "Quaderni per la ricerca" 9., Archivio Diocesano San Benedetto del Tronto, Croma Group, Grottammare 2006)

***

- **Notaio Cocciolo Giuseppe, vol. 173**, c. 5v, 9.5.1702, *D. Vincentia....* vedova di Emidio Arcangeli di GaM alla presenza di... *Hieronimo Agnelli et Tranquillo Toni consiglieri GaM...*nomina suo procuratore *...D. Petro Lucadei de SB stato Firmo presentemente in Terra Juvenazzi Regni Napolitani* ...a ricevere e recuperare denari per la somma corrispettivo di merci e *...ferramente, vestimento, armiggia, cimba...* ed altre cose di suo marito... *ex amissi occasione naufragij.*
- c. 12v, 23.1.1702, *Dominus Nicolaus Tremulus de Sinigallia in cola presens in CGaM* ...nomina procuratore *...D. Dominicus Marus de Civitate Senogallia exigendi* ....dal ... *D. Johanne Vitello q Sancti Tremoli de Senigallia* ...l'importo di un censo di scudi 100 che il detto *J. Vitello* ricevette dal Parone Nicola *..occasione emptioni cimba* ...unitamente al *...parono Nicolai Dominici in Burgo dicta Civitatè Senogallia.*
- c. 22v, 27.2.1703, *Coram Rutilio Ant. Luciani de Monteprandono...* Vicario di GaM, è comparsa...*D. Antonia uxor Bartolomei Bruni de SB*...con il consenso del marito e dei signori Paolo Seccia e Giovanni Angeli Seneca di GaM signori di comune, in difetto di altri consanguinei, facendo presente come nel mese di agosto dell''anno 1702 *...capit fuisse in fraudem unam ipsius sui viri cimbam ob causam contrabando...* ed essendo la barca devoluta al Tesoriere della Marca con tutti gli armigi, per riscattarla si chiedono scudi 50,30 in moneta papale. E' stato stipulato un compromesso per cui l'interessato potrà scalare 20 scudi *...exonerando salis* ...per la Tesoreria nel lido di GaM per 4 anni *....exonerando medros quingintos de salis qualibet anno* ....incominciando da subito.

- **Notaio Lenti Carlo Antonio, vol. 480,** c. 17, 7.9.1703, *Patronus Antonius Agnelli de Gruptis ad mare mihi cognitus.... obtinuisse mandatum exequentium ab Ill.mo Domino Logotenente Gen.le Ill.mi et Rev.mi Domini Gubernatori Firmi contra Bassum Antonius qm Vincentij Adami et eius socios de Marano pro scutis octuagintaquinque monete romane ijsdem traditis pro capitale et ad negociationem ut dicis al "bene et al male", iuxta formam, et usum maritimum ..Actum Marani, et in domo mei solite habitationis sita in quarterio Divi Bassi, ante viam publica ibidem presentibus D. Dominico Theodoro, Patrono Philippo Andrenelli et Patrono Philippo qm Josephi Censi de Marano testibus.*
- **Vol. 483**, c. 17v, 5.11.1712, *Il Parone Angelo Citerone da GaM habitante in Marano presente asserisce essere debitore di Donna Maria Santa figliola del qm Basilio Marchetti da Marano e moglie di detto Angelo Ceterone nella somma e quantità di scudi 50 che prese a censo dalla qm Signor Antonia Caffarina da Montefiore, come per istromento visto da me rogato sotto li 12.10.1707 al quale, ad effetto di comperarci una barca per farci esercitare da suo martio l'arte maritima. Havendo esso patrone Angelo vivo al presente giorno negotiato con detta barca e guadagnato molto denaro, con haverlo divertito et erogato sempre in render più grande la detta barca a maggior utile e sicurezza di detta sua moglie in modo che presentemente si vede ascesa la detta barca al valore di scudi duecento in circa et acciò resti detta Maria Santa assicurata tanto per li detti scudi 50 come per l'utile e guadagno fatto a suo favore a magiormente apparisca il vero, il detto Patron Angelo dichiara essere et appartenere detta barca alla detta Maria Santa, dandogli, cedendogli e concedendogli sopra la medesima ogni attione e ragione, ponendola nullo iure, costituendola done constituit non solo per sicurezza ancora et ipoteca del detto censo ma per sicurezza ancora del suo utile divertito in augumento et in aggrandimento di detta Barca, anzi presentemente promette e si obbliga d'impiegare tutto l'utile che guadagnerà in avenire con patroneggiarla in buono e miglior stato, contentandosi esso patron Angelo, prendersi la semplice rata del utile e guadagno che gli spetterà per le mesate non altrimenti perché così promette ancora, essere detta cessione e concessione bene, e validamente fatta et haverla per grata, rata e ferma, ne haver fatto cosa in pregiuditio....Stipulato in Marano in casa del signor Don Egidio Marchetti posta dentro Marano in contrada della Costa appresso d'avanti e dietro le strade pubbliche e dall'altro la casa del patron Filippo di Censo e dall'altra Francesco di Domenico Bagalini ivi presenti li signori Simone Conapani e Giuseppe Viviani di Marano testimoni ...*

Notaio Sforza Sigismondo , vol. 121, c. 117, 8.8.1704, Il parone... *Dominicus Panphili CSB...* vende... *unam Cimbam tartana nuncupata lictore GaM cum omnibus armigiis...canapis, retis...* a *...D. Alexandro Nicolai GaM...* per scudi 240.80, stimata dal Parone Nicola Ravenna di GaM e per Mastro Pietro Venieri di Pirano.
- vol. 122, c. 103 9.2.1706, Nel testamento di Nicola Ravenna GaM troviamo, tra le cose che lascia agli eredi,...*Prima Cartuccia...casa contrada Ciuco...le muraglie*

attenime... pezza di terra a S. Martino...scuti 25 quali sono residuali del vascello venduto e delli denari lasciati da B.M. di mio padre in casa senza altro debito di quello della speciaria (In una altra cartuccia si chiarisce che il vascello è stato venduto a *Girolamo Trevisani PF*).

- **vol. 123**, c. 19v, 17.2.1707, Si tratta di un ulteriore contratto di trasporto del sale a Grottammare per conto della Tesoreria della Marca, oltre a quelli già trascritti nelle precedenti sessioni... *In mei testium ...constitutus Patronus Petrus filius qm Martijj Ciucci de Marano mihi cognito...et Illmo Dominus Joanne Maria de Baldiniccis Thesaurario Prov.e Marchiae absente et pro eo Perillm.o D. Bartholomeo Ansuini de Fabriano eius Ministro hic Gruptis Mare presente et acceptante..stipulare cum suobus eius libbis bene armigiatis et aptis de more solito a' Navibus, seu Vascellis in hanc spladiam perveniendis sale oneratis in servitium dicti Illmi D. Thesaurarij exonerare, et ad lictus Maris conducere, seu conduci facere sal, illud que super humeris gominum, seu Bastasiorum, et Facchinorum juxta solitum bene et fideliter ponere per annos tres incipiendum Calendis Martij proximi futuri et ut sequitis feliciter fiendum cum salario, mercede et emolumentis uctis ac cum promissionibus.....infradicendi vulgari sermone loquendo videlicet.*

Primo Che detto Paron Pietro Libbatore sia obligato, si come per il presente promette durante detti tre anni tenere per detto effetto di scaricare come sopra sale tanto di Cervia come di Barletta, e di qualsivoglia altra sorte per servizio dell'Illmo Signor Tesoriere in questa spiaggia di Grotte a mare due Barche atte a scaricare sale conforme al solito, con huomini Marinari di sufficiente numero, e ben armiggiate di tutti Armigi et altre cose necessarie, altrimenti sia lecito al detto Illmo signor Tesoriere, o a chi per lui, trovare altre barche a spese et interesse del sudetto Pietro libbatore per detta causa et inoltre sia tenuto a tutti li detti anni, e spese, che potesse ricevere la Tesoreria in caso che per sua colpa e negligenza non si scaricassero li sali sudetti nel tempo del discarico convenuto con li marinari e Pesatori de sali tanto di Cervia, Barletta come di qualsiasi altra sorte in detta spiaggia di Grotte a mare.

2° Che il detto Ill.mo Signor Tesoriere sia obbligato si come per il presente esso signor Bartolomeo Ministro presente a nome di quello, senza eccetuazione alcuna promette pagare al sopradetto Pietro libbatore per suo nolo e mercede di libbare per ogni cento moggetti di sale scudo uno, senza altra ricognitione, eccettuata la sottoscritta e che sia lecito a detto Illmo Sig. Tesoriere o chi per esso scovare totalmente essi libbi in ogni occasione di scarico di sale perché così.

3° Che in tempo del discarico del sale esso Pietro libbatore non possa con detti libbi e barche andar vagando per il mare, ne anco col permesso di voler andare a pescare, senza espressa licenza del signor Ministro pro tempore, cioè finito il discarico di ciascun giorno deve con dette sue barche ogni notte stare nella fossa e lido del mare vicino a terra perché così è.

4° E perché da signori Tesorieri antecessori e dal signor Leti oltre al pagamento di

libare si davano altre regaglie a detti libbatori, quale tutto s'intendono comprese in detto scudo per ogni cento moggetti di sale, eccettuate però l'invrascrite palate, a causa che essi signori Tesorieri antecessori e detto signor Leti pagavano solamente pauli cinque per ogni centinaro de moggetti di sale a' libbatori, e questo signor Tesoriere presente ne paga diece; per tanto il sudetto signor Bartolomeo suo Ministro, et a suo nome promette dare a detto Pietro libbatore presente per le solite palate e solite darseli scudi dieci per ciascun libbatore annualmente da anno in anno anticipatamente.

5° Per l'obbligo che esso Parone Pietro libbatore ha fatto come sopra di tenere dette due barche per libbare il sale, che verrà in questa spiaggia di Grotte a Mare a requisitione di detto Ill.mo signor Tesoriere, in esecuzione della promessa fattali nel Capitolo quarto, il sudetto Parone Pietro Libbatore come sopra presente, conferma haver havuto e riceuto come in effetti avanti di me Notaro e Testimoni sottoscritti ha e riceve dal medesimo signor Bartolomeo Ansuini Ministro del sudetto Ill.mo signor Tesoriere scudi cento moneta de pauli dieci per scudo e quelli in tanti pauli e testoni degiuto se li ha tirato a se e così tirati de qCli scudi cento havuti e ricevuti come sopra quieta il sud. Ill.mo signor Tesoriere assente, e per esso il medesimo signor Bartolomeo Ministro presente in forma, con patto renunciando all'eccetione et altra speranza de quali scudi cento il sopradetto Paron Pietro Libatore promette far buoni al detto Ill.mo signor Tesoriere o a chi per lui scudi sessante dentro il detto termine dei tre anni, con li scudi diece che per ciascun libbo annualmente, come sopra il sudetto signor Tesoriere ha promesso dare per li pacti. Per gli altri poi scudi quaranta residuali delli cento, come sopra receuti, il sud. Paron Pietro Libbatore si è convenuto col detto signor Bartolomeo Ministro, in questo modo, cioè se il sudetto ill.mo signor Tesoriere sarrà contento, in tal caso il sudetto Paron Pietro s'obliga come per il presente promette far buoni li detti scudi quaranta al detto ill.mo signor Tesoriere, o a chi per esso dentro il termine di due anni, nel modo e forma come sopra, cioè con li scudi diece, che per ciascun libo annualmente il sudetto signor Tesoriere ha promesso dare per le palate seguite il sudetto Ill.mo sig. Tesoriere non fosse contento, né volesse confermare per altri tre anni il sud. Paron Pietro Libbatore, o pense che esso medesimo Paron Pietro non volesse più continuare in tal caso i sudetti Paron Pietro Libbatore s'obliga se stesso, beni, heredi restituire e sbursare al detto ill.mo signor Tesoriere o a chi per lui, dieci detti scudi quaranta in tanto aggiunti, come sopra di quaranta in tanto aggiunto, come sopra di più ricevuti per l'emolumento annuale delle palate per il prossimo suo triennio perché cosi' è.

6° In caso che prima della terminatione dell'anno durando il triennio il sudetto Parone Pietro Libbatore morisse, o pure prima di compiere il sudetto triennio si rendesse inabile a poter esercitare tal offitio di libbatore, in tal caso siano tenuti i suoi heredi, come per essi il sudetto Paron Pietro promette non solo restituire la rata delli detti scudi sessanta a raggione di tempo per darla a libbare, che succederà in detto esercizio,

ma ancor siano tenuti restituire al sudetto ill.mo signor Tesoriere li scudi quaranta havuti di più come sopra per che così.
7° Che detto Paron Pietro Libbatore sia obligato si come per il presente promette annualmente dentro li mesi di Decembre e di Gennaro dare per recognitone o regaglie al detto ill.mo signor Tesoriere o a chi per lui libra centoventi di sfoglie Marinate e bene aggiustate, cioè libra sessanta per ciascun libbo, e quelle con barrilotti ben conditionati mandarle a Macerata perché così
8° In qual si voglia occorresse al sudetto ill.mo signor Tesoriere mandare al Porto di Fermo, a' Civitanova, a Recanati, alle Case Brugiate, o' altrove a pigliar buon sale et anco saline per condurlo in questa spiaggia o pure levarlo da questa spiaggia condurlo in detti o in altri Porti, o scaricatori per servitio delle salarie di detti o altri luoghi, il sudetto Paron Pietro Libatore sia obligato con dette sue barche andare e condurlo qua, o' portarlo altrove conforme accaderà col nolo di scudi quattro per Porto di Fermo, di scudi 6 per il Porto di Civitanova, di scudi diece per il Porto di Recanati, e di scudi quatordici per le case brugiate, così pure in caso al sudetto Ill.mo Signor Tesoriere occorresse di far caricare qualche altra sorte di Mercanzie, che il sudetto Paron Pietro sia obligato, conforme promette portare con dette sue barche quella mercantia che occorrerà far caricare al detto ill.mo signor Tesoriere, e dove al medesimo signor parrà, con farsi pagare però il nolo secondo il viaggio e costume marittimo perché così è.
Que omnia....Actum Gruptis ad mare in eius Archivio sito juxta ibidem presentia D. Felice Antonio Sforzia, Mastro Egidio Albino de GaM e D. Dominico Pannella de Acquaviva testi.
- c. 47, 7.4.1707, Il Parone... *Vincentius q Francisci Seneca GaM* ...nomina procuratore il parone... *Jacobo Agnelli GaM* ...per saldare il debito di 84 ducati di Regno di Napoli con il signor ...*Domenico Campanile de Civitate Bari pro se tradit pro pretio ut dicit di 13 carri di sale di Barletta unquam recepit dal detto Domenico...come della loro conventione per in Ancona* ... onde riscattare ...*ferro...quattro schioppi, venti store e 10 tavole dicto costituto spettante et a eo in eius Marciliana in fraudem capte mensibus elapsis relictis habuisse et recepisse...de que habitis ...recuperasse quiete libare...*

Apprendiamo dalle carte successive che il notaio muore a Roma e i fogli volanti vengono trascritti dal notaio Antonio Anelli vicario di GaM.
- c. 60v, 29.8.1707, *Petrus qm Marzio Ciucci et Marzio eius filius M...*vendono a... *Bartholomeo et Domenico q Angelo Marconi et Domenico Bucto GaM eius Cimbam Latina...cum massaritis ad Cimba latina pertinentis...ad corpus cum omnibus alij lignaminibus ad extimationem Mastro Petro Venieri et Petro Amici q Francisci Stephani GaM comuniter* ...eletti, per scudi 160 e gli armigi stimati dai Paroni... *Jacobo Agnelli et Angelo Colonna GaM* ...per scudi 64.

- c. 94, 3.11.1707, Il parone *...Domenicus Nicolai Fraccagnani GaM* ...vende al fratello, il parone Alessandro... *Cimbam latina vocata S. Annuntiata cum omni armigi...et gaeta* ...per scudi 250.
- c. 95, 5.11.1707, Alessandro di cui di sopra rivende al parone Angelo, altro suo fratello, metà della barca predetta per scudi 170.

- **Notaio Grisei Vincenzo, vol. 455**, c.198v, 14.12.1719, *D. Domenicus Antonius Alexandrini GaM incola M...* vende una casa al parone *...Jacomo q GioBatta Murri ...* ed *...unam cimbam detta una Pantora cum arboris cum due gaete ex splagia Marano...* per scudi 160
- **vol. 458**, c. 218v, 13.11.1724, Difronte al signor Antonio Scarfolla di Spinteoli Vicario di Marano è comparsa *...D.a Angela filia qm Jovanni Dominici Verbitij M...* presentemente moglie in terze nozze del parone *...Domenico Saccutelli de PF...*, con il consenso del marito, nonché dei signori... *Don Simone Cimapani et Basso Antonio Adami cives de consilio de Marano...* La stessa si trova gravata da tanti debiti, tra i quali un censo di scudi 150 ...che detta comparente fece insieme al fu... *DomenicoAntonio Alessandrini ...eius secundo viro...* con la fideiussione di Antonio Alessandro di Emidio Perotti di S. Andrea contratto con la Ven. Compagnia del SS. Rosario di GaM rogato il 30.8.1721; dichiara di dovere ai fratelli *...Rev.do D. Ignatio et D. Pietro Marconi GaM...* scudi 161 e bol 60 , soldi che servirono al *...tempore edificationis infrascripta Cimba pro habendo et acquirendo supra ea uno quarto abendem Donna comparente...* Vengono eletti due periti uno della signora e l'altro per parte dei signori Marconi. Dovrebbe dare ancora scuti 50 per cui decide di vendere la barca con il *battello e quanto altro...esistente nella spiaggia di Marano...secondo la stima del Mastro Pietro Venieri de Pirano in cola Castro GaM e Mastro Giovanni Duri de Sancto Benedicto, del parone Domenico Vitali del Porto di Fermo e del Parone Domenico Murri di GaM periti...*Per i 50 scudi dovuti...*vende al parone Gervasio qm Pietro Bagalini e Francesco q Domenico q Domenico Ricci di Marano*
Ed ecco l'*Inventario*
Adì 10 Novembre 1724.
Io Paron Francesco del qm Domenico Murri da Marano e Domenico Vitali del Porto di Fermo, periti comunemente eletti dalla signora Angela moglie del signor Domenico Saccutelli da una parte e Gervasio Bagalini dall'altra a stimare li cavi, ferri e vele e non altro della barca esistente nella spiaggia di questo luogo di Marano spettante a detta signora Angela havendo hora di loro fatto maturo discorso, secondo la loro perizia, e consuenza hanno fatto, e fanno la presente perizia e stima.

Cavi

Cavo boni libbre 2904 1/2 scudi novantootto e baj ottanta due		*98.92*
Li Pedali libbre 1050 scudi quindeci, e baj settantacinque		*15.75*
Intutto li cavi boni e cattivi di peso libbre 3954,50	*Totale*	*114.67*

Ferri

Un ferri vecchi, e nuovi, e ancora con il zocco stimati scudi vent'otto e baj quindeci 38.15

Vele

Vela mestra con tutti li finimenti di fustagna
Un tringhetta similmente con i finimenti di fustagna
Una quarta da freso di canovaccio et
Una saccalliana(?) da battello
Stimate in tutte scudi quaranta 40

Sicché uniti li prezzi delli cavi sì buoni come cattivi de ferri nuovi e vecchi, e di le vele fanno la somma di scudi centonovantadue e baj ottanta due, e scudi cinque e baj. dodici del prezzo della Alzana non compresa in detti conti che sono in tutto 197.92

E questa dissero essere la loro stima e perizia secondo la loro considerrazione e coscienza, e per non saper scrivere hanno dato comunemente a me infratto...
Io Gio. Bernardino Franceschini Sacerdote di Commune come sopra mano propria

- vol. 459, c. 34v, 25.5.1734, *...per parte del Paron Pietro Giacomo Tovagliani di questo luogo di Marano s'introducesse giudizio...contro il Parone Giacomo figlio del q GioBatta Bernardini da GaM sopra alcuni interessi che fra di loro vertevano sopra una barca fra di loro posseduta...poi fraposti fra di loro diversi legali e buoni amici...dall'una e dall'altra parte ...di esso Bernardini formare sopra di essa Barca un partito quale dovesse stare e rimanere ad elezzione del prenominato Tovagliani di accettare, o ripudiare e come più diffusamente dicesi risultare da pubblico istrumento di tal concordia sopra di ciò stipulano per gli atti del signor Paolo Martelli not pubb.co di Fermo sotto il giorno di hieri sei del corrente al quale sì habbia ogni consegna relazione. In sequela poi di tal istrumento essendosi questa matina portato in questa spiaggia il sudetto Paron Giacomo Bernardini ed avendo attentamente riconosciuto e considerato lo stato tanto di detta Barca quanto del di lei Battello, come pure di tutti gl'armigeri ad uso della medesima ha formato alla mia presenza e degli infratti testimoni al sudetto Paron Pietro Giacomo Tovagliani qui presente l'infrascritto partito cioè Che da detto Tovagliani si rilasci in mio potere la Barca col Battello e suoi armigeri et in tal caso sborsarò ad esso Tovagliani scudi cento di moneta romana o pure che da esso Tovagliani si sborsino a me detti scudi cento di moneta simile ed io in tal caso rilascerò in sua piena libertà la sudetta barca col battello et altri armigeri. Et essendosi da detto Tovagliani sentito detto partito fatto come sopra da detto Paron Bernardini ha accettato ed accetta di riavere per se la detta barca battello ed armigeri e di pagare in contanti al predetto Bernardini la sopranominata somma di scudi cento...paron Pietro Giacomo figlio del qm Marco Tovagliani da questo luogo di Marano da una parte e paron Giacomo figlio del qm Bernardino Bernardini da GaM dall'altra.*

- **vol. 463**, c. 195v, 19.1.1748, *Parono Domenico q Murri M* ...vende al parone... *Antonio Andrenelli qm Gervasii M... una barca* nominata... *S. Francesco...* per scudi 175. Allegata troviamo una ricevuta di cambio del... *Mastro Gabrielle del qm Pietro Venieri da GaM..confessa aver ricevuto dal Paron Domenico del qm Basso Murri di M la somma contenuta nel retroscritto mandato assieme con le spese nello stesso mandato contenute, qual somma disse pagarla delli istessi denari provenienti dalla vendita di una sua Barca, o sia Tartanone col suo Battello ed altro fatta a favore del Paron Antonio Andrenelli da M come per istrumento rogato dal sig. Vincenz Grisei Notaro pubblico di M sotto questo giorno al quale....19 Gennaio 1748*

Si allude ad un documento che è riportato in copia nell'atto medesimo, in cui appare un provvedimento giudiziario della Camera Apostolica del 23 Dicembre 1747 con il quale si intima il predetto pagamento ad estinsione di un debito di scudi 170 costituito da scudi 145 per prestito di analoga somma e scudi 25 per le spese e gli interessi.

- c. 388v, 16.10.1755, *Il parone GioBatta di Giacinto Rivosecchi di SA ed il parone Nicola suo figlio esser pubblico negoziante e da per se pubblicamente negoziare e fare che si negozi* ...prende in prestito per 2 anni scudi 341 dal signor ...*Nicola Seccia q Fabio di GaM* ..al 6%.

- **vol. 464**, c. 228, 20.2.1758, *D. Vincentius q Petri Antoni Vitali de Castro Petritoli* ...vendette al ...*paron Bernardino et Josepho germani fratribus filii Paroni Jacobi Batta de CGaM...medietatem unius cimbe alias dicta Tartanone nuncupata le Anime del Purgatorio una cum medietatem omnium et singularum armigiorum ...ac etiam mediatem Battelli in spladia maria GaM*...per scudi 81 e mezzo.

- c. 94v (Si segnala agli studiosi del contesto di Grottammare un lungo documento, riportato da questa carta e seguenti, riguardante la vertenza tra la Comunità di Grottammare ed il conte Paccaroni di Fermo in merito alle pietre prelevate o da prelevarsi dalla spiaggia di quel paese).

- **Notaio Corradetti Lodovico, vol. 25**, c. 28, *Emptio medietatem Cimbam pro Parono Francisco Torriani M... a Francisco qm Michele Alessandrini da Grotte*...nominata... *"La Madonna di Loreto"*... per 105 scudi.

- **Notaio Ottaviani Felice, vol. 557**, c. 35v, 29.8.1718, Si tratta del'eredità e divisione di questa che fa il parone Domenico Bernardini ai suoi f.lli carnali Giacomo e Matteo. Troviamo nella....*seconda cartuccia... Resta poi in commune e peso indiviso una Barca Latina con tutti i suoi armigi, altra metà della barca che si ha in compagnia del Paron Domenico Ricci*

Terza cartuccia... altra mezza barca che si ha in compagnia del paron Domenico Ricci con patto e convenzione degli utili e danni che Dio non voglia.

- c. 94, 7.12.1718, *Parono Iovanni Loi GaM...* vende al parone... *Vincentio Seneca*

GaM tertiam partem unius Cimbe et armigii in hac spladia posseduta cum parone Pietro q Amaddei Seneca et Santa ... la vedova di quest'ultimo, per scudi 105.
- vol. 558, c. 48v, 19.9.1720, Il parone... *Jacobo Bernardini Bernardini GaM*... possiede 1/3 *...pro indivisa unam cum paroni Domenico et Matteo Bernardini eius fratri... unam Cimba "La Trinità" nuncupata*..che vende a detti fratelli per scudi 197.50.
- c. 90v, 5.4.1721, *Matteo Bernardini GaM* ...vende a *...Domenico q Bernardini Bernardini* ...suo fratello metà della barca nominata... *"La Trinità"*... di cui sopra per scudi 250.
- c. 137v, 30.10.1721, *Domina Maria filia qm Ecc. Gasparro Zolasi Venetiae et vidua relicta Francesci Saverio Davanzi GaM*...delega *...Josepho de Angelis*.... d'Acquaviva suo genero a vendere una casa ed un magazzeno dotali a **Venezia**, posti in contrada di Santa Maria Formosa in *Ruga Gaiugga.*
- c. 144v, 20.11.1721, *Parono Domenicus q Bernardini Bernardini GaM*... vende al... *Parono Petro Tognani GaM*...metà di una *Cimba* nominata "La Trinità" per scudi 250. (E' ancora la barca di sopra che passa di proprietà).
- vol 559, - c. 43, 11.1.1723, *Coram perillmo D. Laurentio Laurentijj de MSP vicario GaM et D.a Felice ved. relicta Georgi Loi et Petro eius filio GaM*... di 16 anni con il consenso di 2 membri di consiglio.... possedendo... *unam Cimba ad usum Piscationis et schifo... nec non posse illa in Navigatione substentare*... poiché non hanno trovato sinora da venderla è rimasta in spiaggia...Ora invece trovano a venderla ai signori... *Cajetano Foschi, Joseppe Fidanza et Giacomo Boschi de Julianova*... per scudi 85 dopo essere stata peritata da *Mastro Pietro Venieri et Francesco q Pietro Amici*
- vol. 560, c. 19, ultimo agosto 1724, Testamento del *...Parone Joseph Ferri GaM ...nella chiesa dei PP Zoccolanti...dichiara esser debitore di 215 scudi per una polizza di Alessandro Fraccagnani a conto de quali asserisce haver nelle mani del suo scudi 40 portione di esatte a se spettanti, scudi 25 per altrettanti spesi del proprio da esso testatore in congiuntura della Fabrica della Barca, scudi 100 per 1/3 della Barca venduta all'incanto spettante ad esso testatore, e sopra il residuo delli ridetti 215 s'incarica la coscienza del sopradetto signor Alexadro per il valore di più, che si poteva intrare dalla nomata barca ...Item dichiara e dice essere in pendente il negozio colli signori Ravenna, e signor Bacon da Pizzi a' quali dice non haver a dar niente, rimettendosi alla loro coscienza.*
- vol. 561, c. 42, 3.8.1726, *Magistro Petrus Venieri et Gabriele eius filius de GaM* ...vendono ai paroni... *Angelo Thoni et Benedicto Alessandrini GaM*... 2/3 di *...cimba l'Anime del P. nuncupatam cum armigiijs* ...per scudi 140.
- c. 79, 9.10.1726,Davanti al vicario di GaM... *Nicolaus Fantoni PF* ... si sono presentati *...Petrus annorum 19 et Pasquale annorum 9 filii qm. Gervasio Loi GaM*...Avendo indivisa con altro fratello assente Francesco, nella spiaggia di GaM *...unam Cimbam ad usum Piscationis quam negotiationis substentandi, nec non de necessarij pro navigatione ...ut non seccarsi al sole...grave danno e*

pregiudizio...venderla invenisse D. Fracisco de Luca de Julia Nova Regni Neapoli ...per ducati 115 di cui 40 subito il resto in 2 anni.
- c.102v, 13.1.1727, *Asseriscono ed affermano i signori Giacomo e Domenico e Matteo q Bernardini di GaM che nel 1716 vendettero al signor D. Annibale Centini di Ascoli e per essi a Giuseppe Mascarini di SB una CIMBA ad usum piscationisbus, costruita con ogni e suo armigio spettante a Bartolomeo Paci di SB per scudi 350...*Per questo importo hanno ricevuto tramite il *...Paron Domenico Ricci di GaM*...gli acconti ed ora il saldo.
- c. 194, 29.11.1727, Afferma mastro... *Fr.o Palestini SB ora a GaM possedere con il parone Jacobo q Bernardini Bernardini GaM unam Cimba nuncupata "S. Joseph"* ..ed ora vuole venderla al detto *Jacobo* per scudi 140, come di fatti avviene. Qualche mese dopo però...(vedi sotto).
- **vol. 562**, c. 11, 3.2 1728, *Paron Jacobus qm Bernardini de GaM...* promette di vendere al parone... *Pietro Jacobono Tovagliani M... medietatem Cimbae nomata S. Giuseppe* ...con metà armigi per scudi 160 però con i seguenti patti...
1° Che detto parone Pietro Giacomo compratore sia obbligato conforme promette pagare in mano di detto Parone Giacomo venditore li sudetti 160 scudi nel seguente modo cioè 80 all'atto istesso che si stipulerà l'istrumento della vendita di detta mezza barca con armiggi, per li residui col ritratto del guadammio verrà facendo in detta barca di sua porzione.
2° se l'atto non si può fare subito almeno dopo la fiera di Senigallia del 1728 per il qual tempo detta barca si ritroverà a Dio piacendo in questa spiaggia di GaM ogni qualvolta le dette parti sian libere di qualche disgrazia, o di morte che Dio non voglia.
3° deve essere patroneggiata dal medesimo Paron Pietro Giacomo dove deve esporre di proprio capitale scudi 300 e però ritirarlo solo in caso di partito o divisione di detta barca come per accordo.
4° Nessuno può buttare il partito all'altro se non trascorsi anni 6 iniziando dalla data del contratto.
5° Contravvenendo scudi 50 da versarsi alla chiesa Madonna degli Angeli di GaM
- 63v, 18.8.1728, Compromesso tra *...Mastro Gabriele Venieri di Pietro Veniero di GaM per suo padre assente...*il quale vende ai... *paroni Filippo Murri e Domenico qm Nicola detto Nevera di Marano una Cimba, ossia Tartana esistente in questa spiaggia come da inventario per scudi 290 alle condizioni.*
1° scudi 25 all'atto del compromesso, la consegna della barca entro un anno ed il resto scudi 190 entro due anni cioè scudi 95 l'anno.
2° Consegnare gli armigi alrimenti pagarne i danni
2° Che in caso che Dio non voglia che detta barca perisse prima della consegna...rifar scudi 25...in caso di morte di essi compratori...idem

4° contravvenendo...il doppio della somma
Inventario di tutti gli Armigi che sono esistenti nella Barca di Mastro Pietro Venieri da consegnarsi alli Paroni ...compratori della medesima, ed essi Armigii, fatto da mer infratto Notaio alla loro presenza che sono gli infratti...
In primis un battello con due remi
E più altri 6 remi ferrati
Idem un ferro piccolo di peso di libre 150
Idem un Cavo grande di far fondo il ferro
Idem un provese
Idem due alzane
Idem uno scagnietto
Idem il Tragitore e Risa
Idem l'argano compito
Idem sei palanghe
Idem una vela grande
Idem un Fregno di mezzo
Idem un poletrone di pura fustagna
- c. 75, 23.8.1728, *Patronus Francesco Torrioni M...* vende a... *Josepho Marchetti GaM... medietatem Cimbae cum armigij ex in spladia GaM* (l'altra è degli eredi *Josaphat Ravenna* e detto *P. Jos. Marchetti*) per scudi 70. Ne riscuote 50 subito ed altri 20 li avrà alla consegna.
- c. 81v, 10.9.1728, I Paroni... *Franciscus Guerrieri, Angelus Fraccagnani, Domenicus Fraccagnani et Donna Marta ved. relicta Emigdii Corradetti GaM*...hanno avuto il sequestro sopra 2/3 di una Cimba con suoi armigi su richiesta dei paroni... *Joseppe Ferri et Salvatore Cambegi*; nell'anno 1721 per cui fu subastata dalla giustizia e... *Alexander Fraccagnani*... altro erede l'acquistò anche per per parte di Michele Amici di Acquaviva Vicario Laicale. La barca è *...nomata S. Maria del Parto ex spladia GaM*..ed è costata scudi 120.
- c. 83, 10.9.1728, Il signor *...Alexader Fraccagnani GaM* ...vende al parone... *Francisco Guerrieri ...medietatem Cimbae nomata S. Maria del Parto ...existens in spladia GaM*... per scudi 150.
- c. 124, 1.6.1729, Alla presenza del Vicario di GaM... *Saverio Maricotti di Petritoli compare donna Caterina figlia del fu Giovanni del qm Vincenzo di Cristofaro Giuriocevich da* ***Verbosca in Dalmazia*** *e nipote carnale del fu Ludovico Guerrieri, e Damianich nata in detto luogo di GaM da matrimonio dal detto Gio e Donna Benedetta del qm Domenico Cameli, al presente moglie di Marchetti Antonio qm Giuseppe Rossi di Acquaviva...per cui deve portarsi a Verbosca dove vi sono diversi interessi ed ivi provvedere nel miglior modo che puole a propri interessi, onde attesa l'inabilità del suo sesso nell'arrischiarsi a far simile viaggio di mare sì per la lontananza che*

per la spesa essersi risoluta mandare un procuratore o procuratori che habbiano a far le sue parti (Donna Caterina figlia ed erede del qm Gio q V. di Cr. Giuriocevich e Damianich a Marco Antonio Rossi che è il marito)

- c. 130, 11.7.1729, *Patr. Jacobo q Bernardini Bernardini GaM...* vende a *...Francesco Palestini SB incola GaM... unam Cimba... "S. Giuseppe"...* posseduta da *...Jacobo Tovagliani M...* per scudi 80.

- c. 176, 7.11.1729, *Sin dal 1726 Vincenzo Seneca di GaM è debitore del signor Cristoforo Guisetti* ***Mercadante di Pannina o Panni della Serenissima città di Venezia*** *...di lire veneziane 1270 cioè scudi 127 e b.5 per tanti panni auti.*

- vol. 563, c. 36v, 15.6.1730, *Franciscus q. Jo Bernardini Torrioni M...* fa quietanza al parone... *Joseph Marchetti GaM...* di scudi 200 per metà di una Cimba con armigi vendutagli il 23.8.1728.

- c. 94v, 2.2.1731, Presenti... *D.D. Nicolaus Scoccia, Antonius Agnelli et Dominicus Ciprianus Agnelli de dicto D. Antonio filio GaM...*i quali vendono per metà al... *Patrono JoBatta Anosino et Paron Marzio Zaccagnini SA unam cimbam latina cum omnia armigi et armis uniusque specie et generis ac Dolii da caricare olio ad usum dicta cimba vendita posita in spladia GaM ...scutorum* 440.

- c. 142, 3.9.1731, *Mastro Gabriele Venieri GaM vice Petri Venieri* ...padre vende al signor *...Ciriaco Agnelli...unam Cimbam ad usum piscationis cum omnibus armiggi,* etc...*in hac spladia* ...per scudi 140. Pagherà in due rate, a Natale del '31 e Natale del '32.

- c. 144, 4.9.1731, *Paron Pietro Tovagliani Ma...* vende porzione di casa a *...Petro Scampini di* ***Corsica*** *et D.a Vincentia filia q Nicolai GaM eius uxor intus Castro GaM in contrada Fontanelle .-*

vol. 565, c. 92, 10.1.1733, *Mastro Petrus Venieri GaM vice Mastro Gabriele eius filio*...fa finale quietanza a *...D. Dominici Cipriani Agnelli de GaM...* per scudi 140 quale *...preti unius cimbe ad usum piscationis cume onmia armigia*...venduta il 3.9.1731.

- c. 240v, 27.8.1734, *Asserendo et affermando il Sig. Ignazio del qm Salvatore Pini dalla città di Pescara nel Regno di Napoli possegga comunemente col sig. Pietro Ravenna da Grotteammare Stato Pontificio un Trabaccolo per uso di navigare con tutti li suoi Armiggi, Armi e Ferramenti in esso esistenti presentemente situato, e posto nella Spiaggia di questo luogo di GaM, la metà di cui spettare di ragione propria al Sig. Pietro sudetto, e per l'altra metà al medesimo Sig. Ignazio che oggi intende sciogliersi da simil società, e deliberarlo a favore del sopranominato Sig. Ravenna, quale possa liberamente per suo conto far caminar, e navigar per tutte le quattro parti del mondo mediante la vendita da fare a di lui favore per prezzo fra di loro concordato*...La qual vendita viene fatta per il prezzo di cento scudi, già ricevuti prima della stipula dell'atto.

- **vol. 564**, c. 25v, 2.8.1735, *Mastro Fr.o q Petri Amici Palestini de SB ad presens GaM e Gabriele q Pietro Venieri GaM* ...vendono al *...par. Angelo q Fr.o Loi GaM* ...metà della loro... *barca et armigii nuncipata "Le A. del Purgatorio"* per scudi 105...*per 10 anni deve stare in comune nè altri possono entrare*

- c. 95, 2.8.1738, *Mastro Gabriele q Petri Venieri di GaM...* vende al... *parone Cruciano q Emidio Albini GaM medietatem Cimbam in hac spladia* ...per scudi 140.

- 143, Giovanni Loj viene indicato anche con l'appellativo...*detto il Turco.*

- c. 144, 9.4.1738, *Paron Nicola qm Francesco Loi da GaM...costituito procuratore dalla sig.ra Antonia Levati vedova relitta del qm Giacomo Maier, come Madre tutrice, e curatrice dei suoi figli Michelangelo e Cetteo Maier abitanti in Pescara Regno di Napoli ...sotto il dì 28 Marzo 1738...ha liberamente venduto, ceduto et alienato...la Barca ossia Tartanone co' sui armiggi, velle, ferri, sartiami e tutti altri attrezzi che trovasi havere di poi esistenti nel Fiume Tronto di ragione e spettanza all'erede del q Giacomo Maier, all'Illma Signora Anna Ferri del Porto di Fermo assente, al sig Giovanni Loi da GaM...La qual vendita di Barca, o sia Tartanone con tutte le robbe sopra espresse e necessarie per esso d'esso a navigare, il sopranomato Paron Nicola venditore e come procuratore fa ...al prezzo di ducati cinquecento di Regno...già ricevuti avanti la stipulazione del contratto...*In allegato troviamo l'atto di procura che fa la signora Donna Antonia Levati vedova del qm Giacomo Majer e Madre e tutrice come sopra nei confronti del Paron Nicola Loi confermando che la barca ereditata con tutti gli attrezzi si trova...***al presente essere nel fiume Tronto** Testi dell'atto sono *Don Luca Curcillo e GioBatta Borelli, redatto a Pescara per mano del notaio Nicola Malgiesi* (come da testamento rogato dallo stesso l'8 ottobre 1733)

-c. 146v, 9.4.1738, *Paron Joanne q Francisci Loi de GaM...* quale procuratore per conto dell'*...Illma Domina Anne Marie Ferri de Porti Firmi e del Parone Nicolao qm Dominici Federici assente...*vende... *medietatem eius cimbe vulgariter Latina cum singulis armigiij...precio zecchinorum aureorum centum et decem monete Venete ...* somma ricevuta *...ante stipulazione.*

- c.153, 3.8.1738, *Francisco Venieri GaM et mastro Fr.o q Pietro Amico Palestini et Gabriele q Petri Venieri GaM* ...vendono all'*...Illmo D. Comiti Fr.o Paccaroni de Firmo et D. Guerrieri di GaM medietatem Cimbae cum armiggi* ... per scudi 110... *in splagia GaM.*

- c. 156, 14.8.1738, *Serafino qm Angelo Toni GaM di anni 19 in circa....* non può partecipare alla divisione dei beni del padre...*e sapendo l'imminente sua partenza a navigare, come per sua professione in lucrum vitto, quella non poter tralasciare*...delega con procura.

- c. 158, 16.8.1738, *Patron Petrus q. Gio.Batta Secci et Mastro Gabriele qm Petri Venieri GaM...* vendono al... *Patron Nicola q Francisci Loi...* 1/3 di una... *cimbae vulgo Tartanone in hac spladia*...per 66 zecchini veneti

- c. 188v, 7.11.1738, Cartuccie di divisione dell'eredità del fu Angelo Toni fatta dal figlio maggiore Pietro.

...Item il residuo d'un capitale di scudi 500 altre volte esposto nella Barca del Paron Angelo Fraccagnani paroneggaita dal paron Domenico Agnelli, e rimanente nella somma di scudi 110 e b. 60
...Item...del Capitale di scudi 300 esposto sulla barca paroneggiata da Marzio Pietro Tognani ..rata di scudi150
...Item...scudi 128 e b. 12...*Barca del Parone Giacomo Bernardini e scudi 130 per rata del capitale esposto nella barca del paron Marzio Zaccagnini*
...Item...altra carta...*capitale di scudi 180 e b. 50 esposti nella barca paroneggiata dal paron Nicola Bruni.*
...Item nagazzeno posto nella spiaggia in società con nostro zio paron Pietro Tognani
...Item 1/3 di barca che da noi si gode unitamente a Vincenzo Alessandrini e Mastro Gabriele Venieri che vi hanno altri 2/3 con l'obbligo farne le spese per tuttociò che vi è occorso e resta a pagarsi per la concia data altrimenti a detta Barca
...Item...il Negozio delle Mele, Corde e Massarie ed altro fatto da Filippo nostro fratello coi danari della Società
...Item... il capitale di ...scudi 480 nella barca paroneggiata dal paron Marzio Zaccagnini da S. Andrea
...Item... scudi 350 nella barca paroneggiata da D. Pietro Tognani nostro socio scudi 100.
- c. 199, 2.11.1738, *Mastro Gabriele q Petro Venieri...* anche a nome di... *Vincentio et Jovanni q Benedecti Alessandrini...* vendono al parone... *Philippo q Angelo Thoni...* 3 parti di una barca del terzo spettante a Mastro Gabriele.. ovviamente... *con armigi, armi, botti di oglio e sartiame ed altro spettante a detta barca...* per scudi 195.
- **vol. 571**, c. 16v 29.5.1739, *Patron Johannes q Francesco Loj de GaM...* vende al... *Patrono Laurentio Josephi Citeroni meditetaem Cimba vulgo Tartatone nomata S. Nicolò, e l'Anime del Purgatorio cum medietate argimeris...etc...in spladia GaM patroneggiata a Patrono Jacobo qm Francesco Loj in società.* Importo da saldarsi entro Agosto 1739 per 75 zecchini veneti.
- c. 22, 9.6.1739, *Dominus Franciscus Abbate Addatii de S. Vito curiale de Napoli* ...deputato a riscuotere da... *Petro q Antonii Ravenna de GaM...* per somme dovutegli *...dal'A.S.ma del fu Don Cesare d'Avalos d'Aragona BM già Marchese del Vasto, per pagherò del 1716*...eredi...*con tutte le forme di legge, debitori e creditori.*
-.c. 27v, 12.8.1739, *Dominsu Franciscus q. Benedicti Guerrieri GaM...* quale procuratore del Conte Francesco Paccaroni di Fermo vende 1/3 di Cimba al ...*Parone Salvatore q Johanni Cambegi GaM...* per scudi 73 e b. 31; nella procura è detto....*alienare una delle tre parti della barca da viaggio da me communemente col detto procuratore posseduta...e per il prezzo reperibile.*
- c. 36v, 14.11.1739, *Paronus Matteo q Bernardini GaM...* vende a... *D. Pasquale Alexandri Fraccagnani GaM* ...una porzione della metà di una... *Cimbae ad uso navigationis cum Armis, armigis, lignis et Ferramentis* (l'altra metà spetta a Domenico

Ricci e viene da lui paroneggiata) per scudi 83 di cui scudi 50 subito, accollandosi un censo di scudi 50 fatto col convento di S. Agostino anni addietro in occasione di acquisto di terre e per la dote a D. Caterina sua nipote e vedova relitta di Domenico Citeroni.

Ci intratteniamo più del dovuto nel riportare il testamento di un imprenditore di mare come Giovanni Loi, in quanto dalle espressioni in essa contenute si ricavano, oltre alle notizie legate alle sue pregresse attività, indizi utili a comprendere i rapporti dei personaggi del tempo con la Chiesa locale, il tipo di devozione praticata, oltre alla preoccupazione per gli eredi. Significato esplicito assume l'invocazone alle Anime del Purgatorio, presenti nella marina Pontificia quale designante di un considerevole numero di barche, soprattutto del Piceno. Il rango del personaggio emerge poi anche dal possesso di una "propria sepoltura" nella chiesa destinata ad accogliere il suo corpo e dal dispositivo sulla carità quotidiana da farsi ai poveri, sull'uscio di casa, dichiarata come tradizione di famiglia.

- c. 90, 24.6.1740, *D. Joannis qm Francisci Loi de GaM fa testamento...al solo fine di far sapere, e dichiarare la sua ultima e irrevocabile volontà, acciò doppo la sua morte del suo havere, e possedere, si dè stabili, come mobili acquistati co' proprij sudori tra suoi heredi non ne habbia a nascer liti, e controversie, che però confidando molto nella fedeltà di me infrascritto notaio a fine di dovervi rogare...in presenza di testimoni dichiara...Primieramente incominciando dall'Anima, come cosa più notabile del corpo, questa con tutto lo spirito raccomanda all'Onnipotente Iddio, alla Glorosissima sempre Vergine Maria, e Avvocata Maria al suo Santo Angelo Custode, alli Gloriosi S. Gio. Battista e Patriarca S. Giuseppe, S. Francesco di Paola, S. Pasquale, e tutta la Corte de Cielo specie all'Anime Sante del Purgatorio di lui specialissime avvocate con pregar tutti a volergli intercedere perdono de Peccati.*
Separata poi, che sarà l'Anima dal Corpo, vuole questo sia seppellito nella chiesa di S. Agostino di questo luogo nella propria seppoltura.e per la funzione del Funerale si spenda quel tanto che parerà alli suoi heredi, alla Pietà de' quali molto si raccomanda.
In primo detto Testatore lascia jure legati per sua canonica porzione alla Chiesa Catedrale di Ripa soldi dieci e questi per una sola volta.
Item jure legati lascia, che seguita la sua morte i suoi heredi immediatamente faccino la distribuzione in denaro di scuti cinquanta a Sacerdoti e Religiosi di questo nostro luogo, scuti venti de quali da distribuirsi a tutti li sacerdoti pro equali porzione, e scuti trenta alli RR. PP: del Convento per elemosina in celebrazione di tante messe ad un paulo l'una in sufragio della di lui Anima, e ciò nel termine di tre mesi da computarsi al dì della morte ed altri scuti cinquanta si eroghino in altrettanta quantità di messe seguita la morte di Donna Agata moglie di detto testatore da celebrarsi nel modo come sopra, con questo però che la medesima non debba fare altra lascita di messe, né alcuna disposizione testamentaria a favore di chi che sia, dichiarando

dover valere la sua presente lascita perchè così.
Ite lascia che da suoi heredi si dia un Giulio a ciascuna persona che porterà in spalla il di lui corpo a sepellire alla Chiesa, perché così.
Item detto Testatore ordina, vuole e commanda, che se prima della sua morte non havesse dato luogo alle sue figlioli Femine o' in maritarle, o Monacarle, adesso per allora ne fa l'assegnamento e costituzione di scudi quattrocento per ciascuna, o in denaro contante o in tanti stabili oltre il solito concio da darsi in simili casi, ne dover mettersi in conto vestimenti, ed oro, che si trovano in proprio uso, le quali tutte habbino ad essere amate, ben tenute e trattate in casa da suoi heredi, perché così.
Item ordina che i suoi heredi non trascurino ogni giorno di fare alla Porta di Casa la solita carità a' Poveri, ma che di più ne giorni di Venerdì e Sabato si sforzino a fare dupplicata Carità in Suffragio delle Anime SS.me del Purgatorio
Inoltre detto Testatore nominato, e costituito, come di presente nomina sua erede usufruttuaria assieme agli Infratti soi figli D. Agata sua amata consorte, purché viva in atto vedovile e castamente, la quale doverà esser Padrona e signora della Casa e quella dirigere, e governare sino alla morte, né esser astretta al rendimento de conti per l'Amministrazione da farsi, con questo però che non s'ingerisca ne negotij, che si facerranno dirigere da suoi figlioli e negotianti dessi doveranno dirigere da suoi figlioli. E negotianti.
E perché per l'unione e condordia tra Fratelli si mantengono le case, però detto testatore, come Padre, ordina, vuole, e comanda, che i suoi figli non possino venire a divisione alcuna ma che sempre debbano stare uniti, e conservarsi come con mangiare tutti ad una tavola, e li dui fratelli secolari esser d'accordo, ed attenti a loro negotij, e coll'altro consigliarsi per vantaggiare il loro havere per la casa, e che Don Francesco altro fratello, come sacerdote habbia per suo impiego la cura della casa, e campagna senza pur tralasciare il di loro governo, e di tutti li negotij esser intesi unitamente, e consigliarsi assieme di quello si deve fare ed osservare da buoni e veri fratelli.
Quindi volendo a ciò provvedere detto Testatore Padre su la considerazione del buon indirizzo preso nel negozio da lui quale figlio, a cui si è dato il maneggio, che però dichiara et ordina non doversi in conto alcuno levare dalle sue mani tutto il maneggio de Negozi di mare, come di Terra, e approvare di se sempre essere il denaro tanto quello impiegato, che quello in casa si trova havere detto Testatore, così pure tutti gl'utili e guadagni s'haverà da negozi, al che non haverassi contrastare da D. Francesco e Giorgio Flli, dico contradire ne cercare d'appropriarsi qualche somma di denaro senza bisogno, ma occorrendo cosigliarsi assieme e stare insieme in ogni interesse di casa, e trovandosi denaro poter investire a loro compiacimento a commodo commune essendo per vivere la commune entrata da stare sempre pro indivisa, e alla divisione non si doveva venire se non doppo anni quindici, che è seguita la morte d'esso Testatore Padre quali passati esser in loro libertà il vivere separatamente con

far fra loro la divisione de beni lasciati da esso testatore, e quelli sempre mantenere tali quali gli toccheranno in parte, e volendo qualche d'uno d'essi venire a divsione prima del prefisso fine, in tal. caso s'intende subito privato della sua eredità, istitituendola ad esso per allora nella sola legitima e questo ordina e vuole si osserva, ed habbia il s.o luogo ogni qual volta uno de'suoi figli cerchi dividere i di lui beni....concede quindi che possano dividersi tra loro le proprietà soltanto quindici anni dopo che è seguita la morte d'esso testatore...Se qualcuno volesse farlo prima...in tal cos s'intende subito privato della sua eredità..

E come tra li due secolari fratelli vi è anco l'altro sacerdote tutti figli d'esso testatore, a cui trovassi assegnato in Patrimonio Sagro diversi suoi Beni stabili s'impone e comanda, che anch'esso viva in unione co' suoi f.lli coll'osservazione del patto di non domandar divisione se non nel termine sopra dichiarato, quale passato, risolvendosi fra loro dividere, che il suo Patrimonio entri in parte con altri beni, che gli potrà toccare con questo però, che doppo la sua morte tali beni ricadino agl'altri fratelli, e figli de mede.mi col vincolo del dà ordinare Fidecommisso dandogli libertà di disporre e lucrarsi a suo arbitrio quel tanto lucrerà colla sua professione.In caso poi che qualcheduno dei figli commetta delitto, o' altro motivo incontrasse la disgrazia del Principe, in tal caso vuole, ordina, comanda, che la di lui parte ricada interamente e senza alcuna diminuzione agl'altri suoi fratelli pro equale portione e tornando in grazia ne venga reintegrato.

In tutti altri beni stabili, mobili, ragioni, attioni, Barche e capitali dovunqui posti, et essitenti come propri e da esso testatore acquistati, e che lascierà in Morte, ha fatto e chiamato suoi legitimi eredi li Sig.ri D. Francesco, Pasquale e Giorgio di lui e di D. Agata sua moglie e figli legitimi, e naturali in ugual porzione, a quali istituisce detti beni per vulgare Fidecomisso colla privativa, essi, e loro eredi di poter vendere et alienare simili beni lasciati ed a tal effetto seguita la di lui morte farsene inventario a fine vi habino a mantenere, e riconoscere morendo uno senza figli maschi, e femine, che siano, che ha a ricadere all'altro, e morendo ambedui senza figli, i figli ed anche il prete, che abbino a succedere parimenti. Per Fidecomisso alla detta eredità tutte le figlie femine nate da esso testatore, e da D. Agata ua moglie, e loro figli maschi parimenti provenienti da dette loro figlie nati di legitimo matrimonio in Stirpes, e non in Capita, quali haveranno ad essere assoluti patroni e poter disporre a loro arbitrio perchè così...Actum GaM Domi dicti D. Testatoris...presenti...D. Franciscus Xaverio qm Josephi Tiburtini de Castro Guardie incola dicti loci, Mastro Dominico qm Francisci Zappasodi de Offida, Patronis Jacobo qm Bernardini Bernardni, Cruciano qm Eggidij Albini, Messer Joanne Carolo q Nicolai Bellucci, Gabrielle q Petri Venieri et Joseph qm Domenici Citeroni de dicto loco GaM testibus...

- c. 113v, 1.10.1740, *Patron Jacobo q Bernardini Bernardini di GaM...* vende al parone... *Pietro q Jacobo Arcangeli GaM...* metà di una... *Cimbae nomata S. Giuseppe posseduta in comune* ...mentre l'altra metà è di *Pietro Ravenna*

*Gam...cum...vulgo battelli e botti da oglio riservando per se quattro botti da ogli...*al prezzo di scudi 165.

- c. 114v, 2.11.1740, *Domenicus q Bernardini Tognani GaM...* vende al fratello Pietro il terzo di una barca per scudi 120...*morte dei gentiori lasciata una barca paroneggiata dal Parone Filippo Toni a metà con Matteo Gabriele Venieri e gli eredi di Angelo Toni ...un terzo di barchetta ad uso di navigazione.*

- c, 134, 7.12.1740, *Parone Domenico q Andrea Romagnoli PFe...* vende al ...*Parone Joseph q Marci Marconi et Marco eius filio GaM... unam Cimbam, vulgo barchettino per uso di pescare in spladia mare...* per scudi 11,90.

- vol. 572, c. 7, 20.1.1741, Il parone... *Domenico q Oratio Fraccagnani GaM* ...vende al parone ..*Domenico q Cesare Agnelli* metà di una *cimba* che ha con ...*Alessandro Fraccagnani suo patrino nominata le Anime Sante del Purgatorio cum*...tutti i soliti armigi, per scudi 175.

- c. 26, 3.6.1741, *Mastro Gabriele q Pietro Venieri GaM...* vende a... *Tommaso q Angelo Toni GaM metà di una Barca o sia Tartanone nuovamente costrutta nomata la Madonna SS.ma del Carmine e S. Francesco esistente in questa spiaggia cum*...tutti gli armigi ed attrezzi ad essa pertinenti per scudi 175.

Inoltre convengono le dette parti, e venuti a patto espresso, che durante fra la società di Barca l'elettione del Parone per farla navigare essere in arbitrio del detto Mastro Gabriele venditore, in metterlo, e levarlo senza conditione d'esso Tommaso compratore, pur se non vogli patroneggiarsi dal predette ed il simile da praticarsi in caso venisse a risoluzione di vendita della sua metà da detto Mastro Gabriele alla preventiva di essa da farsi al detto Tommaso così perché così d'accordo...

Allegato*: Nel Nome di Dio Amen 15.10.1740 Grotte a Mare*

In vigore del presente da valere quanto pubblico istrumento i presenti e personalmente costituiti avanti di me Not. infrascritto Paron Giacomo Bernardini di GaM e Domenico Basso Murri da Marano hab in GaM, in solido ed insieme comprano la barca del Paron Angelo Fraccagnani...con tutti gli armigi...per prezzo di scudi 445 con patti e convenzioni tra loro convenuti, che nessuno di loro possa buttar partito d'essa barca, ma bensì debbasi sempre farla navigare comunemente e detti parti si obbligano farli ponere nella stipulazione dell'istrumento che si farà nella compra della stessa barca nell'atto che....esso volendo il medesimo Paron Giacomo Bernardini navigare in detta Barca, esso Parone Domenico si obbliga...

- c. 41, 16.8.1741, *Mastro Gabriele q Petri Venieri GaM....* vende al ...*P. Domenico Paroni Bassij Marani hab. in GaM medietatem Barce osia Tartanone, nuncupata Madona Ssma del Carmine e S. Francesco....* che ha in società col... *paron Tommaso qm Angelo Toni...* per scudi 175.

- c. 98, 3.7.1742, *Vito Giovannelli S. Vitij in Regno Neapoli...* vende al parone... *Francisco Talamonti CSB... . unam Barca ossia Tartanone per uso di pescare in acqua in questa spiagia di GaM con stigli...d'esso Trabaccolo parte in essa esistenti*

e parte lasciati a S. Vito... coll'obbligo di doversi consegnare al medesimo compratore unitamente al battello, per un totale di scudi 295.
- c. 99v, 9.7.1742, *Paron Benigno d'Eggidio da S. Vito di Regno....* Vende... *unam barca ossia Tertatone...* al *...paron Domenico Fraccagnani GaM...* per ducati 300 moneta di Regno.
- c. 143, 31.8.42, Davanti al Vicario di GaM...*Giorgio figlio ed erede del fu Giovanni Loi di GaM maggiore di anni 14 minore di anni 25, di anni 22, coll'assenso della signora Agata vedova relitta del qm Giovanni ed erede usufruttuaria, tutrice e curatrice del medesimo...haver contratto gli sponsali per verba del futuro nella* ***Città di Fiume****, e compromessosi alli Signori Genitori della futura signora sposa di contrarre, e fissare la sua permanenza in detta Città ed a tal effetto ricercato il consenso tanto della sua Signora Madre e Signori suoi F.lli per potersi assentare da questo loco di GaM sua Padria che ci conferma...vengono datigli 250 zecchini ed altri successivamente...possa essere sufficiente per avviare qualche negozio proprio per la sua condizione, tanto più che il contante presentemente trovasi della Paterna vendita in ascendere che alla somma di zecchini 990, e sono zec. 300 capitale esposto sopra la barca del signor Marchese Baldinucci 250 della Barca della comune eredità per la metà, patronizzata dal Paron Nicola Federici zecchini 125 nella barca del signor Ravenna e Pietro Arcangeli, zecchini 240 esistenti in cassa e zecchini 75 presso il signor Don Francesco Canonico fratello...*
-vol, 567, c. 1, 8.1.1746, *Paron Lorenzo Citeroni q Giuseppe GaM...* cede la sua barca ad uso di Trabaccolo con tutti gli armigi a metà posseduta con gli eredi di Giovanni Loi per zecchini veneti 45 a *...Don Vitale Citeroni Pievano* ...a scomputo del debito che aveva con il qm Giuseppe Citeroni loro genitore in società di Negozio.
- c. 17v, 8.10.1746, Si fa concordia tra *...Don Francesco, Pasquale e Giorgio flli q Jo Loj di GaM* ...in merito ai beni testamentari lasciati per atto del 1742....E' assente Giorgio in quanto... ***trovasi a Fiume*** *per l'avviamento di qualche negozio...*Oltre al concordato si stabilisce di dare a Don Francesco...*un livello annuo di zecchini 10 in logo del proprio vitto e vestito a lui spettante sopra l'uso fatto della paterna eredità...*La concordia è la seguente:
1° Confermano la divisione fatta
2° che detto signor Giorgio sia tenuto di cedere a renunciare...la sua rata della barca con tuti gli armigi, armi, battello ed altro ad essi annessi in comune con Francesco Ferri del Porto di Fermo però i f.lli sborsano per questa zecchini 12
3° Rinuncia all'usufrutto qindi riceve rata di zecchini 15.
- c. 38v, 25.2.1747, *Mastro Gabriele q Pietro Venieri et Paron Cruciano qm Eggidio Albini GaM* ...vendono al... *Paron Nicola q Domenico Federici GaM...* 1/3 della loro... *Barca Latina Le Anime Sante del Purgatorio...* per zecchini 50.
- c. 41, 6.3.1747, *Angelo qm Bartolomeo Marconi GaM...* cede a... *Bernardino q Domenico Federici, Pasquale e Pietro...* con i suoi figli metà di una... *Barca Latina*

"S. Giuseppe" che ha in comune... con... *l'Illmo signor Gio Francesco Guerrieri de Firmo*... per zecchini 150.
- c. 64, 30.10.1747, Il parone.... *Lucadeo q Giusepe Merlini CSB*... vende una barca ...*ad uso pescareccia*... a *Domenico Fraccagnani e Paron Alessandro Federici GaM*... per zecchini 50.
- 72v, 3.2.1748, *Pietro qm Sebastiano Crescentii di GaM*... vende... *una barca o sia tartana*...al... *Parone Francesco qm Domenico Secci* ...per scudi 150, di cui 10,5 subito metà di 92 quale frutto del negozio in comune, 53 per debito di Gabriele Venieri . Fra 6 mesi verrà versata metà di scudi 53 e 6 mesi dopo il saldo.
- c. 96, 8.10.1748, *Il Sig. DomenicoPasquale q Alessandro Fraccagnani per un parte e per altra parte anco il Paron Domenico Ricci assente ma presente, ed il signor Can:co Bernardino Bernardini et Giovanni Bernardini di GaM* ...vendono a... *Pietro q Giacomo Murri di M una barca latina nominata la SS.ma Vergine del*l'Assunta *posta; esistente nella pubblica Marina di questo luogo con Armigi,ordigni, stigli, ferri, cavi, sartiami, corde diverse, armi, botti da oglio, battello e tutt'altro fatto in uso della barca.* La barca è metà di Ricci e metà degli altri. L'acquirente paga subito 100 scudi. Nel frattempo sono stati eletti per stimare la barca *Mastro Accurtio q Antonio Magistrelli del PF da parte del compratore e Mastro Francesco Palestini GaM dal venditore i quali condordemente hanno valutato scudi 250. Per l'estimo dei cordami Mastro Domenico q Giorgio Vitali che ha valutato per scudi 247,20. Circa il rimanente di ferri, armigi, ecc. concordemente le parti hanno valutato sc. 359,àà per il totale del valore importa sc. 857,19.* Garantisce il finale pagamento... *Francesco Saverio Leonardi Tesoriere Generale della Marca.*

- c. 162, 6.10,.1749, *Mastro Gabriele Venieri* ...ed il ...*Parone Cruciano Albini GaM* ...avevano una società in due *Cimba*. Il primo vuol cedere la sua metà al ...*Parone Nicola Federici*...Si tratta di un ...*tartanoncino*...che viene ceduto per scudi 70.
- c. 183, 1.12.1749, *Gregorio q Angeli publico baiulo*...presenta un atto esecutivo contro il parone ...*Nicola q Domenico Federici GaM* ...per zecchini 18 per cui ...*Gabriele Venieri GaM* ...acquista metà della barca del predetto e da i soldi al creditotre... *Francesco Paccaroni di Fermo.*
- vol. 566, c. 11v, 8.11.1743, *Don Carlo Alessio e Pietro f.lli q GioBatta Secci* ...vendono un terzo di barca... *o sia tartanone* ...al *Paron Nicola q Francesco Loi... cum armi, battello, botti da oglio, ed altri arnesi* ...ed un terzo a ...*Mastro Gabriele Venieri GaM* ...per 50 zecchini d'oro.
- c. 49, 31.8.43, Il paron....*Giacomo q Bernardini Bernardini*... vende al signor...*Domenico Pasquale Fraccagnani*...metà di barca latina...*S. Pasquale*...col battello etc... che possiede con gli eredi di Angelo Fraccagnani per sudi 150.
- c. 53v, 13.9.1743, Il signor ...*Gio Delicati di Carlo da Macerata agente generale del Marhese Alessandro Baldinuci fu GioMaria* (con procura) a *Pasquale Loi* GaM

vende *...una barca per uso di navigare detta Latina a due coperti con tutt gli armigi*...che attualemnte si paroneggia a GaM per sudi 900.
- c. 64, 9.11.1743, Dall'inventario dell'eredità lasciata da *...Francesco Bartolomeo Palmaroli*..GaM, tra l'altro troviamo...*metà di barca in comune con Felice Brutti patroneggiata dal paron Alessandro Arcangeli per zecchini 250*
Metà di barca con paron Francesco Alessandrini per zechini 50
Capitale di zec. 120 con il parone Pietro Tognani
Capitale di secchini 125 con il parone Giacomo Bernardini
Capitale di zecchini 70 con il parone Andrea Ferri
Capitale di zecchini 150 con il parone Nicola Zaccagnni... ed altre polize di credito
- c. 156v, 23.8.1745, *Paron Tommaso q Angelo Toni GaM*... vende al parone... *Domenico q Basso Murri da Marano ...metà barca o sia tartanoncino nuovamente costrutta e posseduta con detto paron Domenico nomata Madonna SS.ma del Carmine e S. Francesco* ...per scudi 125 da pagarsi entro 1 anno.
- c.164v, 6.9.1745, Per...*omicidio commesso da Felice Scampini in persona di Filippo figlio di Franesco Palestini di GaM entrambi minori* (filippo 10 anni)... *con schioppo carico di monizioni mentre giocavano con Francesco stando a sedere in faccia alla bocca dello schioppo...mortalmente ferito e in poche ore morto*. Allegato ricevuta di scudi 12 di *Patrizio Ruggeri Notaio sostituto criminale*.

Notaio Bernardini Ignazio, vol, 115, c. 46, 8.5.1734, ***Donna Cristina q Giovanni Orsò della città di Fiume*** *Stato Imperiale ed al presente moglie qm Domenico Angelini di GaM*... lascia ad un nipote che è a Fiume... **Saverio q Gio Orsò di Fiume**..*un anello d'oro con pietra bianca...anche la possibilità di riscuotere otto zecchini che deve avere da Mattia ved. Relitta di Gio Orsò, dandoli al sudetto Saverio*...erede è *...Melchiorre q Domenico Angelini suo figlio.*
- c. 68v, 5.10.1734, *Domenicus qm Bernardini Tognani GaM*.. vende al fratello..*Parone Pietro... medietatem Cimbae et armigii ..nominata Anime del Pugatorio*... per scudi 120.
- c. 98, 15.1.1736, *Petrus Jiacomi Arcangeli et Ciriacus qm Francesci Tortesi GaM*... vendono a ..*D. Petro q Antonio Ravenna.. medietatem Cimbae... "S. Giuseppe e le A.S. del Pugatorio"*... per zecchini veneti 75 ...*cum armigia ...un ancora, albore, antenna, botte da lui venditore comprate, ed un alzana di valuta di scudi 3* ...
- c. 106, 7.10.1736, *D. Petrus q Antonio Ravenna*... vende a ...*Jacomo q Bernardino de Bernardini et Petro q Jacobi Arcangeli GaM*... una barca chiamata ... *"S. Giuseppe e le A. Sante del Purgatorio"*... metà ciascuno per zecchini 140.

Notaio Palmaroli Francesco Antonio, vol. 172, 12.9.1743, *Asserendo et affermando il Paron Vincenzo Seneca di GaM per strumento rogato dal Sig. Felice Ottaviani not. Pubblico di detto luogo li 7.11.1729 haver fatto obbligo di pagamento a requisi-*

zione in favore del Sig. ***Cristoforo Grassetti già mercante di pannine in Venezia*** *nella somma di scudi centoventisette e baiocchi cinque moneta Romana per suo debito residuale di tanta mercanzia di panni ad esso venduta et a moneta Venetiana diciamo di mille e 270 lire e soldi dieci...da pagarsi in mano del sig. Felice Ottaviani dello stesso luogo benché notaio rogante...*si rilascia quietanza dei residui scudi 77..

Notaio Ciucci Francesco Saverio - vol. 74 , c. 67v, 8.7.1753, *Essendo come si asserisce che il Paron Pietro figlio del q Bernardino Federici di questo luogo di Grottammare, sin sotto il giorno 8 Gennaro 1751 per Apoca impressa si costituisse debitore coll'obbligo del signor Niccola Agnelli parimente da GaM di Mastro Gabriele Venieri di detto Luogo, nella somma di scudi duecentotrentasette e bajocchi cinquanta moneta, con promessa di sborsarli nella fiera di Senigaglia di detto Anno, e di pagarne li frutti alla raggione di scudi sei per centinaio, ed anno, così fra esse parti concordato, e come meglio si dice apparire in dett'Apoca scritta di Comune dal notaro signor Niccola Massi, alla quale si abbia relazione.*
Essendo anche che venuto il mese di Luglio in cui cadeva la sudetta Fiera di Senigaglia, destinata per il soprapromesso pagamento non restasse questo effettuato, stante che in essa non comparve il signor Parone Federici, che viaggiava negoziando per mare, di cui poi sbarcato in questa spiaggia nel mese di ottobre dell'anno scaduto 1752, restasse al medesimo arrestata, o sequestrata la barca, o sia tartanone, chiamato S. Francesco con tutti li suoi armigi ed altro per l'assicurazione del giudizio del rendimento de' conti che dovea il medesimo fare alli signori Pasquale Zaccagnini, Nicola e Filippo Scoccia, sopra l'utile e danno accaduti nelli di loro rispettivi capitali datigli per li negozij di mare dal detto Paron Pietro Ascenti ed esercitati.
Essendo anche in tale contingente il nomato Mastro Gabriele Venieri si facesse intendere presso detti Capitalisti, che sopra la barca, ed altro come si disse, da loro arestata, non potevano essi avere alcuna azzione, perché il sudetto suo credito fruttifero di scudi 237.50 era prezzo di detta barca ed armiggi, da Lui venduta al sudetto Parone Federici e non altrimenti pagato, come si era detto nell'istromento di vendita rogato dal sudetto signor Massi Notaio li 8 Gennaio 1751, nel qual giorno ed immediatamente doppo la celebrazione di detto istromento seguì la detta Apoca, nella quale quantunque per incuria il detto notaro non s'esperimesse essere detta somma prezzo di detta barca, ed altro, niente di meno restò espresso sopra la barca di regresso a favore del dett Venieri. In questo stato di cose, doppo varij amichevoli discorsi tenutisi fra di loro sudetti signori Capitalisti ed il nomato Venieri, come altresì doppo diversi sentimenti uditi di più persone, alle quali sono state dedotte le raggioni che militavano in favore si dell'una che dell'altra parte, finalmente li sudetti signori capitalisti anno condesceso ad accordarsi al sudetto Mastro Gabriele Venieri la prelevazioni sopra ogn'altro creditore di detto Parone Federici in detta Barca di loro arrestata, osia sequestrata e sopra ed in tutti gli armigi ed altro che in essa ritrovasi

a quale effetto ricedere dal sudetto arresto, o sia sequestro a causa che li tre ferri ed un canape mezzano furono bustati per pagare le mesate ai marinari a da ogn'atto giudiziale suseguente sino ad oggi fatto per parte Loro, con dare la faccoltà al sudetto Parone Federici di liberamente assegnare e consegnare al sudetto Mastro Venieri in conto del suo credito l'accennata barca con tutti gl'armigi, ed altro che in essa rtrovasi a stima però di due periti da elegersi uno per parte di detto Venieri e l'altro per parte del detto Federici senza però un minimo pregiudizio o sia intacco delle raggioni come dette, che detti signori Capitalisti anno e potranno avere contro il nomato paron Federici per il commune negozio Maritimo dal medesimo assunto ed esercitato a tenore delle rispettive apoche delli capitali esposti da ciascuno.

Che perciò per adempiere a quanto si disse di sopra il detto Venieri e Parone Federici anno concordemente eletti e deputati li Periti cioè il detto Venieri ha eletto mastro Curzio q Antonio Maggistrelli dal Porto di Fermo ed il detto Federici ha eletto Giorgio figlio di Bartolomeo Canaletti di Grottamare quali così concordemente eletti si sono portati alla Marina di questo luogo ed hanno riconosciuti e dato la loro perizia secondo la loro arte e coscienza sopra detta Barca. Copie delle quali a me in foglio si consegnano ad effetti d'inserirle ed allegarle nel presente istrumento, acciò il fatto sempre apparisca del tenore

In Dei Domine Ame due Junij 1733

In mei ac Testimoni presentes et personaliter consti Magistri Curtius Magistrelli q Antonij de Portu Firmi et Georgius fil Bartolomei Canaletti de GaM mihi cogniti...infrascriptam peritiam tenoris videlicet

Qualmente li sudetti Calafati si sono portati nella spiaggia del Mare di questo luogo, ove anno trovato la Barca che si padroneggiava dal Parone Pietro Federici da Grottammare e sequestrata osia arrestata ad instanza del signor Filippo Scoccia e Nicola suo Padre e colla presenza ed assistenza di Mastro Pietro figlio di Mastro Gabriele Venieri in assenza del suo padre, ed alla presenza del Parone Pietro Federici il quale disse assistere senza di pregiudizio della sua sicurtà e della protesta fatta avanti del signor Vicario Rainaldi osservarono e stimarono la sudetta barca, o sia Tartanone nominato S. Francesco, cioè il puro corpo d'essa compresoci il timone, e regura senza ferri scudi sessantacinque. L'albero con il calcese scudi cinque, l'indenna scudi tre, il pennone alboretto della mediana e spuntale scudi due, dieciotto taglie fra buoni e cattivi paoli nove, l'Argano uno scudo, due taglioni cinque paoli, battello scudi qattordici e dodici remi paoli dodici, onde per avere il tutto ben bene considerato e maturatamente riflettuto hanno dato concordemente li infrascritti periti a secondo la loro arte, perizia e coscienza ac tactis...iuraverunt super quibus

Actum in orreo Mastri Gabrielis Venieri de GaM siti iuxta coram et ibidem presentibus Paolo q Jeronimi Secci et Jacobo q Bruni de eodem testibus

Ita est Joseph Nicolau Angelini Notarius rogavit;

Poi sono stati eletti altri Periti per la stima de Canapi, Cordami e Vele, quali furono

per parte di detto Venieri Marco Ferroni e per parte di detto Federici Vitale Bassotti da Marano che fecero la loro perizia secondo la loro coscienza, come in foglio che a me parimente si consegna per l'effetto sudetto Susseguentemente concordarono d'eleggere un Perito ad effetto di far considerare li Ferramenti di essa Barca, e deputarono Mastro Francesco figlio di Matteo Bernardini Ferraro e ne fece la sua Perizia come in foglio parimenti a me consegnato per l'effetto detto al quale e finalmente concordarono di deputare Mastro Vito Cincinnati da Regno, ora dimorante in Grottammare ad effetto di stimare alcuni arnesi, osiano Barile da tener acqua e vino, e fattane la sua perizia secondo la sua arte parimenti a me si consegna ad effetto parimenti d'inserirla nel presente istrumento alla quale. E calcolate insieme le sudette Perizie la stima della sudetta Barca, Canapi, Vele e Ferramenti ed altro, ascende alla somma e prezzo di scudi duecentoventicinque baj ottanta due e mezzo. Ma perché per parte ed ad istanza delli signori Gioseppe Guidi e Gioseppe Travaglini fu presentato sequestro per il battello, gommena, vela maestra e negozio che pretesero infatti con li denari del Capitale è convenito a detto Mastro Venieri depositarli ad effetto che il giudice decida a chi sarrà di raggione che però la stima di essi che scende a scudi ottantuno, bai sessantasette come dalle dette stime per quali scudi 81.67 dedotti dalla somma sudetta restano solo scudi centoquarantuno e baj 25 e perché ancora nelle dette stime e perizie si trova compreso il cavo mezzano, che con li tre ferri fu venduto per pagare le mesate alli marinari, però si devono da detta stima dedurre scudi 18, così restano liberi per detto Venieri scudi centoventisei a baj 25, salvi sempre ogn'errore di calcole: E perché l'istesso Parone Federici ha confessato ed asserito alli signori Capitalisti sudetti havere erogato scudi trentacinque e baj 40 dè ritratti del Battello, Vela e Cavo Grande venduto da esso, che era di raggione di detto Venieri per cui dovrà essere presente nel ritratto si farrà delle sudette cose depositate e sequestrate, il medesimo Venieri Creditore detto sopra sarrà tenuto abbonarle nel suo credito con il sudetto Parone Federici.

In N.D. die 14 Junij 1753 ...consti Vitalis Bassi Bassotti de Marano Peritus electus a P. Petro Venieri del GaM mihi cognit.....dederunt infrascirpta Peritiam perpetua valituram tenoris videlicet

Qualmente li sudetti periti eletti di sopra hanno benissimo riconosciuto le infratte robbe, cioè armiggi di Barca e secondo la loro perizia e conoscenza hanno stimato cioè

- La gommina pesata lib. 850 alla ragione di scudi 3.50 al cento	*29.75*
- Tregitoro pesato lib. 635 alla ragione di 2. al cento	*12.70*
- Libano piccolo vecchio pesato lib. 560 alla ragione di 2.20 al cento	*13.30*
- Due alzane vecchie usate lin. 132 alla rag. di 1.50 al cento	*01.98*
- Il cavo di batello pesato lib. 250 alla 0.800	*02.00*
- Due scandagli pesati lib. 0.38... 2.50	*00.95*
- Gommina vecchia in due pezzi lib. 329 alla ragione di 0.50	*01.64*

Il cavo mezano pesato e stimato senza però pregiudizio e non da computarsi a conto della consegna attesa la parola data da Mastro Gabriele Venieri al Sig. Nicola Scoccia così protestandosi mastro Venieri pesato lin. 637 ...di 3.00 18.00

- Cavi in più pezzi ed altre corde lib. 290 alla rag. di 1.5 04.30

- La tratta 02.50

- Il sacco di treccie ed altri cavi in pezzi stimati in 01.00

- Li cordami del Padiglione della Barca 01.00

- La vela maestra di fustagno tra cera ed altre robbe di essa 27.00

- Trieguo nuovo braccia 64 a ba. 3 il braccio 01.92

- Tutte le rimanenti vele compresevi li freschi e vele di battello col sacco delle vele 06.20

- Anche però ne hanno dato la presente perizia avendo il tutto ben bene considerato e concordemente stimato tactis ed in causa iuraverunt

- Actum in Orreo seu Magazzeno Mastro Gabriele Venieri in territorio GaM testi Mastro Francesco Bernardini e Mastro Giorgio Canaletti

E volendosi colle cose sudette comunemente concordate venire alla stipulazione di publico istrumento, doppo replicate istanze giudiziali ed extragiudiziali attesa la renitenza di detto Parone Federici esso Mastro Venieri fece correre citazione avanti questo signor Vicario Temporale di GaM e compellerlo alla confezione di detto istromento di cessione altrimenti doversi fare ex officio Jure pretorio come in effetto doppo precorsi gli atti giudiziali il detto signor Vicario sin sotto il dì 12 corrente Luglio si compiacque di venire al seguente Precetto, come negli atti apparisce cioè...Tunc dicto Vicario Judex sedens ammisit si, et in quantum, et attenta contumacia partisando verse non comparentis mandavit confici in Istr.to ex Officio nisi ad p.m il quale precetto fu anche personalmente intimato l'istesso giorno ed anno ed attesa la contumacia del sudetto Paron Federici in vigore del sudetto precetto si è risoluto venire alla stipulazione del presente instrumento ex officio Jure pretorio di consegna di detta barca ed armiggi come soprastimati in scomputo del credito di detto Venieri in vigore dell'antedetta poliza contro il sudetto Paron Pietro Federici e perciò avanti il signor Gioseppe Niccola Angelini da Tortoreto del Regno di Napoli al presente vicario di questo medesimo luogo e giudice ordinario e competente, nel Tribunale sedendo in Banco juris a rendere le raggioni e decidere le cause...personalmente costituiti il prefato Gabriele Venieri di questo medesimo luogo a me cognito al medesimo signor giudice esponente e renarrando e singole cose.....sopra in soluto pagamento ed a conto del credito di detto Venieri ha ceduto e conceduto trasferito e liberamente consegnato e consegna al prenotato Venieri qui presente ed accettante per se e suoi ..la sudetta barca o sia Tartanone chiamato San Francesco...esistente nella pubblica spaggia del mare...actu in GaM RD Francesco Antonio q Laurentij Ferrara de Ripa ad pres incola in eod et Antonio Piccinini qm

Nicolai de eod loco GaM
In Dei nomine..Magister Vitus qm Natalis Ciginti de Regno Neapolis incola GaM...Qualmente il predetto Mastro Vito Falignamo o sia Botticellaro per pura verità e coscienza ha riconosciuto e stimato ad istanza del parone Pietro Federici e Mastro Pietro Venieri tutti gli arnesi da vino e da acqua cioè due rendini, una barila di una soma e sette barili da acqua con la metà di cerchi, li quali secondo la sua perizia, arte e coscienza ha stimato paoli dodici...testi Mastro Francesco figlio di Mattia Bernardini e Mastro Giorgio figlio di Mastro Bartholomeo Canaletti
Qualmente Mastro Francesco figlio di Mattia Bernardini di GaM ferraro...ed avendo considerati tutti li ferri, e cioè femmina e mascolo sì della barca che del timone l'ha stimato scudi 6 e tutti li coccioli della barca paoli deciotto...testi Paolo Hyerolami Secci e Jacobo Francesco Bruni
- c. 91, 17.4.1754, *Essendo che l'Illmo sig Benedetto Costa Nobile Patrizio Maceratese, Tesoriere ed appaltatore generale delle Salare di questa Provincia della Marca ed annessi siasi compiaciuto accordare al Paron Marzio Zaccagnini da S. Andrea Castello di Fermo, il trasporto dè sali di Cervia con la sua Barca per condurli alle spiaggie de Magazzeni de Sali della Tesoreria sotto Monte con gl'infratti patti, capitoli ed emolumenti, simili a quelli accordati al Paron Mattia Murri di Marano, a norma e forma dell'istrumento rogato sotto il di 15 febbraio 1754 al quale.*
Quindi è che presente e personalmente constituto avanti l'illmo signo Antonio Guerrieri figlio del signor Francesco, figlio del detto Ill.mo Signor Tesoriere, di me Notario e Testimoni infratti il sudetto Paron Marzio q Giovanni Zaccagnini da S. Andrea da me benissimo conosciuti spontanemanete ed in ogni altro miglior modo promette e solennemente s'obbliga d'andare con la sua barca ben corredata e stagna a caricare li sali in Cervia che potranno bisognare per servizio della corrente Tesoreria portarli al salvamento ne porti e spaggie sotto Monte e consegnarli alli Ministri di detto Illmo signor Tesoriere che anderanno a riceverli al bastimento con le solite barche in quella quantità che le sarrà consegnato e li si consegnarà in Cervia dal Ministro di detto signor Tesoriere ivi esistente
Con patto espresso però che detto Paron Marzio Zaccagnini sia tenuto ed obbligato come promette e s'obbliga di cominciare il carico di detto sale in Cervia entro il corrente mese d'aprile del corrente anno 1754 e proseguire li suoi carichi uno doppo l'altro sino a tutto il mese di agosto di detto anno e volendo continuare per tutto il novennio delli anni seguenti debba principiarli nel principio del mese di aprile o di maggio ad arbitrio e contentamento dell'Illmo Te. secondo gl'ordini del quale il medesimo parone doppo che haverà principiato dovrà fare li carichi disbarchi discarichi senza tralasciare viaggio in quei porti e magazzeni che gli verranno ordinati a dipendenza di detto signor Tesoriere.
Che detto parone Marzio Zaccagnini debba come promette e s'obbliga render conto della precisa quantità di sale, che dal Ministro della Tesoreria gli sarrà consegnato

in Cervia a peso o a scandaglio e detto conto dovrà renderlo a norma della quantità descritta nella lettera di carico, che gli sarrà consegnata e verrà spedita dal ministro sudetto della Tesoreria di Cervia.
Che il p. Marzio Zaccagnini Non possa portare il sale sopra coperta, e solo credendo di farlo nell'estate, non possa effettuarlo se non con il consenso di detto signor Tesoriere perché così è.
Che per il trasporto e condotta di detti sali di Cervia debba l'illmo signor Tesoriere, come per esso il signor Antonio figlio del signor Francesco Guerrieri di Grottamare, qui presente ed a me parimenti cognito e promette e s'obbliga pagargli o fargli pagare la somma di quelli soliti esistente nelle spiaggie e magazzeni dove dovranno seguire le discariche ed a forma delle misure solite in esse spiaggie e magazzeni.
Che detto signor Tesorere possa deputare in sovracarico Marinaro da pagarsi però da detto Parone in tutte e singole spese.
Inoltre si conviene che durante il trasporto di detti sali e qualora da detto Parone non si adempissero le condizioni sopra espresse sia in libertà di detto signor Tesoriere forzarlo e licenziarlo dal servizio. E dall'altra parte terminati li carichi per tutto il corrente anno sino a tutto agosto come sopra sia lecito al detto parone di licenziarsi e sciogliersi dal presente con tutto mediante però una preventiva disdetta da farsi manu scritta qualche tempo avanti perché così è.
Finalmente in caso di qualche mancanza e difetto di detto parone Marzio, debba il medesimo esser tenuto come promette a tutti li danni, spese ed interessi e di pagare li sali mancanti alli prezzi che si vendono ne magazzeni delle spiaggie perché così è quanto però la mancanza provenga per difetto di detto Z. e non per caso fortuito da non potersi evitare secondo le solite prove di fortuna perché così è....Z. si obliga per se ed eredi e beni... Actu in Marani in Aromataria pubblica sita juxta Revdo D. Basso Nicolai Arcangeli q Dominici e D. Pachale fil Philippi Macaroni de Marano testibus - c. 118, 5.8.1755, *Angelo q Francesco Loi GaM...* vende a... *Francesco q Benedetto Guerrieri GaM*...metà di una... *Cimbae et Armigis*.... nominata... *"Vergine del SS. Rosario"*... per scudi 110.

= **Notaio Angelini Nicola**, **vol. 22**, . A c. 68 e c.124 sono presenti due contratti "a novennio" per trasporto di sale, rispettivamente in data 18.4.1754 e 24.3.1755, stipulati tra la Tesoreria della Marca -tramite il rappresentante di questa a Grottammare - e due proprietari di barche; il primo è il parone *Giorgio figlio di Carlantonio Marchetti del PF* e l'altro il *paron Andrea q. Giacinto Franceschi del castello di S. Andrea*. Si omettono i testi, rimandando agli analoghi riportati nel corso del presente lavoro.

- **Notaio Lancellotti Placido, vol. 485,** c. 87, 23.5.1757, *Paron Pietro Arcangeli q iacomo GaM ora abitanta a SB...per riparare ai suoi bisogni vende metà metà di Marciliana che esso rivenditore possiede col Paron Salvatore Marchetti di GaM* ...con

metà degli attrezzi, ecc....*e botti d'oglio che trovai ritirata in questa spiaggia del medesimo castello* (GaM)...per scudi 219,84.

- **vol. n.° 487**, c. 31v, 18.5.1762, *Strumento di concordia. Da Anselmo Murri di Marano fusse introdotto giudizio avanti l'AC contro Mastro Vito Cincinnati da Bari al presente dimorante in questo luogo di GaM sopra la vertenza di una Barca incommune posseduta assieme cò tutti e singoli armigeri per cui ne fusse in contomacia A.C. sudetta rilasciato contro esso Mastro Vito il modato de gravando, in virtù del quale soffrì l'esecuzione per esimersi dunque ad ulteriori esecuzioni e rendersi insieme libero affatto da simili vessazioni, che lo tengono agitato notte e giorno, supplicò il signor Ignazio Bernardini ad oggetto si fosse interposto col detto Parone per un'amichevole composizione, qual Bernardini avendo la premura per li vantaggi d'esso mastro Vito, essendosi posti sudetta composizione ed avendo anche a loro fatto considerare il dispendio ben grande che ne deriverebbe col proseguimento di detta lite detta di sopra vertente, gli è riuscito comporle, sedare la sudetta vertenza nell'infratto modo. Cioè...Che ambe le due parti debbono rinunciare alla lite di sopra vertente con condonarsi ad invicem tutte le spese finora occorse tanto giudiziali che estragidiziali, senza che niuno possa domandare all'altro rifazione di sorte alcune. Che esso Mastro Vito debba cedere, conforme qui presente spontaneamente, ed in ogni altro miglio modo da, cede...al sudetto Parone Murri ...tutte e singole raggioni ed azzioni che possono al medesimo spettare ed appartenere sopra la metà di essa Barca ed armigeri insieme della medesima, quali...*

E vice versa esso Parone Murri attesa la divozione di Maria sempre Vergine Addolorata liberamente rilascia e cede a questa Venerabile Compagnia del Cristo Morto puramente tutto il Corpo della detta Barca col consenso del detto Mastro alla riserva per altro del Mascolo, Femina, Timone e Battello quali robbe tutte siano libere per esso Murri e volendo tutto ciò per identità ridurre in scriptis e stipularne pubblico istrumento. Mastro Vito del qm Natale Cincinato da Bari ....ed a quello impongono un perpetuo fine e silenzio .. in GaM in domo Nicola Agnelli dominus Ignatio q Jois Bernardini et Michaele q Jois Loi test.

- c. 44, *Adi otto giugno 1762, Avanti il signor Antonio del qm Francesco Guerrieri da questo posto Luogo di Grottammare, Il ministro degl'ill.mi Signori Antonio Gnudi ed Antonio Odorici patrizi bolognesi ed Appaltatori Generali delle Salare della Provincia della Marca, ed annessi per il corrente novennio da principare il primo Gennaio dell'anno venturo 1763, e così felicemente da terminare a tutto dicembre dell'anno 1772 in virtù del Chirografo manu Santissima segnato, e dell'Istrumento stipulato colla R.C. per gli atti del signor Salvatori Segretario e Cancelliere sia sotto li11 Magggio 1762 alli quali per il presente e personalmente costituito avanti di me Notaio e Testimoni infratti Parone Pasquale del qm Giuseppe Marchetti del citato luogo di Grottammare a me ben cognito spontaneamente, ed in ogni altro miglior modo si promette, e si obbliga sollenmenete di andare colla sua Barca ad uso di*

Pantora a due coperte ben corredata, e stagna a caricare a Cervia li sali, che potranno bisognare per il serviggio della Corrente Tesoreria, e portarli a salvamento nei Porti, e Spiaggie sotto monte, e consegnarli alli signori Ministri di detti Signori Tesorieri, che anderanno a riceverli nel Bastimento colli soliti Libbi in quella quantità, che gli sarrà consegnato, in Cervia dal Ministro di detti Signori Tesorieri esistente in detto Luogo, cogli infratti bensì patti, capitoli, e condizioni = Cioè

Primo Che il sudetto Parone condottiere sia tenuto, ed obbligato entro il Mese di Aprile, e Maggio del Corrente Novennio della Tesoreria tener pronte la di lui Barca con due coperte ben stagna, e corredata di armiggeri, per poi trasportarsi in Cervia per caricare li sali per Sottomonte per conto delli nominati signori Tesorieri della Marca.

2° Che detto Parone prima di portarsi a Cervia deve dal Ministro Deputato de loro signori Tesorieri ricevere lettera diretta al Ministro di Cervia, il quale in vista di essa doverrà caricare, e destinare il Parone sudetto per uno de magazzeni di Sottomonte.

3° Per la quantità di Moggia della riuscita nè sudetti Magazeni doverrà pagarglisi a scuti sei il cento.

4° Scoprendosi frode, o altra mancanza dolosa dè sudetti sali, esso Parone sia tenuto ad ogni danno per qualunque mancanza, oltre ad altre pene ad arbitrio delli detti signori Tesorieri.

5° Sia in libertà del Ministro Deputato dalli sopradetti Signori Tesorieri spedire detto Parone in Cervia tante volte quante considererà necessario, purchè la sudetta caricazione cada entro il mese di Aprile a tutto Ottobre dell'anno corrente.

6° Che sia in libertà del Ministro deputato far consegnare dal Ministro di Cervia la quantità de Sali, che crederà propria per la levata dei Bastimenti.

7° Sia in libertà di detto Ministro di ponere sopra il Bastimento, durante la caricazione di essi sali, un Sopracarico Marinaro, e da esso Ministro stabilirglisi la paga del Salario, la quale deve pagarglisi dallo stesso Parone.

8° Che detto Parone non possa rimuovere detto Sopracarico senza la preventiva licenza di detto Ministro.

9° Sia in libertà di detto Ministro col consenso però delli citati signori Tesorieri licenziare in qualunque tempo detto Parone per qualunque mancanza si potesse da esso commettere di frode, o di disobbedienza, senza rendere raggione al detto Parone.

10° In caso di gettito, o sia allibamento, detto Parone sia tenuto a soccombere al danno per la mancanza che si troverà a Magazzeno per l'allibamento sudetto al prezzo e costo, che essi signori Tesorieri pagano li Sali in Cervia.

11° Caso mai che Iddio non voglia, di totale naufraggio di perdita di Barca, e sali, nè detti signori tesorieri possono ripetere niente dal Parone, e molto meno il Parone da essi signori Tesorieri per la perdita di detta barca.

12° Che il Parone per qualunque danno, o perdita d'armiggeri, Battello, ed altro potesse accadere alla Barca sudetta, essi Signori Tesorieri siani esenti di qualunque

Varea potesse giustamente competere al Parone sudetto.
13° Che esso Ministro Deputato dalli signori Tesorieri non possa levare li viaggi al Parone destinato per il trasporto sudetto per darli ad altri non soggetti alla Condotta, purchè detto Ministro non gli si presenta la giusta occorrenza per indennità delli signori Tesorieri predetti.
14° Che detto Parone conduttore non possa vendere il Bastimento durante la presente Tesoreria, purchè non importasse il consenso delli detti signori Tesorieri.
15° Che detto Parone, e molto meno Marinari possano de Jure pretendere regaglie a Sali di sorte alcuna, ma su a questo resta in libertà del Ministro deputato di riconoscere il Parone e Marinari, perchè al medesimo parerà, e commettendosi dal Parone dolosamente detto Ministro abbia faccoltà licenziarlo dal serviggio.
16° Finalmente si proibisce al detto Parone di non prendersi minimo arbitrio in tempo trovasi carico di sale non dar questo per minimo comestibile, e commettendosi, sia parimente in libertà del Ministro licenziarlo dal serviggio, oltre resta soggetto alla pena ad arbitrio delli detti signori Tesorieri.
Per le quali cose e per osservanza per tanto il sudetto Parone Pasquale Marchetti, quanto il sopradetto signor Guerrieri Ministro per essi signori Tesorieri per le relative obligazioni anno obligato, ed obligano loro stessi, beni, ed eredi nella più ampla forma della R.C.A. con precetto di guarantigie, ...Atto in Grottammare in casa di Antonio Guerrieri, presenti Lorenzo del qm GioBatta Maccaroni e Mastro Cristoforo del qm Egidio Albini di Grottammare.
Nello stesso giorno analoghi contratti vengono stipulati con i paroni... *Salvatore qm Giuseppe Marchetti* (fratello di Pasquale), e *Antonio figlio di Agostino Colonna*, anch'essi di Grottammare.
- c. 56v, 21.2.1762, *Il Parone Domenico qm Cesare Agnelli da questo luogo di GaM vende a Domenico del qm Alessandro Fraccagnani anch'egli di GaM ...la metà di una Barca vecchia, ed inabile a navigare assieme con tutti gl'armigeri ed attrezzi in essi esistenti posta nella spiaggia di GaM* ..per scuid 80. Versano manulamente l'importo...*DD Canonico Simone fil Josephi de Angelis et Vincentio qm Feliciis Ottaviani de GaM.*
- c. 58v, 26.6.1762, *Luigi Palmeroli q Francesco GaM a nome di Don Filippo, Don Giuseppe, Girolamo e Felice fratelli carnali Palmaroli assenti...* si obbliga a ratificare uno strumento di alienazione fatta di... *metà della Barca ad uso di Latina assieme con la metà degli armigeri ed attrezzi al Paron Gaetano del qm Pietro Bernardini GaM... per scudi 150 in contanti in tanti zecchini d'oro papale di giusto peso e valore.*
- 62v, 26.6.1762, Il 4.8.1755 il notaio Nicola Massi di Massignano aveva redatto documento di vendita di metà della barca di... *Luigi Palmaroli GaM...* al... *paron Gaetano Bernardini GaM...* per scudi 225. Dopo l'anticipo di scudi 25, ora avviene il saldo per i restanti scudi 200.

- c. 102, 14 agosto 1762, *Vincenzo Vitali del qm Pietro Antonio di Petritoli...* ha venduto ad ... *Antonio Guerrieri del qm Francesco di questo luogo di GAM qui presente ..una metà di una barca ad uso di Tartanone assieme con la porzione di tutte e singoli armigeri attrezzi ed altro in essa esistenti padroneggiata dal signor Bernardino Bernardini come possessore dell'altra metà... per causa di simil vendita ha ceduto tutte le sue raggioni....e questa vendita di porzione di barca ...* viene fatta...*per il giusto e ragionevole prezzo di scuti 100 cento.*

- c. 118, *D. Anna Maria Vid. rel. qm Parone Paschalis Federici GaM...*prende possesso delle cose ereditarie, di cui troviamo l'inventario, ove è indicata metà di una barca .....*passeggiando così sopra detta Barca, parimenti toccando ovunque attrezzi e ferri, facendo ancora tutti e singoli atti propri soliti farsi...*

Adi nove Settembre 1762 Questo è l'inventario di tutti, e singoli armiggeri, attrezzi, ed altre robbe esistenti non solo nella Barca ad uso di Pipero nominata S. Giuseppe in questa Spiaggia di Grottammare, metà di cui spettante all'Illmo Signor Cavaliere Guerrieri di Fermo e l'altra metà al qm Parone Pasquale Federici dal detto Luogo di Grottammare, ma ancora in due Magazeni posti in questa Marina, fatto ad istanza di Donna Anna Maria vedova relitta del detto qm Parone Pasquale la quale volendo adire all'eredità in forza del moto di sua istanza spedito avanti la Camera Vescovile di Ripa, ed inserita nell'Istromento di possesso da me rogato sotto li due del corrente al quale intende ella alla medesima eredità adire senza però pregiudizio di tutte e singole raggioni, che per qualunque modo, causa, e titolo benchè qui ad espresso potessero alla medesima Anna Maria spettare, ed appartenere come erede usofruttuaria lasciata dal detto qm Parone Pasquale di Lei marito in vigore del Testamento dal medesimo fatto e rogato da me infratto Notaro li 25 del prossimo passato Agosto del corrente anno, al quale premessa poi solenne protesta, che se qualche cosa nel presente Inventario fosse apposta, e non venisse apposta, si abbia per non apposta, e vice versa, che se qualche cosa non fosse apposta e venisse apposta, si abbia per apposta, riservandosi per altro a suo favore libera faccoltà ed autorità di apporre sempre et quando nunc dicto...e ciò premesso asserì ed asserisce avere nella presente eredità trovato l'infratti robbe del tenore, cioè

Un corpo di Barca con il suo timone – Tre alberi co' suoi attrezzi – Vela di Maestra vecchia – Gabbia più di mezza età – Pappafico di mezza età – Poledrone grande usato – Poledrone piccolo vecchio – Quaretta di poppa usata – Ancora grande adoperata – Ancora mezzana nuova – Ancora piccola vecchia – Ferro di Jecomo vecchio – Ferro di battello vecchio – Quattro perniere, tre buone ed una ronta con otto mascoli – Dieci schioppi ad uso di Barca – Una Cassettiera di palle diverse da schioppo di libbre 85 peso Veneziano alla grossa – Chizza di Ferro usata con viti e saia – Due sciamozze grandi, e due piccole con un martelletto – Due Mannere, ed un mannerino – Una rivolta piccola di ferro – Tre camigie di ferro – un ascio con manaco ed una pianuccia vecchia – Tre urigole grosse diverse – Urigole piccole diverse e undeci –

Due tira a petto piccoli – Sei scarpelli ed un Fascione – Una fescina – Due segne una piccola ed una mezzana – Un Trepiede grande ad uso di Barca e due Trepiedi piccoli da cocina – Due spiedi – Una graticola, una grattacacio piccola – Un fiaschetto d'oglio di latta ed un salvavino d'oglio parimenti di Latta – Una padelletta vecchia di Latta – Una pignata grande di Rame con suo coperchio – Pale sette di ferro co' suoi manichi di legno usate – Cinque vascette di Ferro cò suoi manichi di legno – Due palette vecchie d'ancora – Due lampadine, tre lumi, tre quadriccioli di diversi Santi – Un secchiolo con una secchioletta piccola di diversi Ferri vecchi – Quattro Bossoli – Due statere d'ottone grandi, una a peso Veneziano, ed un'altra a peso Napolitano – Una bilangia mezzana a peso Veneziano – Una campanella mezzana di metallo ad uso di Barca – Un cannocchialo usato – Una canevetta da boccia di vetro da tener vino – Una filza d'occhietti d'ottone in n° 8 – Un secchiolo con entro cinque pastieri da tener polvere voti – Un piombino dà scannagliare di passa trenta in circa – Quattordici piatti diversi con Saliera – Un pistello di Legno – Una Cassettiera di Chiodi diversi tra ottantini, mantovani e quaterni di peso libbre 35 Veneziano alla grosso – Sessene n° otto – Piattene otto, cioè quattro nuove e quattro vecchie – Una saliera d'obeto – Cinque piatene piccole di Legno – Un secchiolo di sego colato – Regagnia da Botte – Due Taglie – Una mazza prete – Menale da botte vecchio - Un sacchetto di Sale n° 70 – Uno stroppolo usato – Un manto di botte usato – Due rise da Botte vecchie – Una sarta nuova – Un gancio da Mare – Barvetta da battello – Due grippie vecchie – Una Tenna di rascia vecchia – Due arzone vecchie in ottanta passa in circa – Due Scannagli vecchi – Due maniche d'oglio vecchie – Una sarta vecchia – Venti gliomette di spago di libbre dieci – Quattro treccie da manica e dieci da intoglio vecchie – Una gomena piccola vecchia con più impionatura – un'altra gomena vecchia, cioè Tarrozzo – Un fascio di cavi vecchi per uso di stoppa – Due taglie da parango cò suoi ganci di Ferro – Un paranchetto piccolo con il menale – Sacchi n° 4 tra vecchi e nuovi – Quattro saccotelli tra nuovi e vecchi – Fresco di mezzovecchio – Tre quare di fora via di mezz'età, ed una vecchia – Nove Binci da Battello con due alberi e due Langie – Un rimo grande da Barca – Due veli da battello usate – Nove barrile da vino con un Cantello vote – Quattro barrile d'acqua, due nuove e due vecchie – Una pitria da vino ed una d'oglio – Un barrile d'oglio usato – Una rota – Una Tromba da Sentina – Una Tartana vecchia – Pecola dura libbre venti in circa – Una bandiera nuova, ed una piccola – Un barriletto d'aceto ed uno da oglio voti – Una statua di S. Giuseppe con suo Bambino – Un Caldare usato di rame grande di tenuta some tre in circa per uso di Barca in cuocere la peccola – Quattro antennelle, cioè tre curte, ed una longa – Tutti paratori e tacchi per uso di Botte – Argano da tirare in Terra con due Tagliuoni – Il Battello vecchio cò suoi attrezzi –

Item robbe che si trovano nel Magazzeno piccolo parimente in uso di detta Barca e sono le seguenti – Cioè una Gommena grande usata di passa cento in circa

senz'imbiombatura – Una gomena mezzana di mezz'età con imbiombatura – Una gommena mezzana di mezz'età di passa cento in circa – Proveso da battello di mezz'età di passa 80 in circa – Un altro provesetto vecchio da battello con più impiombatura – Due barrile d'oglio con due savoruieri voti – Un sacco di pelo vecchio.

Item robbe esistenti nel Magazzeno grande in uso di essa Barca e sono l'infratte – Cioè Arnasci da oglio per la stiva d'essa Barca fra piccoli e grandi n° 47 – Una fregatina piccolina con dieci palanghe – venti bighi di cerchi – secento corolle di Vengo – Due travi nuovi per uso di detta Barca – Un Spontale vecchio – Un'antenella nuova – Una vigora vecchia con piazzi e paglioli – Un sacco di stoppa – Due Calcesi vecchi – Un argano vecchio – Due caritelli vecchi da quatrame voti – Una Canevetta da dodeci bocce da fuoco piene di peso libbre 38 compresivi vetri e stoppini – Tre barilozze di polvere da botta di peso libbre 132 con una boccetta di vetro.

Actum Griptis ad Mare in Orreo Illme ac Revmi Pasqualis Centini site juxta coram et presentibus ..Parono Salvatore qm Josephi Marchetti et Petro Bartholomoei Ambozzetti de eod. Testibus.

- c. 132, 29.10.1762, *Presente e personalmente avanti di me…il signor Antonio Guerrieri qm Francesco di GaM* ..il quale vende…*a Domenico Antonio Castelli del qm Francesco della Ripa Transona al presente dimorante nel Castello di SB ..una Barca vulgo dicitur Tartanoncino e gli attrezzi in'essa esistenti …per il prezzo di scuti centotrentaquattro e pauli 80 134.80… scudi 50 subito che riceve…*(di lato il saldo è avvenuto il 3.11.1762).in casa di Guerrieri presenti… *Lorenzo Maccaroni q Jois Batta e JoBapta Badossi qm Francesco di GaM.*

- c.138, 3.11.1762, *Essendo che sotto il 19.10.1762 dell'anno scorso 1761 per rogito di me infratto notario al quale fosse stato stipolato istr.o di perfetta vendita d'un Tartanonicno cò suoi armigeri fatta dal signor Antonio Guerrieri da questo Luogo di GaM a favore di Domenico Antonio Castelli di SB per il prezzo di scuti cento trentaquattro e baj ottanta sc. 134.80 moneta e nell'atto della vendita fossero stati pagati scudi cinquanta solamente dal detto Castelli al mentovato signor Guerrieri, desiderando pertanto esso Castelli compratore esimerli e liberarsi del peso del pagamento residuale ha stabilito su a ciò farne stipolare istr. di quietanza e…. …per la somma residua …atto a Gam Domi solita hab. Dni Antonii Guerrieri presente Lorenzo q Jois Bapta Maccaroni e Pietro q Dominici Rausei de eodem Testi.*

c. 199, *Emptio medietate Cymbae fav. Philippi Toni. Adì 13 giugno 1768 Alla mia presenza e degl'infratti testi presente e personalmente costo il signor Pasquale del q Giovanni Loi di questo luogo di GAM a me ben cognito spontaneamente ed in ogni altro miglior modo per se e suoi dà a titolo di pura e libera vendita ha venduta ed alienata e liberamente vende ed aliena al Parone Filippo del q Angelo Toni dal detto luogo qui presente comprante ed accettante per se e suoi la metà di Barca ad uso di Trabaccolo colla metà di armiggi ed attrrezzi e per causa di simil vendita ha ceduto*

*e cede a favore del detto Toni compratore e suo in tutte e singole raggioni veruna per se ad avere godere possedere ponendo costituendo dando possedendo ponendo....e questa vendita di metà barca e metà armiggi di sopra esso signor Loi vende...*al prezzo di scuti novantadue*...atto a GAM in casa di Loi venditore, vicino la casa del signor Timoteo qm Matteo Barnardini, Nicola q Carlo Antonio Travaglini.*

In altro testamento del 30.6.1768 il Paron Jacobi Bernardini (codicillo) lascia tutto a Bernardino + metà della Barca e capitale esposto....+ 1/4 della barca padroneggiata dal Parone Francesco Loj con gli altri figli Parone Giovanni e Giuseppe
- c. 304v, 29.10. 1768 , *Presente e personalmente costituito avanti di me notaio e testi infratti Padrone Vincenzo figlio del Padrone Domenico Agnelli di questo Luogo di Grotte a me cognito spontaneamente ed in ogni altro miglior modo per se e qualsivoglia titolo di prova e liberamente vende ed aliena un quarto di barca ad uso di pipero assieme al quarto d'armiggeri, ed attrezzi ad uso d'essa, unitamente colli bottami sì fuori, che entro il Magazzeno alli signori Don Pietro e Pasquale F.lli Zaccagnini e figli del qm Marzio del Castello di S. Andrea qui presenti comparenti ed accettanti per loro e suoi e per causa di simile vendita ha ceduto e cede esso Parone Vinceno a favore di detti F.llia Zaccagnini e loro eredi e singole sue ragioni, veruna escluse ..godere ..possedere dando anche con la clausola amplissima del costituto ...e questa vendita di detto quarto di barca ed altro detto sopraespresso esso Parone Vincenzo venditore ha fatta e fa a favore di detti Signori F.lli Zaccagnini Conigli e loro figli per il prezzo et a nome di prezzo di scudi ottantotto moneta di paolo X per scuto così fra di loro convenuto e concordato, la quale somma ora alla nostra presenza manulamente ed in contanti in tanti zecchini d'oro veneti di giusto peso e valore dà e con esso..dentro Grottammare presenti Domenico figlio di Bernardino Crescenzij e Pasquale qm Francesco Marconi.*
- vol. 488, c. 7v, 10.1.1764, *Saverio Antonucci del Porto di Fermo colle facoltà dategli dal padre Domenico* (allegato il mandato di procura*) vende un Trabaccolo con tutti i suoi armiggi, attrezzi e battello esistente nella spiaggia di GaM al presente paroneggiato dal parone Francesco Bernardini dal sudetto luogo al signor Timoteo Bernardino figlio di Matteo di GaM al prezzo di scudi trecento in contanti* ..con le solite condizioni.
- c. 12, 11.2.1764, *GiovanBattista Giammarini GaM...* vende a... *Mastro Domenico Antonio del qm Francesco Spedini di Ortonamare al presente abitante nel castello di S. Benedetto...* una metà di una barca peschereccia esistente nella spiaggia di San Benedetto per scudi 82 L'atto è redatto in *Domi Jos Bapta Giommarini venditori D. Pasquale Loi qm Jois et Parono Jacobo Bernardini qm Bernardino testi*
- c. 15, 18.2.1764, *Circa medias noctis horas tribus luminibus acclasis ...Franciscus Borras presente baiulo di GaM, spedito dagli illmi eredi della buona memoria di Benedetto Costa maceratese in quanto il 16 febbraio corrente per gli atti di Giuseppe*

Rainaldi vicario di GaM ed altra per gli atti di Lancioni contro il parone Pietro Murri, il rev.do Don Emidio Murri e don Filippo Censi di Marano per la somma di scudi 122 e bolognini 6 , per gli offici del signor Don Lorenzo q Giovanni Maccaroni sempre di GaM pro se suiusque Cimbas ad usum Piperi esistente nella spiaggia di Gam con tutti i suoi armigeri ed altre cose ad uso di detta barca spettante al sopradetto Pietro Murri per causa e titolo della deliberazione di cui sopra, rinunciano a favore di Don Lorenzo Maccaroni...che accetta per la somma di 200 scudi.
(Allegato) *18.2.1764 Grottammare, Io infrascritto in virtù della presente cedola di deposito confesso aver avuto e ricevuto da Francesco Borras pubblico balivo di questo luogo scudi duecento moneta romana per le mani però del signor Lorenzo Maccaroni, del deliberatario d'una barca Tartanone ad uso di Piparo esistente in questo lido esecutata, subbastata e deliberata, come sopra in virtù d'un mandato della Camera ad istanza dell'Immo signor erede del qm Benedetto Costa da Macerata contro il qm Pietro Murri di Marano per la somma come in detto mandato della Camera esistente negl'atti di questo signor Vicario Giuseppe Rainaldi detto meglio negl'atti suoi, con giudice seguente. Qual somma di scudi duecento prometto e m'obbligo ritenerla in forma di deposito e pagarla ad ogni riquisizione....Io Bonifazio Guerrieri mi obbligo come sopra*
(altro allegato) *De nomine ed ad istanza Illmi heredi qm Benedetti Costa maceratensis Tenore presente....Bona sunt Una barca ad uso di Pipero con timone, albori due con spuntale, una gomina grande usata, un'altra mezzana usata, due anguri una grande e l'altra piccola usata, un ferro piccolo, un alzana vecchia, tre remi, sei mezzarole, una vela quatra vecchia, una gabbia vecchia, un politrone vecchio, una mezzana vecchia, una tenda nera vecchia, quattro remi di battello, una stagnata di rame con altri pochi sarchioni vecchi, tre piezze di ferro con mascoli, e schioppi cinque di monizione in fede.*
Joseph Rainaldi Vicarius et Judex.
- c. 20, 21.2.1764, Il pubblico balivo di GaM, ad istanza di... *Domenico Laureati GaM ...contra Petri Murri de M...*fa sequestrare a questo...*unius cimba ad uso di pipero*...sita in... *horreo D. Antonio Gerrieri GaM.*
- c. 37v, 2.7.1764, *Lorenzo del qm GioBatta Maccaroni da questo luogo di GAM vende al signor Antonio qm Francesco Guerrieri del sudetto luogo ..una barca ad uso di Pipero con tutti e singoli suoi armigi...per mezzo del muto de deliberando spedito per gl'atti del signor Giuseppe Rainaldi già Vicario del sudetto luogo che costa per rogito di me infratto notario li 18.2.1766 al quale per causa di simil vendita ha ceduto e cede tutte e singole taggioni veruna esclusa per scudi 205duecentocinque*
- c. 100v, 2.1.1765, *Il signor Antonio del qm Francesco Guerrieri di questo luogo di* GAM ...ha venduto... *al Parone Giovanni figlio del parone Giacomo Bernardini del citato luogo qui presente ... una metà di barca ad uso di Pipero assieme con la metà d'armigeri ed attrezzi in uso della medesima e bottami d'oglio fatta fin da maggio*

dell'anno scaduto dal predetto signor Antonio in questa spiaggia di GAM ....esistente al presente nel Porto di Pescara; e stante simil vendita ha ceduto e cede ogni ragione....per scudi 300. testi *Vincenzo di Bernardino Crescenti e Don Nicola Carlo di Antonio Travaglini*

- c. 138, 8.5.1765, *Essendo che sin dal mese di Maggio dell'anno scorso 1762 conforme delle parti s'asserisce il Parone Pietro Murri da Marano naufragasse col suo Bastimento nella spiaggia di Petacciato Stato del Regno di Napoli e stante tal danno per se irreparabile attesa la scarsezza di denaro, e la mancanza di patrimonio da impiegare nella ricupera e restaurazione dello stesso Bastimento e rifazzione respettivamente in perfetto stato che averebbe portato una considerevole spesa dovesse ricomprare un Tartanone che parimenti naufragò, e di cui n'aveva stretto bisogno per poter compiere il viaggio intrapreso, tanto che attesa la sciagura come sopra patita, non avendo altra maniera per supplire a suoi bisogni, e per ristaurare lo stesso Tartanone come sopra naufragato, supplichevole ricorresse al signor Antonio Guerrieri di GaM, quale per fare cosa grata allo stesso Murri, e per sollevarlo dell'angoscie e danno come sopra patito, facesse esso signor Guerrieri in detto Luogo di Petacciato andare varij Xalafati del Porto di Fermo per raggiustare e ridurre in buono stato di navigazione esso Tartanone, per cui esso sig. Guerrieri fu costretto somministrare tutto il bisognevole, cioè Pevola, Chiodi, Quatrame ed altro necessario per l'ultimazione dell'opera e per tal restaurazione del medesimo, conforme felicemente sortì, tanto che compresaci anche la mercede pagata a detti Calafti sborsasse detto signor Guerrieri la somma di scuti centocinquantasette e baiocchi 29 sc. 157 e b. 19 moneta e non avendo in oggi esso Murri verun modo e maniera per reintegrare lo stesso signor Guerrieri di detta somma e corrispondere pienamente al suo dovere, ed all'obbligazione col signor Guerrieri per la finezza non piccola come sopra usatagli nella totale restaurazione di detto Tartanone, perciò ha stabilito di venire per le cause sopraddotte al presente Istromento.*

Quindi è che presente personalmente costituito avanti di me Not. e Testimoni infratti il sopracitato Parone Pietro del qm Giacomo Murri dal sopradetto luogo di Marano a me ben cognito, spontaneamente ed in ogn'altro miglior modo confessa e dichiara detta somma di scudi 157.29 detta sopra sborsata dal sig. Antonio del qm Francesco Guerrieri dal citato Luogo di GaM esser stata impiegata per la restaurazione d'esso Tartanone e tutt'altro, come più diffusamente sopra è stato espresso, che però la sopradetta somma l'à assicurata, ipotecata e fatta buona, conforme assicura, ipoteca e fa buona a favore di esso Signor Antonio qui presente ed accettante per se e suoi fino solo sopra il Bastimento ad uso di Pipero al presente da esso Murri paroneggiato ma altresì sopra tutti e singoli suoi beni presenti e futuri dovunque esistenti e che possono al medesimo spettare, ed appartenere per qualunque titolo, e causa ...esso Signor Guerrieri o suoi possono sempre ed in qualunque tempo avere il regresso sopra il Bastimento sino all'intiera soddisfazione non solo in questo che in ogni altro

miglior modo... acta GaM domi solita dicti domini Antonij Guerrieri sita juxta coram et pres. D. Thimoteo fil. Mattei Bernardini et Laurentio qm Bapta Maccaroni de eod testibus.

- c. 162v, 6.4.1765, *Essendo che fin sotto li 20.8. 1757 per rogito di me infratto notaio stipolato vendita di un terzo di barca dal signor Filippo Scoccia qm Niccola a favore del Parone Giuseppe Colonna qm Benedetto ambi di questo luogo di GAM per il prezzo di scuti 130* ..furono sborsati all'inizio solamente scuti 100 mentre gli altri scuti 30 furono pagati successivamente; a richiesta ora si fa la quietanza *...atto a GAM testi Parone Cruciano qm Egidio Albini e Filippo qm Angelo Toni di GAM*

- c. 186, 3.8.1765, Il Paron Filippo Toni è *...detto Biancò.*

- vol. 489, a11766 *Il Paron Nicola e Bernardo Flli qm Pietro Tognani di Grotte...* vendono a... *Luigi qm Francesco Palmaroli* ....metà di un magazzeno posto... *nella Marina confinante magazzeno di Filippo Scoccia, la strada pubblica, magazzeno Pasquale Loy.*

- c. 7, 10.2.1766, Qui troviamo una signora originaria dell'isola di Lissa...*Agata figlia del qm Domenico di Liscio e vedova del q Joanni Loi*, che fa testamento e lascia tutto ai figli, il... *canonico Don Francesco Loi, e Pasquale qm Giorgio Loj GaM.*

- c. 21, 21 febbraio 1764, *Franciscus Borras publicus baiulus Griptaris ad maris mihi cognito...a Domino Iosepho Rainaldi Vicario de hoc loco GaM ad instantiam Domini Larentij Maccaroni de eod contram bonas Paroni Petri Murri de Marano, volens tampquam obedientis filiu parere mondatis da.obedientis filiis Dominium Superioribsus ideo igitur in viva dicti moneti quod mihi facto dedit et consignavit in folio, ad effecto in presenti possoni Instrumentum inserens et alligare...et civilem possessionem unius Cimba, ut dicitur ad uso di Pipero, et suorum armigerorum esistens cum solum in dicta Cimba, sed etiam in horieo Domini Antonij Guerrieri una cum omnibus alijs rebus ad usum eiusdem Cimbae scriptus Dominus Laurentius Maccaroni, qui sic immissus et inductus per ingressum in dicta Cimbam et per illas deambulando, ex ea egrediendo, armigeros tangendo, aliosque actus pro personas faciendo, qui in similibus fieri consuere, sicut veros realem et effectivas possessionem deistantes et possessorem dicta Cimbae et armigeros adeptus, et assecutus fuit, protestans possessionem ut supra adeptas et acquisitas non intendit dimictere, et relaxare, sed illas semper et perpetuo animo, et corpore retinere, et continuare velle ad solus....Actu GaM in lictore maritimo, et in loco adeptus possessioni sit instt coram et presentibus Felice Adanto Scambini qm Petri et Caietano qm Dominici Brutti de eod...*

- c. 29v, 13.6.1766, *Alla mia presenza e degl'infratti testimoni ..il signor Don Simone del qm Domenico Agnelli da questo luogo di GAM a me ben cognito anche a nome e vece del signor Niccola Agnelli suo Fllo carnale assente, per cui si obbliga de rato e di far ratificare il presente istrumento ad ogni semplice richiesta qualmente a titolo di pura e libera vendita ha venduto ed alienato e liberamente vende ed aliena la metà di Barca ad uso di Pipero assieme alla metà di armiggeri ed attrezzi al Paron Serafino*

Toni del qm Angelo dal citato luogo di GAM ed accettante per se e suoi...al prezzo di scuti duecento ...sborsa 18 scuti subito mentre la somma residuale di 182 *....resta depositata presso esso parone Serafino...* con l'impegno a...*sborsare entro il prossimo venturo mese di Luglio ..ritenendo a puro titolo di deposito a suo risico e pericolo e promise sborsarla come si disse e nell'atto dello sborso di farsi esibire la fede negl'atti miei ..atto a GAM presenti Thimoteo figlio di Matteo Bernardini e Mastro Petro Amico Palestini figlio di Francesco di GAM testi*

- c. 34, 27.6.1766, Si conclude il rapporto (vedi c. 29v) nel senso che i fratelli Agnelli debbono versare il saldo (tramite il signor Pasquale Fraccagnani creditore del fu signor Nicola Agnelli) utilizzando il ricavato di una casa venduta nel tribunale Vescovile per la somma di scudi 140.46. Si danno le dovute quietanze e resta in mano del parone Serafino i residuali scuti 41.54 a disposizione degli Agnelli.

- c. 43v, 23.8.1766, *Emptio Cimbae favore Gervasj Bagalini, R.D. Petri et Paron Caietani Francisci Bagalini et filius super dicti Gervasij Presente e personalmente costo davanti di me notaio...23.8.1765 ...i detti Gervasio e Gaetano Bagalini del qm Pietro da Marano comprano una Barca ad uso di Pipero con tutti i singoli armiggeri ...dal signor Parone Serafino Toni Gam... per la somma di scudi 100....la prima rata di scudi settantacinque entro il mese d'agosto dell'anno 1767 e l'altra parimenti il detto mese d'agosto dell'anno 1768 Testi Domino Josepho Ricci q Dominici et Parono Petro Sancto Toni q Dominici de eodem.*

- c. 60v, 5.3.1767 *Testamento Paroni Jacobi Bernardini figlio Parone Bernardino Bernardini .... Costanza moglie che vuole trattata bensì onorata da vera Madre conforme l'ha trattata esso Testatore perché così vuole, ordina e commanda...lascia al parone Bernadino di Bernardini e suoi per l'amore che al sudetto sempre ha portato e presentemente porta e per molti benefici dal sudetto ricevuti ed al presente nella sua decrepita età ...la casa ove egli abita con la cantina posta in questo luogo in contrada di S. Lucia ..singoli mobili...di qualunque sorte in essa esistenti senza punto esser perturbato dagli altri fratelli ...*

Lascia al parone Bernardino e suoi eredi la metà della Barca e capitale esposto sopra la medesima patroneggiata dal detto Parone Bernardino assime con tutti e singoli negozij, fatti e da farsi ...

Lascia al parone Giovanni Bernardini altro suo figlio e suoi eredi il quarto della barca patroneggiata dal parone Silvestro Bagalini da Marano assieme con tutti i negozi fatti e da farsi e ciò per dimostrare esso testatore sempre più tenero affetto verso del suo figlio Giovanni quale in tutto il tempo ha rispettato e tenuto il vero Padre ed anche riconosciuto in ogni sua occorrenza perché così vuole...

Lascia a Michele altro suo figlio e suoi eredi di sola parte ed in luogo di legitima la casa posta entro questo luogo in contrada Fontanella comperata dal testatore dal qm Francesco Guerrieri e questa intende assegnare in luogo di legitima per il motivo di non aver prestata mai verun aiuto ad esso testatore e mai rimesso a Casa un

minimo quadrino, bensì ha dovuto per il di lui poco giudizio pagarli alla giustizia e tribunale di Fermo con aver insultato e bastonato il pubblico balivo di S. Benedetto e per altrii disturbi, ed inquietudini avute, oltre di aver tenuta in buona custodia la somma di scudi 170 circa in più volte datagli per avviamento della sua professione di ferraro, compresavi la compra di tutti li necessari attrezzi in uso di ferraro, ordine e comanda bensì che al sudetto Michele vengano consegnate scuti diece moneta per cadauno degl'infratti universali eredi, gli siano tenuti dargli la detta somma doppo la divisione de beni ereditari liberamente e senza veruna eccezione...
Intende e commanda che il patrimonio che presentemente si gode dal signor Don Felice altro suo figlio sia instituitogli da esso testatore, doppo la sua morte del medesimo Don Felice ricada agl'eredi universali da nominarsi perché così vuole...
Ed in ogni altro miglior modo lascia a Zita Mariangela sua nipote e figlia rispettivamente di Cruciano Albini una cantina posta sotto la casa d'esso.
- c. 92, 18.5.1767, *Medietate Cimba*e. *Antonio q Franisco Guerrieri GaM...* vende metà di barca ad uso di Tartatone con metà degli armiggeri etc. *...ad uso di mare... al parone Bernardini di Giacomo Bernardini per sc. 110 in zecchini d'ono veneti.*
- c. 154, 13.2.1768, *Il Paron Giacomo Bernardini* (vedi sopra c. 60v)*...facesse il suo codicillo sin dal 23.2.1767 in cui riformasse alcuni legati ed altro stipolato ....disposto al testamento da me rogato il 5.3.1767 al quale volendo pertanto in oggi esso Paron Giacomo maggiormente pensare à casi suoi, e renovare la sua volontà per essere varij li voleri umani persino all'estremo della morte e varij del modo li successi, sapendo benissimo esser da uomo prudente il provedere per la propria indendità tanto che trovasi ora a Diopiacendo di perfetta salute e sapendo altresì esser ognuno mortale e per conseguenza dover passare da questa nostra vita non essendovi coa più certa....la sua ultima ed irrevocabile volontà...acciò doppo la sua morte del suo avere e possedere tra suoi eredi non abbiamo a nascere liti e controversie...*
Il parone Giacomo del qm Bernardo Bernardini ....Vergine Maria.. etc....
Primieramente incominciando dall'anima sua...separata poi che sarrà l'anima dal corpo vuole venga questo trasportato nella Chiesa della Madonna de Monti, ove è il convento de RR. PP. Riformati coll'accompagnamento dei Revdi signori Sacerdoti tanto secolari che Regolari. Circa poi al funerale ed altro si rimette in tutto e per tutto all'infratto suo erede da nominarsi, alla pietà di cui si raccomanda...alla cattedrale di Ripatransone soldi cinque...Istituisce il Parone Giovanni suo figliolo solo legitima per avergli non solo perduto pubblicamento di rispetto, ma ancora maltrattato, oltre di essersi furiosamente portato in casa d'esso testatore per bastonare le due ragazze che stavano al serviggio di esso testatore e di Costanza sua moglie impedita al letto per via di un'accidente sorpresa, il che non gli riuscì per aver trovata la porta di casa di detto testatore chiusa e ciò vuole e ordina e commanda.
Lascia a Giuseppe altro suo figlio parimenti la sola legitima per avere sempre procurati ingannare esso testatore, a cui mai ha somministrato verun aiuto e per non avere

altresì mai rimesso a casa verun benchè piccola somma di denaro perché così vuole, ordina e commanda.
Lascia a Michele altro suo figlio la somma di scuti 150 che due anni sono circa consegnò al medesimo per avviamento del suo negozio di ferraro compresavi la compra dell'Ancudine, Mantici ed altri stigli da ferraro per lo che aprì bottega in S. Benedetto e questi siano per sua sola parte ed in luogo di legitima senza potere pretendere altro dell'infratti suoi eredi sul motivo di non avergli esso Michele dato verun aiuto, ma bensì disturbo ed inquietudine con aver dovuto per il di lui poco giudizio pagarli alla Giustizia e Tribunale di Fermo con aver bastonato(vedi sopra)*....oltre di avere ieri l'altro in casa d'esso testatore senza giustomotivo di raggione bastonato zita Catarina nipote di detto testatore, ed anche al serviggio e custodia della detta Costanza sua moglie e per altri e continui disturbi ed inquietudini ricevute perché così vuole...*
Intende e vuole che al signor Don Felice altro suo figlio sia suffiecente parte il patrimonio che presentemente esso si gode ed instituitogli da esso testatore e doppo la sua morte d'esso signor Don Felice, che il Signore lungamente conservi, il detto patrimonio ricadrebbe all'invratta sua erede perché vuole...
Vuole ordina...che li tre corpi di terremi esistenti in questo territorio in contrada Monti, o sia S. Patrignano, cioè uno comprato dalli signori Don Eugenio e Pietra flli Polidori, l'altro del signor Ignazio Bernardini e finalmente l'ultimo permutato col signor Filippo Scoccia restino assegnati in luogo di dote alla qm Giovanna sua nuora, e moglie già rispettivamente del Parone Bernardino altro suo figlio per la somma di scuti 150 e per il residuo delli scuti duecentocinquanta, che esso testatore asserisce aver ricevuto per l'intiera dote da qm Giovanna dalli F.lli Andrenelli da Marano assegna scuti 100 assegna scuti 100 sopra il cenzo attivo che ha colla signora Francesca Ravenna...
Vuole comanda altresì che li scuti 150 residuali del trasferito cenzo residuo per fondo della Cappella del qm Don Astolfo Leonardi in perpetuo, in cui esso testatore ha il Jus nominandi perché così è.
In tutti poi e singoli suoi beni, mobili, stabili semoventi, raggioni, crediti ed azzioni stati e future che in qualunque modo e per qualasivoglia causa potessero ad esso testatore spettare ed appartenere istituisce e colla sua propria bocca nomina erede usufruttuaria la nomata Costanza sua moglie e doppo la morte della medesima chiama erede universale il detto Bernardino altro suo figlio legitimo e naturale, quale sempre gl'ha portato, conforme al presente gli porta tutto il dovuto rispetto e mai gli ha dato verun benchè piccolo disturbo, ad lostante di convivere insieme perché così sia
Questo dice asserisce esser l'ultimo suo testamento, l'ultima sua volontà
Actu GAM in casa di paron Giacomo testatore presenti Filippo canonico Palmeroli qm Francesco e Giuseppe Scoccia figlio del signor Filippo, Giuseppe Ottaviani qm

Felice, Nicola Campeggi qm Salvatore, Aloisio figlio qm Pacquale Colonna e Giuseppe figlio di Antonio Marchetti.

- c. 199v, 22.4,1768, *Benedetto, figlio del Paron Pasquale Colonna GM* ...si fa prete ed il padre prende soldi da *Paron Giacomo Bernardino...* per il patrimonio sacro

- c. 304v, 29.10.1768, *Il Rev.do Don Vincenzo figlio del parone Domenico Agnelli vende un quarto di barca ad uso di Pipero con un quarto di armiggi ecc. colli bottami, sia suoi che dentro il Magazzino ...alli signori Don Pietro e Pasquale Flli Zaccagnini e figli del signor Marzio del castello di S. Andrea ...sc. 88 zecchini d'oro veneti*

- vol. 490, c. 1, 1.1769, *Antonio del qm Francesco Guerrieri di GaM...* vende metà di... *barca ad uso Pipero... a Don Pietro e Pasquale Fllli Zaccagnini qm Marzio di SA...* per scudi 110.

- c. 178 ,3.3.1770, *Parone Nicola q Bartolomeo Paci di SB...* vende metà di... *Barca ad uso di Pipero con metà armiggi al parone Giuseppe Ravenna di GaM scudi 165 zecchini d'oro veneti.*

- vol. n° 491, c. 113, 16.12.1771, *Ill.mo sig Fr Paolo Fraccagnani q Domenico Paquale di GaM...* ha venduto al... *parone Salvatore del qm Giuseppe Marchetti di GaM la terza parte di barca ad uso di Pipero col terzo di attrezzi ed armigeri tanto in essa barca che in magazzino scudi 226 entro 4 anni.*

- c. 207, 17.8.1772 ...*dal 23,8,1766 per istumento da me rogato per vendita di barca uso Pipero con tutti e singoli armigi dal parone serafino Toni q Angelo al sig Don Pietro Gervaso e parone Gaetano F:lli Bagalini di Marano per scudi 250...* di cui 150 subito ed il resto in due rate...ora da quietanza.

- c. 208v, 21.8.72, *Luigi e Nicola Flli Bernardini q Parone Bernardino Bernardini da GaM...fa loro da padre il fllo Domenico ...già fuori di minorità e prattico degli interessi di mare, che di terra per l'esperienwa avutane anche nel tempo era al mondo il loro comune padre, tanto più...*

- vol. n° 492, c. 45, 22.6.1773, *Il 16.5.1773 per gli atti di Giuseppe Nicola Angelini notaio di Loro vicario di GaM...*fu redatto... *istrumento di vendita di...una barca pescareccia ad uso di Tartanone con tutti e singoli armigi ad uso della medesima, fatta da Flaviano Ferroni a favore del qm Bernardino Bernardini di GaM... scudi 310...*di cui 150 furono versati subito e 160 entro due anni succesivi. Domenico figlio di Bernardino ora ritira la ricevuta per l'avvenuto saldo.

- c. 117, 20.7.1773, *Il 16.12.1771 con strumento da me rogato.... dall'Illmo signor Francesco Paolo Fraccagnani ...*fu venduto *...a favore del parone Salvatore Marchetti GaM...un terzo di una barca ad uso di pipero ...*per scudi 226 di cui 26 furono versati subito ed i restanti scudi 200 in rate per 4 anni. Si fa quietanza del saldo.

- c. 136, 29.11.1774, *Davanti all'illmo Pasquale Ricci vicario GaM...* sono comparsi *..Prospero minore di anni 18, Ermenegildo minore di anni 15 e Celestino minore di anni 13 flli carnali della buona memoria di Antonio Guerrieri con l'altro fratello carnale Giuseppe ...*ed hanno avuto il saldo finale dal... *parone Giovanni Bernardini*

GaM ...per la vendita di metà di una ....*barca ad uso Piparo con metà degli armigi posseduta in comune con detto parone Giovanni per scudi 180...* come per rogito del notaio Giuseppe Nicola Angelini di Loro dell'8.2.1772. Ricevettero inizialmente *140* ed ora i restanti 40.

- c. 334, 22.8.75, *Pasquale del qm Gio Loj di GaM e parone Francesco del q Giorgio Loi...* vendono... *al signor Antonio Serra di Brindisi assente e per esso al signor Luigi figlio del qm Pasquale Loi qui presente metà di barca più metà di armigi del Pipero dedita alla navigazione del sudetto parone Francesco padroneggiata esistente in questa spiaggia marittima con tutti li bottami e suoi attrezzi come appare da istr di vendita fatta dal parone Gio e Giuseppe F.lli Bernardini a favore delli nostri Pasquale Loi e parone Francesco ed altri soci rogato dal notaio Filippo Merini di SB il 19 c.a. 1775 per scudi 280 ... in firma di vaglia.*

- c. 303, 20.8 1776, *Emptio Cimba parone Pasquale del qm Niccola Sciarra...* vende... *a Luigi Paci del qm Nicola assente e per esso al parone Serafino Paci una barca ad uso di Trabaccolo con tutti gli armigi...* per sc 500.

- vol. n. 493, c. 164, *Atanasio Albini GaM* ...doveva a Luigi Palmaroli scudi 7,17 ma non ha potuti versarli per...*trovarsi in mare*...per cui provvede un suo delegato.

- c. 230, 14.4.1779, *Essendo che nel marzo scaduto dal q Bartolomeo Pajella di SB fu venduta al parone Simone Mascaretti di GaM un terzo di barca armiggiata a Trabaccolo per rogito del not. Filippo Merlini e poichè dal 12 corrente dal signor Don Antonio Pajella del detto Castello di SB nipote del detto Bartolomeo e figlio di Lorenzo a nome del fllo Michele e Giuseppe vendette i rimanenti due terzi come per rogito dello stesso Merlini ai paroni Nicola Tognani e Filippo Secci GaM se ne fa atto per l'importo di scudi 226.66.2.*

- c. 233, 29.4.1779, *Paron Luigi q Pietro Tirabassi da Marano vende al paron Basso Niccola Tirabassi suo figlio carnale metà di barca uso di trabaccolo in comune col fratello con metà armigeri... per zecchini 50 di oro veneto*

Allegato...possiedono in comune un Bastimento ad uso di Trabaccolo ritirato nella spiaggia di Marano più quattro pezzi di cannoni, due da staffa e due da cassa, sei spingardi, due borraccie, vasi nuovi e vecchi, cordami e tacchi da magazzeno con un cavitello di quadrame, un poco di chiodi, stoppa, pecola dura, e con tutti e insgoli attreziz fatti in uso della medesima spettanti un terzo al P. Luigi e metà al P. Bassi Nicola.

- vol. n° 494, c. 35v, 16.4.1780, *Giuseppe del qm Giacomo Bernardini GaM e parone* Vincenzo *del qm Domenico Picciotti da Ortona a Mare...*vendono... *una barca uso Tartanone e battello con tutti armigi in questa spiaggia ...per scudi 263.60 subito in tanta moneta del Regno...* al signor... *Thome q Ferrante di Ortona.*

- c. 104, 17.10.1780, Si accena alla ...***beata memoria Giovanni Loi da Fiume.***

- c. 167, 14.7.1781, *Giuseppe e Anacleto flli Ferri del PF hanno metà di barca ad uso di Pipero col signor Pasquale Loj paron Francesco Loj e col signor Antonio Gieva e*

*compagni di Brindisi venduta dal signor Giovanni Loi figlio del qm Pasquale e dello stesso paron Francesco Loi per la somma di zecchini 630....*hanno ricevuto la loro *...porzione, tangente di zecchini 157 e mezzo....* per cui fanno quietanza .

Perizia dei cavi ed altri attrezzi fatta da Flaviano Ferroni e Giuseppe Lattanzi ambedue cordaroli sopra il retroscritto Trabaccolo a di 27.8.1782 Grottammare

per una gominetta	*scudi*	*50*	
per un cavo mezzano	*scudi*	*35*	
per un cavo piccolo		*17.50*	
per provese		*8.25*	
per alzana		*3.50*	
per Mante, risa e stroppola da Mazzaprete		*5.60*	
per un menale da botte e un altro menale		*6.35*	
per una alzana vecchia		*1.68*	
per 3 scandaglietti sottili		*1.80*	
per 3 gruppie		*1.85*	
per tutto il Papaglione da alto		*31.50*	
per scotte, centine di vele e Polidroni con altri attrezzi		*7.75*	
per diverse treccie e tarrozzi		*2.75*	
per paranchi da timone, scaletta e barbetta		*1.05*	
per 2 provesi vecchi		*11*	
		totale	*185.58*

Perizia dei Ferri, vele, arme, statiere e Bilangia, con altre diverse ferrareccie ad uso del medesimo trabaccolo fatta dal Paron Nicola Tognani e Giuseppe Colonna, come Paroni più vecchi e prattici
Adì 27.8.1781 Grottammare

Per il ferro grande di ferro grosso vento	*libbre*				*293*
Detto mezzano	*“*				*241*
Detto piccolo	*“*				*170*
Detto per battello	*“*				*16*
					720
si dibatte per cicale e ruzza	*“*				*50*
Resta netto	*“*				*670*
a baj 5 la libbra scudi 33.50					
Per il fresco grande di braccia 90	*a quadrini*	*11*			*1.98*
Per il poledrone piccolo “ 90	*a quadrini*	*6 1/2*			*3,90*
Per il poledrone grande braccia 72	*a quadrini*	*3 1/2*			*2.50*
Per la vela del battello braccia 24	*a quadrini*	*3 1/2*			*0,84*
Per la vela di Puppa e di prua					*8*

Per ferramenti diversi	*4.00*
Per schioppi ed una scialba	*4.50*
Per una bandiera	*1.50*
Per sei spingardi	*18.00*
Per una statiera, Bilangia, Pignata di rame, graticola, spiede e trepiede	*6*
Per il Mascolo da Timone e suoi finimenti	*7.50*
Per armasi da vino quattro n. 8 e 4 da Acqua	*2.20*
Per Campagni di Bronzo n. 5 ed altre chiavette	*1.90*
Per una ingerata	*1.20*
Io Giuseppe Leopoldo Marchetti dico somma	*97.52*

- c. 202, 28.8.1782, *Don Luigi e Domenico Flli Bernardini q Bernardino e Nicola loro fratello GaM...*vendono una... *barca uso trabaccolo a Macantonio Trionfi di Carlo di Marano ora al Porto di Fermo per scudi 652.20* (allegate le perizie).

*Nel Nome di Dio Amen adì 27 Agosto 1781 Alla mia presenza e degli infratti signori....Giuseppe Lattanzi q Giuseppe dal detto luogo di GaM perito stimatore eletto per parte del signor Don Luigi, Domenico e Nicola Flli Bernardini dal sudetto luogo di GaM e Flaviano Ferroni del qm Domenico da Giulianova ora dimorante nel castello di S. Benedetto altro perito stimatore detto per parte di Marcantonio Trionfi da Marano a me ben cogniti spontaneamente ed in ogni altro miglior modo riferiscono essersi personalmente sotto questo stesso giorno portati a vedere, considerare e stimare tutti e singoli attrezzi della barca, ad uso di trabaccolo di pertinenza alli mentovati f.lli Bernardini e doppo averli benissimo ed attentamente veduti ed osservati l'anno trovato di valore scudi centoottantacinque.58 come dal foglio di Periti alla .....*Firmano tutti *mano propria*

(stessa premessa)... P*ietroAmico Palestini del qm Francesco del detto luogo di GaM e Giorgio Canaletti del qm Bartolomeo del Porto di Fermo ora dimorante in detto luogo di GaM altro perito stimatore...considerati e stimati li legnami della Barca ad uso di Trabaccolo spettante...e dopo benissimo considerato il corpo di essa barca in tutte le sue parti l'hanno trovato di valore scuid 369.10 ...firmano tutti mano propria*

(Allegato) *Al Nome di Dio Amen a dì 27 Agosto 1781 Grottammare - Alla mia presenza e degli infratti testi particolarmente e personallmente costi Mastri Pietro Amico Palestini del qm Francesco dal detto luogo di GaM perito stimatore eletto per parte del signor Don Luigi, Domenico e Nicola F:lli Bernardini dal mentovato luogo e Giorgio Canaletti del qm Bartolomeo del Porto di Fermo ora dimorante in detto luogo di GaM altro perito stimatore ed eletto per parte di Marcantonio Trionfi di Marano a me ben cogniti spontaneamente ed in ogni altro miglior modo riferiscono essersi personalmente sotto questo giorno portati a vedere, considerare e stimare li legnami della barca ad uso di Trabaccolo spettante alli detti signori Flli Bernardini, e doppo benissimo considerato il corpo d'essa barca in tutte le sue parti li hanno trovato di valore scudi trecentosettantanove e baj diece sc. 369,10 moneta a tenore*

dei fogli di essi periti dei quali che è quanto possono riferire ed asserire secondo la loro arte, perizia e coscienza, tactis, juraverunt quibus
Actum Griptis ad Mare Domi mei infrascritpi Notarij juxta ...testibus...
Io Giuseppe Leopoldo Marchetti fui testimonio come sopra mano propria
Io Antonio Palestini fui testimonio a quanto sopra mano propria
Ita est Placidus Lancellotti Notarius
(analoga premessa)... *Giuseppe Lattanzi del qm Giuseppe dal detto luogo di GaM perito stimatore eletto per parte del signor don Luigi....*etc*.....e Flaviano Ferroni del qm Domenico da Giulianova ora dimorante nel Castello di S. Benedetto altro perito stimatore per parte di Trionfi...considerati e stimati i singoli attrezzi della barca ad uso di Trabaccolo...hanno trovato di valore scudi 185.58.*
- Nel Nome di Dio Amen Estimo del Trabaccolo Nominato La Madonna Santissima Addolorata e Le Anime Sante del Purgatorio spettante al Paron Domenico e F:lli Bernardini.
Adì 27 Agosto 1782 Grotteammare Perizia del corpo di detto Trabaccolo fatta da Pietro Amico Palestini e Giorgio Canaletti ambedue Calafati

Per corve e menali pezzi n° 90 a baiocchi 35 l'uno		*scudi*	*31.50*
" Piane e compiture pezzi n° 90	*" 30 "*	*"*	*27*
" Paramezzale, due balicioni e due gioie sopra a rad.	*"*		*12*
" quattro mute di Paracosce	*"*		*10*
" due mute di Centoni e due Centolini	*"*		*07*
" due contromadieri e due gioie sotto la coverta	*"*		*11*
" quattro stortoli	*"*		*02*
" Catene n° 20 compresavi le 4 catenelle sotto le Bosa d.			*17.80*
" tutta la pagliolata da puppa e prua	*"*		*05.50*
" parapetti e pagliolate co tresci di Cantera, e Palmetta"			*10.50*
" mancoli n° 298 tra curti e lunghi	*"*		*22.50*
" Cente di coverta fini e lunghi 3 e fetti di Puppa e Prua			*06*
" Quattro mute de Siglieri di Portelli	*"*		*02*
Per siglieri delle Boccaporte	*"*		*03*
" due corsie di coverta da Puppa e Prua	*"*		*05*
" due corde di coverta da Puppa e Prua	*"*		*02*
" una Bitta e Argano	*"*		*03.50*
" due Froscetti e Zappoli di Poppa e di Prua			*06.80*
" tutti li Ponti di Coverta	*"*		*12.60*
" boccaporte e quattro portelli	*"*		*02.50*
" 2 arbori spuntale e cinque mazze	*"*		*14.50*
" Taglione di tutto il Paviglione n: 40	*"*		*04*
" 2 Taglie da Botte Mazza prete senza chiavette e Zampagni			*03.20*
Somma siegue			*221.90*

Riporto come dietro	*221.90*
Per sei mute di cordoni cioè tre per banda	*36*
Per due pertichette una per banda	*3*
Per due aste calcagnolo e calomma	*13*
Per due moscioni ed occhi di prua	*03.50*
Per timone e riuva	*05.50*
Per due casse da alto	*07*
Per n° 55 Madieri circa	*65*
Per il battello pagliolata, timone e con quattro remi, arboretto e lancia	*09*
Per quattro remi da pomo	*01*
Per asta di bandiera un parecchio a camino	*00.20*
Per argano di terra cosse colli e due taglie	*04*
Somma totale	*369.10*
Perizia di cavi come dietro	*185.58*
Perizia di ferramenti ed altri attrezzi	*97.52*
Somma di tutto l'estimo	*652.20*

Io Giuseppe Leopoldo Marchetti dico

- c. 208v, 22.9.1781 ... *essendo che il 28.1.1781* (cita l'atto di cui sopra) *Don Ignatio Napolitani di questa città di Lanciano non potendo essere presente alla compra di una barca ad uso di trabaccolo.. Flli Bernardini di GaM che intende effettuare in unione con MarcAntonio Trionfi da Marano ...rimette in di lui potere scudi 200 promettendo di pagare il resto entro il corrente mese... il procuratore...Marcantonio si obbliga pagare gli scudi 300 residuo la ventura fiera di Senigallia.*

- c. 227, 31.10.1781, Il parone... *Filippo Secci q Francesco Gam...* vende a.. *Nicola Tognani del qm Pietro e Simone Mascaretti del qm Giacomo di GaM ...un terzo della sua barca ad uso trabaccolo con armiggi...*padromeggiata dallo stesso Mascaretti e *...ritirata in questa spiaggia di GaM con tutte le ragioni ed azioni ...per scudi 116.6. 2 e mezzo più scudi 8.73.3 per frutti di detto.*

- c. 288, 29.4.1782, *Giacomantonio q Giuseppe Marchetti GaM...* ha venduto a... *Francesco Serena del qm Vincenzo del detto luogo... un barca uso Tartanone con tutti gli armigi... posta in questa spiaggia...* per scudi 250, già ricevuti.

- c. 447, 15.10.1783, Avanti a Vincenzo Rossi di Nicola vicario di GaM... *Mariangela q Pietro Tirabassi e moglie di Nicola Murri di Marano* ...ottiene autorizzazione ad acquistare col marito una barca... *uso di Pipero con armigeri e bottami* ...da... *Piersante Toni q Domenico*...per scudi 500 da sborsare subito 248.62 indi scudi 62.15.2 in ogni anno in 3 anni oltre ad un censo di scudi 20. Allegato c'è il mandato di procura fatto da Piersante Toni in persona di Don Pietro Guerrieri per il notaio D. Antonio Formica di Ferrara del 30.9.83 essendo egli in navigazione.

- vol. n° 495, c. 173, 29.1.1788, Dal testamento e quinidi inventario dei beni di Pasquale Loi rileviamo:

...una femina di ferro ed inservibile ad uso di barchettino di libbre 13 e mezzo ci...una Sciabica con suo fodero d'osso negro nel manico rotto e lacero
...tre schioppi da marinaro, un pistone, due spade senza ferro ed una sciabla usata
...barrili da barca d'acqua e vino n° 2 usati
...cavi vecchi e retti resi inutili
...un canape di stoppa per uso di Barca
- vol. n° 496, - c. 68, 19.5.1791; *Rosa figlia del qm Francesco Alessandrini e vedova del qm Loj, Anna moglie di Francesco Agnelli, Teresa moglie di Saverio Bernardini ed Eurosia moglie di Giacomo Toni sorelle carnali e figlia di Rosa posseggono una barca ad uso di trabaccolo del padre e marito trovasi ritirata da qualche tempo in questa spiaggia marittima e con facilità potrebbe andare a patire non navigando, per lo che sarebbe di grave danno...*hanno trovato... *Serafino Collini q Giacomo di SBT che vuole acquistarla per scudi 350, 50 subito e scudi 60 annui.* Le due donne son .autorizzate a vendere.
- c. 153v, 27.3.1792, *Io sottoscritto crocesegnato pubblico perito funaro di questa terra di GaM eletto per parte del signor Don Emidio e Paron Pietro figli del qm Serafino Toni ed il signor Don Michele Marconi come tutore deputato della vedova Ippolita q Nicola Toni e Francesco Filippo di GaM a riconoscere, peritare gomene e tutti gli altri cordami per uso del Piparo spettante all'eredità del detto q Serafino Toni dette gomene e cordami ritrovate composte nel magazzeno della Dogana di Marano, e doppo aver fatto su di essi qualche riflessione, ho veduto e considerato del valore in tutto di scudi 350.*
Ed indi a contentamento delle detti parti ed alla relazione di detto Paron Pietro ho considerate le vele tutte di detto Piparo esistenti nel medesimo Magazzeno del prezzo di scudi cento moneta tutto ciò attesto confermo e perito secondo la mia arte perizia e coscienza mediante il mio proprio giuramento
Segno di croce di Giuseppe Lattanzi perito che si conferma mano propria
- c. 154, 25.3.1792, *Poliza della Barca A Nome di Dio Amen Marano ...Mastri Bernardo Mecozzi e Domenico Bronzi ambi del Porto di Fermo e per trovarsi qui in Marano cogniti di professione calafati riferiscono essersi portati per ordine e commissione del Paron Pietro Toni qm Serafino di GaM a vedere stimare e periziare una barca fatta a Piparo di capacità di rubbia 500 circa esistente in questa spiaggia di Marano ma essere detta eredità del detto qm Paron Serafino e dopo averla ben veduta e maturamente considerata secondo la loro arte perizia e coscienza essere di valore compresavi le arborature, e battello, ed altro per uso di detta barca fuori degli attrezzi di cordami, gomene ed angori di scudi 800quindici moneta papale di paoli 10 per scudo.*
Tanto hanno possuto periziare e giudicare secondo la loro arte perizia e coscienza le scritture anno giurati sopra le quali
Io Angelo Andrea Abbadini mano propria teste

Io Luigi Feliziani idem
Così è Pietro Censi notario

La trascrizione del documento che segue dà ragione di una complicata situazione debitoria del defunto Serafino Toni, certamente non unica rispetto al contesto marinaro grottese, ma certamente significativa per le diverse implicazioni che vi sono esposte.

Nota di tutti i Debiti dè quali resta gravata l'eredità del qm Serafino Toni di Grottammare

Un Censo in sorte di scudi 100 a favore della signora Giacoma Battinelli di Fermo al 5% in ogn'anno colla sicurtà del signor Filippo Ciurlini imposto sotto il dì 11.12.1782 per gli atti del Sig. Saverio Mercuri di Fermo dico scudi 100
Per frutti decorsi non pagati " 005
Una Poliza di cambio di scudi 200 a favore del Sig. Felice Marj di Fermo al 6% in ogni anno imposto sotto il di 14.12.1782 per gli atti del signor Saverio Mercuri Notaro di Fermo dico " 200
Per frutti decorsi e non pagati " 012
Instrumento di concordia in sorte di scudi 300 a favore del signor Filippo Ciurlini di Fermo per dotali della sua moglie e per altri crediti, come apparisce per gli atti del signor Saverio Mercuri di Fermo li 20.10.1777 dico " 300
Per frutti decorsi e non pagati " 076
Instrumento di ratifica di dote im sorte di scudi 230 a favore del signor Pietro Antonio Vianelli e sua moglie fatto sotto il dì 123 Febrao 1779 per gli atti del signor Saverio Mercurj not. Fermano dico " 230
Per frutti decorsi e non pagati " 149.60
Un censo in sorte di scudi 135 a favore della Venerabile Compagnia del SS. Sagramento di Grottamare sotto il dì 7.5.1744 per gli atti del signor Felice Ottaviani Notaio ed accollato del qm Serafino Toni per gli atti del signor Placido Lancelotti di detto luogo li 3 Giugno 1793 dico " 135
Un Censo in sorte di scudi 15 a favore dello spedale di Grottammare imposto dal Sacerdote qm Tommaso Toni ed accollato dal qm Serafino Toni sotto il 3 Giugno 1763 per gli atti del sudetto Notaio Placido Lancellotti di Grottamare dico " 015
Per frutti decorsi e non pagati " 001.80
Un Censo in sorte di scudi 50 a favore della Cappellania Solini eretta nell'Altare del SS. Rosario di Grottammare imposto sotto il dì 2.4.1684 per gli atti del signor Girolamo Palmaroli Notaio dico " 050
Un Censo in sorte di scudi 90 a favore dei Signori Curati d'Acquaviva imposto sotto il dì 19.8.1789 per gli atti del signor Salvatore Urbani Notaio dico " 090
Un Censo in sorte di scudi a favore del Suffragio d'Acquaviva imposto dal sudetto qm Serafino Toni sotto il dì 19.8.1789 per gli atti del signor Salvatore Urbani Not. Pubb.co di detto luogo dico " 062

Un Censo in sorte di scudi 90 a favore del SS. Sagramento d'Acquaviva imposto sotto il dì 19.8.1789 per gli atti del signor Salvatore Urbani Notaio parimenti dal qm Serafino Toni dico " 090
Un Censo in sorte di scudi 150 a favore della Veneranda Compagnia Cristo Morto d'Acquaviva imposto dal surriferito Toni sotto il dì 19.8.1789 per gli atti del sud. Salvatore Urbani Not. dico 150
Dote della Sig.ra Ippolita Toni " 200
Una Polizza di Cambio di scudi 60 a favore del signor Melchiorre Ottaviani di Fermo con sigurtà del signor Filippo Ciurlini di detto Luogo al 6% imposto ai 10.1.1787 per gli atti del signor Nicola Ferrarj Notaio Fermano dico " 060
Per frutti decorsi e non pagati " 3.60
Una polizza di cambio di sorte di scudi 117 a favore del sig. Luigi Trevisani del Porto di Fermo al sei per cento imposta sotto il dì 4,10,1790 per gli atti del sig. Niccola Gradisca Not. del detto Luogo dico " 117.
Una Poliza per contradette in sorte di scudi 178 a favore del signor Francesco Bernardini di Grottammare stipolata li 8.3.1789 per gli atti del Sig. Placido Piermarini Notaio dico " 178
Una Poliza in sorte residuale di maggior somma di scudi 18 a favore del signor Luigi Formica d'Ascoli stipolata li 23.4.1790 per gli atti del sig. Flamminio Palermi Notario Ascolano per prezzo di Canapa dico " 018
Una Poliza per Contradette in sorte di scudi 27 a favore del signor Niccola Travaglini di Grottammare e stipolata li 13 Giugno 1790 per gli atti del sig. Placido Piermarini dico " 027.10
Una Poliza per contradette in sorte di scudi40 a favore del signor Giuseppe Bernardini stipolata li 13 Marzo 1787 per gli atti del signor Antonio Vici Notaio dico " 040
Per utili di detta portata " 012
Una Poliza in sorte di scudi 44.10. a favore del signor Domenico Marconetti della Torre di Palme per prezzo di Canapa dico " 044.10
Pesi Camerali degli anni 90 e 91 " 015.63.4
Signor Francesco Seneca per pane somministrato alla Barca " 015.99
Signor Francesco Bernardini per pane somministrato alla Barca " 081.39
Cruciano Loi per ferramenti somministrati alla Barca e Casa " 008.09
Bernardino sorti per prestito del qm Serafino Toni " 017
Cipriano Rivosecchi per legna, mosto e grano somminsitrato alla Casa " 018.05
Il Paron Giovanni Bernardini per residuo di ferramenti e pegola " 003.74
Il signor Timoteo Bernardini per residuo dé conti appurati del suo Negozio "042.57
A dì 2 Aprile 1792 Io sottoscritto affermo quanto sopra Totale " 702.26
Emidio Toni Mano propria

Nota distinta di varj debiti contanti contro l'Eredità del fu Serafino Toni risultanti da respettivi obblighi e Note esistenti presso diversi infrascrttti creditori, come dagl'Originali e Deposizioni giurate
E primo Il Signor Timoteo Bernardini, rimane creditore del qm Serafino Toni per resto di conti prima della morte di detto Serafino nella somma di scudi 42 e baj 57
Io Timoteo Bernardini affermo mano propria Grottammare 7.3.1787
Il Parone serafino Toni confessa s'essere vero e leggittimo debitore al qm Giovanni Bernardini per la somma di scudi 26 e baj 24, cioè per ferramenti e pegola riportatagli da Trieste per uso della sua Barca ed altri diversi conti fatti fra di loro, che per essere la verità ne ha dato communicazione a me di fargli il presente biglietto che in fede dico scudi 26.24
Io Serafino Collini scrissi di comune per il parone mano propria
Adì 23 marzo 1791
Il Parone Serafino Toni diede a conto un'ancora vecchia stimata scudi 22.50 resta a dare scudi 3.74
Fto Giuseppe Antonio Parone Bernardini di commune consenso mano propria
Adì 28.3.1792
Io sottocrocesegnato attesto mediante il mio giuramento e per esser vero e legittimo creditore del qm Serafino Toni nella somma di scudi 18 e baj 5 per legne, grano e mosto somminsutrati per uso della propria casa in fede dico residuali 18.05
Segno di croce di Cipriamo Rivosecchi
Io Angelo Mascaretti fui teste e viddi fare il segno di croce.
Io Felice Bernardini altro teste mano propria
Copia di fede di cambio dell'8.3.1789 per scudi 178 (vedi sopra)
Attestazione del Pubblico Esattore per tasse camerali
Grottammare 27.3.1792
Io sottoscritto mediante il mio giuramento attesto esser vero e legittimo creditore del qm Serafino Toni nella somma e quantità di scudi 81.39 quali sono per prezzo di biscotto somministrato da Angelo Loi già affittuario del Forno Venale per me sotto, come da principale in detto affitto per uso del Piparo di detto qm Serafino Toni in Fede dico 81.39
Io Francesco Bernardini mano propria
Io sottocrocesegnato ricercato attesto mediante il mio giuramento esser vero e legitimo creditore del qm Serafino Toni nella somma di scudi 8 e ba.9 residuale di tanti ferramenti per uso del Piparo del qm Serafino Toni
In fede Segnio di croce di Cruciano Loi Ferraro

- Notaio Piermarini Placido, vol. n°570, c. 86v, 29.1.1784, *I Signori Luigi, Domenico e Nicola fratelli figli del qm Bernardino e Giovanna Bernardini di GaM dopo la morte dei loro genitori hanno goduto comunemente i beni ereditari ammini-*

strati dal fratello Domenico come maggiore di età...nel quale resta incluso anche il negozio di mare con la barca comune... si dichiarano soddisfatti...lodando e comendando la sincerità e puntualità del predetto Domenico...che presenta al riguardo un rendiconto di scudi 530...a bene comune ed il Paroneggio di detta Barca...s'impegnano non mai molestare, perturbare o inquietare detto Domenico per l'amministrazione di sopra seguita...fintando che non si verrà alla divisione.
Questa avviene il 4/8/1784...una cartuccia contiene...*un quarto della barca scudi 329.83...* nonché...*Da esigersi a Trieste per mezzo d'un deposito appresso al Sig. Gioacchino Hiersel per li Barilotti zecchini 60 moneta di piazza quali esigiuti...Nonché da esigersi in Chieti scudi 38.*
- c.93v, 5.5.1784, *Paron Pietro Antonio Palestini del qm Francesco di questo luogo di Grottammare* ..vende al ...*Paron Domenico del qm Berardino Crescenzi di detto luogo assente e per esso il signor Don Vincenzo Crescenzi F.llo carnale di detto Domenico... un Trabaccolo con batello e tutti li necessari attrezzi ed utensili ad averlo goderlo di scuti ottanta* (già ne ha ricevuti cinquanta di cui da quietanza); li residui verranno pagati dentro il mese di maggio 1785..*in Grottammare...Testi Paron Giuseppe del qm Benedetto Colonna che fa sigurtà solidale col Crescenzi..testi Padre Luigi del qm Ludovico Nobili di Massa e frate Giovanni Battista qm Pietro Morelli di Grottammare Minori Riformati.*
- c. 98v, 4.8.1784, *Divisione dei beni del defunto Paron Bernardo Bernardini di GaM...* tra i figli troviamo ...*Paron Domenico, don Luigi e Nicola....*
1^ cartuccia 1/4 della barca che in oggi si gode da noi 329.83....
2^ cartuccia 1/4 idem 350.38 3^ idem 351.9.5...
Nel "conto"... *29.1.1784 denari contanti effettivi 854.25...da esigersi a Trieste per mezzo d'un deposito appresso al sig. Giovacchino Jersel per li barilotti zecchini sessanta moneta di piazza quali esigiuti si deve detta la porzione al Paron Gio Bernardini come capitalista come il bilancio richiama e il resto si deve dividere in 3 parti cioè una parte sul Paron Domenico Bernardini ed una al Sig Don Luigi ed un altra a Nicola loro figli 30.40. Nonché da esigersi a Chieti scudi 38.*
- c. 104v, Lo stesso giorno gli eredi decidono di vendere il loro quarto a Domenico
- c. 163v, 27.11.1784...*Paron Guseppe del qm Benedetto Colonna di questo luogo di Grottammare a me cognito e spontaneamente, affermando che per il Negozio di Mare dal medesimo e dai propri figli Benedetto e Gioacchino fatto col loro proprio Trabaccolo denominato La Madonna SS.ma del Rosario ed Anime del Purgatorio fin da molti anni e particolarmente negl'anni 1776, 1777 e 1778 li medesimi Colonna contratto avessero colli signori Bernardino Voltattorni, Serafino e Benedetto figli, di S. Benedetto un'intiero debito componente la somma di scudi 1532 compresa un'apoca nella somma e quantità di zecchini veneti 120, come per rogito del signor Antonio Palestini notaio pubblico di questo luogo al quale.*
E perchè li signori Voltattorni nel detto Negozio obbligati anch'essi si trovarono di

stare al male ed al bene si risolvessero non molto tempo a questa parte di chiamare al rendimento de conti li predetti Colonna. Appuratisi pertanto li conti medesimi essi Colonna fecero constare esser restati in debito de Signori Voltattorni nella somma di scuti 781 e baj 77; stante dunque tale considerevole discapito li Voltattorni sudetti non volendo più continuare nel Negozio comune per maggiormente non dispendiarsi, introdussero giudizio formale contro essi Colonna pel pagamento dei 781.77 scudi. Considerando perciò il Paron Colonna esser incerto il fine della Causa, colla mezzanità di buoni amici si è risoluto di vendere ed alienare ai sudetti Voltattorni il suo Trabaccolo con un sito di casa principiata alla Marina con altri materiali, come meglio in appresso, in totale pagamento e soddisfazione di qualunque suo debito a favore dei sudetti Voltattorni come alla Concordia fra essi seguita.
Si è inoltre convenuto che siccome da Giuseppe Bernardini di questo Luogo non molti mesi sono gli liberasse detto Trabaccolo dal sequestro speditogli in Ancona per parte del signor Mariano Troli creditore di scuti 75, si diedero ad esso Colonna in puro prestito zecchini papali 30 e baj 52, così essi signori Voltattorni fossero tenuti, come si obligarono pagare al predetto Bernardini la detta somma e sopra le cose sudette stipolare gli atti miei...
Quindi alienano..*la barca ...e similmente il principio della fabrica d'una casa da esso Colonna si era stabilita fare nel nuovo incasato d'altezza d'un palmo di muro sopratterra, presso da due lati le strade d'incasato, dall'altri la casa di Domenico Crescenzi, salvi assieme con li materiali tutti si rustici, che lavorati approntati per detta fabbricazione di casa con un bogo di calcina che si trova in essere e gl'altri materiali, che mai havesse comprato detto Colonna per uso di detta casa...*
- c. 200v, 6.5.1785, *Paron Aldebrando qm Filippo Toni GaM* ....vende al... *Paron Nicola Bernardini qm Bernardo GaM ...metà della barca ad uso di Trabaccolo nominato Le Anime del Purgatorio venduto a suo tempo dai Voltattorni per scudi 180 consegnati brevi mano.* La vendita avviene...*come dicesi per un sacco d'ossa.*
- c. 220v, 12.5.1785, *Giambattista Bernardini di Giovanni Antonio* ***di Fiume*** ...dove si è trasferito da qualche tempo, nomina procuratore... *Francesco qm Matteo Bernardini di Grottammare...* per vendita di casa nel suo paese d'origine.

Riteniamo di una qualche utilità rappresentativa proporre questo documento che testimonia di alcune procedure burocratiche in vigore nel periodo, con segnali esemplari di significato marinaro, riferiti ai beni lasciati ma anche di quelli che mancano nell'inventario redatto in casa di un parone, defunto a Grottammare dopo un malore avvertito nel corso della navigazione.
- c. 254, 22.12.1785, *Ore venti In vigore del rescritto emanato da S.S. Illma e Rev.ma Mons. Bacher Vescovo di Ripatransone in una supplica avanzatale per l'effetto di cui in appresso e del decreto fatto dal signor D. Vincenzo Ottaviani Vicario Foraneo di Grottammare sotto il di 20 del corrente, quale Rescritto e Decreto sono stati a me consegnati per alligarli nel presente inventario, chiamati pertanto in qualità di Te-*

stimoni li qui inscritti testimoni, acceduti, il predetto Sig. Vicario Foraneo nella casa del Sg. Paron Serafino Toni posta dentro questo Castello in contrada Santa Lucia, confinante da una parte la casa di Giacomo Antonio Marchetti, d'avanti e dietro le strade pubbliche e dall'altro la casa delli Sigri Fratelli Scoccia ove abita Ippolita vedova del qm Nicola Toni figlio del detto Serafino, ed ivi fu fatto il seguente inventario di robbe appartenenti al Defonto marito e furono ritrovate le infrascritte cose. Nell'unica stanza della Casa Paterna di detto Nicola ove è morto il medesimo esistono: Due lumi da tavola d'octone e tre lumi, Una concolina di Rame, Due stagnate di Rame cò loro coperchi. Uno scaldaletto di rame; una teggia di rame con suo coperchio. Una padella simile di rame, quali cose tutte pesate furono trovate di libre trentotto in ottimo stato. Una Catena da fuoco, una graticola di ferro di libre fra ambedue quattordici. Un abito di panno color verde con fodera di tela con bottoni franisbech color d'oro, con corpetto compagno ambedue in buon stato; Una cassa di faggio impegolata ad uso di Marinaro con serratura e chiave rotta. Una Cassa di noce verde con serratura e chiave rotta, quali sudette due casse sono in buono stato.
Altri panni per uso del defonto Nicola non sono stati trovati, perchè navigando col proprio Padre avea portato via per proprio uso e siccome in tempo di Navigazione si ammalò e tornò qui ammalato, avendo lassati li sudetti panni nel bastimento presso il proprio padre quale si trova tuttora lontano per la navigazione.
Un'obbligo lassato dal Marito ad Essa Ippolita di scudi 52 contro Margarita Bovara Moglie di Antonio Foglini di Loreto per rogito del Sig. Gioacchino Bruscolini a favore del defonto Niccola qual obbligo detto Niccola dichiarò prima di morire di esser in parte sodisfatto e di rimanere creditore che di scudi ventitre, e baj 90. Altr'obbligo sottocrocesegnato da Alberto Monturani a favore del defonto Niccola nel quale detto Monturani si dichiara debitore di Ducati 30 moneta di Regno per commissione di Vincenzo Pica sottoscritto in Giulia Regno di Napoli....Le predette cose lassate alla presenza delli qui sottoscritti testimoni Giovanni Seneca, Vincenzo Ottaviani Vicario Foraneo, Jo Bernardini.

- **Vol. n° 576**, I rapporti commerciali con il Regno di Napoli spesso danno luogo anche a matrimoni tra individui delle due comunità, come è il caso di:.. *Portia Aloisia di Medini di Vieste Regno di Napoli moglie di Giuseppe di Salvatore Marchetti di Grotte* ...chiamata a compiere un atto notarile (c. 11)

c. 21, *N°6 Transatio 15.3.1786 Essendo da molti anni a questa parte a richiesta del signor Nicola Agnelli figlio del fu Domenico di questo luogo di Grottammare dalla Casa delli Sigri Scoccia di questo sudetto luogo gli si consegnasse la somma di scudi 510 e baj 54, salvi per impiegarli in compra de grani, come dall'Apoca, alla quale, e per far tal sborso essi signori Scoccia ritirarono un capitale che esisteva sopra una Barca paroneggiata da Niccola Brutti; ed essendo altresì, che per parte di esso signor Agnelli non si fosse adempiuto all'obbligo assunto, li sudetti signori Scoccia obligarono ed astrinsero cò rimedi legali il detto sig. Nicola alla restituzione di detti*

scudi 512 e baj 54. Quindi per non ulteriormente dispendiarsi e per evitare anche la minacciata Carcerazione, per assicurazione e cautela de sigri Scoccia dal signor Cesare figlio del detto signor Nicola si fece polisa solida come apparisce per gli atti del sig. Antonio Palestini alla quale.
E perchè li sunnominati sigri Scoccia spirato anche il termine prefisso nell'enunciata Apoca ottennero il mandato Non havendo li detti signori Agnelli sodisfatto mai il loro debito, temono la carcerazione; quindi colla mezzanità de buoni interpositori essi signori Scoccia si sono mossi a compassione, e condiscendere ad un'onesta composizione per loro proposta a vantaggio dei debitori signori Agnelli, con ridursi in pubblico istrumento ciò, che verbalmente si è anteposto e concordato.
Premesse le quali cose, avanti me Notaio, e Testimoni..concordano di pagare un'importo di scudi trenta annui a partire dal maggio 1786 al tasso del 6% ed altre clausole...I testi sono *D. Vincenzo fu Felice Ottaviani e Giuseppe q Lattanzi GaM.*
c. 80v, 13.9.1786. Nel suo testamento il...*paron Gaetano Bernardini q Petri GaM* ...oltre ai soliti vari legati, vuole che dopo la sua morte siano celebrate 100 messe ed essere seppellito nella chiesa di S. Agostino. Nomima sua erede la moglie Maddalena. Oltre alla figlia Eurosia moglie del *paron Modesto Zaccagnini M,* escludendo tassitavamente dall'asse ereditario Vincenzo e Francesco ...*suoi fratelli carnali a motivo che tutto ciò esso testatore si ritrova possedere è stato guadammiato colle proprie fatighe e sudori e restino li medesimi in affatto esclusi perché così*
c. 90v, 21.2.1787, *Venditio Cimbas pro scudi 400 ..Paron Gaetano qm Pietro Bernardini di Grottammare a me cognito...vende al Paron Salvatore qm Giuseppe Antonio Marchetti di detto luogo, la metà del di lui Piparo denominato La Madonna SS. Addolorata, e San Giustino, con tutti li suoi attrezzi necessari alla Navigazione, di Mare e di Terra, tanto esistenti in detto Piparo in questa spiaggia, che in Magazzeno ed in Casa, ad havere il tutto e godere con ogni ragione di dominio, nessuna per esso venditore riservata, se non l'altra metà di detta Barca, e con gli infrascritti patti, e condizioni, come in appresso...Qual sopradetta vendita, ed alienazione di metà Piparo...di prezzo di scudi 400..in tanti Zecchini papali di giusto valore e peso di paoli 10 per scuto..Si è convenuto primieramente fra ambe le parti, che sia in piena libertà del sudetto Paron Salvatore e suoi, di navigare con il detto Piparo, e quello noleggiare a loro talento senza dipendenza alcuna di esso Bernardini venditore o suoi perchè così per patto.*
2° Sia anche in arbitrio di Esso Parone Salvatore o chi per esso prendere per la Navigazione e servirsi di quelli Marinari che più gli aggradiranno senza alcuna dipendenza di esso Paron Gaetano perché così per patto.
All'incontro poi Esso Paron Salvatore Marchetti per se e suoi promette e si obbliga da viaggio in viaggio render fedele e stretto conto al Paron Gaetano Bernardini, o chi per essi e sì dell'utile, che del discapito, che Dio non voglia, dal predetto fratello Niccola per la consegna della sua porzione.

Frappostesi pertanto persone di degna autorità per togliere qualunque dispendiosa lite, si sono determinati e risoluti venire alla titolazione del presente istrumento colli seguenti patti: Cioè Primo che la Barca con li suoi attrezzi che ora godono debba restare in comune, e sia paronegiata da detto Niccola, e qualunque utile e discapito sia comune tra essi fratelli e che non sia lecito, né potrà alcuno di essi prima di diece anni prossimi futuri a Dio piacendo poner verun partito, con espressa dichiarazione però che in fine di ciascun'anno in oggi debbonsi fare li conti degl'utili o discapito che Dio non voglia altrimenti chi vorrà diversamente operare dovrà esser soggetto a tutti li danni, spese et interesse perché così per patto.
Secondo...la casa dove abbita e dove è stato custodito da Nicola il loro padre...perché esso Felice era di età pupillare..viene goduta da questo fratello vita natural durante.
3° Ritrovandosi in oltre che ritrovandosi impiegati in Mercancia di Salumi scudi circa 240, esitato a negozio, tanto la presente somma, quanto il suo utile, o discapito, che Dio non voglia, debba esser comune, perché così.
4° Si è convenuto similmente....i debiti comuni ognuno la sua parte.
5° Che la Casa esistente alla Marina e comprata a bando resti comune tra fratelli e terminato che sarà con comune spesa debbasi dividere in comune.
In ultimo, però, passati i 10 anni se uno dei due non vuole più vivere in società può chiedere la separazione.
Si è convenuto similmente dovrà dividersi la metà, perché così è per patto.
E finalmente si è convenuto che le spese di esso Piparo o di qualunque altro attrezzo necessario per la navigazione dovranno essere comuni, perché così.
- c. 152, n° 41 Divisio inter Fratres Adi primo aprile 1788 Presenti...Niccola e Felice del qm Giovanni Brutti di questo luogo di Grottamare a me cogniti, asserendo che doppo la morte del qm Giovanni Brutti loro commune padre sono vissuti in comunione, e volendo perciò li sudetto Felice separarsi dal predetto fratello Niccola per la consegna della sua porzione.
Frappostesi pertanto persone di degna autorità per togliere qualunque dispendiosa lite, si sono determinati e risoluti venire alla stipolazione del presente istrumento di quietanza colli seguenti patti:
Cioè Primo che la Barca con li suoi Attrezzi che ora godono debba restare in comune, e sia paroneggiata da detto Niccola, e qualunque utile e discapito sia comune tra essi fratelli e che non sia lecito, nè possa alcuno di essi prima di diece anni prossimi futuri a Dio piacendo poner verun partito, con espressa dichiarazione però che in fine di ciascun'anno in oggi debbonsi fare li conti degl'utili o discapito che Dio non voglia, altrimenti chi vorrà diversamente operare dovrà esser soggetto a tutti li danni, spese et interesse perchè così per patto.
Secondo...la casa dove abita e dove è stato custodito da Nicola il loro padre ...perchè esso Felice era di età pupillare...viene goduta da questo fratello vita natural durante.
3° Ritrovandosi in oltre che ritrovandosi impiegati in Mercancia di Salumi scudi

circa 240, esitato tal Negozio, tanto la presente somma, quano il suo utile, o discapito, che Dio non voglia, debba esser comune, perchè così.
4° Si è convenuto similmente.. i debiti comuni ognuno la sua parte
5° Che la Casa esistente alla Marina e comprata a bando resti comune tra fratelli e terminata che sarrà com comune spesa debbasi dividere in comune..
In ultimo, però, passati i 10 anni se uno dei due non vuole più vivere in società può chiedere la separazione.
- c. 195v, 26.8.1788, *D. Simone Agnelli GaM e Antonio Ascolani di Marco SB...* vendono a *...Domenico del q Giuseppe Olivieri di SB abitante a Senigallia... un paio di paranze, alberi antenne, remi ed altro per navigare per scudi 350.* Questi da pagarsi 240 subito, il resto, metà alla prossima fiera di Senigallia e metà a Pasqua 1790. Sono allegate alcune perizie.

Nel Nome di Dio Amen Adì 26 agosto 1788 Presente e personalmente costituito avanti di me Notaio pubblico e Testimoni gli infrascritti Sebastiano del q Tommaso Giorgetti pubblico Perito stimatore delle Tartane e vele da pesca da questo luogo a me ben cognito il quale essendo stato chiamato dal Signor Antonio Ascolani e da Domenico Olivieri parimenti di questo luogo di S. Benedetto abitante nella città di Senigallia a vedere, considerare e stimare le infrascritte robbe esistenti nelle due Paranze di pertinenza del predetto Ascolani e del signor D. Simone Agnelli da Grottammare poste in questa spiaggia, e mediante il suo giuramento le ha fatto descrivere, e le ha stimate come sieguono: Tartane compite n° cinque scudi 65, e più un'altra tartana frugata scudi 5; vele n° due scudi 50; Poledroni n° 4 scudi 35; Mascoli due di puppe per libbra circa 180 scudi 17,50; cozzoli n° 18 di libbre 5 per cadauno costiuiscono libbre 90 a baj cinque scudi 4,50; ferri n° 3 scudi 15; mascoli e femminelle n° quattro scudi 8,47, quali in tutto costituiscono la somma di scudi duecento e baj quarantasette Che è quanto in causa della sua arte, perizia scienza e coscienza e puol deporre per aver tutto pienamente veduto ed osservato e stimao e così toccate le scritture ha giurato sopra le quali cose, in fede. Actum in S.Benedicti in domi predicti Sig. Ascolani.
- Dopo la stessa premessa... *Mastro Giorgio Canaletti pubblico perito Calafato...li due corpi delle Paranze, alberi, antenne, remi, cazzafori, tagliolami, paglioli, e quattro timoni, di pertinenza del predetto...scudi centodieci*
Testi Nicolao qm Silvestri Rosetti et Aloisi qm Bartholomei Guidotti Nicolau Teodori notaio.
- Ancora analoga premessa indi *...Flaviano Ferroni figlio del qm Domenico di questo luogo pubblico Perito Canepino le infratte robbe esistenti nelle due paranze...reste in tutte passi n°654 scudi 19,50; Torticcie n°2 scudi 8, Cavi da Ferro n° due scudi 5; Paglioni scudi 8; Scandaglio scudi 0,80; Paranghi di timoni scui 3, scudi quarantaquattro e baj trenta.*

- c. 203, 9.9.1788, *Presenti...signor Giovanni Bernardini figlio della bm di Giacomo di questo luogo di Grottamare a me benissimo cognito, spontaneamente per se e suoi, vende ed a titolo di vera e perfetta vendita di ragion propria, et in perpetuo dà, cede, concede ed aliena al signor Paolo Cassano figlio del signor Giovan Donato di Bari presente ed accettante per se e suoi, la di cui cognizione a me si dà dal signor Salvatore Marchetti della b.m di Giuseppe Antonio di Grottamare come cognito, un di lui Piparo nominato la Madonna SS.ma Addolorata con suo Batello, Antenne, Gomene, Ferri, alberi, Bottami diversi in numero di 59, Armi da Fuoco, Cannoni e tutt'altro necessario alla Navigazione, di che esso compratore si chiama contento, e sodisfatto, ad aver il tutto, godere, e possedere con ogni piena ragione di Dominio, veruna per esso signor venditore riservata, ponendolo, costituendolo, dandogli e fra tanto si costituisce, colla clausola et effetto del Costituto e precario nome in forma.*
Quale sopradetta vendita ed alienazione di Piparo ed altro, come sopra si è detto, il predetto signor Bernardini venditore presente fà e dice di fare a favore del sudetto signor Cassano compratore presente per il prezzo e concordato prezzo di scudi 1800 moneta papale di paoli 10 per scuto, e con l'infra riserva di regresso in caso come appresso si dirrà.
A conto de quali scudi 1800 ora alla nostra presenza manualmente e in contanti in oncie d'oro di Regno ridotte al prezzo papale di paoli ventiquattro per cadauna e di paoli dieci per scuto dal predetto signor compratore e pagante il sudetto sig. Bernardini ha e riceve la somma di scuti 600 e quelli tira a se e tirati dice esser tanti rinunciando all'evezione et alla Speranza, quietando detto compratore e suoi per lo sborso di detti scuti 600 in forma di ragion valida perchè così per patto.
Che detto signor compratore per se e suoi sia tenuto ed obbligato, come promette e si obbliga pagare e liberamente sborsare al detto signor venditore la somma di scuti 600 nel termine di un anno da oggi e l'altra final rata nell'anno 1790 nel giorno medesimo della stipolazione del presente istromento o altro più breve tempo a piacimento del compratore.
Con espressa dichiarazione convenuta tra le parti che non seguendo il pagamento della prima rata di scudi seicento come sopra convenuto resti in piena libertà il signor venditore e suoi di avere il regresso sopra lo stesso Piparo ed altro come sopra venduto in qualunque luogo e Porto ritrovasi la stessa barca venduta senzache possa dal compratore e suoi in minima parte oppugnarsi alcuna cosa in contrario al presente atto e senza esser tenuto ed obbligato pagare frutti di sorte alcune al Bernardino venditore perchè così.

Seguono altre clausole che non vengono riportate.

- c. 214, n°64 *Quietazio Venditione Cimbam Adì 27 ottobre 1788 Essendoche fin sotto li quindici ottobre 1783 per gl'atti del signor Placido Lancellotti notaio pubblico di questo luogo di Grottammare da Niccola del qm Domenico Murri e Mariangela Tirabassi coniugi di detto luogo si facesse compra di un Piparo con suoi Armigeri e*

Bottami dal Paron Piersante Toni del qm Domenico del medesimo luogo per scudi cinquecento moneta in diminuzione de quali i compratori assumessero in loro il peso di estinguere due censi contro di esso venditore contanti, come sotto = Uno cioè di scudi 200 in sorte principale a favore del sig Niccola Farinacci di Acquaviva, l'altro in sorte principale di scudi 51 a baj 38 a favore della Ven.le Cappellania del Suffragio di Lapidona, e pagarsi altresì li respettivi frutti da decorrere per fino alla totale estinzione per li rimanenti scudi 248 e bai 62 li compratori si obbligassero pagare annualmente la sua rata come al detto istrumento al quale.
Trovatosi quindi essersi sborsata la somma di scudi 186 e baj 46 e quat. tre per la rimanente somma di scudi 62, baj 15 e qn due li coniugi Murri sono stati giudizialmente convenuti e pendendo tutt'ora l'appellazione sono venute le parti in determinazione di rinunciare, come hanno fatto a qualunque pendenza di lite colla condonazione delle spese occorse in Roma e di pagarsi ad esso Toni la rimanente somma di scudi 62.15.2 con altri scudi 4 e baj 46 in rimborso delle intiere spese occorse in questo Tribunale di Grottammare.
Quindi con scritto in persone avanti me Not. e Test. il predetto Piersante Toni a me cognito palesemente dichiara e confessa aver avuto e recevuto, come in effetto ora alla nostra presenza manulamente et in conto in tanta moneta di rame di paoli 10 per scuto ha e riceve da coniugi Murri per mano però di Mariangela Murri presente e pagante et a me cognita la sudetta somma di scudi 62, baj e q 2 per final pagamenti dei scudi 268 e baj 62 e scudi 4 e baj 46 per spese occorse a Grottamare e detta intiera somma esso Toni presente tira a se e tirati...dichiarandosi però che resti nel suo pieno effetto e vigore l'accollazione de censi e pagamento de frutti tanto decorsi che da decorrere...
- vol. n.° 575, c. 11v, 28.1.1789, *Petrus Santi qm Dominici da Ancarano Nursie, uti procuratore Dominorum Johannis et Angeli Betti de Civitate Pescare mihi cognito..*vende ai paroni... *Aldebrando et PetroAngelo Toni qm Filippo GaM... Cimbam ad usum Trabaccolii denominata S. Ciatteo et Anime Purganti cum suo battello...* con tutti gli altri arnesi e singoli annessi e connessi in detta *Cimba* esistenti nel Porto di Ancona..., *dominum Parono Eigidio Fiori GaM...reservato tamen orologio argenteo in dicta Cimba existens...*per 1200 scudi in monete d'argento del Regno di Napoli pari a 1500 ducati...Testi sono *Pasquale qm Ciriaco Tortesi e Serafino qm Jacobi Collini GaM.*
- c. 37, 6.5.1789, Dal testamento del parone Serafino Toni... *Oltre di ciò lo stesso Serafino promette e si obbliga di erogare e fare erogare in ogni anno similmente in estinzione de debiti tanto il di più, che gli avanzerà degl'utili e Noleggi, o qualunque altro profitto proveniente dal Bastimento, con li quali Noleggi, e profitti di qualunque sorte esso Serafino penserà al necessario mantenimento della di lui Familia, ed il d(ett)o sopravanzo dovrà impegnarsi, come si è detto di sopra nella più pronta e spedita estinzione dei sudetti debiti. A questo effetto segnatamente vuol esso Serafino*

che tutte le volte che navigherà con il Bastimento Pietro altro suo figlio sarrà obbligato dare annualmente esatto rendimento de conti, e ricusando di darlo, o trovandosi anche per una sol volta infedele nel detto rendimento de conti, doverà esser tolto da qualunque sopraintendenza, e doverà reintegrare la Famiglia di qualunque somma occupata o danno che nascerà. Nell'atto della partenza si dovranno restituire a detta Ippolita tutte quelle robbe che si trovaranno in uso suo proprio e de proprj figli...
Nel caso poi che della barca non potrà haversi utile, perché naufragasse o per qualunque altro sinistro avvenimento che Dio non voglia, il mantenimento per detto Serafino dovrà provedersi dal frutto della suddetta possessione (allude al lascito fatto delle terre). Testi il paron Filippo Secci ed il paron Pietro Fiori entrambi di GaM.
- c. 46v, 16.5.1789, Trattasi della composizione di una singolare controversia insorta tra un padre, di Grottammare, ed un figlio sposato e trasferitosi a Marano. *Agata moglie di Pietro Secci di Marano Oratrice Um.ma di V.S.Illma e Revma divotamente le rappresenta che Filippo Secci suo suocero trovasi obligato nel foglio matrimoniale dover pagare al detto Pietro Marito scudi trenta moneta annui in caso non potesse secon lui convivere. Ed essendo introdotto giudizio avanti il Vicario Temporale di Marano per parte del medesimo Filippo Secci contro il proprio marito, per evitare qualunque ulteriore dispendiosa lite si sono determinati unanimemente venire ad un'amichevole concordato, come si esprimerà nell'istrumento. Non potendosi però effettuare tale atto di Transazione per parte di Essa oratrice, come donna ostandogli le Leggi, prega Vs Illma e Revma deputarle in giudice il signor Carlo Travaglini dottore dell'una e l'altra legge. Tanto spera che della grazia.*
Comparisce Agata moglie del qm Pietro Secci di Marano a me cognita, col consenso e permesso del proprio marito e con la parola e buona volontà li Signori Fedele Censi figlio della b.m. di Nicola e Nicolantonio del qm Filippo Anselmo Murri cittadini consiglieri di detto luogo in mancanza de parenti più prossimi ed affini, che la comparente asserisce non haver potuto comodamente havere apprestato; quali signori cittadini presenti et a me cogniti asseriscono esser tali, e non haver nel presente istrumento alcun proprio o particolare interesse, come toccate le scritture giurano, per messo espone che per parte del Paron Filippo Secci Suocero e Padre rispettivamente di detto Pietro si è introdotto giudizio contro il sudetto suo Marito per la riconsegna di un Barchettino ad esso Filippo spettante e paroneggiato dal predetto Pietro; come pure al rendimento de conti havutisi nella Navigazione fatta come alla copia dell'intentato giudizio, che a me si consegna per inserirla nel presente istrumento, del tenore. Ed essendo altresì per parte dello stesso Pietro siasi affacciata la promissione fatta da esso Flippo a favore di detta Agata, e Marito, di pagare, cioè scuti trenta annui loro alimentarum, quante le volte il sudetto Filippo havesse voluto mandarli fuori di casa, o capricciosamente li medesimi fossero partiti dall'unione, come alla copia di foglio Matrimoniale, che a me si consegna parimenti per alligarlo nel presente istrumento del tenore.

Quindi per togliere una dispendiosa lite, che incerto poteva havere l'esito a favore di essi coniugi Secci, con la mezzanità de buoni interpositori sono venuti ad un'amichevole composizione, come al concordato, che a me si consegna per alligarlo unitamente nel presente instrumento del tenore.
Ma siccome per parte di dett'Agata, come Donna non può venirsi alla stipulazione di pubblico instrumento....
Nel Nome di Dio amen Marano 13 Luglio 1778 Pietro Figlio del Parono Filippo Secci da Grottammare qui presente inspirato dal Divin volere di voler prender per moglie e sapute le buone ed ottime qualità di zita Agata figlia del qm Ciucci, nipote rispettivamente del sig. D. Pietro Paulo Abbadini, e Valentino e Corrado Ciucci f.lli carnali della sudetta zita Agata....Firme e segni di croci dei testi...
In Dei Nomine Amen Adi 30 marzo 1789 Per il Paron Filippo da Grottammare citato...
Comparisce personalmente in giudizio il signor Pietro Censi come Procuratore del sopradetto Paron Filippo Secci..in cui dice voglia coartare l'avversario in dover riconsegnare ad esso comparente il Barchettino che ....dall'avversario, a dover fare li conti dell'ultimo viaggio fattosi con esso Barchettino sul rapporto degli utili, che si competono ad esso comparente a dover dare la rata negli atti degli attrezzi, che dal detto avversario sono sati fatti in esso Barchettino essendo presso il comparente sudetto volerglili beneficiare e pagare a dovergli negoziare la somma di paoli venti prestatili e più di ciò non implora...15.5.1789 Antonio Palestini notaio.
Si accordano... *12.5.1789 Primieramente esso Paron Filippo Secci promette e si obbliga di dare al Paron Pietro Secci di lui figlio il detto Barchettino con suoi attrezzi che si competono ad esso medesimo, e scuti cento, quali da sborsarsi e pagarsi dal detto Paron Filippo entro il mese di settembre del corrente anno perchè...Viceversa quietanza finale con cui annulla ogni precedente obbligo....*
Stabilite pertanto le cose sudette, presente e...il sudetto Paron Filippo Secci del qm Francesco di Grottammare...da cede, concede liberamente alli detti coniugi Pietro ed Agata Secci...il barchettino con suo battello, ed attrezzi necessari alla navigazione nel modo e maniera in cui si è trovato nell'atto, che fu trasportato via dalla Spiaggia di Grottammare, senza che esso Filippo debba esser tenuto ed obbligato ad alcuno pagamento di attrezzo comprato dal detto Pietro.
- c. 75, 21.9.1789, *Giacomo q Filippo Toni GaM* ...vende al fratello... *Aldebrando Toni* ...la porzione della barca e del battello e tutti gli attrezzi ricevuti in eredità per scudi 150.
- vol. 578, c. 21, *n° 6 Transatio 15.3.1786 Essendo da molti anni a questa parte a richiesta del signor Nicola Agnelli figlio del fu Domenico di questo luogo di Grottammare dalla Casa delli Sigri Scoccia di questo sudetto luogo gli si consegnasse la somma di scudi 510 e baj 54, salvi per impiegarli in compra de grani, come dall'Apoca, alla quale, e per far tal sborso essi signori Scoccia ritirarono un capitale*

che esisteva sopra una Barca paroneggiata da Niccola Brutti; ed essendo altresì, che per parte di esso signor Agnelli non si fosse adempiuto all'obbligo assunto, li sudetti signori Scoccia obligarono ed astrinsero cò rimedi legali il detto sig. Nicola alla restituzione di detti scudi 512 e ba 54. Quindi per non ulteriormente dispendiarsi e per evitare anche la minacciata Carcerazione, per assicurazione e cautela de sigri Scoccia dal signor Cesare figlio del detto signor Nicola si fece polisa solida come apparisce per gli atti del sig. Antonio Palestini alla quale.

E perchè li sunnominati sigri Scoccia spirato anche il termine prefisso nell'enunciata Apoca ottennero il mandato, ne havendo li detti signori Agnelli sodisfatto mai il loro debito, temono la carcerazione; quindi colla mezzanità de buoni interpositori essi signori Scoccia si sono mossi a compassione, e condiscendere ad un'onesta composizione. per loro proposta a vantaggio dei debitori signori Agnelli, con ridursi in pubblico istrumento ciò, che verbalmente si è anteposto e concordato.

*Premesse le quali cose, avanti me Notaio, e Testimoni..concordano di pagare un'importo di scudi trenta annui a partire dal maggio 1786 al tasso del 6%...*ed altre clausole...

c. 26, 26.2.1791, *Nel nome di Dio Amen. Ripatransone 28 Febbraio 1791. Colla presente privata scrittura da valere quale publico e giurato istrumento in forma della RCS ed in ogni altro modo celebrato Paron Luigi Paci, e Paron Serafino fratelli carnali, e figli del q Niccola Paci da Grottammare qui presenti per l'amore che hanno sempre portato e portano a favore del loro fratello carnale e di lui famiglia, ad oggetto che possa industriarsi a vantagio di detta sudetta famiglia promettono e si obbligano di dargli scudi quattrocento sopra una di loro barca, la quale dovrà stimarsi da calafati e fabricatori di barca, coll'espressa condizione però che stimandosi la barca scudi 400 resta libera per detta barca dello di loro fratello, ma stimandosi di più promettono di assicurargli li scudi 400 sopra detta barca, ma volendo il detto Benedetto pagare il dippiù delli scudi 400 che valer possa la detta barca, sia in sua piena libertà di pagare a detti suoi fratelli, perché così contentandosi il detto Benedetto di quanto si è espresso di sopraproveniente dall'atto amoroso ed affettuoso di detti suoi fratelli, e con condizione altresì, che il detto Benedetto non sia tenuto a pagare alcun minimo debito, che possa aver la casa; per le quali cose ambe le parti sudette obligano loro stessi, beni, eredi nella più ampla forma...ecc.*
Firmano con segno di croce il Paron Luigi Paci, il Paron Serafino Paci ed il Paron Benedetto Paci in quanto illetterati, di propria mano quale teste Bernabeo Travaglini, Giuseppe Pizzi e Giuseppe Niccola Capponi. Con scrittura di Francesco Tommasi Notaro pubblico Ripano, pubblicato a Ripatransone il 28 Febbrao 1798
- c. 77, 15.7.1791, *Essendo che fin dal 9.9.1788 Giovanni di Giacomo Bernardini GaM vendette un piparo con i suoi attrezzi al sig. Paolo Gassano della bm Gio Dona-*

to della città di Bari per scudi 1800. Ebbe allora scudi 600 in acconto e successivamente altri scudi 600. Per avere il saldo...*e colla dilazione del monte quivi contiguo che ha ricoperto e condotto al mare, il giardino periziato scudi 439,53*....nell'inventario dei beni compaiono due magazzini alla marina.

Il documento che segue mostra la complessità ma anche l'articolazione dei rapporti esistenti tra quanti trafficano con le barche, dandoci anche la prova di una valenza geografica, come è quella della residenza di un operatore, originario di Bergamo, agente a Bisceglie, che ha tenuto relazioni comerciali per via di mare con operatori piceni.

- c.115v, 28.11.1791, *Essendo che li signori Francesco del fu Matteo Bernardini, come erede del Paron Domenico Ricci, il Paron Niccola Tognani del qm Pietro la b.m. di Francesco Paolo Fraccagnani, il sig. Giovanni Agnelli come erede della b.m. di Domenico Niccola del qm Mattia Murri, com'erede del fu Angelo Fraccagnani, il Signor Gaetano Antonucci del Porto di Fermo, e la bm di Don Carlo Antonio Tiboni della città di Chieti si ritrovassero tutti creditori da molti anni a questa parte della b. m. di Don Niccola Mancilli Nobile originario di Bergamo, e Patrizio della Città di Bisceglia, di un considerabile capitale sopra la barca del detto q Paron Domenico Ricci; vari anni sono li medesimi creditori disposti fossero di promuovere formale giudizio contro l'eredità di detto sig. D. Niccola Mancilli loro commune debitore, maturatasi la fine del fatto, a considerazione del dispendioso viaggio, insoluti fussero gl'istessi creditori di venire ad un'amichevole composizione munirono delle rispettive loro procure il paron Pietro Tognani figlio di esso Paron Nicola Tognani di questo Luogo. Trasferitosi pertanto lo stesso Paron Pietro Tognani in detta città di Bisceglia, li quindici prossimo passato ottobre corrente anno 1791, servendosi delle amplissme faccoltà concesseglisi in esse procure, mediante il pubblico istrumento per man del signor Francesco Pasquale notaio di Bisceglia, si convenisse con giurata obligazione che il signor Don Carlo Mancilli, come figlio ed erede del predetto Don Niccolò Mancilli pagar debbian mano di essi creditori di Grottammare la somma di ducati Mille nel termine di anni tredici ratamente in ciascun anno. Quindi a maggior cautela nel medesimo istrumento prestasse per fondo di detti ducati Mille, da esso signor Don Carlo tre casini grandi con cortili ed orto in quella città nella contrada Jozzo Morono, overo presso i suoi noti fini come al detto Istrumento di transazione presso esso Parone Pietro Tognani al quale.*

E siccome le procure destinate furono per scrittura privata e non autorizzata con pubblico istrumento, per maggior cautela, fermezza e validità di quanto fu transigiuto, esso Paron Pietro si obbligasse nel termine di sei mesi convalidare da Principali creditori e quindi copia autentica rimettere al Notaio signor Pasquale per l'inserzione nel suo protocollo.

Premesse le cose sudette e personalmente costituiti avanti di me Notaio e Testi il signor Franceso Bernardini del fu Matteo, com'erede del sudetto, Paron Domenico

Ricci, l'Ill.ma Signora Benedetta Fraccagnani erede della bm di Francesco Palo Fracagnani, Niccola del q Mattia Murri come erede del signor Angelo Fraccagnani, Paron Niccola del qm Pietro Tognani, signor Giacinto Agnelli figli ed erede del qm Domenico di questo luogo di Grottammare, ed il signor Giovanni Loi figlio della bm di Pasquale di detto luogo, come procura, la signora Fortunata Antonucci erede del qm Gaetano del Porto di Fermo, come alla procura obligata nel presente istrumento tutti a me cogniti..asserendo ed affermando havere ben inteso e capito la transazione sudetta...ratificano ed approvano...L'atto è stipulato in casa Fraccagnani alla presenza dei testi signor Giovanni Battista Palmaroli figlio del signor Luigi e Luigi Loj q Filippo.

Allegato troviamo una lettera autografa con cui Fortunata Antonucci, come *...madre tutrice, curatrice e legittima amministratrice della pupilla Maria Fedele figlia mia e del fu Gaetano Antonucci, erede universale del medesimo conferisce il mandato di procura al sig. Giovanni Loi di Grottammare per la...transazzione e concordia fatta tra i signor D. Carlo Mangilli figlio ed erede universale del q D. Nicola...ed il signor D. Filippo Barone Tiberi di Chieti, ecc.*

- vol. n° 577, c. 87v, 18.2.1793, Trattasi di un documento lunghissimo ove sono riportate le premesse e le conclusioni di una vertenza con la relativa transazione tra il Comune di Grottammare e la famiglia Azzolino per alcuni spazi occupati lungo la costa di Grottammare, nell'ambito della nota diatriba per la gestione del litorale (Vedi per questi spazi la rivendicazione, promossa dal comune di Fermo, nei confronti delle comunità costiere, nel fondo che va sotto il nome di "Littore maris", giacente presso l'Archivio di Stato di Fermo e l'analogo conservato presso l'Archivio Arcivescovile di Fermo; cfr. Pompei Pietro, *Il Castello di San Benedetto*, Quaderni dell'Archivio Storico Arcivescovile di Fermo, n° 7, 1988; G. Cavezzi e U. Marnangeli, *Il secolo XVIII, ovvero della rivoluzione nella pesca picena*, "Cimbas" n° 9, Ottobre 1995).

- Al punto 7° della premessa troviamo:

7° Gode la casa Azzolini una ben larga e lunga lista di terreno incominciando dalla Salara fino al lato della casa del sig. Cesare Agnelli. Questo terreno ben ridotto a ben lungo viale e vestito di agrumi, apparteneva a questa Comunità. Lo ha egli muragliato esteriormente. Vi esistevano tre strade, per le quali questa Popolazione in buona parte addetta alla navigazione, poteva da questa vie di terra discendere comodamente alla Marina per accorrere ad ogni bisogno troppo frequente a chi naviga l'incostante elemento, come infinite volte è accaduto di doversi ajutare i Naviganti in pericolo allorché tempestoso il Mare bisognava pronto Soccorso. Ritenutosi dal Marchese Decio Azzolino....

- c. 102v 7.3.1793, (vedi sopra, vol. 578, c. 26v) *Benedetto q Nicola Paci separatosi dalla comune unione colla quale è sinora vissuto coi propri fratelli carnali, Luigi e Serafino, come da scrittura del 28.2.1791...così possa industriarsi a vantaggio della*

propria famiglia...Si concorda una porzione di capitale pari a scudi 400 per cui i detti fratelli ...*cedono la barca ad uso di Trabaccolo nominata S. Giuseppe assieme con suo battello che presentemente esiste nella spiaggia di Pescara co' suoi armigij alla Navigaizone*...Più sotto...*a riserva dei Bottami a saldo di altri beni.*

c. 135, 24.5.1793, *Giovanni Toni qm Pasquale* GaM...vende il magazzeno più un terreno in riva al mare al ...*Paron Pasquale qm Giuseppe Ravenna GaM* ...per 200 scudi.

- c. 148, 9.8.1793, Gli eredi di Leopoldo Loy fanno concordia...e nella redazione del testo sul patrimonio troviamo....*per diverse disgrazie da esso lui sofferte come fu quella del Naufragio di un di lui bastimento...*

- vol. n° 579 c. 3, 9.1.1794, *Inventario delle robbe lasciate dal qm Domenico Toni fu Piersante GaM alla figlia Maria Rita...pezzi di sughero, tavolette n° 29, 40 mazzi di zolfo, esca romana libra una, tabacco in foglia, tabacco da orto, 2 cassa da marinaio*...che la vedova Maria Nicola si rifiuta inizialmente di aprire, ma che una volta aperta rivela solo comune biancheria sua e del marito.

- c. 7, 10.1.1794, *Gioacchino Citeroni di Filippo* GaM ...vuole fare una casa nuova...*lunghezza e larghezza in conformità delle altre concessioni fatte dalla stessa comunità. Dichiarazioni parimenti per patto espresso da detto nuovo incasamento non abbia in modo alcuno a pregiudicare alla Navigazione per il ritiro delle Barche...altrimenti di danni...e non possa, né debba ridursi ad orto...*

- c. 42v, 23.4.1794, Società tra ...*Pierangelo Toni q Filippo GaM*... con... *Paron Pasquale del q Niccola Sciarra...Essendo che fin da varij mesi a questa parte si risolvesse il signor Pietrangelo Toni del qm Filippo di Grotte aMare di contrarre una Società nel Negozio Marittimo con il Paron Pasquale del qm Niccola Sciarra di San Benedetto, e formate fossero due Paranze cò loro necessari attrezzi tanto per la Navigazione che per il ritiro di dette paranze a spese communi. Ed in società da ambe le parti si fosse sborsato l'intiero intutto di scudi milletrecentosessantasei e bajocchi ottanta, conforme è stato in questo giorno fra ambe le parti calcolato.*

E volendo a perpetua memoria far costare una siffatta Società, hanno stabilito di venire alla stipulazione del presente pubblico instrumento con gli infratti patti e condizioni reciprocamente disposte ed ordinate.

Quindi si è che presenti e personalmente constituiti avanti me Notaio e Testi li sud.i signor Pietrangelo Toni e Pasquale Sciarra a me cogniti, spontaneamente per loto stessi ed eredi, ratificando la incamminata Società, hanno stabilito nel modo seguente, cioè.

Primo: Siccome è necessario per il mantenimento dei Marinari il somministrarsi da ambe le parti le annue provisioni, cioè grano, vino, oglio, ed altro, si è convenuto, che la detta somministrazione abbia a farsi da semestre in semestre alternativamente, perché essi per patto.

Secondo. Che nel caso di qualunque spesa potrà occorrere entro l'anno al manteni-

mento di esse Paranze, e loro attrezzi dovrà detto signor Toni esser inteso per potervi concorrere come interesse perché così per patto.
Terzo. Che attesa la sperimentazione abilità di Alessandro Sciarra nel paroneggiare le dette Paranze si è convenuto durante la Società, lo stesso Alessandro dovrà continuare nel paroneggio, ripromettendone ogni attenzione, e fedeltà, né possa rimuoversi senza il commune consenso lo che si intenda ancora rapporto alla rimozione del venditore del Pesce perché così per patto.
E finalmente si è convenuto, che nel caso di qualunque punto di controversia, che mai potesse nascere sopra le dette paranze, passato però il termine sottostabilito e non prima, possa esser obligato il Consocio Sciarra ponere il partito alle paranze, e sia in libertà il Toni riceverlo, o' ricusasse, con pagarsi però da chi farrassi l'acquisto la rata spettante a quello che non vorrà ricevere esse paranze, altrimenti a tutti li danni per de quali hinc inde si protestano.
Li sudetti signori Consoci Toni e Sciarra presenti, per loro stessi ed Eredi, scambievolmente, interveniente qualunque solenne stipolazione, promettono fedelmente e con impegno permanere nella presente società per il tempo di anni due, da oggi e poi ad arbitrio di ambe le parti, ed in essa società procurare ogni lucro, e profitto, e diligentemente custodire.
- c. 70, 31.6.1794, *Domenicoantonio del qm Filippo Bruni di GaM...* anche a nome del... *.Fllo Francesco e Francescantonio q Lucantonio Merlini di S. Benedetto...* vendono ai... *F.lli Domenico q Nicola del qm Nicola Malatesta del Porto di Fermo con battello, vele e tutto altro noi per attestato di Giuseppe q Giuseppe Lattanzi, un paio di Paranze "SS.ma Concezione, Madonna SS.ma del Carmine e l'Anime del Purgatorio" con il battello, vele, ancora con altri attrezzi necessari alla navigazione per scudi 785.* Ne versano subito 200, impegnandosi per altri 200 a fine anno ed il resto per l'anno successivo, con l'interesse del 4%.
- c. 205, 18.11.1795, *Pagamento di metà barca. Gaetano q Pietro Bernardini di GaM lasciò per testamento (13.12.1786) ai nipoti Emiliano e Rosa, figli del qm Maria Nicola Bernardini nel primo letto del signor Modesto Zaccagnini di S. Andrea....Essendo altresì, che seguita la morte del testatore Gaetano Bernardini si rinvenne un Piparo in communione col signor Salvatore Marchetti di questo luogo paronizzato dal Parone GioBatta Marchetti, assieme con una polizza di capitale di scudi 150 stipolata da me il 13.4.1787 alla presenza del signor Innocenzo Toni di GaM ed il signor Pasquale Antonucci del Porto di Fermo...In veduta pertanto ed in considerazione del deterioramento di esso Piparo, che ha ricercato e ricercar deve semprepiù per il tempo, in cui fu fabbricato, per riparare al pregiuditio delli sudetti Eredi chiamati di commune consenso dall'enunciato signor Modesto, come padre, tutore e curatore delli pupilli eredi, non menochè autorizzato dal proprio padre Salvatore Marchetti essi Parone Giambattista si dispose alla vendita del Piparo sudetto.*
Fattisi per la fine all'acquisto il signor Niccola Flaccharlilla e li Paroni Vito

Antonio Rago e Domenico Valentini da Molla di Bari, si elessero comunemente li periti per ravvisare li rispettivi prezzi sì per il Piparo, suo Battello, Bottami, Ferramenti, ed altri necessarij attrezzi per la Navigazione, come da diversi fogli di perizie segnati lettere A, B, C, D, E, F, H, e sotto il dì ventitre passato settembre corrente anno per gli atti del signor Valentini de Mazorana notaio nella Imperiale Regia Città e Porto Franco di Trieste seguì l'effetiva vendita per lire sedicimilasettecentoventisette e soldi dodici di quella Piazza; a conto della qual somma lo stesso venditore Giambattista Marchetti nell'atto di detta stipulazione tirò dai compratori la somma soltanto di Lire ottomilatrecentosessantatre, le quali ridotte in monesta Papale formano scudi settecentocinquantatre, come dalla copia autentica a tal effetto consegnatami e segnata lettera H.

Per esimersi dal remdimento dé conti e dal pagamento di quanto spetta debba alle Pupille sudette, doppo il ritorno fatto in Grottammare, l'enunciato Paron Giambattista ha chiamato a se il signor Modesto Zaccagnini, come Padre, ecc., e per bene circostanziare l'indennizzazione delle proprie figlie ed eredi sudette ha creduto lo stesso Parone necessarie la Deputazione d'un Giudice, a cui ha condisceso Sua Signoria l'Amd. e Revmo Mons. Vescovo Bacher in Persona del signor Gervasio Lattoni Giudice Ordinario di questa Terra, come per rescritto in Supplica li 18 corrente segnato Lettera I.

Datosi finalmente luogo alla liquidazione de conti del prezzo sì del Piparo, che degli utili pervenuti in mano del ridetto venditore Paron Iambattista Marchetti final mese della vendita, alla presenza del lodato signor Dottor Gervasio Lattoni e sotto la scorta e giudizio delli Paroni Francesco Bernardini figlio di Giiuseppe e Giovanni Bernardini del qm Giacomo si è trovato rimanere a favore delle sudette eredi Emiliana e Rosa la somma di scudi trecentosettantasei, e bajocchi cinquanta rata della mezza barca, altri scudi centocinquanta per capitale in forza di una poliza sopra enunciata contro lo stesso Paron Giobattista Marchetti e l'intieri utili della somma di scudi centoquarantanove, come al Bilangio sopra lettera L, quali fogli tutti a me si consegnano per inserirli nel presente atto, rimanendo in esso lire ottomilatrecentosessantatre in due rate, come all'enunciata copia di vendita.

Premesse pertanto le sudette cose, alla bisognevole presenza del lodato S: Amd. Signor Dr. Gervasio Lattoni Giudicatario, di me Notario e Testi per il ridetto signor Modesto Zaccagnini del qm Marzio del castello di S. Andrea dicevo di Sant'Andrea a me cognito, come padre, tutore e curatore delle anzidette sue figlie Emiliana e Rosa, ora alla nostra presenza, manualmente ed in conti in pronto, enumerato danaro dal lodato Paron Giambattista Marchetti figlio del signor Salvatore di questo Luogo, presente et a me cognito e pagante ha e riceve la somma di scudi seicentoottantacinque in pezzi duri di spagna, e bajocchi cinquanta in Muragliole di paoli X per scuto, quali esso signor Modesto tira a se e tirati dice essere l'intiera quantità rinunciando alla Eccezione ed alla speranza et per tal'effetto esso signor

Modesto, come Padre, Tutore e Curatore sudetto a favore del nominato Parone Giambattista Marcheti e suoi, fa e dice di fare qualunque valida, generale e final quietanza, cassando ed annullando la sudetta Poliza di Capitale e frattanto si abbia per cassa ed immarginato, perché così è per patto espresso.

Della qual intiera somma di scudi 685.50 detratti scudi centocinquantanove per utili, li quali dal lodato signor Giudice si è ordinato rimanere presso esso signor Modesto in rincasso di Peso Matrimoniale, li rimanenti scudi cinquecentoventisei e baiocchi cinquanta lo stesso signor Modesto promette e si obbliga reinvestire in censo fruttifero con la Somma Comunità di Grottammare conforme fatto l'obbligo l'atto si disse.

Si è convenuto per patto espresso che lo stesso Paron Giombattista Marchetti sia tenuto ed obligato, come promette e si obbliga per se e suoi ritirare dagli enunciati compratori del Piparo li rimanenti due rate e di quelle passare la porzione in mano dell'enunciato signor Modesto ad effetto di rinvestirsi a favore delli sopradetti eredi, altrimenti vuole essere tenuto obbligato li danni per che quali ita quod.

Quali cose, come sopra espresso ambe le Parti promettono havere ratee grate, valide e ferme. Per le quali cose, singula singulis referendo per tanto esso signor Modesto, che l'enunciato Paron Marchetti presenti obligano loro stessi e ciascun di loro rispettivamente obbliga se stesso, eredi, beni in favore...e toccate le scritture hanno giurato sopra di che.

Fto per ratifica G. Lattoni Vicario et Judice

Actum Gruptis ad mare domi Domini Caroli Travaglini sita prope finis, ibidem presentibus dominis Leandro Guerrieri filius Domini Bonifacij et Celestino qdm Antonij Guerrieri de eodem. Testibus.

Ita est Placidus Piermarini Notarius Publicus rogante.

Allegati (Si fanno notare alcune incoerenze nell'uso delle doppie consonanti per via della cittadinanza veneta degli estimatori)

A- Stima fatta da me qui sottoscritto delli cordaggi che si ritrova nel Pipero del Patron Giovanni Battista Marchetti Nominata Limaculata Concezione di Bandiera Pontificia

Gomina Speranza	*Lire*	*951*
Detta mezzana	"	*771*
Detta piccola	"	*385*
Provese	"	*95*
Anzana	"	*38.80*
Detta	"	*48*
Detta	"	*36.15*
4 Scandagli	"	*36.12*
Cavi diversi	"	*52.80*
Cavo di Barcha	"	*238.12*

2 Gribie		"	*52*
2 Terozzi		"	*178.10*
Diversi terozi		"	*45*
		"	*2.930*
Paviglione Mante e Menali da Botte		"	*480*
	Somma	"	*3.410*

Sinibaldi Domenico *Trieste 12.9.1795*
Per mia fatica *L.* *35.=*

B *Trieste li 12 Settembre 1795*

Stima fatta da mé sottoscritto delli seguenti Capi che vende il Sig. Giambattista Marchetti al Sigor Antonio Raggo

Una Bilanza picola di levata lire 32 Venete vale	*Lire*	*11*
Una detta granda a peso ferarese di levata pesi 4 a lire 22	"	*19*
Una stadiera di Ottobre di rotoli 169 di levata		*35*
Una detta granda con Mazza di 60 di levata		
Lire 597 grosse Venete	"	*60*
Suma	*Lire*	*125*

Felice Feretto Pubblico Bilanzetto

C *Stima del Piparo Mercantile Nominato S. Michele di Ragione del signor GioBatta Marchetti dalle Grotte Amare.*

Il Corpo del sudetto col suo timone e feri e tutta la sua feramenta Stabile nel Stato che sé trova il presente, Laude Argena con sue Aspe tambichio giriola, tre scale, tre zepi d'ancora, due gaviteli Barcaza con uno timon molinelo arganello, tutto questo abbiamo visto e revisto, e stimato il Corpo avendo considerato il suo dterioramento avendo un poco di dosse, viene considerato e stimato docati Mille quatro cento settanta otto da petize quatro per docato dico Docati 1478

Compreso 16 travi e tutti li taioni

Trieste li 24 Settembre 1795

Odorico Panfili

Giuseppe Borri perito

D *Stima fatta da noi pub.i Periti delle qui sottoscritte Velle appartenenti al Pipero del Padr. Giovan Battista Marchetti, le quali essendo state da noi benconsiderate ed esaminate, l'abbiamo trovate compreso li loro guarnimenti in convenienza come in seguito*

Specifica delle Velle

Una Maistra nova con suoi guarnimenti valutata	*Lire*	*526*
Una detta Vecchia con simili	"	*185*
Una Gabbia con simili	"	*160*
Un Papafico con simili	"	*42*

Una vella di Strajo con simili	"	*25*
Quatro Cortellazzi	"	*260*
Un ghio con simili	"	*68*
Un sloro	"	*18*
Un Poledrone grande	"	*45*
Un detto di Fortuna	"	*57*
Due tende di Pupa e Prova	"	*100*
Ombrie de fora via	"	*30*
Pezzi di tella vecchia per imbrogli		*6*
Summa	*Lire*	*1522*

Trieste li 14 7bre 1795

Per nostra Stima Lire 30.=
Carlo Covaciq Pub.° Perito di Velle
Lorenzo Alberti Pub.o Perito di Velle

E Arnase grande e piccolo come da nota mia N° 92 o,950 che a soldi 36 l'una L. 1710

Per Barile usate da vino e acqua	*42*
Per due Bosolo	*16*
	1768

Trieste 23 Sett. 1795

Paolo Gio Donato Cassano

F In Nomine Domini A. Li Anno della S.a Sua Natività 1795 Indizione Romana Decimaterza, giorno di Mercoledì li 23 del mese di 7mbre. Fatto nella Imperiale Regia Città e Porto Franco di Trieste, alla presenza un infra
Comparso quindi avanti di me Pub.co Imperiale Reg. Gius. Not. et alla presenza delli qui sottoscritti il Sig. Giambattista Marchetti delle Grottamare, e volontariamente facendo per se ed Eredi col presente pubblico Istrum.to, ha deto, cesso, e venduto, conforme nel migliormodo, e fa, che, dà, cede, e vende al Sig. Niccola Nachaslilla, unitamente al Paron Vito Antonio Rago e Paron Domenico Antonio Valentini di Mola d Bari Regno di Napoli accettanti, ed acquistanti: Un bastimento, ossia Piparo nominato S. Michele esistente in questa Rada, o sia Porto di Trieste con tutti li suoi attrezzi, e corredi atto alla Navigazione niuna cosa ecettuata, come appartenente al med.mo, il S.dto preso in considerazione, ed estimo fatto seguire d'accordo per l'effetto della presente vendita, e compresa, e quindi valutato, ed apprezzato d'accordo Lire 16727,12 buona moneta, dico lire sedicimilasetecentoventisette, e soldi dodici compreso anche il Bottame per servizio del Piparo stesso, la metà delle quali L. 16727.12 confessa il Venditore alla presenza di me Not.o e Testi.ni di averla ricevuta, ed incassata facendone perciò di questa dovuta quietanza, e per l'altra

metà, che sono L. 8363,16 si obligano essi Compratori di sodisfarla, e pagarla entro anni due in due uguali rate, cioè d L. 4181,28 per anno senz'alcun interesse, restar dovendo così per patto detto Piparo a sicurezza di tal restante prezzo obligato, ed ipotegato ovunque si ritrovasse per potersi conseguire dal Venditore, o amichevolmente, o in qualunque altro modo, non ostante qualunque vendita, o disposizione, che dal medesimo hac interim venisse fatta, oltre l'obbligazione general.e simul et in solido di detti Compratori sopra gl'altri loro beni ovunque, e come, anzi a magior sicurezza ancora ha al presente sotto Ditta della Ved.va di Angelo Treves si costituisce garante,, e pagatrice nel caso di non puntuale pagamento delle sudette L. 8363,16 nelle pattuite due rate a favore del prefato Sig.r Giamba venditore, rimossa qualunque eccezione, e colla rinuncia a qualunque beneficio di escussione, e divisione, come dall'altra parte esso venditore si obliga di mantenere dal vendita, come in cose perfetto e di non parlare ragione, promettendo per ogni e qualunque caso, e contro qualsivoglia persona e pretendente di rispondere in propris e di sollevare essi compratori sì in Giudizio, che fuori da qualunque molestia e pretesa

G Stima del Piparo di Gio B. e tutto quello consiste da me Pubblico qui sotto e lettura ridico lire cinquecento e venti

H 18 Novembre 1795 Trieste

Vende a ragione di stima la qui sotto annotata robba il Signor GioBatta Marchetti delle Grotte a mare al Sig. Domenico Ant.o Valentino, e Vitantonio Rago di Mola seguente

Ancora Sperare a di peso ll.e 550 a soldi 118		*Lire*	*495*
Detta di peso	*ll.e 390 a L. 8*		*312*
Detta di peso	*ll.e 370 a L. 11*		*203.11*
1. Crico Buono	*val.*		*70*
2. Ferri n° 2 Tintiben, e 1. Piedi porco pesa lle150 a soldi 14			*105*
1. cimosa, e dolfinera			*12*
2 Vide di coconi			*6*
5 Radancie			*1.10*
1 cimossa picola			*2*
4 Ganzi di paranco			*4*
3 Cavegie			*2*
4 Verigole			*7*
1 Sapone			*4*
1 assa buona			*7*
3 Manere			*4*
4 Raschette			*12*
2 Sagia e cioco di peso lle 10 a soldi 16			*8*
1 Scandagio			*4*
1 Feral buono			*4.10*

1 Lume di ottone a 4 bochini		*12*
2 Masare è fero da 2 mani		*4*
1 Pisci buono		*1*
	Riporto summa	*1287.10*
1 Ganzo di marinero lle 7 a soldi 16		*5.10*
Feramenta veccia llle 120 a s. 4		*24*
1 Siega rotta		*1*
1 Treccie di buono peso lle 11 a s 16		*8.16*
Rolla di rame buono pesa lle 16 a L 3		*48*
Detta vecchia ll.e 8 a l. 2		*16*
1 Spedo buono		*1.10*
1 Lama di Boca porta peso ll.e 7 a s. 14		*4.18*
8 Schioppitutti a L. 14 per uno		*112*
6 simili schioppi e Tromboni a L. 12		*72*
2 Ganzari buoni		*16*
2 Camisone grande...e da tvola		*32*
Summa		*133.6*

Per stima L. per Bo viene L. 32.5
Giuseppe Acerboni fabro e stimatore giurato

L Ill.mo et Rev.mo Sig. Die 18 Nov.bris 1795
Fto Episcopur Ripanus
Modesto Zaccagnini di Sant'Andrea Diocesi di Ripatransone, O.re U.mo di VS Illmae Revma con tutto il dovuto ossequio espone che per parte di Salvatore Marchetti consocio della Barca ereditaria del fu Gaetano Bernardini l'ore sudetto come Padre, Tutore e Curatore delle proprie figlie Emiliana e Sofia è stato chiamato ad assistere al Rendimento de' Conti sì degli utili che della metà del Ritratto della sudetta Barca. E volendo l'Ore rendersi cauto, e bene circostanziato l'affare, è bramoso di far assistere al sud.to rendimento de' conti un'idonea persona in qualità di Giudice; e se pur le piace in Persona del sig Gervasio Lattoni D.re dell'una e l'altra legge e Giudice ordinario in Grottamare in Tanto spera che della Grazia/

Ill.mo e Rev.mo Signore
Die 18 Novembris 1795
Attentis expositi ac Graz Filie aliquod detrimentum in ...ad formam Constitutionis S.M. Benedicti XIV

Fto Episcopus Ripanus

Modesto Zaccagnini di Sant'Andrea Diocesi di Ripartransone Oratore Umilissimo di VS Illma e Rev.ma con tutto il dovuto ossequio espone, che per parte di Salvatore Marchetti Consosio della Barca Ereditaria dal fu Gaetano Bernardini l'Oratore

sudetto, come Padre, Tutore e Curatore delle propri Figlie Emiliana e Rosa è stato chiamato ad assistere al Rendimento de' Conti sì degl'utili che della metà del Ritratto della sudetta Barca.
E volendo l'Oratore rendersi conto e bene circonstanziato l'affare, è bramoso di far assistere al sudetto rendimento de' conti un'idonea Persona in qualità di Giudice, e se pur le piace in Persona del signor Gervasio Latoni Dottore dell'una e l'altra legge, e Giudice ordinario in Grottammare. Tanto spera che della Grazia

Bilangio del Negozio del Piparo in Società cogli Eredi del
ENTRATA

Per diversi Nolegi come al libro	*scudi*	*2022.80*
Si detraono la dicontra spesa		*1225.77*
	utili	*797.03*
		177.71

Dei quali si fanno sei porzioni cioè quattro per la Barca uno per il Capitale e una per il Parone, guadagniandosi per ogni parte scudi *132.83*

Utili aspettanti alla Barca per quattro parti	*531.35*
Si adebiti per taglia della medesima come dal registro e libro	*356.70*
Restano degli utili alla Barca	*174.59*
Ritratto di quattro canopini venduti per il prezzo di scudi	*48*
	222.59
Metà spettante agli Eredi sudetti	*111.29*
Più si accreditano per utili su la menza parte di Capitale	
Affavore degli Eredi sudetti	*66.41.*
Si defalcano dai sudetti utili per tanti somministratoli	
in più volte come da loro Taglia	*18.71*
Restano utili netto salvo errore	*159.00*

Gaetano Bernardini e Salvatore Marchetti di questo Luogo

ESITO

Per spese diverse come dal Libro	*790.29*
Paghe Marinari come dal libro	*435.48*
	1225.77

Die 18 Novembris 1795

Ego Gervasio Lattoni Approbavi *Segno di croce del Paron Giovanni Bernardini Perito deputato al rendimento de' conti.*
Io Francesco Bernardini altro perito depotato al rendimento de conti mano propria
GioBatta Marchetti per aver io medesimo patronegiato la Barca

Io Modesto Zaccagnini come... indi il Notaio.
- **Vol. 580**, c. 77, 12.4.1796, *Paron Felice q Giovanni Brutti...* vende a *...Giuseppe q Giacomo Bernardini... ...metà barca con tutti gli attrezzi che trovasi al porto di Ancona paroneggiata da Francesco Bernardini figlio di esso Giuseppe per scudi 35.*
- c. 144, 16.1.1797 (vedi il contratto del 21.6.1794 c.70, vol. 579. Qui si da quietanza finale).
- c. 209v, 12.8.1797, *La rata di colonnati 91 beni ereditari del q Gaetano q Pietro Bernardini lasciati ad Emiliana e Rosa Zaccagnini suoi nipoti carnali era la barca in comunione con il sig. Salvatore Marchetti venduta alli sigri di Coccarbilia, Paroni Vito Antonio Rago e Domenico Valentini di Mola di Bari per L. 16 milasettecento27 e soldi 123 come agl'atti del sig. Valentino Da Mazorana nella Imperiale Regia, Porto Franco di Trieste...*sborsarono nel 1795 scudi 526 ora saldano il resto.
vol. n° 587, c. 3v 12.1.1798, *Paron GioBatta Marchetti di Salvatore GaM...* autorizzato dal padre e da... *Modesto qm Marzio Zaccagnini M come tutore delle figlie Rosa ed Emiliana eredi del q. Gaetano Bernardini alla vendita di un piparo che hanno in comunione col sig. Gaetano e Salvatore a favore di Nicola Claravilla e del parone Vito Antonio Rao e Domenico Valentini di Mola di Bari per lire 16.242 e soldi 12* (vedi 18.11.1795) Allegata troviamo una ricevuta che dice *In data 22.3.1798, troviamo Ricevuta dell'ultima rata del Piparo rimessa dal Signor Alessandro Finzi di Trieste col mezzo del signor Francesco Antonucci di Francavilla in Fiorini 750 per barca venduta dal Giuseppe Marchetti alli paron Vito'Antonio Rago e Domenico Valentino per patto con la vedova Gen. D'Agata Treves L. 4.181 e soldi 8 trovata inferiore per diferenza di 5 botti fiorini 39,5.*

Ora i protagonisti sono "cittadini", non più "signori", né "illustrissimi", ma poi, forse è un lapsus, nell'allegato si invocano, oltre il nome di Dio, addirittura quelli dei Santi Basso e Margherita, patroni di Marano. E' rimasta comunque la nomenclatura della barca, nel caso le "Anime del Purgatorio", ed i contraenti non sono più "cittadini"; forse il secondo documento, pur portante la data di sette giorni prima dell'altro, era stato redatto prima dell'arrivo dei Francesi, qui verificatosi nel Febbraio dello stesso anno?
- c. 32, 16.4.1798, *Presente e personalmente avanti.....il cittadino Giuseppe Marchetti figlio del cittadino Salvatore di GaM vende a titolo di pura e perfetta vendita....al cittadino Mattia del qm Vitale Ciucci di Marano presente ed accettante un Barchettino nominato le Anime del Purgatorio attrezzato a Trabaccolo ed al presente paroneggiato dal cittadino Pasquale Ambozzetti di detto luogo di Marano, ed esistente in questa spiaggia, unitamente co' suoi armigii ed attrezzi necessarij, relativamente all'Inventario che s'inserisce nel presente istromento...per il prezzo di colonnatti effettivi n° trecentonovanta...riceve per caparre colonnati dieci e pezzi da settanta n° settantacinque, da restituirsi come in appresso si dirà perché così per patto espresso. Primo Si è convenuto per patto espresso che la consegna di detto Barchettino, ed*

altro, come sopra, dovrà seguire nel ritorno che sarà per fare dal Viaggio, che presentemente si trova approntato, e carico nella spiaggia, o sia lido di Marano...
(Allegato) Nel Nome di Dio e di San Basso e Margherita Oggi che siamo alli sette di Aprile 1798 Marano
il Boccaporte, e l'altro al portello da prua col suo lucchetto, due assimozze una granda l'altra piccola, Tre mannere, un grande un menzana e piccola, un erpico di ferro da issare le Botte, una sforcina di nove corne, una rascietta, due scarpelli da galafatare et uno da Tagliare, due vrigole, un spingardo una boccaccia curta, uno Memoria di tutta la robba che ritrovasi in essere entro il Barchetto del Paron Pasquale Ambozzetti e sono
Il sudetto Barchetto con suoi albori pennoni e tutte li suoi sartiami boni, con il suo Timone e ferri aspetante ad esso, e rigola, due vele usate di Menza età, tre politorni, uno di Lunetta, un altro piccolo di fostagno et uno menzano di Boiana, quatro tele per coprir fuori, una lonbria per coprire di dentro, Due ferri da Acqua uno grande e l'altro Menzano, un ferro piccolo da Battello, un ferro con suo locchetto per chiuder il Boccaporte, e l'altro al portello da prua col suo lucchetto, due assimozze una granda l'altra piccola, Tre mannere, un grande un menzana e piccola, un erpico di ferro da issare le Botte, una sforcina di nove corne, una rascietta, due scarpelli da galafatare et uno da Tagliare, due vrigole, un spingardo una boccaccia curta, uno schioppo colle sue guinette, un Sciabbola da Taglio granna et una curta. Una Statiera colla sua catena di ferro. Una bilancia col fusto di Otone ed il piatto di rame, una palla da scandagliare, Una sega, Una pignata col suo cazzolo di rame, Quattro sacchi, tre taglie da paranco due da sai due et una da uno tutte di Legno Santo, Alzane quattro usate circa di passi 40 incirca l'une con altri pezzi di scandagli. Un provese bono da Battello. Un Traggiatore da Tirare in terra senza nesuna impiombatura, tre stroppoli per tirare in terra, un traituro vecchio, due taglie da tirar in terra, due cosse un Argano colle sue rotelle, un pennone di rispetto. Sei palanche. Tre cavi da Acqua, due senza inbiombature et uno con alcune inbiombature. Tre remi ferrati et due senza ferrare, quattro parecchi da battello, un monto Marinero colla sua asta, Un Battello Novo con il suo pagliolato, una risa da tirare in Terra di libbre 160 circa, quattro pale da acqua, due Bossole, la chisiola, due barrile da acqua, da vino una, Bottame da vino undeci fra botte botticelle e caratelli, due ponti di legname, quattro caratelli ogliati, di capacita cir(c)a barrile dieci in tutto, due pirie et altre piccole Bagattelle asportante ad uso del sudetto Barchetto
(di altra calligrafia, simile alla firma di Giuseppe Marchetti) *Una incerata, Due Barili ogliati Un Vaso nuovo, La pagliolata ed Dozzi, Tacchi ed altre cose minute per uso del sudetto Bnarchettino.*
Io Giuseppe Antonio Marchetti mi obligo alla consegna delle sudette robbe manu propria.
- c. 56v, 18.6.1798, *Religione –Libertà – Eguaglianza Anno primo della Repubblica Romana Avanti il cittadino Carlo Travaglini del fu Giuseppe di GaM, dottore del-*

l'una e l'altra legge come al privilegio altre volte a me esibitio, e come tale Giudicato dal cittadino Tanursi Gaetano Pretore del Cantone di Ripatransone, ad interporre il Decreto nell'infratto atto come descritto dei 30 Pratile anno Sesto Republicano, qual foglio a me si consegna per inserirlo infine del presente instrumento sedendo in qualità di Tribunale nell'infratto luogo...la cittadina Marinangela Ciuccia vedova del fu Vitale e li Cittadini Figli Basso d'anni venti, Cesare di anni 18 e Lorenzo di anni 13, e Mattia ed Antonio maggiori di anni venticinque da Marano a me cogniti...narrano...come sin dalli 16 Aprile corrente anno il proprio figlio e f.llo rispettivamente di detto Mattia fece compra di un Barchettino nominato le Anime del Purgatorio, attrezzato a Trabaccolo con suoi attrezzi descritti per inventario come consta in detto istr.o dal cittadino Giuseppe Antonio Marchetti figlio del cittadino Salvatore di GaM per il convenuto prezzo di colonnati effettivi n° trecentonovanta..per asscicurazione e principio di pagamento si sborsarono colonnati dieci e pezzi da sessanta n° settantacinque che anno valutato a colonnati venticinque.
E siccome nell'enunciato istr.o di vendita il compratore Mattia si obbligasse pagare nell'atto della consegna il detto finale pagamento considerando non poter ora effettuare, il cittadino Marchetti ben volentieri condiscende alla dilazione di due mesi e mezzo da oggi mediante però un'assicurazione ed obbligo della comprante Marinangela Ciucci e di detto Basso Cesare e Lorenzo Minori..Considerano vantaggiosa la proposta...e perché li fratelli magiori possino più facilmente industriarsi e ricevere maggior utile, navigando per loro proprio conto...chiedono l'autorizzazione...che viene concessa... Felice Cellini di Marano.

In allegato troviamo un documento di due giorni prima con il quale, tra l'altro, si fissa il luogo del pagamento a Ragusa.....*Colla presente da valere io sottoscritto prometto, e mi obbligo insolido con il cittadino Mattia, ed altri miei fratelli a favore del cittadini Giuseppe Marchetti di Grottammare per maggior sicurezza del pagamento del prezzo di un barchetto, che il detto Marchetti vende al detto Mattia mio fratello per trecentonovanta colonnati, così stabilito fra detti contraenti, da pagarsi in* ***Ragusa****, ed in tale contratto acedo, e fo la sicurtà solidale....Fermo questo dì 16 Giugno 1798 Io Domeico Ciucci accedo e m'obbligo di mano prpria.*

I Francesi sono andati via e con essi ...i "cittadini"; ricompare pertanto... "nel nome di Dio".

- c. 166v, 28.10.99, *Nel nome di Dio Domenico q Giovanni Offidani e Domenico di Girolamo Bernardini di GaM per gli atti di Antonio Vici di Campofilone* ...acquistarono... un barchettino e suoi armigi ...dal ...*Paron Giuseppe Marcelli SB*... per scudi 115, di cui 55 versati subito. Ora il Bernardini cede la sua metà ad Offidani:

- **vol. n° 588**, c. 11, 15.4.1800, *Paron Filippo q Francesco Secci di GaM*... vende al ...*Paron Saverio del Paron Giovanni Bernardini e Lorenzo q Giuseppe Bruni... un Trabaccolo nominato S. Benedetto e Le Anime del Purgatorio con suo battello con quel numero di botti da ogli che potrà collocarsi nella stiva et ad Navigazione nel*

modo e forma ch'egli trova nel Lazzaretto di Ancona...al prezzo di... *colonnati n° 600* ...versandone 400 subito e 200 fra un anno.
- c. 60, 25.8.1800, *Giuseppe Antonio Cancellotti della città di Ascoli con scrittura del 22 passato Luglio corrente anno vendesse al GaspareAntonio Rosetti del qm Pasquale di questo luogo di S. Benedetto un paro di paranze nominate le Anime del Purgatorio, angorate in questo lido per il prezzo di scudi milleduecento che ora vengono consegnati ...parte dei soldi Rosetti li ha ricevuti seicento da Pietrangelo Toni fu Filippo di GaM e trecento da Alessandro Sciarra figlio del parone Pasquale del detto luogo senza ricevute che ora fa per tutti, ed ai quali rivende le predette paranze ricevendone il saldo.*

Riteniamo di una qualche utilità rappresentativa proporre questo documento che testimonia di alcune procedure burocratiche in vigore nel periodo, con segnali esemplari di significato marinaro, riferiti ai beni lasciati ma anche di quelli che mancano nell'inventario redatto in casa di un parone, defunto a Grottammare dopo un malore avvertito nel corso della navigazione.
Notaio Murri Serafino vol. 503 - c. 53 31.5.1763, *Essendo che fino dal prossimo mese di Marzo dell'anno passato per parte del paron Andrea Franceschini di SA fosse introdotto lite avanti il Tribunale dell'AC di Roma contro l'Illmo Signor Francesco e Lorenzo Cavaliere Benvignati flli Benvignati della Ripatransone ed altri per la manutenzione sopra la Barca che per metà spetta ad esso Franceschini e per l'altra metà ad essi sigri Flli Benvignati, e per la purgatione degl'antentati, ed altro negli atti della medesima causa dedotto; sopra le quali differenze, liti ed altre prestazioni, che fra dette parti nate sono, e possono in avvenire per tale occasione, colla mezzanità di benevoli communi amici si è trattata una perpetua concordia e composizione e finalmente coll'ajuto di Dio, da cui viene ogni bene, fu stabilito nell'infratto modo, e con gl'infratti patti, come in appresso dirassi ed ancorché la verità apparisca in ogni futuro tempo; quindi è che presente e personalmente costituito avanti di me Notaio e Testij infratti il sud. Paron Andrea qm Giacinto Franceschini da Sant'Andrea di qui da una parte e gl'Illmi Sigri Francesco e Lorenzo Cavaliere Flli Benvignati dalla lui patria assente dall'altra parte assenti, e per essi il Sig. Antonio qm Francesco Guerrieri da Grottammare Pro(curato)re cos(titui)to dal sud. Sig.Franeso Benvignati che dal chirografo di Proc.re che a me si consegna ad effetto di qui inserirlo ed allegarlo dal teorema, al quale tanto a nome di esso sig Francesco Benvignati che del sud. Sig Cavaliere Lorenzo Benvignati. Per il quale si obbliga de rato per la ita quod dicto mentovato sponte et in ogni altro miglior modo li quali non solamente per evitare ulteriori spese incomodi delle liti ed altre che suole avvenire per mezzo di esse, delle quali è sempre incerto l'esito e sono dispendiose, ma anche per conservare ed augumentar fra loro la società, e per ogni buon fine a di loro nome, per loro stessi e successori di esso Franceschini e di detti Sigri F.lli Benv.ti loro eredi e successotri rispettivamente sono venuti e vengono agl'infratti patti e*

condizioni che di ragione inviolabilmente da osservarsi cioè
In Primo che essi signor Ben.ti siano tenuti ed obbligati, con de per essi ed in loro nome il med. Sig Antonio Guerrieri Proc.re promette e si obbliga di porre nel pristino stato in cui era prima detto Paron Andrea Franceschini, per modo tale che esso debba essere Parone della sumentovata barca e che non possa esser rimosso se non con la legittima e giusta causa, perché così è e non altrimenti.
2° Che sia riconsegnata la detta barca et attrezzi di essa al medesimo Franceschini tali quali esistono in essa barca, e magazzino, purché per non vi sia un notabile danno nelle gomene grandi, che in tal caso deve andare a peso la rifrazione di esse di detti sig.ri Benvignati; conforme per essi si è obbligato esso sig Guerrieri Proc.re riconosciuto approvato che sarà con indennità detto danno perché così è e non altrimenti.
3° Che detto Franceschini Parone sia tenuto ed obbligato e conforme promette et obbliga pagare della Società la spesa della concia ultimamente a detta Barca data da Pasquale Ravenna per ordine di essi sig. Benvignati, perché cosi sono convenuti e non altrimenti
4° Che esso Franceschini debba nella sudetta barca condurre un uomo interessato alla parte a beneplacito a disposizione di essi sigri Benvignati e per loro del mentovato Sig. Guerrieri procu.re, col consenso però di detto Franceschini Parone, che di presente esso signor Guerrieri nomina per tal uomo Antonio Colonna e questo non possa esser rimosso senza legitimo consenso ne senza consenso di detti sig.ri Benvignati perché così è e non altrimenti
5° Che il detto Parone Andrea Franceschini debba rendere conto in compagnia dI Pasquale Ravenna uomo interessato in essa barca nel tempo passato di tutto il negoziato da essi dall'ultimo conto fino il presente e qualunque esigenza potrà esservi, debba restare a peso comune della società e così se vi sarà di scapito perché così..
6° Che detto conto antedetto Franceschini ed esso Pasquale qm Giosafatte Ravenna siano tenuti ed in f.a obligati farlo in termine di giorni dieci da oggi senza strepito e figura di giudizio perché così è...
7° Che qualunque spesa dovrà farsi necessaria in detta barca dovrà farsi a spese della società e non altrimenti
8° Che circa li zecchini centonovantotto S. I dal sud Sig re Benvignati segnati in somma di zecchini duecento a Pasquale Ravenna e Francesco Salvatori, e per Poliza si debba rimettere alla decisione di due uomini Periii nell'arte Marittima per vedere a chi toccherà di ragione rifar detto denaro al medesimo signor Benvignati e questi da eleggersi uno per parte di detti sigri Ben.ti ed altro per parte di detto Franceschini; ed in ogni cas o che detti uomini decidessero che vada a conto della società la rifrazione di detta somma in tal caso debbono tanto li signor Benvignati che li mentovati Franeschini di società, intentar giudizio contro il Parone Carlo Ricci al quale dice detto Ravenna averli consegnati, o contro lo che sarà di ragione perché così sono

convenuti e non altrim.
9° Che atteso detta concordia e patti il detto Fraceschini da una parte rinuncia alla lite come sopra introdotta anche in qualunque Tribunale e cosi anche detto sig. Guerrieri P.ore come sopra a nome di essi signori Benvignati dalla loro parte rinuncia similmente a qualunque lite introdotta in qualunque tribunale per affare ed interesse di detta barca promettnedo ognuno del proprio pagare le spese occorse per sua parte perché...
10 Qualunque altro capitolo qui non espresso e che fosse d'uopo esprimersi per l'adempimento e conservamento della sudetta concordia ambe le sudette parti vogliono che qui s'abbia per espresso perché...*
Quale concordia, transsattione e composizione con tutte e singole cose nel presente istrumento espresse e contenute tanto il detto Franceschini che detto sig. Guerrieri Pr.ore a nome di detti sig.ri Ben.ti e qualunque interessato in detta barca vicendevolmente anno promesso tener sempre rate, grate, valide e ferme, ed inviolabilmente osservare e mantenere se mai sotto qualsivoglia pretesto causa, ragione, jus, titolo e modo pensato e non pensato, anche sotto pretesto di dolo, di restituzione in integra da qualunque capo risultante, anche d'enormssima lesione o per altro che qui si possa duoppo esprimersi...col mezzo del giuramento nell'Anima loro e de loro eredi anno rinunciato al beneficio della restituito in integrum. (Si omette la trascrizione della procura)
- vol. 501, c. 44v, 10.2.1761, *Felice Sguerrini q Giosuè da Tortoreto e Feliceantonio Migliori q Arcangelo Antonio da Giulianova ambi del Regno di Napoli al presente per transito commoranti a M per mezzo della cognizione datami dal sig. Niccola q Domenico Agnelli GaM per scrittura tra Migliorati ed il Paron Pietro Feliciani di M stipulayta in Ancona li 20 del passato mese di Gennaio 1761 hanno venduto a ceduta al Paron Pietro Feliziani q Giuseppe un Tartanone pescareccio ed il battello ad uso di esso nella spiaggia di M per scudi 258,50 a stima di uomini periti delle parti dette.*
Viene versato un acconto di scudi 80 ed il resto lo sarà in seguito.
(Allegate troviamo le perizie) *5.2.1761, Francesco Palestini e Pietro Amico Palestini pubblici calafati in GaM...il corpo della barca ad uso di tartanone compreso il battello, timone, paglioli, albero, antenna, spontali e fili stimato argano, taglia; palanche; remi ed altro cose che sono per la barca per li legnami scudi 122 Segno di croce.*
7.2.1761, Stima de ferramenti fatto da noi sottoscritti per ordine del Paron....

Ferro grande da dare fondo	*lib.*	*288*	*sc.*	*11*
Ferro mezzano	"	*56*	"	*2*
Mascolo da basso			"	*8*
Femmina da alto			"	*3*
Femmina da basso			"	*6.50*
Mascolo da alto			"	*2*
Una stagniata con il suo bozzolo			"	*1*

Coccoli n. 11	"	*2.60*
Catena n. 2	"	*1*
Tot.	"	*44.25*

Io Francesco Io Filippo Adami

7.2.1761 Marano

Cavo grande	*scudi*	*22*
Tragituro grande	"	*16*
Cavo piccolo	"	*8*
Cavacci	"	*4*
Risa	"	*3.30*
Reste	"	*4.50*
Torticcia	"	*0.50*
Papaglione	"	*4*
Tartana	"	*10*
Totale		*72.30*

Clemente Pompei cordaro di Marano Flavio Ferroni Cordaro di San Benedetto

- ***vol. 500***, *c. 4, 24.1.1753, Filippo Scoccia ed Antonio Guerrieri di GaM ....cre*ano procuratore... *Pietro Picciotti di GaM* ...a riscuotere zecchini veneziani 150 esposti per capitale nella barca del fu... *Giuseppe Murri* ora paroneggiata dal figlio Mattia come da poliza.

- c. 19, 2.6.1755, Trattasi di un vertenza familiare tra un padre ed i figli, tutti calafati, che infine si rimette per dichiarazone del genitore. Gli allegati rivelano, oltre la perizia dei protagonisti attestata da colleghi, i nomi di alcuni clienti e ci fanno conoscere, attraverso gli inventari, gli strumenti, gli oggetti personali ed i materiali di cui dispongono nel cantiere ed in famiglia.

In Dei Nomne amen die 21 martii 1755 Inrascripta est copia pubblica omnium et singularum et omnium factor. Coram inter Mrum Fraciscum Palestini ex una et Petrum Amicum e Aloisyum Palestini eorum fil. ex altera dei Gruptarum ad Mare tenori presente...

Per ordine Si fa precetto in forma e prestamente si ordina e commanda a voi Mastro Pietro Amico e Luigi figli di Mastro Francesco Palestini da Grottamare che visto e riceuto il presente personalmente o in casa, da oggi non dobbiate ardire se cadauno di voi ardisca porre piede et entrare in casa nettampoco negli magazzini, ne esigere, ne far esigere gli crediti all'infrascritto instante spettante et in qualsimodo e titolo al ridetto instante pertinenti sotto pena di scuti venticinque d'applicarsi alla RCA, et altre pene ad ordine in caso...Dato dal Palazzo Pubblico di Grottammare questo dì 11 Gennaio 1755

Infrascripte Mastro Francesco Palestini da Grottammare Parzionevole o vero Giuseppe Nicola Angelici notaio e Vicario 11 genaio 1755
Nicolaus Antonius Fratini Pub.co Grup: ad mare Bajulus....

A di primo febraio 1755 Comparisce personalmente avanti a me Mastro Francesco Palestini da Grottammare e fa istanza che il precetto a sua istanza fattosi rescatare e spedito a Mastro Piero Amico e Ligi Palestini suoi figli venga revocato e dichiarato di nessun valore per non avere avuto alcun motivo giusto di fare quello esso comparente ha fatto, ma solamente l'ha spedito e fatto spedire per incutere ai suoi figli qualche timore; e perciò fa istanza che il medesimo venga rivocato non solamente.

Tunc D. Vicarius sedens attenta compartitone dicti Mastro Franciscus Palestini preceptum revocavit et provocato habere volit mandavit onius.

Per ordine si fa precetto informa e strettamente si ordina a voi Mastro Pietro Amico e Mastro Luigi Palestini figli di Mastro Francesco da Grottammare che riceuto il presente personalmente o in casa non dobbiate in avvenire più porre piedi nella casa e magazzeno dell'infrascritto instante ne inserirvi nelle riscossioni de crediti del medesimo istante sotto pena di scuti vencinque d'applicarsi alla RCA e altre pene...li 18 febraio 1755

19 febbraio 1755 Pro Patrono Amico et Mastro Aloysio Palestini Contra Mastrum Franciscum Palestini
Comparuerunt in officio id Palatii et in termine petita venia citato personaliter Nicolaus Antonius Fratini pub Bayulo dicto Castri Franciscus eorum Patre in quo termino materna loquela fanno istanza astringersi il sudetto loro Padre a consegnare ad essi pubblicamente o provare di aver loro consegnato tutti li panni sì di lana che di lino, tanto da letto, tavola, che a loro sanno esser loro uso fatti, come pure una certa porzione di denari avanzati mediante le fatiche d'essi comparenti e ferri per potersi mantenere e vivere e procacciarsi il vitto alias gravari et regravari..presente dicto Mastro Francesco Palestini et diente mihil habere agire cum...
Tunc dicto Vicaro sedente mandavit in causa procedere robare Joseph Nicola Angelini not.

Die 22 Februarij 1755
Pro Mastro Petro Amico et Alovisio Palestini partibus contra Ma.r Francesco Palestini exlen
Comparuit Magister Terus Amico Palestini petita venia in officia citato dicto Mr Franciscus presente pro Nicolaus Antonius Fratini pub. Loci baj. In quo tam nomine proprio quam Alovissi eius Germani frattris facto exibendi et producis actestationes in duobus folii tenoris...
Ego infrascriptus Plebanus Parochiali Ecclesiae S. Govanni Baptiste terre Gruptis ad mare fidem facio qualiter in libro baptizatorum dicte Ecclesie sol 95 n° 24 receperit

particula tenori seguenti videlicet Die 24 Aprilis 1726 Ego infrascriptus Plebanus baptizavit inatem natum die Martis 23 dicto mensis e Francisco Palestini et Donna Elisa feth.? Dominaci Bernardini coniugibus huius loci cui impositum nomem Petrus Amicus Joachim Patrini fuerunt Erminius Angeli Toni et Magdalena q Francici Marcozzi hab. Uius loci Simone Capponi mano propria

In super fidem fatco...tenore secuentis videlicet die 19 May 1730
As R. D. Dominicus Secci Dimeri (?) baptizavit infantem natum die veneris dicti mensis ex Franciscus Palestini ed D.a Elisabeth Dominici Bernardini coniugibus uius loci cui impositum nome Aloisyus Zaccarias Patrini fuerunt Angelus Toni et Zita Antonia filia Jacobi Bernardini huius loci
Simone Capponi m.p.

Estratto dal plebano Vitalis Citeroni 15 febbraio del 1755
Die Februari 19 Februari 1755
In mei ac testium presentes consti Magister Bartholomeus Canaletti q Georgici et Georgius eius filius, Magisteri Gabrielis qm Petri Venieri et Petrus eius filius Proti deGaM mihi cogniti qui sponte ac lias omni mediecerunt infrascripta fidem perpetus valiturus tenoris infravidelicet
Talmente li sudetti Proti o siano Calafati fanno ampla et indubitata fede da valere in qualsivoglia Tribunale, attestano come la verità è stata ed è che conoscono benissimo Mastro Pietro e Mastro Luigi figli di Mastro Francesco Palestini da GaM e sanno benissimo essere la loro professione di Proto o siano Calafato. Li quali Mastri Pietro Amico e Luigi Fratelli carnal posseggono perfettamente l'arte a guisa di qualsivoglia CapoMastro, tanto vero che detto Mastro Pietro Amico di sua propria dedizione e capacità ha fatto tre barche. Inoltre attestanto li predetti testimoni che detti Pietro Amico e Luigi Palestini all'età di anni dieci principiarono a tirare ed avere la paga, ma non di paoli cinque al giorno, ma depongono ed attestano che detti Palestini principiassero tirare l'intiera paga di paoli cinque il giorno fin da anni dodici circa, e sempre han fatato con ferri ed ordigni necessari e simili professioni; attestando inoltre detti Mastri Pietro Amico e Ligi Palestini esser stati sempre a loro Genitori, non aver dato mai alcun menomo scandolo, ma più tosto edificazione delli loro buoni costumi ed operazioni per esser stati, come al presente sono attenti della loro professone; onde per avere essi testificanti piena cognizione delli detti Pietro Amico e Luigi Palestini e loro Paesani et informati e come fatto loro proprio hanno fatto la presente
Io Nicola Fraccagnan fui testimone, Io Cesare Agnelli idem, Fatto e stipolato in GaM casa di Mrs Gabriele Venieri

Die 11 Martis 1755 Pro Mastro Petro Amico et Mastro Alovisius Palestini contra Magistrum Franciscum Palestini...affinchè consegnino ad Amico vulgo dicitur tutti li panni mancanti e descritti nella presente nota che attualmente esibisce unitamente

colli ferramenti parimenti descritti in detta nota, come pure gli consegna una certa quantità de crediti da esigersi per esser stati acquisiti coll'opera et industria dessi comparenti alias gravari...

Nota delli panni mancanti sono come qui sotto si defniscono
In primo un ferrajolo di panno di color torchino Matelica così detto di Mastro Pietro Amico
E più una giubba di Luiggi nera di color caffè
E più quatordeci camisce di lino di Urbese e di panno nostrano
E più per otto pari di calzette bianche di estate di lino e non fatto
E più altri pari sei di calzette di lana fratesche
E più due pari di calzette di Ferrandina nuova non mai adoperati di color verde
E più tre paia di calzette lavorate di color cafè, ed un paio biancaccio
E più sei berrettini cioè quattro di bombace e due di lana
E più tutte le biancherie che competono ad un letto
E più tutte le biancherie che compete ad una tavola
E più un pao di stivaletti di bombace bianca
E più tre fazzoletti cioe uno bianco di panno e due altri colorati
E più una beretta torchina di lana impannato di color torchino
E più dieci quatruccioli con cornici e due effige
E più alri otto Santi di arta bergamense
E più un specchio indiano con cornice argenta
E più per una cassa di fago data per servizio del fratello in seminario
E più una gabbia di ferrofilato di uccello con canaro dentro
E più assi dieci cioè alla perpetudine ed un garofano senza però pregiudizio d'altre robbe che a noi competono sopra tale scrittura

Nota del ferramento
E più per una serratura
E più per una ottantina lunga
E più per un scarpello
E più per una raspa
E più per una secchiettina piccola
E più per una sciamazzetta
E più per una subbia mezzana
E più per una chizza da tirare acosto li legnami
E più per due mezze seghe
E più una rota con ferro e banco
E più per cinque mantuani che stavano in casa
E più cinque quaterne
E più un torno con tutti li suoi finimenti

E più per un un bancone da falegname con una stanzetta ed un cassettino
E più per una caveriaca (?) da legare
E più un'altra caveriaca da torcere il legname
E più un cavalletto grande ed uno piccolo
E più un cardazzo ed una mazzola
E più per due rondinelle e du modelli d'asti da Battello uno di Poppa e l'altro di Prora
E più sei Maestri di Barca di Poppa e Prora
E più una secchia
E più per un quatruccio = senza altre robbe che a noi competono sopra di questo

Nota di tutta la riscossone de nostri crediti da noi fatti con tante fatiche insieme con nostro Padre

Item dal Paron Salvatore Marchesi	*scudi*	*110*
It. Da P. Pietro Arcangeli	*"*	*040*
It. Dal Signor Bernardino Anelli	*"*	*033*
It. Da P. Andrea Guidotti	*"*	*066*
It. Da Salvatore Attili	*"*	*043*
It. Da Felice Sampino	*"*	*025*
It. Da P. Franceso Secci	*"*	*015*
t. da Matteo Bruni detto Boceli	*"*	*010*
It. Dal Sig. Marchese Antolini	*"*	*006*
It. da P. Matia Murri da Marano	*"*	*005*
It. dal P. Nicola Centini	*"*	*015*
It. Per Mandati	*"*	*180*
Per somma in tutto	*"*	*558*

Ed altre robbelle che non si ricordano ritrovarsi in casa ed altre riscosse che a noi competono

Nota di tutti li legnami che si trova in campana

la valuta d'essi ascendono a scuti novante circa dico scudi		*090*
E più quattro batelli grandi e piccoli	*"*	*030*
E più tutti li legnami che si ritrovano in Magazzino		
ed altre robbe che a noi competono sopra questo	*"*	*070*
E più un peso di rame e treppiedi con cocciara di ferro	*"*	*017*
Die 11 Martij 1755	*scudi*	*207*

Joseph Nicolaus Augusti Noti Vicario Laicale GaM

In Dei Nomine Amen die 22 Februarii 1755

Infrascriptum est inventarium omnium et singularum rerum ad usum Proti tradit a

Mastro Fraciscus Palestini de GaM Mastro Pietro Amico e Aloijsio eius figl. me not. Pub. Et testibus infrascripti presentibus tenoris p. seguitur licet.

Tre asci = quatroacette, due scamozze, cioè una grande e l'altra mezzana = due seche grandi et una piccola = tre origole grosse e dieci delle piccole = una pianuccia = un scarpello = una sgubia = Ferri da calcare che stanno in Marano con loro maglio = due tiri a petto = quattro sesti grandi e tre piccoli.

Actum in GaM Apoteca ad renitente a Mrt. Francisco Palestini presentibus D. Nicolao Romandino de Ancorano et D. Nicolao Agnelli de GaM testibus Ita est Iospeh Nicolau Angelini.

Vol. 502 - c. 35, 25.4.1765, *Paron Giacomo Bernardini q Bernardo di GaM* ...vende a... *D. Lucrezia moglie del Paron Silvestro Bagalini da Marano e per esso al Paron Silvestro q Domenico di M un quarto di Barca fatta per uso di Pipero nominata S. Francesco Saverio di cui metà spetta al venditore ed un quarto all'imo Signor Luigi Ferri del Porto di Fermo ed un quatro al signor Pasquale Loi di GaM con il quarto di battello et cordami, bottami...* per scudi 300 di cui 115 subito ed il resto a rate di scudi 30 annui

- Vol. 520, 27v, 23.1.1776, *Domenico qm Bernardino Bernardini GaM...* vende al signor ...*Giuseppe q Giacomo Bernardini, al Paron Vincenzo q Domenico Picciotti ed al Paron Paterniano figlio di Cruciano Albini di GaM ...una barca fatta ad uso di tartana nominata la Madonna S.ma dell'Annunziata con tutti gli attrezzi, ferrareccia e battello inservienti per uso del detto Tartanone... in quanto era stata venduta dal signor Tommaso di Lucia di Pescara R di Napoli per zecchini 150.*

- vol. 521 137v 16.5. 1775, *Giovanni q Giacomo Bernadini GaM* ...vende a... *Giuseppe q Giacomo Bernardini* suo fratello... *una barca fatta ad uso di piparo nominata la Madonna SSma del Rosario con tutti gli attrezzi e battello...* per scudi 500; scudi 390 li versa subito, il resto dovrà essere pagato entro due anni

Il successico gruppo di documenti, riguardanti la costituzione di una Società di soccorso in favore dei marinai di Grottamare, è stato esposto ed ampiamente trattato nel lavoro di Maria Ciotti citato in premessa (*La Società del* Corpo Marittimo di Grottammare (1775), "Proposte e ricerche, n° 47, 2000). La nostra trascrizione, essendo avvenuta oltre un decennio addietro, è stata sottoposta ad una recente verifica con gli originali rinvenendo alcuni piccoli errori od omissioni che sono stati così eliminati. Nel confronto dei testi presentati nel lavoro della Ciotti sono state riscon trate impercettibili, trascurabili differenze, ed abbiamo pertanto ritenuto riprorne il contenuto solo per dare alla nostra raccolta la dovuta completezza.
- c. 147, *Nel Nome di Dio Amen Adì due Giugno 1775.*
Personalmente costituiti avanti di me Notaio e Testij infrascritti li Signori Pasquale

qm Gio. Loi, Niccola qm Pietro Tognani, e GioAntonio qm Domenico Bernardini da questo Luogo di Grottammare a me noti, e spontaneamente, e in ogn'altro miglior modo come Procuratori specialmente eletti, e deputati dalli Paroni Francesco Loi, Serafino Toni, Salvatore Marchetti, Gio. Bernardini, Francesco Bernardini, Vincenzo Agnelli, Giuseppe Rocchi, Filippo Secci, Giovanni Alessandrini, Serafino Paci, Vitoantonio Loi, Domenco Bernardini, Piersante Toni, Pasquale Ravenna, Nicola Bructi, Giacomantonio Marchesi, Vincenzo Picciotti, Serafino Paci per Luigi Paci, Giusepe Bernardini per Paterniano Albini da Grottammare, li quali coll'obligo de rato, anno fatto la Procura, che in forma probante m'esibiscono ad effetto di qui inserirla, ed allegarla conforme, del tenore; alla quale, in di cui esecuzione per loro stessi, di loro Eredi, e successori, anche a nome di detti loro Parenti, previa l'approvazione, che promettono per loro stessi, di loro Eredi, e successori, ed anche de loro rispettivi parenti, per li quali in perpetuo fare avere una plenaria osservanza alli Capitoli fatti per la erezione di una Maritima Società, stabilita a commune vantaggio, e sollievo de Poveri Marinari, che sono stati dalli riferiti Signor Loi, Tognani, e Bernardini a nome anche de loro respettivi parenti accettati, quali a me cnsegnano in copia probante, avendo l'originale presso essi rilasciato ad effetto di farli approvare da Sig.ri Superiori, e così approvati anno promessi riportarli ad effetto di qui inseririli, ed allegarli, acciò, alli quali; quali Capitoli così di spra accettati, li medesimi Signri Loi, Tognani, e Bernardini presenti, anche a nome de loro Parenti promettono in tutte le loro parti osservare, e mantenere ne mai per qualunque, anche inopinato motivo contro essi dire, far dire, opporre, escipere, contraddire sotto qualsiasi pretesto, capo, e causa, ma essi come bene e legittimamente fatti vonno averli, non ostante qualunque Legge, uso, Statuto, che in contrario disponesse, volendo, che essi Capitoli abbino forza di Legge, e Statuto, doppo che saranno da Sig.ri Superiori approvati, controquali mai si possa riclamare, ne far riclamare, come tendenti in utile, e vantaggio della Società, altrimenti si assogettano, e vonno esser tenuti sì per loro stessi li surriferiti Signori Loi, Tognani, e Bernardini, che de loro ....per li quali atti li danni de quali, perché così.

E perché nel sudetto strumento di Procura si trova l'elezzione del Capo Proto in persona di Mastro Pietro Amico Palestini, colla sostituzione in persona di Luigi suo Fratello, s'intenda, e sia questa non nomina perpetua, ma amovibile nel nutum della Società, siccome viene stabilito nel Capitolo XIX perché così, e non alrimenti.

Promettendo, et affermando li sudetti Signori Loi, Tognani e Bernardini presenti a me anche de loro rispettivi Parenti per loro stessi e loro Eredi, e successori, tutto ciò si contiene nelli sudetti Capitoli, e rispettivamente nel presente Istromento aver sempre rato, grato, valido, e fermo, bene, e legittimamente fatto, e detto tale sempre mantenerlo ed osservarlo, altrimenti a tutti li danni, de quali, perché così.

E per la piena osservanza delle sudette cose li medesimi Signori Loi, Tognani e

Bernardini presenti obbligano loro stessi personalmente di loro beni, et Eredi, non meno che li beni, et Eredi de loro respettivi Parenti nella più ampla forma della R. C. Apostolica con tutte le clausole, promettendo, rinunciando, acconsentendo, all'unica al momento

Nel Nome di Dio Amen Adì 29 Xmbre 1774 Grott'a mare
Avendo li più providi, e sensati Paroni della navigazione di questa Terra di Grott'a mare, non senza l'intelligenza di tutti gli altri che qui in terra s'attrovano, stabilito a commun vantaggio e per dispensarsi ciascuno di essi delle proviste delle cose a loro Navigli necessarie che non riguardano se non far rimanere inutili le loro spese di considerabili somme, fare un Arsenale a commun spesa con buona grazia ed approvazione sempre del nostro sommo Principe da supplicarsi per il concedo, onde goderne col mezzo di esso li profittevoli communi vantaggi non meno, che la rifondazione di gloria per il nostro Paese, e per li Naviganti, ma più per il sollievo delli Poveri inabilitati al mestiere di loro navigazione, e delle loro Famiglie ancora, ed avendo altresì per il sodo, e perpetuo stabilimento del comun, e vantaggioso utile, essi Paroni prefissa sagacissima la maniera di stabilire col mezzo dei capitoli già per linnanzi alla stipulazone della presente privata (è stato corretto a penna in "privata" il primitivo termine di "pubblica") *scrittura approvati la legge da osservarsi in virtù d'istromento, in seguito di benigno rescritto da riportarsi dal nostro sommo Principe, come se ne spera sortire felice l'evento; quindi è che li medesimi qui ad uno ad uno descritti col tenor della presente da valere qualmente pubblico e giurato istromento nella più ampla forma della R: C: A: celebrata con tutte, e singole clausole necessarie, ed opportune, benché qui non espresse ed in ogni altro miglior modo, avanti di me personalmente costituiti cioè il Sig. Pasquale Loi per il Paron Francesco Loi, Niccola Tognani, Niccola Toni per Serafino di lui Padre, Salvatore Marchetti, Gio.Antonio Bernardini, Govanni Bernardini, Francesco Bernardini, Vincenzo Agnelli, Giuseppe Rocchi, Filippo Secci, Giovanni Alessandrini, Serafino Paci, Vito Antonio Loi, Domenico Bernardini, Pier Sante Toni, Pasquale Ravenna, Nicola Bruni, Giacomo Antonio Marchetti, Aldebrando Toni per Filippo di lui Padre, Giuseppe Colonna, Vincenzo Piccioni, Serafino Paci per Luigi Paci, Giuseppe Bernardni per Paterniano Albini li quali coll'obligo de rato mediante il loro giuramento tactis omnes. Et singuli singulis solidalmente, et vicissime non alias, si sono obligati, ed effettivamente si obligano in forma come soprastare al suddivisato contratto d'Istromento da farsi col previo rescritto Pontificio ed in virtù de capitoli già sopra neunciati, letti, e da essi loro approvati col mezzo de loro giuramento in mano di me Notaio infrascritto a ciascun per ciascun prestato, ed anno promesso, e dichiarato, che con buona grazia di Nostro Signore Papa erigendi, et creandi, o di chi in suavece abbia da celebrarne pubblico Istromento, come si è detto di sopra per rogito di publico Notaio in loro assenza dalli Signori Pasquale Loi, Niccola Tognani, Salvatore Marchetti, e*

Gio. Atonio Bernardini deputati a tal effetto in ques'atto viva voce eletti, e dichiarati da tutti li sudescritti Paroni li quali perciò danno e concedono tutte e singole facoltà necessarie ed opportune nella presente, come per publico mandato di procura alli sudetti deputati per l'effetto, ed adempimento di quanto si è detto di sopra, non solo, ma ancora di bene dirigere, governare, e disporre tutto ciò che per una tal impresa farà su del principio bisogno, finché e perché possino ben regolarsi le cose tutte per il buon servizio ds eleggono in ajuto de medsimi ad assistere nella Marina, tanto nel ritrare che nel varare li Navigli li Si.ri Pasquale Loi, Giuseppe Bernadini colla sustitizone di Gaetano Bernardini. E perché ancora in ogni fortuito caso, che dar si possa, fa de mestieri ricorrere per riparare a tali danni che accadere mai possano alli Galafai, perciò e che conoscendosi l'ablità, ed idoneità, che in questa nostra riviera si gode a preferenza di ogn'altro da Pietramico figlio del qm. Francesco Palestini, questi ora rielegge, e deputa capo Proto per il servizio dell'Arsenale coll'obligo al medesimo di surrogare in suo luogo Luigi di lui fratello, come persona più idonea, abile, e capace dopo esso Proto di tutti gl'altri Galafai, che esistono in questo nostro luogo, e nella nostra riviera, o sia stato, allorché fosse egli assente, occupato, o legittimamente impedito, e colle facoltà pure li sudetti Signori Deputati, e Procuratori, come sopra eletti, e costituiti per il buon regolamento di detto Arsenale di poter ricevere in consegna a secondo de capitoli tutti, e singoli armigeri, Argagni ed attrezzi d'ogni sorte, e d'ogni servigio, e quelli far apprezzare, segnare, a registrare in libri de registri da farsi, e così ricevuti essi attrezzi, argagni, armigeri a ben custodire, governare, e perciò essi Paroni comunicano a detti Deputati e Procuratori come sopra eletti e costitiiti tutte e singole facoltà necessarie, ed opportune di prendere giuramenti nell'atto degl'Istromenti, e conratti nell'Anima di loro costituendi, e di fare tutt'altro che potessero far loro assenti come presenti ponendoli costituendoli relevandoli, non solo ma e generalmente perché così e non altrimenti alias. In fede pregando me Notaio che facessi la presente conforme ciascun di loro toccate le presenti anno giurato sopra le cose premesse in fede.
Così è Giuseppe Palestini Notaio pubblico Rogato.

Capitoli, patti, leggi e statuti inviolabilmente da osservarsi dalla Sòcietà de Corpo maritimo, che di presente esiste, ed in ogni futuro tempo sarà nella Terra di Grottamare Diocesi di Ripatransone, che sotto il potente Patrocinio dell'Immacolata Concettione di Maria Santissima si è stata stabilita.
Avendo li providi, e sensati Paroni delle Barche, e Bastimenti di questa Terra di Grottamare coll'inteligenza dell'universale Corpo Maritimo stabilito a comune vantaggio, per dispensarsi ciascuno di essi non men, che li di loro successori, e qualunque altro che qui navigare dalle proviste a loro Navigli necessarie, che son di non poco dispendio, e così rendere meno sensibile le spese necessarie in tal Arte, ed anzi vantaggiosa, fare un Magazzino a guisa di Arsenale a commun denaro, onde goderne

col mezzo di esso li profittevoli vantaggi non meno, che la gloria di cooperare per il sollievo de' Poveri inabilitati al Mestiere della navigazione, e delle di lor Famiglie, avendo per il sodo, e perpetuo stabilimento di detta Società prefissa sagacissima la maniera di stabilire col mezzo degl'infrascrtti Capitoli le Leggi, e Statuti da osservarsi inviolabilmente.

I *Stando la sudetta Società sotto il Patrocinio dell'Immacolata Concettione di Maria Santissima, onde si doverà ogn'anno dalla medesima Società fare la sua Festa, che cade li 8 Xmbre, nel qual giorno dovranno gl'Associati confessarsi, e communicarsi, e fare altre opere di pietà, per così vieppiù stabilirsi nel Patrocinio di Maria Santissima, la quale come Madre della Misericordia, non meno otterrà presso il suo Divino Figliolo quelle grazie della Misericordia, che sono necessarie per il conservamento, ed augumento di detta Società, che per qualunque temporale bisogno degl'Associati ne saranno provveduti.*

II *Ogni Parone di Bastimento di qualunque grado, e condizione, che sia, sarà tenuto ed obligato pagare ogn'Anno in mano del Publico Depositario, e Cassiere per la portata del Bastimento per ogni rubbia cento paoli dieci.*

III *Tutte le volte che si dovranno ritirare in terra Bastimenti di qualunque sorte, li Paroni di essi dovranno pagare per il consumo degli attrezzi necessari, che dalla Società gli saranno somministrati a ragione di portata di Barca, cioè per ogni rubbia cento un scudo.*

IV *Ogni Nostromo, e Scrivano sarà tenuto pagare della sua mestrua provisione in mano di loro respettivi Paroni per ogni mese, che avrà navigato bajocchi quindeci, così ogni Marinaro bajocchi dieci; Ogni Giovinetto di mezzo ranco bajocchi cinque, ogni Mozzo, o sia Morè bajocchi due, e mezzo; quali somme di poi esatte si dovrano da medesimi Paroni far passare in mano del Depositario, e Cassiere riportandone* ...(riga mancante per abrasione del margine superiore della pagina)...*(quan)titativo dell'annua entrata. E siccome quest'assegnamento di pagamenti deve andare anche in utile delli medesmi Marinari resi inabili al mestiere della navigazione, che però al medesimo dovranno esser soggetti anche quelli, che navigaranno fuori, e colle Barche forastiere, altrimenti non dovranno partecipare di detto utile, non essendo ragionevole, che sia nel suo bisogno sovvenuto quello, che non ha contribuito quello dovea alla medesima Società.*

V *Chiunque delli sudetti tanto Paroni, che Marinari, Nostromo, Scrivano, che ricuserà pagare le sudette somme come sopra tassate, dovrà esser astretto al pagamento sommariamente senza strepito, e figura di giudizio, remota qualunque ecettione.*

VI *Che della detta Società colla pluralità de voti si debba per quel tempo che si crederà più proprio elegere quattro Paroni di Barche, due Letterati, e due illetterati, che siano probi, ed onesti, li quali avranno le faccoltà di conciliare qualunque differenza, che nascere potrà nel Corpo maritimo, e quelle comporre con buona pace,*

senza strepito di giudizio, dovendosi questi considerarsi come Giudici arbitri, li quali doveranno sempre essere equi, e giusti per non renderne conto a Iddio. Così pure dovrà eleggere altri due probi Deputati, anche associati del Corpo maritimo colla mestrua provisione in ogni anno di scudi 5 che dovrà aver principio doppo tre anni da che sarà detta Società confermata (suprascrittam hemissionem approbo ego Notaio Murri) li quali dovranno servire per Depostario e Cassiere, avendo un Libro mastro in cui dovranno scrivere tutte l'Entrate distintamente, e legalmente, che perverranno nelle loro mani, così anche l'esito, che essi faranno nelle proviste degl'attrezzi, ed altro che sarà necessario, e quelle tali quali cose, che somministreranno tanto per varare che per titirare le Barche, e siccome il conservamento di detta Società consiste nell'ottima amministrazione, che però essi Deputati non dovranno ommettere quelle cose, che crederanno più profittevli alla medesima avvertendo li medesimi Deputati, che nel dare gl'atrezzi necessarj tanto per varare, che per ritirare le Barche, nell'atto gli vengono questi restituiti li debbano ricevere bene asciutti, e condizionati, lo che dovrà andare a carico delli medesimi Paroni, che li ricevono.

VII *Qualsiasi Parone di Bastimento associato, o che si associerà in questa Società dovrà in mano de sudetti Deputati consegnare li suoi attrezzi, che si trova possedere, che da medesimi Deputati si descriveranno in libro col valore di essi, giusta la Perizia che si farà, e si riterranno in buona custodia; quali attrezzi serviranno per varare e ritirare el Barche sino tanto che la Società colle sopratassate somme faccia la provista di tutto il bisognevole per ogni occorrenza; quali attrezzi come sopra consegnati ...(manca la prima riga della pagina successiva, perchè abrasa) ...rata, così come si verrà esigendo.*

VIII *Li medesimi Paroni di Bastimenti, che avranno Gomene, Cavi, ed altri attrezzi inservibili dovranno darli alla Società per farne stoppa da valutarsi, e pagarsi come sopra*

IX *La detta stoppa verrà lavorata ad uso di Venezia da quei Marnari vecchi, ed inabili alla navigazione, a quali per tale lavoro gli verrà pagato mezzo bajocco per ogni libra dalli sudetti Deputati, che poi segnaranno la quantità di stoppa, che riceveranno, e quello pagaranno.*

X *Li sudetti Deputati dovranno sempre aver pronto in Magazzeno Pegola, Stoppa, Catrame, Sevo, Solfo, Rasina, Chiodi di ogni sorte, che dovranno provedere colle quote di sopra tassate, ed al più vantaggioso prezzo si potranno avere, segnando al Libro detti generi proveduti col loro costo.*

XI Che li Paroni di qualsiasi Bastimento avendo bisogno di tali generi per agiustare le loro respettive Barche debbano servirsi di quelli della Società, né possa altrove comprarli per qualunque pretesto, anzi perché la Società vada sempre in augumento del fondo debbino pagarli mezzo bajocco di più per ogni libra, che similmente dalli deputati dovrà notarsi al Libro.

XII *Che se li Paroni per loro capriccio non volessero servirsi di deti generi già proveduti dalla Società siano tenuti a tutti li danni, che sarà a patire la medesma Società per di loro mancanza.*

XIII *Che se poi per negligenza de Deputati si trovasse la Società sprovvista dei sudetti generi necessarj, siano li medesimi Deputati soggetti a tutti li danni e possino in ta caso li Paroni impunemente comprarli altrove.*

XIV *Trovandosi la Società sufficientemente provista di tutto l'occorrente per l'effetto sudetto avendo de' sopravvanzi, li sudetti Deputati per non tener ozioso il denaro dovranno darlo a quei Paroni, che avranno bisogno di Capitale, con fargli pagare il Cambio maritimo, facendo con essi scrittura coll'ippoteca speciale per sicurezza della Società, e qual'ora crederanno necessario potranno anche esigerne la sicurtà da quei a cui si consegnarà.*

XV *Quelli utli poi, e sopravanzi si avranno oltre le necessarie spese si dovranno dalla Società spendere in utile, e mantenimento di quei poveri Marinari della Società medesima, che non potranno più navigare, o infermi, somministrando ad ognuno di essi in ogni giorno bajocchi cinque, ed altro anche di più secondo la possibilità di detta Società, che similmente dalli Deputati si dovrà notare quello si spenderà per essi nel Libro dell'esito.*

XVI *Ognuno della Società dovrà dar mano per adunar pietre bisognevoli, e dovrà cooperare per l'edificazione di un capace Magazzeno onde potersi conservare tutti igl'attrezi necessari, e lavorare pure per commodo di quei poveri inabili Marinari, che non anno modo di poter pagare la pigione di Casa, li quali dovranno fatigare in utile della medesima Società, e far quei servizij, che comporta la loro età, e possibilità.*

XVII (Manca la prima riga della pagina successiva perchè abrasa)*...una perfetta unione, e pace, ricordando a medesimi che dove è la pace ivi è Iddio, e vanno in maggor prosperità le cose; così pure una particolar divozione verso la gran Madre di Dio immacolata Concetta, onde possa gloriarsi di ottenere la pienezza di tutti li beni, e la salute eterna, che è l'unico fine per cui si sono mossi gl'Istitutori di detta Società. Che sè mai fra gl'Associati alcuno ve ne fosse che si trovasse traviato dal retto sentiere: Verificata preso li Deputati la sua mal condotta dovrà esser casso, senza speranza di essere più in detta Società ascritto, né partecipare quella carità assegnata agl'inabili Marinari, non essendo dovere che uomini tali abbjno a stare in questa Società.*

XVIII *Che le presenti Capitolazioni, patti, legi, e Statuti s'intendino estensivi non solo a tutti li Paroni, Nostromi, Scrivani, Marinari, e Morè che di presente esistono, ma anche a quelli verranno nel tempo avvenire, anzi se qui venissero Persone fuori di questo Paese a far Paroni, o navigare, dovranno essi adempirli, ed osservarli pienamente*

XIX *Che alla medesima Società sia in arbitrio di eleggere, e nominare un Capo*

Proto per li mestieri necessarj, e quello eletto all'arbitrio di detta Società sia il levarlo, e sostituir altro, che crederà proprio.
***XX** Trovandosi poi a suo tempo la detta Società provista di Fondo capace, e rendite, che sorpassino l'esito che avrà, in tal caso si dovrà eriggere una Chiesa contigua al sudetto Magazzeno sotto il titolo dell'Immacolata Concezzione di Maria Santissima e S. Nicolò di Bari, dotandola di necessrie suppellettili, e mantenimento, con eliggersi uno, o più Cappellani coll'obligo di quel numero di Messe a seconda delle Annue rendite, che si dovranno celebrare in suffraggio degli Associati, ed ogni sera recitare il Santissimo Rosario per così ottenere il Divino ajuto, che omniamente si dessidera. Noi infratti tanto a nome nostro, che come Procuratori costituiti da tutti li Paroni descritti nel mandato di procura in nostra Persona fatto sin sotto li 29 Xmbre anno passato 1774, confermiamo, ed accettiamo li sudetti Capitoli, patti, Leggi, e Statuti, e ne promettiamo, anche a nome di sopra la plenaria osservanza de medesimi.*
In fede. Grottammare 24 Maggio 1775
Niccola Tognani accetta di sopra per non saper scrivere
Io Pasquale Loi accetto come sopra mano propria
Io Gio. Antonio Bernardini accetto come sopra mano propria
Io Giuseppe Marchetti per Procura di Salvatore Marchetti accetto di propria mano
Concorda col suo originale In fede
Così è Serafino Murri Notaio Publico Rogato. In fede.
- vol. 518, c.15, 1.7.1767, *Filippo q Carlo Censi M* ...vende a... *Luigi q Filippo Loi GaM...* metà barca *...a piparo..* per scudi 115 pagabile a rate: 40 scudi a settembre, 30 il 21 dicembre ed il resto... *dopo la fiera di Senigallia del 1768 anno venturo...*
Primo Ché esso signore Luigi Loi debba esser Parone di detta barca che per metà d'essa gli è stata venduta e per l'alra metà resta di pertinenza d'esso sig Cenzi, esercitando detta carica di Parone con sincerità e fedeltà, come si convine ad un ottimo parone e che in libertà sia d'esso sig Luigi di mettere e levare li Mainari per il servizio di detta barca, così anche quelli che vorrà mettere in società nel negozio, e di questio però ne dovrà far parte ed inteso il sudetto Sig.Cenzi, come porta le leggi marittime, essendo egli uno che ha egual porzione in detta baca perché cosi e non altrimenti
2° Che la presente società e qualunque altra sarrà per farsi nel tempo avvenire fra esse parti debba essere correlativa alle disposizioni delle leggi di Società e particolarmente alle parte perchè...
3° Che in ogni caso che detta Barca avesse bisogno di restaurazone, o' accomodamento, purché non sia in caso di estrema necessità, e stante fuori di questo paese, se debba stare inteso, e sempre la debbe stare coll'intelligenza del sudetto sig. Cenzi perché...
4° Che volendo il signor Cenzi vendere l'altra metà di detta barca, che gli resta dpertinenza, non possa, né debba fare detta vendita se non dopo cinque anni, ed indi

sia in di lui libertà il venderla, sempre però preferendo in qualunque partito troverà il sudetto sig. Luigi Loj, quale se non la vorrà comprare per quella somma, l'avrà trovata a vendere, la possa in tal caso vendere a chi gli avrà fatto miglior condizione, perché...

5° Che detto signor Luigi Loj debba prendere gl'atrezzi ed arredi fatti per uso di detta barca secondo l'inventario fatto col signor Luigi Sinibaldi, e nell'atto gli verranno consegnati detti attrezzi, ed arredi se ne dovrà fare nuovo inventario per ogni buon fine, conforme la promessa e non altrimenti.

6° Che in ogni volta che si dovrà ritirare in terra detta barca si debba il sudetto Sig. Luigi servire dello scalo di questo luogo, e del Magazzino d'esso signor Filppo Cenzi, che si obbliga darlo per il solito prezo, che altre volte lo ha affittato, senza gravare in questo la società, conforme, perché...

c. 96, 27.5.68, *Lucreazia Bagarini moglie di Silvestro Bagalini di M* ...il 25.4.1765 ha comprato dal... *sig. Giacomo Bernardini GaM* ...un quarto di barca con armigi, argani, cordami, bottam, etc. per sudi 300 sborsandone subito 115 indi altri 60. Ora desidera restituire il detto quarto di barcala barca e ne chiede l'autorizzazione... Appendiamo dall'atto che un altro quarto appartiene al... *signor Luigi Ferri del PF* ...e un terzo a... *Pasquale Loi GaM*

Vol. 519, c. 39, 21.4.1770, *Pietro q Matteo Bernardini da GaM procuratore di Margarita Canarini moglie del sig Saverio Antonucci del PF alla presenza del sig Savero q Domenico Antucci del PF ....vende ad Antonio q Gervasio Anndrenelli e Giuseppe figlio di Sebastiano Verdecchia di M... una barca ad uso di Trabaccolo ...l'Anime el Purgtorio e la Madonna dei sette dolori in spiaggia di M con tutti gli arnesi...* al prezzo di scudi 110. Allegata troviamo l'autorizzazone del Giudice di PF per... *Margherita figlia del q Pietro Marino Nannerini del PF moglie di Saverio Antonucci (il q Domenico Antonucci di lei suocero con atto del not Antonio Possenti del PF del 1.10.1769 istituì la comparente libera amministratrice di una di lui barca ad uso di Trabaccolo da Negozio che allora si padroneggiava dal Patron Francesco Bernardini da GaM ed ora dal Patron Giuseppe Verdecchia di M nella di cui spiaggia oggi si trova...e perché la barca col lasso del tempo si è troppo invecchiata, per esser stata costretta da circa trent'anni a quella parte e resa innavigable, come risulta dall'attestato di Antonio Maria figlio di Filippo Clauducci calafato del PF e Domenico figlio di Giuseppe Nicola Fratta del PF...è assai vecchia e non può mettersi in mare senza rischio per essere sdrucita e rovinata affatto, per la quale concia vi occorrerbe una somma considerevole di denaro...come calafati e prattici delle barche, come paesani...)*

Redazionale

Le confraternite laiche in Dalmazia e specialmente quelle dei marinari

Nell'intento di fare cosa utile e gradita ai nostri lettori ed assolvendo ad un compito di divulgazione delle fonti per la storia adriatica, trascriviamo qui di seguito un documento riportato da uno studioso croato in un lavoro di oltre un secolo addietro: Giuseppe Gelcich, *Le confraternite laiche in Dalmazia e specialmente quelle dei marinari*, Ragusa, 1885.

Matricola de' Marinari di Spalato

Questa he la Mariegola de la scuola di marineri de San Nicolo de Sdoria

In nomine patris et filij et spiritus sancti amen. Con ciò sia che in la cita de spalato se ritrova piusor patroni de navilij e de barche et maxime da cento stara in suxo e mairneri i qual viveno de marinarezo andando per mar in diverse parte e fra lor se habiano deliberado de far una scuola over frataia a laude del omnipotente dio e del glorioxa madre madona sancta maria, e de missier san nicolo devoto de marinari nela giuesia de san nicolo, contigua al monestier de santa chiara de spalato, per concession fata ai diti patroni e marnari per el Reverendo pare Missier fra zuanne da trieste dignissimo ministro de questa provincia de dalmatia, e Madonna la badessa e tute le altre munege del dito monesterio, come apar per instrumento publico notando in questa matricola. Pero i diti uedando che continuo la morte se apresenta davanti li ochij de chadaun, non posando saver lora de essa morte ano ordenado e fato questi ordeni per salude de le sue anime e de queli che de tempo in tempo entrarano nela dita scuola li quali ordeni al tuto se debi fra loro observar.

n.1. Prima ano ordenado che per ogni navilio se paghi soldi diexe per ogni cento stera de portada ogni viazo di quali denari se pagi la mitade per el navilio over barcha e laltra mitade paghi el patron cum li marinari piasando ali parzonevoli che non navega. E sel non ispiasese che patroni pagi per la so rata del navilio.

N. 2. Item che li denari se chavera de dita raxon se debi spender a coprir la chiesia de san Nicolo de sdoria predita e chel se faza in la dita giesia do sepulture. una per li fradeli dela scuola e laltra per li marinari forestieri naviganti. E chel se faza una pala de missier san nicolo dentro de uno pezzo grande e devoto e che se faci una caxa a ladi dela dta giesia per poder tegnir le cose de la fradaia soto chiave.

N. 3. Item statuido e ordenado he che quando morira algun fradelo de la dita scuola che siano tegnudi andar compagnar el corpo del dito devotamente cadauno fradelo cum una candela in mano impiada de pexo de onze sei. E tuti li fradeli che serano in

la terra siano tegnudi vegnir a caxa del morto avanti che sia porta la croxe del preti soto pena de soldi 20/zinqui i quali sia mesi in la scuola e che li fradeli siano tegnudi portar el corpo ala giesia zoe queli a chi sera comandato per li zupani.

N. 4. Item ordenemo che ogni san nicolo siano mutadi li offitiali zoe de dita scuola zoe di zupani e do zudexi e dui gastaldi. E se per chaxo alchuno de questi andase al viazo possi instituir in so loco di nostri fradeli cum assentimento tamen deli zupani zudexi et mazor parte de li fradeli. E siano tegnudi li offitiali ogni festa de san nicolo mostrar la raxon e so ministration e conto de di beni de la scuola a li fradeli soto pena de lire tre de pizoli per augumento di beni dela scuola.

N. 5. Chel sia acorda un capellan che debia celebrar messe al honor del Nostro signore iesu xpo e de la so madre vercene maria e de misier san nicolo padre de marinari e per anime de quelli che ano principiado quella scuola e per lanima de quelle persone che fano a quella scuola e per l'anima de queli che sera da poi de nui. E che li zupani siano tegnudi a dir ali castaldi che comandi ali fradeli soto pena de lira una de cera che debiano vegnir a la messa e che chadaun de la scuola a i qual sera fato comandamento de vegnir et per negligentia o per altro restase pagi soldi quatro ogni fiada non se abiando scuxa ali zupani over ali gastadi cum legitima raxon.

N. 6. Item ordenemo che se algun de la scuola dicesse villania al altro pagi soldi zinqui ala scuola e si se bateseno pagi lire zinqui de pizoli. E se algun se trovase in qualche laronezo fato ad alguno dela scuola sia cazadi fuora dela scuola. E se alcuno fradello savesse che algun de la scola havesse roba ad algun dela scuola e non lavesse acusado al zupan over al zudexe pagi lire tre de pizoli. E li zupani sia tegnudi a scoder soto dopia pena.

N. 7. E se alguno fradello de la dita scuola vegnisse in vechieza over in malatia e fose povero siano tegnudi i fradeli socorerlo quanto i pora secondo el parer di zupani e di zudexi cum la mazor parte de li fradeli come meio li parera. E se algun fradelo fosse messo in prezon per debito e non havesse da pagar siano tegnudi i fradeli aiutarli a pagar el suo debito tanto quanto parera al zupan e ai zudezi cum la mazor parte di diti fradeli.

N. 8. Idem se algun fradelo avesse fie da maridar le qual fose de bona condicion e per povertade non se podese maridar siano tegnudi i diti fradeli aiutar a maridarle tanto quanto parera ai zupani e ali zudesi cum la mazor parte di fradeli trovandose danari in cassa o altramente.

N. 9. Item non se debia imprestar dela dita scuola dinari over frataia ad alguna persona de che condizion se voia per algun modo.

N. 10. Item se algun volese intrar in questa scuola pagi ducato uno doro sia homo over femina e soldi vintiquatro al ano.

N. 11. E se algun fradello che fosse condenado e casado fuor dela schuola per non voler pagar la condenaxon e da poi per algun tempo volesse intrar non sia acetado in la scuola sel non paga uno ducato e la condanaxon.

N. 12. Item se algun volese intrar in questa scuola e se volese mal cum algun altro de la scuola non possa intrar sel non fa pace cum lui.

N. 13. Item che alchuno navilio forestier segondo la parte de la nostra signoria non puol tuor nolo in questa terra siando navili nostri n porto e ben achoredadi. Et similiter se intenda de barche perche non licito chome vol laostra sigoria che li forestieri toia el guaagno di terieri.

N. 14. Item vegniando el tempo de condur romieri (*) azio non intravenga scandolo per li patroni primo et ante omnia se buta la tesiera chidie essere primo e chi secundo, et successie a condur li diti romieri azo che ogni homo sapia la so volta per el tempo che a vanir e non possa algun meterse a viazo se prima non e partido quel patron che a comenza cargar li romeri. Salvo che da poi partido fara bandir che fin a zorni sie colui a chi tocha la tesera uora partir. E se colui a chi tochase la tesera non se trovase a la so volta chel sequente debi andar a quelo de chui era la volta posi andar driedo de lui trovandose in la tera.

N. 15. Item che ogni patron cossi de navilio come de barcha da stare cento in suxo che havesse noliza romieri sia tegnudo vegnir con tuti i Romieri ala nostra giesia de misier san nicolo de sdoria et impiar un dopier a nome de miser san nicolo davanti la sua pala con una oraton marinarescha e poi montar de subito in nailio et andar al suo viazo siando tempo. E quando serano in viazo de debi asunar dinari per dito dopier impiando davanti laltar soto la pena al patron de mezo ducato se non asunera tal denari.

N. 16. Che cadaun fradelo da mo avanti debia pagar ogni prima domenega del mese a la scuola soldo uno per augumento e amplifcation de quella e queli che sera desobedienti a la dita constitution ancora in pena de lire una.

N. 17. Item ordenemo che li beni de la frataia de miser San nicolo altro non posano administrar azeto marinari che sia seguri e de bona fama.

N. 18. Item avemo ordenado che ogni femena de bona fama zoe queli che non navega posino intrare in nostra scuola pagano ducato uno per intrada e soldi 24 al ano per augumento.

N. 19. Item se alguna bona usanza over constitution non sera obedida sia obligado colui over colei a pagar lira una de zera a la scuola. E se per caso i non scodese la

dita pena che loro siano tegnudi pagar lire do de cera a la scuola. E se i se amalase algun fradelo che i altri fradeli siano tegnudi andar a visitarlo e a confortarlo e stra la cum esso siando tal amalado a pericolo de morte e se queli a chi fose comandato per li zupani non volese obedir pagi lira una de zera ala scuola. E se per caxo qualche navegante forestiero morisse in questa terra e non avese alguna cossa per farlo sepulir siano tegnudi i diti fradeli sepelirlo e così se intenda ziascun de la fameia di diti fradeli sina che vive algun di fradeli diti. E che li zupani e zudezi siano tegnudi.

N. 20. Item ordenemo che se algun fradello morisse fuora dela terra sia tegnudi andar a tuor el so corpo per mar fin a mia cento e per terra mia venticinque salvo iusto impedimento. E non mandando li zupani a tuorlo debia pagar di suo beni lire 20 che vadano a la scuola. E sel fosse fato comandamento ad alguno fradello e non volesse andar che li zupani e zudesi o debi condenar lire cinque per chadauno che non volese obedir. E sel morto se pora condur ale speze sue che alora onn faza altra speza. E non habiendo di che siano tegnudi i fradeli a condurlo ale speze de la scuola.

N. 21. Anchora e ordenado che se alguno nostro fradelo andase in altrui barcha o navilio al ano al mese over a zornada pagi soldi 4 ala dita scuola. E se algun marinaro over patron de alguna barcha pizola volese intrar in la scola pagi la intrada e soldi vinticinque al ano.

N. 22. Item ordenemo che se alguno fradelo marinaro havese qualche diferentia tra loro fina lire cinque non debi andar al rezimento sel non domanda licentia al zupan soto pena de lire una de cera che vada in la scuola. E questo se fa per non dar fastidio al rezimento. El che sel fose de gran quantità daga notizia al zupan sel pora acordar ma nn deba andar al rezimento senza di la sapuda soto la dita pena.

N. 23. Item havemo statuido et ordenado che maistro radivoiza over cadauno che sera electo per la scuola da poi la so morte sia tegnudo ad ogni tempo non habiamo in promesso over intrado in lavor a queli che non sono fradeli de la dita scuola vegnir a lavorar ali fradeli del so mestier per lo precio che lavorano ad altri soto pena de soldi vinti ogni volta che non voleseno obedir ali zupani la qual pena vada in la scuola.

N. 24. Item ordenemo et volemo che nisun patron non possa lassar el suo mariner in logo nisun ezeto la che lo avesse tolto. Ezeto se tute due parte fosse contente senza qualche legitima chausa soto pena de tuti dani et interesi che podese occurare che li diti patroni sia tegnudi pagar lire sie. Itemo volemo che tuti li marinari li quali vano con navili che siano tegnudi de non abandonare lo navilio in logo nisuno salvo la che la desligado sia tegnudo a ligarlo soto pena de uti dani et interesi del dito patron per chausa del dito mariner et de sopra lire sie de pizoli in augumento de la dita shola ...L. 6.

N. 25. Item volemo et ordinemo che tuti patroni et navili spalatini li quali navigano siano tegnudi per chadauno navilio ciascaeduno viazo se intende de mea c(ent).o in su de pagar soldi quatro per navilio. Et marineri soldi dui per chadauno. El patron sia obligado ogni volta fazando conto de chadauno de ritegnir soldi dui per mariner. Et non ritegnando il dito patron sia tegnudo a pagar del suo in termine de zorni dieci. Zonto a spalato siando rechesto per nostro zupan over per algun ofizial de la dita schola et non pagando in dito termine el dito patron sia tegnudo a pagar el dopi.o et el zupan nn schodando chaschi in pena de lire tre de pizoli zoie...L. 3.

N. 26. Item le barche piccole Zoie de stara 60: in suso che siano obligadi a pagar soldi. 2. per chade una viazo. et li marineri soldi 2. per chade uno viazo se intenda de meia C(ent)o Et non scodado el dito patron paghi come el supra dito...

N. 27. Item volemo che nisun patron non possa desviar El fante, ne mairner, ne levarlo sun lo naulio per nisuno modo non siando contente tute doi le parte soto pena de lire sei L. 6 picholi in agumento de la dita schola. Et che non possa navigar per mesi sei con navilio spalatin. E che nisun patron non lo posa levar soto pena de lire sei .zoiè. L. 6.

N. 28. Item volemo che se per chaso: quod deu avertat, che qualche navilio deli nostri andase in terra che nisun mariner non lo posa abandonar per uno mese. Et chel dito patron li sia tegnudo a far le spese del suo. Et non fazando el dito mariner abandunandolo el patron posa tior uno homo a tuti li suoi dani e intersi del dito mariner. Et pagar lire tre de pizoli in agumento dela scola zoiè. zoiè L. 3.

N. 29. Item se aguno Fradelo fese quistion in navilio o in tera over fora dela tera: overo se dicesse qualche vilania pagi lire 2. de sera. Et queli che saverano, et non volesino achusare al zupan chaschi in la pena predita. Et che nisun patron non posa levar con suo naulio nisun de queli li quali fesino la dicta quistion soto pena de lire sei de pizoli non fazando bona psce. Et non pagando la dita pena in la qual avea chadudo.....

N. 30. Item volemo che qualunche patrn havera el fante. E quando lo menara per mariner el primo viazo volemo chel dito fante sia tegnudo a pagar lire 3. E non havendo pagar lo dito patron li ritegna del primo viazo. Et non rtegnendo el dito patron pagi del suo agumento de la schola del glorioso miser san nicolo...

1521 die 27 me. Maij sub cast. Spalati

Magnificus et Clarissimus Dominus Marcus Antonius de Canali pro Illustrissimo Ducali Domno Venetiarum ecc. Comes et Capitaneus Spalati, audito Gastaldione cum multis marinarijs suplicante nomine confraternitatis capitula antescripta confirmari debere, tamquam justa et honesta: - visis et bene intelectis omnibus

capitulis, eisque publice lectis per me cancellarium, auditoque nobile vir domino Cristophoro de papalibus Sindico Spalatensis comunitatis, et pro interesse publico condicente pluribus ipsorum. quibus omnibus auditis et bene considerandis Laudavit aprobabit et Confirmavit Capitula antescripta numero triginta. interponens in eis suam et comunis Spalati auctoritatem, mandans illa inviolabiter observarj ab omnibus confratribus in dicta fraternitate descriptis, et in fucturum describendis, presentibus d. Judicibus et populi multitudine.

Ego franciscus de pavonibus Cancellarius m. m. scripsi

Alla matricola in questione sono allegate undici *"terminazioni"* del Conte e Capitano della città, che vanno dal 1526 al 1618. Si tratta di decisioni dell'autorità che sovrintende all'attività della confraternita ove compaiono nominativi di alcuni operatori marittimi dell'area (*Brazza, Traù, Liesina vecchia,ecc.*), nonché "due pugliesi".

***

(*) Lo storico Grga Novak, in "Starohrvatsko poviesta", Zagreb-Korin 1927, novo seria I/1927, *Kada je osnovana bratovstina Sv. Nikole u Splitu?,* oltre a darci una datazione più antica della stessa confraternita, citando un documento dell'Archivio di Stato di Zara, "Archivio di Spalato", bastardelli del 1363, ove si legge *Die XI decembris Cibrianus Cannijj et Miser Zanni de Ragusio chastaldi fraternitatis Sancti Nicolai de Spalato, cum consenso st voluntate et concorditer fuerunt contenti...* chiarisce che il termine "romieri" stava a designare quanti andavano a Roma per il Giubileo.

Nicola Romani, **"La lebbrette"** (continua dai nn. 32, 33 e 35)

Mi piace concludere questa parte delle mie memorie ripartendo dai giorni trascorsi lungo il Canale di Suez, riallacciandomi a quanto narrato nell'ultimo numero di "Cimbas" e che riguarda un periodo che va dal 1958 al 1962, trascorso a bordo di una vecchia nave norvegese, proprietà di uno sceicco arabo.

Durante il periodo del Ramandan, come ho già detto, compivamo esclusivamente viaggi lungo il tratto Gedda – Suez – Port Said - Gedda per trasportare "pellegrini di lusso", come venivano da noi chiamati, quindi, una volta a Gedda, proseguivamo per Medina.

L'episodio che mi piace riferire si colloca all'interno di un periodo difficile politicamente e militarmente. Quando si passava il canale di Suez, lo si passava in convoglio facendo quindi tanta attenzione alle manovre; ogni nave aveva il suo pilota che, rimanendo in plancia, comandava la traversata e non solo; inoltre, a prora di ogni nave, veniva piazzato un proiettore per illuminare la nave che era davanti. La nave che guidava il convoglio veniva scelta sempre tra le più affidabili, e questo perché se si fermava la prima questa ovviamente avrebbe bloccato tutte le altre in fila.

Nel periodo citato si erano da poco insediati i piloti egiziani al posto degli inglesi e le cose non era no ancora organizzate alla perfezione; per di più si vociferava di attentati e di sabotaggi, per cui la tensione era sempre alta. Ricordo che bisognava firmare una dichiarazione attestante che a bordo era tutto a posto. Per inciso, in merito a quella situazione di allerta, ricordo che in quell'anno, per andare a Gedda in aereo, io avevo il visto sino a Beiruth e proseguivo per Gedda come clandestino.

Anche se avevamo la bandiera dell'Arabia Saudita, eravamo comunque in tensione. Io avevo allora come elettricista un ragazzo di San Benedetto che era fresco di diploma e non aveva alcuna pratica di bordo: Giuseppe Crescenzi (*lu feje de Ferbett* – il figlio di Furbetto, che aveva una cantina in via Risorgimento, davanti all'allora cinema Modernissimo); un bravo ragazzo ma la responsabilità era tutta sulle mie spalle.

Mi occorre, a questo punto, per far capire a chi legge, il tipo di macchina di propulsione di cui era dotata la nostra nave. Si trattava di un Wespoort olandese del 1919 ad iniezione pneumatica a 4 tempi con pistoni raffreddati ad acqua salata. Una cosa incredibile per quegli anni, data la sua vetustà. Purtroppo ho conosciuto questo tipo di motore e per tre anni e mezzo l'ho tenuto sotto la mia gestione...anzi, proprio grazie a questo archetipo di motore, venivo considerato insostituibile per la conoscenza che ne avevo. La sala macchina del Rasta-Nura era piena di compressori, indispensabili appunto in quanto si trattava di iniezione pneumatica. In pratica non si avevano le pompe del combustibile che spingono la nafta a forte pressione negli iniettori, ma era la pressione nell'aria, a circa 60 Kg./cm.q a spingere la nafta agli

iniettori per dare al cilindro la giusta quantità. Ma la parte più complicata era nel raffreddamento dei pistoni, che avveniva a mezzo di acqua salata. Il compressore quindi doveva pompare in continuazione ed avere la pressione costante a 60. E fu proprio questo aspetto che ci procurò un grosso guaio.

Mentre stavamo attraversandoo il canale si bruciò una resistenza elettrica nel quadro elettrico generale. Naturalmente la macchina si fermò e bloccammo il resto del convoglio che ci seguiva. Chi è del mestiere sa cosa succede ad una nave ferma: il timone non governa, quindi la nave si mette di traverso e tutto il resto che si può intuire. Ma la nostra situazione si complicò perché tutti i telefoni si misero a squillare per sapere il motivo dell'arresto. Giunsero segnali anche dal telegrafo mentre il direttore di macchina era intento a verificare di quale guasto si trattasse per possibilmente ripararlo.

In un attimo – questo lo seppi dopo – fummo affiancati da due motoscafi i cui occupanti, con pistola alla mano, si divisero, metà in plancia di comando e l'altra metà in macchina. Mi li vidi all'improvviso alle mie spalle e sentii che urlavano in inglese. Li ignorai e continuai nelle verifiche. Sostituii la resistenza elettrica e rimisi in moto. Diedi il "pronti" in macchina e ci rimettemmo in convoglio. Ricordo che incrociammo con l'altro convoglio mentre eravamo in attesa che passasse, ai Laghi Amari. Ritornò la commissione e, senza interprete, fecero domande e risposte da soli. Per quello che potei capire, avevano temuto per un sabotaggio. Forse ci salvò il fatto che avevamo la bandiera dell'Arabia Saudita.

In seguito passammo molte volte lo stesso canale ed ogni volta con il batticuore.

C'era però un altro problema che per una persona che passa il canale una sola volta può rappresentare un sorta di divertimento folcloristico, ma non lo era per noi che eravamo costretti a passarlo ogni settimana durante il Ramadan. Era quello di avere ospiti indesiderati, quelli che anni dopo sarebbero stati battezzati come i "vu cumprà", gente che esiste in quei posti da quando esiste il canale. Si imbarcavano a Suez e sparivano a Port Said; un altro gruppo saliva a Port Said e sbarcava a Suez. Quello che accadeva durante il viaggio è roba da Mille ed una notte.

Il numero delle persone che possono stare sopra una nave è proporzionale al suo tonnellaggio ma anche soltanto 10 in più può mettere a soqquadro l'equilibro esistenziale di bordo. Questi ospiti abusivi, composti esclusivamente da egiziani, entravano ed uscivano da ogni buco e bisognava tenere tutto ciò che era possibile sotto chiave, anche se questo non era sempre sufficiente. Avevano piccole ancore e come pirati salivano a bordo arrampicandosi furtivamente. Mettevano il solito tappeto e sopra il tappeto ogni sorta di mercanzia. Dovunque li incontravi, in plancia di comando, in macchina ed in cucina e con ogni espediente cercavano di piazzare la

loro merce. Di solito si trattava di un piatto di ceramica, di un coltello o di una pelle finta di cammello.

Un giorno uno di questi mi portò un sacchetto di terra sostenendo che si trattava di terra con oro, per cui bastava setacciarla per trovare il prezioso metallo; naturalmente si trattava solo di terra e l'oro non c'era. Avevano scatolette con dentro sostanze miracolose, per reumatismi, mal d'ossa, mal di gola e così via. Ma quello che mi meravigliava era che molti dei passeggeri e qualcuno dell'equipaggio, ci credevano. Vendevano anche cose da mangiare, e tra questi il dolce di cui ho fatto cenno nella precedente puntata, il Leccum, veramente delizioso. Quando stava per terminare il tragitto cambiavano tecnica, nel senso che pur offrendo la stessa merce, chiedevano in cambio della vernice. Sapevano che si trovava sempre un marinaio disposto a dare loro qualche barattolo e quindi confidavano in questa opportunità Si improvvisavano barbieri, anche se non richiesti. Ho visto in pochi secondi tagliare i capelli ad un mio amico mentre era in piedi e conversava con me. Molte volte aprivano le porte delle cabine, buttavano dentro un piatto e poi andavano via. Dopo 5 minti ritornavano e dicevano "C'è pittura bianca?" "No" gli rispondevo. Dopo un po' si riaffacciavano e dicevano "C'è pittura rossa?" "No!" gridavo seccato "non c'è né pittura bianca né pittura rossa o di altro colore!" Allora si rassegnavano e dicevano "Non c'è piatto" e si riprendevano quello che avevano buttato in cabina

La cosa si ripeteva, secondo un modulo diverso, anche con i piloti e gli elettricisti che formavano l'organico del Canale; si rifornivano di ogni cosa con l'intento di rivendercela: questi erano un tantino più credibili ma comunque non completamente affidabili. Si destreggiavano anche nel cambiare in dollari la nostra moneta, dettando però le condizioni, ovviamente a loro favorevoli. Si presentavano con catenine di oro finto, sigari, pipe, portafogli griffati falsi e quanto altro poteva rappresentare mercanzia di smercio. Morale della favola: bisognava stare sempre con quattro occhi anche se non sempre era sufficiente.

Una volta la Saudi-Lines decise che il bacino di carenaggio si facesse a Suez. Loro hanno per festività il venerdì, ma avendo equipaggio italiano ci regalarono un fine settimana per cui il sabato e la domenica ne approfittammo per andare al Cairo per vedere le piramdi. Tutto visitammo meno che quei monumenti Prima di tutto andammo a vedere il teatro dove fu eseguita la prima dell'Aida in occasone dell'inaugurazione del Canale di Suez, poi andammo a mangiare. Fu quest'ultima circostanza una sorta d'orgia alimentare, a base di gamberi, aragoste ed ostetriche; pagammo anche poco! Si trattava del pesce che catturavano i nostri connazionali di Molfetta. Solo inseguito capii quanta ricchezza di fauna marina possedeva il Mar Rosso, quando imbarcai su una nave della FAO e fummo in Iran per una campagna di ricerche. (Vedi per quest'ultima circostanza il volume pubblicato da "Cimbas", Nicola Romani, *Memorie di un uomo di mare*, 1996).

Giovanni Quondamatteo, genuino interprete del dialetto marinaro sambenedettese

La produzione dialettale sambenedetese crediamo sia una delle più prolifiche in ambito nazionale per quanto riguarda le tematiche legate al mondo marinaro. Tra quanti si sono spesi in questa attività merita un posto di primo piano Giovanni Quondamatteo, interprete genuino della lingua parlata locale, con esperienze di vita che gli hanno consentito di lasciarci testimonianze significative di quel patrimonio.

Sul significato del dialetto quale fonte per la storia non ci spendiamo più di tanto e ci permettiamo di fare riferimento alla rivista "Ciakavka Ric", dell'Università di Spalato, più volte citata da noi, e al recente volume della Simunkovic sui proverbi marinari croati, recensito nel presente numero; per quello sambenedettese ricordiamo soltanto quanto pubblicato da Cavezzi nel n 7°, 2002, di "Potentia", rivista del Centro Studi Portorecanatese, riproposto all'inizio del volumetto di poesie "Preme che se fa notte" di Gabriele Cavezzi, Emiliano Mattioli, Giovanni Quondamatteo e Camillo Rosati, S. Benedetto 2005.

Ci piace qui presentare quella che viene ritenuta la più rappresentativa della produzione in versi dialettali di Quondamatteo, "La lancette", dandone anche la traduzione in italiano

La lancette	**La lancetta**
Itte a mmare 'nghe bbabbe 'nghe la lancètte	Andai in mare con il babbo con la lancetta
Dòpe n'òre lu còre se strignjètte:	Dopo un'ora il cuore mi si strinse
'nzé vedì 'ccuse, jère tótte lu scóre,	non si vedeva nulla, era tutto scuro
e jé sòve cicheneèlle, avì paóre,	ed io ero piccolino, avevo paura,
ma quanne se facjètte dé, rriscjètte lu sòle	ma quando si fece giorno, uscì il sole
'mme se rellegrètte sobbéte lu còre!	mi si rallegrò subito il cuore!
La jrnate se presendì bbellètte,	La giornata si presentava bellina,
però 'nderì manghe 'na bavètte,	però non tirava nemmeno una piccola bava,
e ppe' nnoje 'mmeccò de vìnde,	e per noi un poco di vento,
jère comma lu pà pe j dìnde!	era come il pane per i denti!
'LLù dé le òore passì lènde,	Quel giorno le ore passavano lente
e nnoje 'mbetavàme fa gniènde!	e noi non potevamo far nulla!

Babbe i sedóre se scjcchì,
stàve 'bbattóte, e mme dicì:
"Scj capéte perché 'ndé ci velì pertà?
Queste jè nu mistìre brótte prassà;

e ttó pe ffòrze scjcce velóte vené,
e mò te se lèggie su jucchie che vù rejé."

Jé nemmène fiatì, ma n'gòre me dicì:
"Se ssapì che jère 'ccuscì, 'ngì venì!".

Più ttarde se levètte 'na bbavètte,
facènne appène mòve la lancètte...
Babbe pijètte lu réme: "Sògna remà
- 'mme dicètte – dèmeje, se vvelème magnà!

Lu véde, lu vìnde stà jècche vicéne,
ma ffénе'a qquà 'nnoje ne'ngiarréve;
se lu 'ndacchème, facème 'na teratèlle,
e repertème almène 'na panerèlle.

Ccuscì pijème ddù piscjétte,
e facjème 'mmeccò de vredétte. "
Ma jé ne mmé tenì rétte...

Sòve stracche, stracche e senza magnà,
aremanìtte férme 'nghe lu réme pe' le mà:
sòve tròppe freché, 'nzapì angòre véà!

Gennaio 1982

Babbo si asciugava i sudori,
era abbattuto, e mi diceva:
"Hai capito perché non ti ci volevo portare?
Questo è un mestiere brutto assai.

e tu per forza hai voluto venire
ed ora ti si legge negli occhi che vuoi ritornare."

Io nemmeno fiatavo, ma in cuore mi dicevo
" Se sapevo che era così non ci venivo!"

Più tardi si levò una piccola bava.
facendo appena muovere la lancetta...
Babbo prese il remo "Bisogna remare
- mi disse – diamogli, se vogliamo mangiare!

Lo vedi, il vento è qui vicino,
ma fino a qua non ci arriva;
se lo intacchiamo, facciamo una tiratella,
e riportiamo almeno un panierino.

Così prendiamo due pescetti,
e facciamo un poco di brodetto."
Ma io non mi tenevo dritto...

Ero stanco, stanco e senza mangiare,
rimasi fermo con il remo in mano:
Ero troppo fanciullo, non sapevo ancora vogare!

Gennaio 1982

Un po' di storia da donne con lo stesso cognome: Mascaretti

Riportiamo qui di seguito due contributi di altrettante signore dall'identico cognome, Mascaretti, cognome che ha fatto buona parte della storia marinara picena, nei cantieri e nelle imprese di pesca. La prima, che citiamo per ordine di età, è la signora Andreina, nata e sposata a Pedaso dove attualmente risiede, vedova di un ufficiale di marina ed insegnante elementare in pensione; è autrice di diverse composizioni di taglio storiografico e si diletta anche di poesia. La seconda, Carla, nata a San Benedetto del Tronto e sposata a Civitanova, ricopre il ruolo di direttrice della Biblioteca "S. Zavatti" di Civitanova Marche ed è autrice di diversi contributi storiografici, alcuni dei quali editi anche nelle nostre pubblicazioni; si diletta anch'essa di poesia, per la quale si impegna in rassegne e pubblicazioni collettanee.

Entrambe le signore discendono dal comune ceppo marinaro, di origine certamente veneto, che ha operato a lungo a Grottammare in ambito ovviamente marinaro. Esse non si sono mai incontrate e non si conoscono, ma per un caso del destino, è accaduto che quasi lo stesso giorno ci sono stati recapitati i loro manoscritti. Il primo è la copia di un analogo componimento inviato al prof. Vermiglio Ricci, presidente dell'Archeoclub di Cupramarittima, mentre il secondo è la trascrizione di un intervento "a braccio" effettuato in occasione di una manifestazione culturale civitanovese.

Siamo quindi in presenza di contributi dettati dall'occasionalità che contengono comunque elementi di testimonianza che abbiamo ritenuto utile presentare con l'auspicio che le due autrici abbiamo ad incontrarsi, conoscersi e scoprire le comuni ascendenze genealogiche. Magari in un triciplice incontro e con le stesse motivazioni che veda presente anche l'altra Mascaretti, Elva, cittadina argentina, insegnante nella comunità italiana di Mar del Plata, figlia di un emigrato sambenedettese, ora in pensione ed attualmente impegnata come bibliotecaria presso il Museo del Hombre di quella città (vedi per quest'ultima Giuseppe Merlini, *La figura di Antonio Mascaretti e l'attività di "bagnate" a Mar del Plata:* sta in *"Una civiltà altrove"*, suppl. di "Cimbas", 2003).

Andreina Mascaretti - **La vita dei castellani nel "Castel Pedasso" sul mare e dei Pedasini in marina.**

"Qui ebbi i natali / su questa breve terra / tra onde e mare / sotto i voli dei falchi / e dei gabbiani"...

Da mia madre, Adalgisa Luciani, e da mio padre, Guglielmo Mascaretti, ho ereditato la passione per il mare, cui ho dedicato gran parte delle mie poesie. Entrambi i genitori sono nati in due paesi vicini della costa Adriatica: la mamma a Pedaso, il babbo a Grottammare. La famiglia materna Luciani, secondo una ricerca araldica, è di origine ligure. Ha per emblema un "luccio", pesce di acqua dolce, da cui il cognome Luciani. Mentre i Mascaretti provengono dal Veneto e prendono il cognome da "mascareto", una piccola imbarcazione veneta.

Una passione ed un destino comune uniscono le due famiglie capostipiti, quelli del mare. Sono entrambi dedite alla pesca con le piccole barche, alla cantieristica o al commercio marittimo con grandi barche a vela. Famiglie Luciani appaiono verso la fine del XVI secolo come abitanti di *Castel Pedasso*, sull'altura di una collina con una torre all'estremità, a picco sul mare, come ci mostra una carta dello stesso periodo.

Famiglie Mascaretti, prevalentemente dedite alla pesca ed alla cantieristica, compaiono a Grottammare nella stessa epoca.

Nel 1700 il castello di Pedaso, per continue frane e cedimenti della costa battuta dal mare, finisce completamente nel mare sottostante e nella Cupa, una profonda spaccatura della collina a Nord del castello. La gente castellana ricostruisce le abitazioni nel relitto marino.

Questo avviene alla fine del secolo suddetto e Pedaso diventa comune per le circostanze storiche di quegli anni.

Con il mare a pochi passi dalle abitazioni, i pescatori seguitano ad esercitare la loro attività, ampliandola ed arricchendola di imbarcazioni e di attrezzature. Fanno sorgere un cantiere in una parte della marina, dinanzi al paese. Costruiscono piccole imbarcazioni, fornite di remi, per la pesca a strascico lungo il litorale. La loro è una barca dalla forma agile e slanciata, con una sola vela al terzo, per la pesca in alto mare che ha preso il nome di "lancetta". Creano centinaia di metri di rete con lo spago di canapa e con il legno duro, ben stagionato, fanno palanche e verricelli, per tirare a secco le imbarcazioni. Preparano le nasse con canne e reti, simili a gabbie, per la pesca delle seppie. In un grande calderone di rame fanno bollire le reti con una sostanza rossastra, che le rende resistenti alla salsedine.

La vita di quanti non vanno in mare si svolge sulla marina per tutta l'intera giornata. Le loro donne portano ad ognuno una scodella con il pasto principale del mezzogiorno, non appena l'orologio della torretta lo annuncia. Il Comune ha costurito dei gabinetti in mattoni in quel piccolo cantiere dove si esplicano tutte le attività legate al mestiere della pesca.

Ma non c'è solo la pesca: anche se l'800 vede ancora i corsari scorazzare per l'Adriatico, i nostri marinai non si spaventano e seguitano il commercio in mare, già da tempo iniziato. Nel mio secondo libro "Racconti" dedico alcuni capitoli alla nostra gente di mare e li arrichisco con foto d'epoca assai rare.

Ricordo quando io ero ancora piccolissima, quando i miei nonni materni, che quotidianamente andavano sulla marina e mi portavano con loro. Nonna acquistava il pesce fresco sulla spiagia, perché così si usava, nonno invece scrutava la posizione delle nuvole, la direzione del vento, la corrente del mare e prevedeva il tempo per due o tre giorni, azzeccandoci sempre, tanto da dire quando si poteva fare il bucato settimanale e, nel periodo dell'allevamento del baco da seta a primavera, quando si doveva fare la raccolta delle foglie di gelso. Tanti momenti della mia infanzia li ho trascorsi passeggiando lungo la riva del mare con nonna Maria, ultima figlia di un

vecchio lupo di mare, proprietario di un bragozzo, detto dialettalmente "varcarozzu", ereditato dal padre che commerciava con la gente Dalmata della sponda opposta. Il mio bisavolo era riuscito a farsi amico qualche pirata, o per la paura del cannoncino residuato bellico delle truppe Napoleoniche che era posto a prua...o per qualche fiasco di vino cotto, che regalava come "lasciapassare". Nonna mi raccontava la vita avventurosa sul mare di suo padre, esaltandone il coraggio per le tante avventure ed io lo vedevo con la fantasia come un essere sovrumano.

Un mattino, passeggiando sulla battigia, arrivammo fin sotto il Faro; avevo allora cinque o sei anni (siamo agli inizi degli anni '30 n.d.r.) e nonna mi portò presso il muro ferroviario dove c'era il rottame di una barca di notevole dimensione. Si intravvedevano i legni ricurvi della carena, corrosi dalla salsedine e dal tempo. Mi disse che quei legni, che vedevo, erano i resti del barcone di suo padre. Mi si strinse il cuore a quella vista ed ebbi un momento di tristezza...Poi, da quel rudere, con la mia fantasia, vidi formarsi un meraviglioso veliero, con le vele gonfiate dal vento e con la prua che solcava il mare azzurrissimo...Immaginai il mio bisavolo a fianco del cannoncino Napoleonico con la sua bella e spavalda figura, come è ritratto in alcune foto d'epoca. Oggi, a più di ott'attantanni da allora, ricordo nonna Maria con i suoi saggi proverbi, con le sue massime dette sempre a proposito con le sue cantilene in dialetto pedasino, con i suoi racconti meravigliosi. E mi ritornano in alcune di quelle frasi A) "Quannu lu mare – spumeggia e frema – quannu lu celu – lampegia e trona – lu nucchieru – che s'abbandona – s'affretta a naufragà. B) De magiu e de settemvre – strummi, achi e tante sardelle" c) Quanne tira lu garbì – da lu portu ntè partì – ma se tira la vunaccia – 'rrizza la vela – vutta la rete – che se 'rrempia la sacca".

Pedaso, ricostruito in marina, ha per patrono San Pietro, il pescatore della Galilea, mentre al tempo del castello, il protettore era San Trifone. Questo era un santo Greco e testimonia il commercio intrapreso secoli prima dai nostri marinai, perfetti navigatori, che commerciavano in terre lontane, come poteva essere la Grecia.

Crollato il castello per le innumerevoli frane della collina, avvenute anche in precedenza, in un modo tale da non rimanere di esso una pietra, sorse la leggenda delle campane della chiesa, che in fondo al mare continuano a suonare...Suonavano le campane per avvertire i pescatori e i naviganti di un pericolo imminente...L'arrivo improvviso di una burrasca, perché prendessero la via del ritorno, mettedosi in salvo. Oggi c'è ancora chi dice di sentirle suonare prima che arrivi una improvvisa ventata di "Garbì" a sollevare onde alte e violente e nessuno può smentirlo...

Carla Mascaretti - *Cluana*, ovvero Portocivitanova

Da alcuni reperti archeologici conservati presso la Biblioteca Comunale "Silvio Zavatti", rinvenuti a seguito degli scavi effettuati nel sottopasso di via Buozzi, è possibile arguire che Civitanova Marche possa essere stata, nel periodo romano, un luogo di insediamento umano significativo. Plinio il Vecchio, nella descrizione che fa della "quinta regione", ossia del Piceno, colloca - sul litorale di questa - *Cluana*.

Alcuni studiosi hanno individuata Cluana al di là del Chienti, ma potrebbe trattarsi di un'unica entità urbana adagiata sul litorale, sorta attorno alle sponde del fiume, area ottimale per un insediamento abitato.

Nel 410 d. C., secondo lo storico Procopio da Cesarea, il barbaro Alarico rase al suolo Cluana insieme ad Urbisaglia e Potenza. I superstiti si rifugiarono in collina sul *Vicus Cluentinus* che prese il nome di *Civitas Nova* dove la popolazione rimase fino al Settecento, così come è possibile leggere a pag. 184 dell'Atlante dello Zatte, nella carta raffigurante la Marca, ove Civitanova appare sull'altura, priva di indizi di abitazioni costiere.

Nei secoli precedenti vi erano stati vari tentativi di insediamento sulla riva del mare, accanto al piccolo presidio provvisorio che fungeva da porto, ma essi fallirono a causa della pertinace opposizione della città di Fermo che nella guerra del 1292 costrinse i coraggiosi primi abitanti del litorale a tornare in collina. Ma vi erano state anche le scorribande dei corsari a rendere insicura la costa.

Nel 1674 si trova registrata la prima persona che ebbe ad abitare il Porto di Civitanova, tal Antonio di Fracassa di San Benedetto che vi aprì un'osteria.

L'8 Aprile 1689 un drammatico episodio frenò il ripopolamento della fascia costiera: trenta pescatori furono catturati dai corsari turchi e resi schiavi.

Alcuni documenti del 1705 mostrano come diversi pescatori si costruissero delle picole case in riva al mare (l'attuale via del Lido) usando i mattoni e le pietre della distrutta Cluana.

Nel 1714, vi abitavano già 51 famiglie di pescatori per un totale di 182 persone. Nel 1786 si aggiunsero a loro famiglie di artigiani e di contadini e la popolazione salì a 516 individui.

Nel 1900 Porto Civitanova contava già 4100 abitanti e nel Censimento del 1911 questi erano arrivati a 5.960.

Nel 1800 vi erano 12 barche mentre nel 1908 vi erano 106 barche da pesca, con 215 marinai (2 per ogni lancetta), mentre il pescato annuale era di ql. 2.310. Il pesce era venduto al prezzo di L. 0,60 il Kg. con un ricavo annuo di L. 130 per ogni barca.

Molti giovani tra i 16 ed i 17 anni si imbarcavano per quasi un anno sulle barche da carico locali che facevano la spola con la Dalmazia, portando frutta e

riportando legname. Tale impiego serviva per "sporcà lu livretto", ossia far registrare sul libretto di navigazione tale imbarco, qualificante ai fini di successivi impieghi. Vedi per questo: Mariano Guarnieri, Angelo Guarnieri, Primo Recchioni, Nazzareno Baiocco, *La lancetta e il vecchio mondo scomparso*, Cassa Rurale ed Artigiana di Civianova e Montecosaro, 1992; Mariano Guarnieri, Angelo Guarnieri, Primo Recchioni, *La lancetta civitanovese: colori, segni e simboli delle vele*. In quest'ultimo volume gli autori riuniscono i disegni e i colori dele vele di tutte le imbarcazioni (206) che sono riusciti a rintracciare, i nomi ed i soprannomi dei rispettivi proprietari. Il disegno sulla vela stava a rappresentare l'emblema di ogni marittimo e della sua casata. Nel dipingere le vele venivano usati colori vivaci per evitare collisioni e per essere riconosciuti più facilmente.

Il Porto – La marineria

Il porto di Civitanova Marche è stato ultimato, dopo varie vicissitudini, solo nel 1960, nonostante che in precedenza esistesse un importante approdo che vedeva Civitanova notevole centro mercantile e snodo commerciale, attivo già a partire dal XV secolo, come risulta dal documento più antico che abbiamo in Biblioteca: il frammento "Capitoli della Dogana". In pergamena, il manoscritto si compone di 4 carte e risale agli anni 1471-1473. All'inizio di esso si trova, in forma di indice alfabetico, l'elenco di tutte le merci che potevano essere estratte (asportate) o condotte (importate) per terra e per mare; accanto alle merci sono riportate le relative imposte di dazio espresse in soldi, in bolognini e, in un caso, per l'olio civitanovese e l'olio straniero, in fiorini. Riguardo al pesce troviamo: Pesce fresco per ciascuna salma condotta o estratta 4 soldi. – Pesce del tipo di tinche, lucci e altri simili di acqua dolce per ciascun centinaio 2 soldi

Questo registro della dogana dimostra che Civitanova Marche, già fin d'allora costituiva un polo mercantile significativo tra Ancona e Pescara.

Nel 1477 viene redatto l'antico statuto di Civitanova, pubblicato a stampa dal veronese Astolfo de Grandis nel 1567 – Ancona. Gli *Statuta* costituiscono il codice religioso, civile, penale, militare commerciale della libera e minuscola repubblica. Essi sono divisi in 6 libri. Dal 3° si rileva che era proibito fabbricare lungo la riva del mare, dal Chienti all'Asola, pena la confisca della fabbrica a vantaggio del Comune; dal 5° si legge che vi erano pene per chi tagliava alberi sulla riva del fiume Chienti.

Porto di Cito Nova compare nella carta manoscritta (fine'600 – primi del '700) "Carta della spiaggia fra la punta di Marano di Ancona ed il conflusso del fiume Tronto che divide lo Stato Ecclesiastico dal Regno di Napoli". Per Mariano ed Angelo Guanieri la carta è stata redatta tra il 1708 e il 1717 dal cartografo bolognese Luigi Ferdinando Marsili (Cfr. M. e A. Guarnieri, *Civitanova. La storia, la vita, i giorni*, Cassa Rurale ed Artigiana di Civitanova e Montecosaro, 1993 pp. 175-177. Silvio Zavatti, nello studio *Una carta manoscritta conservata nella Biblioteca Comunale di Civitanova Marche* (in "Rivista Marittima", Roma; Marzo 1971) la

colloca nel tardo Seicento e le dà uno scopo nautico, in quanto descrive l'andamento della costa e, soprattutto, riporta le torri che facevano segnalazioni ai marittimi e gli attracchi per le barche pescherecce. Per i Guarnieri la carta, oltre che nautica, è anche militare. La carta riveste una notevole importanza dato che è l'unica che descrive le realtà portuali dell'epoca.

L'importanza di Civitanova Marche come snodo commerciale e centro mercantile nella prima metà del '900 risulta nell'opera di Giovanni Merlini , *Ancona e i porti delle Marche e dell'Emilia,* Consiglio Nazionale delle Ricerche – Comitato Nazionale per la Geografia, Bologna 1942. La maggior ampiezza del retroterra, la presenza in esso di grossi centri, quali Macerata e San Severino Marche, le migliori comunicazioni stradali e la stessa attrezzatura di approdo e riparo fanno di Civitanova il porto mercantile più importante della costa picena (pp. 12.13)

Il movimento di Porto Civitanova è più continuo di quello degli altri minori delle Marche e presenta un costante e semplice incremento. Prima della guerra del '15, tutto il movimento, sia allo sbarco che all'imbarco, era con porti esteri (Zara, Trieste, Fiume, allora soggetti all'Impero Austro-Ungarico). Nel dopoguerra con porti dell'Adriatico, eccetto il movimento di grano importato dalla Romania. P. Civitanova importa combustibili, nafta legname (Bosnia-Erzgovina), cemento (Spalato), grano, petrolio, carbone, cereali e legname (da Ancona – Trieste – Bari). Le merci esportate risultano: concimi chimici della fabbrica di Sant'Elpidio, laterizi prodotti nelle grosse fornaci di P. Civitanova, farine che un grande molino lavora in loco, materiale della locale fonderia, macchine dell'industria meccanica che qui è di notevole dimensione.

Per via di terra vengono esportate calzature, materiale ferroviario, vino, olio, e cuoi artistici di Tolentino, fisarmoniche di Macerata.

La marineria civitanovese è stata successivamente esaminata da Silvio Zavatti in *Porticcioli e porti delle Marche dal Cònero al Tronto*, Atti del XX Congresso Geograico Italiano, Roma 1967, a cura della Società Geografica Italiana. Le tradizionali lancette e le paranze scompaiono, sostituite da motopescherecci: essi sono 10 nel 1956, 30 nel 1958, 60 nel 1960, 62 nel 1962, 51 nel1964 e 45 nel 1966. Questi ultimi sono in numero inferiore ma di potenza superiore (540-700 Hp). Negli anni '60 a bordo dei motopescherecci trovano lavoro circa 360 persone.

Il pescato è andato via via aumentando dai 5.626 ql. del 1957 per L. 276.420.000 ai quasi 33.000 ql. del 1966 per un valore di 874.000.000.

La maggior parte del pescato viene venduto nella provincia di Macerata, e nelle piazze di Roma e di Milano.

Quale attività sussidiaria dell'industria peschereccia esistono nel periodo 5 cantieri navali di costruzione e riparazione che impiegano 90 addetti; a queste si affiancano le officine meccaniche navali che ne occupano 96, mentre il Mercato ittico 5. Troviamo ancora le fabbriche di cordami con 5 addetti, una fabbrica di ghiaccio con 3, distributori di carburanti con 4, ed infine una fabbrica di cassette per il pesce

con 4 addetti. Complessivamente il porto-rifugio dà lavoro a 600 persone, il 2% della popolazione.

Zavatti elogia la laboriosità dei pescatori marchigiani che... *nell'amico mare trovano la fonte della vita.*

Nell'area del porto ha sede il Club Vela al quale fanno capo 70 imbarcazioni da diporto e la costruzione di questi mezzi dà lavoro ad altri 30 addetti in un unico cantiere.

La presenza del porto-rifugio ha comportato la costruzione di numerosi edifici che, come il nuovo Mercato Ittico, le case per i pescatori, la sede della Radio costiera, hanno intesamente umanizzato il paesaggio portuale.

Si sta costruendo anche un faro che domina tutti gli edifici della città. Il pescato aumenta sempre più: nel 1974 è di tonn. 2.386, 6 per un valore di L. 1.359.000.000. Esaminando il perodo 1981-1994, e sebbene il pescato sia diminuito in quantità, l'incasso ha avuto un graduale aumento. Nel 1994 il quantiativo è stato di ton. 1.242,456 per un valore di 10.148.000.000 lire. Nella prima metà del 1995, per i mesi Gennaio-Luglio il pescato è stato di tonn. 961,4902 ed il ricavo di L. 7.672.919.983.

Riguardo al tipo di pesce sono affluiti, in ordine di quantità, tonn. 178,811 di merluzzi medi; 147,165 di merluzzi; 92,44771 di seppie; 43,9506 di triglie grandi; 36,1188 di polpi; 32,5983 di scampi piccoli; 31,9292 di busbane piccole.

Per ritornare all'attività cantieristica va sottolineata la sua consistenza, rappresentata dalle maggiori tre imprese, quali Canaletti, Gaetani e Santini. I primi sono di origine veneta: dal Veneto di trasferiscono nel '700 a Porto San Giorgio e successivamente a Civitanova Marche, dove lavorano per tutto il Piceno, così come gli altri cantieri e Giuseppe Santini "Peppinelle". A quest'ultimo ho dedicato un lavoro apparso su numero speciale di "Cimbas" e quindi, rivisto e con nuove immagini, sul n° 7 di "Civitanova: immagini e storia". Presso Santini ha lavorato un mio parente, Giovanni Mascaretti di San Benedetto. Va detto che c'è sempre stato un proficuo scambio tra San Benedetto e Civitanova Marche. Il 50% della flottiglia sambenedettese è stata costruita a Porto Civianova. Maestri d'ascia civitanovesi hanno lavorato nei vari centri rivieraschi delle Marche e dell'Abruzzo, a Viareggio ed in altri luoghi, per cui mentre San Benedetto, nei primi anni '50, è stato il primo porto peschereccio d'Italia, Civitanova è stato il centro cantieristico più prolifico da Ancona a Pescara.

Nell'agosto del 1904, in seguito alla vivace economia civitanovese, viene aperta a Porto Civitanova la succursale della Banca di San Benedetto del Tronto, primo istituto inaugurato nel paese, il quale "...portò i primi benefici effetti del credito e del risparmio, cooperando grandemente sin dal suo inizio all'incremeto commerciale ed allo siluppo edilizio del Porto". Ne era presidente il signor Pasquale Rocchi e direttore il rag. Mario De Mattia, secondo quando riferisce il Natalucci in un "Annuario" del 1914.

***La botadura de la embarcacion pesquera "Maria Gloria"* nel cantieere Navale Federico Contessi di Mar del Plata**

Il 25 ottobre scorso, presso l'Astillero Naval Federico Contessi y Cia. S. A. di Mar del Plata, è avvenuta la cerimonia del varo della barca da pesca "Maria Gloria". Si tratta di una barca di 29 metri, dotata di tutte le attrezzature d'avanguardia nel campo della pesca d'altura, le cui grandi dimensioni ricalcano i modelli di quelle che sono uscite per l'ultima volta dal cantere 11 anni addietro. Nel biglietto d'invito a partecipare alla cerimonia si fa riferimento al momento di crisi che stanno attraversando la pesca e l'industria navale in genere, nonché alla crisi mondiale dell'economia e che, nonostante ciò, si sia voluto mettere mano a quella realizzazione, coniugando gli sforzi di un impresa cantierisica e di una società di pesca (la Vicarp S. A.), ritenendo che ciò possa servire da esempio in quanto serve a dimostrare...**que el pais se construye con obras y non con lamentos**. Un esempio che ovviamente non vale solo per l'Argentina e ci proviene da emigrati italiani.



La prua inponente della Maria Gloria in attesa del Varo.

Recensioni

"Chioggia", Rivista di studi e ricerche, n° 33, ottobre2008-12-14

Punto di riferimento importante per la storia dell'Adriatico è certamente questa rivista che sa coniugare argomenti di carattere artistico ad altri con indirizzi squisitamente scientifici, storiografici, biografici e così via, in una successione di contributi che, dalla sua prima uscita ad oggi, hanno illustrato un patrimonio di conoscenze e di ricerca che la pongono ai primi posti in Italia per la sua valenza culturale, ovviamente non solo marinara. Ma c'è di più; "Chioggia", senza volerlo, ripropone all'attenzione dei lettori degli altri contesti adriatici - e del nostro in particolare - il ruolo ispiratore della sua città nella crescita in campo peschereccio, attraverso emigrazioni di marinai e costruttori di barche, come pure nei rapporti commerciali a lungo intrattenuti con il Piceno per se e per conto di Venezia. Facendo ciò ci propone anche le fasi del suo sviluppo e della sua trasformazione verso la frontiera del turismo, attraverso i cambiamenti territoriali ed urbanistici che anticipano e ricordano quelli della nostra costa. Diversi sono stati i traguardi raggiunti dalle due entità a confronto, in particolare per San Benedetto che ha finito per primeggiare per oltre mezzo secolo nella pesca a motore nel bacino mediterraneo e nelle frontiere atlantiche, come pure nel turismo, ma analoghi sono stati i percorsi e gli strumenti di partenza: il mare ed una costa in fase evolutiva. Per cui, nel verificare i tanti indizi che ci vengono proposti, ci troviamo confortati nella ricerca che stiamo portando avanti da tanti anni per la ricostruzione di una koinè adriatica più vicina alle sue realtà pregresse, spesso alquanto distante dagli stereotipi di alcune culture dominanti. In questo numero troviamo, nella sezione "Intellettuali cittadini", *La Zoologia Adriatica di Stefano Andrea Renier* (87-72) di Cinzio Gibin e, di Matteo Boscolo Anzoletti, *Francesco Schupfer e un manoscritto della "Sabbadino"* (73-84). Il primo è un lungo commento all'opera pubblicata postuma, nel 1849, di uno studioso chioggiotto, cresciuto al seminario vescovile di Padova e quindi laureatosi in medicina che, dopo un periodo di esercizio medico in altre città italiane, ritornò a Chioggia per ricoprire il ruolo di medico dell'Ufficio di sanità terrestre e marittma. Durante il Regno d'Italia gli fu affidata la cattedra di Storia naturale dell'Università di Padova e fu in questa veste che assunse anche il ruolo di direttore dell'annesso Museo. Fu uno strenuo sostenitore della Repubblica Cisalpina e nel periodo di tale governo illustrò a Napoleone i vantaggi che da uno sviluppo autonomo del porto di Chioggia poteva derivare al commercio di tutto l'asse medio-padano. Morì a Padova nel 1830. Il commento è accompagnato dalla riproduzione delle numerose illustrazioni che sono contenute nell'opera originale e dalla riproduzione anastatica delle schede sull'iconografia.Il secondo contributo tratta di un personaggio di origine svizzera, cresciuto a Chioggia, dove svolse anche il ruolo di giudice. Fondatore della scuola di storia del diritto italiano, fu insieme al giurista Antonio Pertile uno dei capisaldi di quella istituzione. A lui, nel 2002, è stato intitolata la nuova sede del tribunale di Chioggia. Il manoscritto in questione ha per titolo *La famiglia giusta i principi del diritto longobardo* ed è stato donato dagli eredi alla Biblioteca di Chioggia. Nella sezione di "Orticoltura e toponimi", si può leggere, *L'orticoltura a Chioggia* di Marco Boscolo Bachetto (85-100). Facendo precedere il tema da una premessa storica sull'orticoltura a Chioggia, con citazioni classiche che vanno da Tito Livio sino alla "Mariegola degli Ortolani di Chioggia" del 1567, l'autore si sofferma su alcuni atti notarili dell'800 sino a giungere alle opere di Luigi Pagani e Carlo Galimberti del 1829 "Chioggia e il suo territorio, cenni di economia agro-

orticola"; il tema, ripreso nel 1967 da Gaetani Fumelli, ha avuto un'ampia trattazione nel numero monografico di "Chioggia" del 2003 da noi recensito. L'autore dà una particolare rilevanza al ruolo dell' "ortolano marinante", un lavoratore instancabile che ha dissodato e reso fertile le sabbie costiere, intrattenendosi sul legame storico tra litorale ed orticoltura: qualcosa che dovrebbe esserci familiare, visto lo stesso percorso tracciato dai nostri orticoltori prima nel settecentesco "littore maris", quindi al Porto d'Ascoli ed alla Sentina.

Senza approfondire i particolari di quanto compare in "Collegamenti territoriali", con *Anno 1889, un progetto di canale navigabile intermarittimo Venezia-Spezia* (101-112), di Sergio Del Santo, diciamo soltanto che si tratta di un"sogno idraulico-architettonico"- "Un supremo bisogno per la difesa della Patria" - tra i più coinvolgenti del periodo (*...che sembra uscito dalle mente di Giulio Verne*, come dice l'autore) il quale sogno, pur non avendo trovato attuazione, rappresenta un esempio di lungimiranza e di accurata progettualità, come si ricava non solo dai document esposti, ma anche dai disegni riprodottivi che, in qualche modo, anticipano ciò che verrà realizzato per il canale di Panamà. Nel "Segnalibro" c'è la scheda curata da Felice Pozzo autore di *L'officina segreta di Emilio Salgari* (113-114). In "Società e Democrazia", di GianUmberto Canavello, Miro Taso e Loriano Ballarin *La stagionalità dele nascite nel XVII secolo nella parrocchia di San Pietro in Volta* (115-123).

La rubrica "Immagini Chioggia. Iconografia didattica", è curata da Antonella Nave che ci offre *Natale Schiavoni incisore, miniatore e pittore* (125-177). Qui vogliamo solo riportare un segnale che testimonia della perenne intraadriaticità che ha investito anche Chioggia: "Natale Schiavoni nacque a Chioggia da Felice ed Anna Scarpa. La famiglia paterna di origini dalmate, in epoca imprecisata aveva mutato il cognome Pusilovich in quello di Schiavoni per rendere più agevole l'integrazione nel contesto della Serenissima pur conservando memoria esplicita della provenienza dall'opposta sponda dell'Adriatico. Felice Schiavon non era un semplice squerarrol di Chioggia, ma un apprezzato costruttore di imbarcazioni e navi di lungo corso, grazie all'esperienza di autodidatta acquisita nel campo della meccanica e della tecnologia nautica". Occorrebbe vedere le stupende immagini riprodotte, quasi tutte a colori, per apprezzare l'opera del figlio di Felice, anche lui autodidatta, artista già prima dei dieci anni di età ed affermato miniatore e pittore, nonché incisore, ricercato a Venezia ed in tutta l'Italia, quindi in Europa, in tutta la prima parte dell'800. Negli "Itinerari didattici", di Fabrizio Boscolo Caporale, *Un'esperienza giornalistica* (179-191). Per le "Tesi di Laurea" è segnalata *Aspetti amministrativi e sociali a Chioggia nel secondo dopoguerra* (193-207).. Concludono in "Recensioni e Ritagli si stampa" (209-232) *Un chioggiotto nell'affare "stoccafisso"* di Gina Duse; di Sergio Ravagna, *Gli anni della balneazione a Chioggia*; *Tradizioni popolari* di Sergio Ravagna; *Rosmini e l'arte* di Elisa Niola; *I forzati del mare* di Fabrizio Ferrari; per quest'ultimo riteniamo utile per i nostri lettori fornire i riferimenti bibliografici: Caracci Editore, Roma 2007, pp. 358, euro 26,50. *La Madonna di Sottomarina,* di Gina Duse, è un accattivante ricostruzione di un percorso evolutivo della città di Chioggia attraverso il culto nominato, di cui fornisce la bibliografia ed uno scritto di Ida Susan Baldetti.

G. C.

Dusko Keckemet, ***Bibliografija o Splitu. Izbor***, Drustvo Prijatelja Kulturne Bastine, Split, 2008. pp. 208.

Questo opuscolo, curato dall'attivissima associazione culturale spalatina Kulturne Bastina, vuole essere un omaggio ad uno studioso croato che ha dedicato tutta la vita alla raccolta di volumi dedicati alla città di Spalato. Il personaggio in questione, Dusko Keckemet, incarna perfettamente quelle che sono le caratteristiche degli uomini di cultura dalmata, soprattutto per quanto riguarda l'attaccamento alla sua terra ed alla memoria che la distingue. Egli é nato a Supetar (isola di Brac) nel 1923. Si é lauretao in Agronomia presso l'Università di Zagabria nel 1941 e quindi ha voluto conseguire, nel 1949, anche la laurea in storia dell'arte e archeologia. E' stato conservatore della Glittoteca di Zagabria, quindi dal 1980 al1979, conservatore e successivamente direttore del Museo della città di Spalato. Dal 1979 al 1983 ha insegnato, in qualità di professore ordinario di Storia dell'Arte mondiale e nazionale, presso la facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Spalato. Dal 1983, vive a Bobovisce, nella natia isola di Brac.

Il suo interesse principale é stato l'arte croata del 19° e 20° secolo. Si è occupato e si occupa ancora di diversi temi legati alla storia di Spalato, quali la sanità, l' arte marinaresca, la vita degli Ebrei, il cinema, la fotografia e le fortificazioni. Per tutta la vita ha collezionato quanto pubblicato sulla vita dello scultore Ivan Mestrovic.

La bibliografia personale di Keckemet annovera 50 libri, 150 saggi scientifici e circa 1000 articoli, saggi specializzati, collaborazioni in enciclopedie, cataloghi, ecc.. I suoi lavori piu importanti sono le monografie di Emanuel Vidovic, Vicko Draganja, Vicko Andric, Robert Adam. Il catalogo, curato nella stampa da Stanko Piplovic, Dubravka Dujmovic, Arsen Duplancic, Franko Oreb, Ivana Prijatelj, Ante Sapunar e Karmen Bogadanovic, oltre ad alcune righe dell'autore, porta quelle di Hanja Anic e della Dujmovic.

Si tratta di una nutrita esposizione, in termini tecnico-scientifici, di un patromonio enorme rappresentato da alcune migliaia di pubblicazioni, esposte secondo criteri cronologici o tematici che danno l'idea di un'intensità culturale notevole, anche se concentrata nei pochi secoli vicini a noi. Tale vivacità è suffragata nell'elenco dei nomi degli autori, posto in appendice e prima della bibliografia, nomi che raggiungono il numero di diverse centinaia, tra i quali non è stato difficile rinvenire quelli dei tanti amici della nostra rivista.

Maria Perla De Fazi

Giovanni Ciarrocchi, ***Schemi adrianei nel foro di Cupramarittma***, Archeoclub di Cupramarittima, 208, pp. 120, ill. b. e n.

Nel sottotitolo di quest'opera troviamo alcune espressioni che danno il senso del lavoro: *arithmetica, geometriae, picturae peritissimus*...avvertendoci che si tratta di un lavoro che richiede competenza per apprezzarne i contenuti. Ed infatti, sia nelle esposizioni storiche che nei disegni, ma soprattutto nelle tavole di rappresentazione geometrica, ci troviamo in imbarazzo a penetrare nell'intimo significato della ricerca realizzata da Ciarrocchi, intesa a comunicarci quanto emerge dallo studio sui reperti cuprensi, dalle intuizioni, dalle comparazioni, per definire la complessità della costruzione templare che doveva far parte della antica *Cupra* (nel medioevo e sino all'Unità d'Italia *Marano*, indi *Cupramarittima*).

Sono soprattutto le comparazioni con altre strutture del tempo, rappresentate in termini rigorosamente scientifici, a darci il senso della ricerca e della meticolosità nello studio e nella classificazione di quanto residua in loco e che autorizza a formulare ipotesi di un tempio dalle caratteristiche adrianee. Soccorrono la letteratura antica, gli studi di altri che hanno preceduto l'autore, ma quanto questi espone...*per concessione dell'architetto Adriano*... (come si dice in copertina) conclude un ciclo veramente straordinario di produzione da parte dell'Archeoclub di Cupra di cui di recente si è celebrato l'anniversario.

G. C.

Leopoldo Saraceni, ***Gli abruzzesi e San Gabriele*** (sta in) *"Colonnella. Frammenti"*, periodico di formazione e cultura dell' "Associazione Culturale G. . Rosales", anno 15, n° 3 – Ottobre 2008, (pp.24-26).

Per i cultori dell'iconografia devozionale ed in particolare degli ex-voto marinari, segnaliamo questo articolo del nostro collaboratore, apparso sulla rivista del vicino comune abruzzese. Nel ricordare il Santo al quale tanti del nostro Piceno hanno tributato devozione e riconoscente omaggio, l'autore cita tre episodi di barche che hanno dovuto affrontare pericoli di naufragio, conclusisi con felici salvamenti: *Mimì de lu Conte, il pescatore Emidio Ciampetti, I tre fratelli D'Angelo* e *Il San Marco dei fratelli Micozzi*. Per tutti e tre dovrebbero esserci nel Santuario della Majella i rispettivi ex-voto e di questi ultimi due Saraceni parla espressamente di dipinti.

Giuseppe Merlini

Joseph Muscat, ***The Petacchio***, pin editore, Malta 2008, pp. 44, ill. b. e n.

Di questa barca esiste un'unica rappresentazione, a noi pervenuta attraverso il manoscritto di Guidotti che si conserva a Malta. Trattasi di una barca che ha avuto impiego soprattutto nel contesto turco-mussulmano, da noi spesso impropriamente designata come *fregata* o *tartana*, diffusa comunque in Occidente dove veniva chiamata *patache* in Francia, *patage* in Spagna, *petacho* in Portogallo, in Italia *patascia* e più tardi *battaggio*.

Muscat non si accontenta di farcene avere rapresentazione di modeili e di ricostruzione panoramica, ma ci fornisce un ventaglio documentario di oltre cinquanta testimonianze scritte provenienti da diversi archivi e biblioteche, con notizie sul loro impiego e sulle singole vicende che vanno dal primo indizio del 1606 all'ultimo del 1706, per un arco di un secolo perfetto.

E' interessante notare come varino le dimensioni dell'imbarcazone da luoghi e tempi; riportandone gli armamenti e gli equipaggi Muscat ci riferisce di ben 123 uomini in un petacchio corsaro tripolitano sino ad un minimodi 18 in un petacchio turco. Per i cultori più raffinati è possibile sapere tutto sul petachio "Zuanne", descritto analiticamente in tutte le sue dimensioni dal marangone che lo doveva realizzare.

Ritornando all'inizio di questa recensione concludiamo con un appello a Muscat: chi è questo Guidotti che lui cita? Esiste una biografia? Se sì, si potrebbe averne notizie. più ampie? A San Benedetto abbiamo avuto famiglie storiche marinare con lo stesso cognome, cognome che abbiamo ritrovato in alcuni studi anagrafici della Dalmazia del Cinquecento. Giovanni Guidotti è lo storico che ci ha lasciato tante testimonianze del nostro passato cittadino, marinaro in particolare. La nostra gratitudine si andrebbe ad aggiungere a quella che dobbiamo allo studioso maltese per la sua opera indefessa nella ricostruzione della memoria del patrimonio alieutico del Mediterraneo.

G. C.

Alberta Storoni Corsino, ***Al Porto di Pesaro. Memorie e vita quotidiana del primo '900***, "Rerum Maritimum" n° 2, Collana diretta da Maria Lucia De Nicolò, Museo della Marineria Washington Patrignani di Pesaro, BCC Gradara,Ottobre 2008, pp. 80, ill. b. e n. + colore.

Con vera gioia abbiamo accolto questo opuscolo ed il numero successivo (vedi sotto, appena un mese dopo) che conferiscono completezza ai filoni di ricerca che da anni si intersecano in ambito adriatico, dando nel contempo ulteriore lustro all'istituzione museale che lo ha patrocinato, all'istituto di credito che lo ha finanziato, soprattutto riconoscimento alla studiosa che ne dirige l'edizione, la"nostra" Maria Lucia De Nicolò che ha voluto far precedre il lavoro da una ampia esposizione sulle attività in corso. Queste fanno capo, oltre al museo, al progetto Neptune ed al progetto Intangible Heritage of the Mediterranean, messo a punto dall'AMMM (Associazione dei Musei marittimi del Mediterraneo) con sede nel Museo Marittimo di Barcellona.

In questo lavoro si offrono brevi ma tutti esaustivi capitoli su specifici argomenti, per descrivere la vita di una piccola comunità quale è stata il quartiere del Porto e di cui faceva parte il maestro d'ascia Giovanni Storoni, nonno paterno dell'autrice. Essi sono *Il Cantiere Navale "Storoni", Il Porto, L' "Osteria del brodetto artistico"*, quindi esplicativi della vita di una comunità marinara fatta di uomini, donne e bambini, vissuta attraverso la fatica condivisa sul mare e per il mare, le tradizioni, le costumanze, persino i giochi dei più piccini. Le pagine sono arricchite da numerose foto d'epoca, veramente accattivanti per il loro pregio documentario, pertinenti la vita e l'ambiente di lavoro trattato, facenti parte della collezione personale della De Nicolò, dell'album della famiglia Storoni e di quelle delle cartoline di proprietà di Fausto Cecchini.

Giuseppe Merlini

Maura Silvagni e Michela Silvagni (a cura di), ***Voci e immagini della marineria. I Maestri d'ascia, barche e cantieri*** "Rerum Maritimum" n° 3, Collana diretta da Maria Lucia De Nicolò, Museo della Marineria Washington Patrignani di Pesaro, BCC Gradara, Novembre 2008, pp. 144, ill. b. e n. + colore.

Questo secondo numero della collana del Museo della Marineria di Pesaro si connota soprattutto per un ricchissimo corredo fotografico che dà il senso di un fervore straordinario della pratica cantieristica della città marchigiana, prima e dopo l'ultima Guerra mondiale, completato da testimonianze orali preziose ed originali di protagonisti di quella storia.

G. C.

Gigliola Casadei (a cura di) ***L'Oro azzurro***, Comune di Cattolica, Istituzione culturale della Regina, BCC Gradara, Novembre 2008, pp. 142, ill. b. e n. + colore.

Un volume affascinante per il tema e la varietà di contributi. Dopo l'introduzione della curatrice troviamo un'excursus di Lucia De Nicolò, ricchissimo di note, su *La cucina marinara e la cultura del cibo,* dove il cibo dei pescatori viene coniugato con l' "arte di sopravvivere". Fa seguito a questo *I molluschi bivalvi* di Giuseppe Prioli, accompagnato da una ricca iconografia a colori, dove contenuti scientifici si coniugano con quelli economici.

Troviamo quindi, di Nicola Tontini, *I pesci della tradizione* e, di Luigi Divari, *La cucin di laguna*, i cui titoli sono in sintonia con i contenuti, riferiti alle specificità dei contesti, rispettivamente romagnolo e veneto-lagunare. Di Divari, ovviamente, non potevano mancare alcuni suoi bei disegni a colori che arricchiscono anche gli altri lavori del volume.

Invito a tavola. *L'approccio alla cucina tradizionale*, di Wilma Galluzzi, è un itinerario storico-turistico nei ristoranti di Cattolica, tra memoria e prelibatezze. Concludono il volume alcune pagine di Gigliola Casadei su *Cosa c'è nel piatto? Le ricette della tradzione.*

Dino Palma

"Ravenna. Studi e ricerche", n° XIII, 2006, fascc. 1-2 (gennaio-dicembre), "Società di studi ravennati" , Ravenna 2008, pp. 453, ill.b. e n. + colore.

L'intrinseco significato di questo numero sta nella presentazione in cui le prime parole ci ricordano che sono *...Quindici anni di pubblicazioni, una ventina di numeri della rivista, più sette libri di collana e tanto materiale che attende di essere stampato e nuove ricerche che chiedono di essere intraprese...I dubbi della prim'ora, quando alcuni di noi si preoccupavano per quella autolimitazione che ci eravamo dati, di scrivere di cose ravennati, alla prova degli sviluppi che hanno preso questi anni i nostri programmi, oggi fanno sorridere....*Quindi, dopo una breve rassegna su quanto prodotto in passato, viene esposto ciò che nel presente numero doppio ha trovato accoglienza. Del nostro diciamo soltanto che la rivista ravennate per noi significa riferimento "alto" dal punto di vista dell'attività storiografica e ci onora esserne in rapporto di scambio; spesso anche elemento di confronto stilistico; sempre di vivo apprezzamento anche se talvolta su tematiche distanti le nostre specificità di ricerca.

Il primo contributo, nella sezione "Fonti e repertori", è quello di William Montorsi e Giuseppe Robotti, *Le carte di S. Andrea Maggiore di Ravenna del secolo decimo* (13-55), a cui fanno seguito quello di Manuela Mantani su *L'Archivio di Stato di Ravenna. La memoria del territorio dalle carte al computer* (57-73) e *La collezione Cavalli stimata da S. Resani e l'acquisizione della quadreria Cappello* di Giulia Palloni (75-142).

Nella sezione "Saggi", invece, di Tersilio Leggio, *L'antipapa Clemente III di fronte a Farfa ed alle altre abbazie della Sebina* (145-180). Seguono, di Valerio Vergari, *Nuove considerazioni sulla figura di Obone De Rusticis prete-cronista ravennate* (181-211), quindi di Filippo Torresi *Pittura Romanica a Ravenna.: i "tre santi" del museo Nazionale* (213-239), di Alberto Giorgio Cassani *Le pene dello studio la demolizione delle vecchie carceri e il progetto di Corrado Ricci per una sede del'archivio di stato* (241-252), di Caterina Antonelli *I restauri ottocenteschi ai mosaici di Ravenna: gli interventi di Liborio Salandri alla Vergne in in trono in S. Apollinare Nuovo* (253-276), di Ferruccio Canali *Ricci e Giovannini per i restauri alla Malatestiana di Cesena* (1916-1932). *Le nuove concezioni del "restauro filologico"* (277-302) e di Bianca Rosa Bellomo *I ricordi di Corrado Ricci* (303-334).

Seguono le pagine dedicate alla giornata di studio "omaggio a Marco Fantuzzi" con gli interventi di Paola Novara, *Marco Fantuzzi. Breve notizia* biografica (337-350), Giovanni Montanari con *Marco Fantuzzi e la religione* (351-379), Giuseppe Rabotti con *Marco Fantuzzi e le fonti per la storia della Romagna* (381-423), Paolo Fabbri con *Marco Fantuzzi. Riformista o rivoluzionario?* (425-434) e Giovanni Fanti con *Notizie sul "Crocifisso Fantuzzi"* (435-442). Le pagine si concludono con "Note e discussioni" in cui Matteo Benini tratta di *Due*

dipinti di Tommaso Missiroli a Ravenna (445-452).

Stefano Novelli

Flavio Guglielmi, ***Guida al diporto nautico, La patente nautica e di navigazione***, 43^ edizione, Edizione nautiche Gugliemi, San Benedetto del Tronto, pp. 232, ill. n. e n. + colore.

Siamo al n° 43 delle edizioni di un prodotto editoriale fortemente legato al nostro mare ed alla vita che si svolge su di esso. L'autore non smette di imìegnarsi nella fatica di aggiornare un testo che fa da guida a quanti intendono dedicarsi al diportismo o conseguire la patente nautica di navigazione.

Insistere come abbiamo fatto per tanti anni per le passate edizioni sui suoi contenuti e sull'intrinseca valenza strumentale, ci sembra ormai ozioso e ci limitiamo pertanto a sottolineare la tempestività e l'efficacia didattica degli aggiornamenti che l'autore si premura di divulgare.

L'occasione ci è propizia per augurare al Maresciallo Guglielmi la celebrazione della 50° edizione e con essa auspicare un riconoscimento ufficiale da parte della comunità marinara picena di questa monumentale produzione di saperi e dei loro insegnamenti.

G. C.

"Potentia. Archivi di Porto Recanati e dintorni", Anno IX, n° 28, Speciale 2008, Centro Studi Portorecanatesi, pp. 80, ill. b. e n.

Questa numero speciale della rivista portorecanatese ci fa conoscere, attraverso un'intervista di Renzo Bislani, un personaggio locale dalle originali valenze poetiche e soprattutto culturali rispetto al contesto in cui vive, Giovanni Nordini. Il testo porta allusivamente il titolo di *Avanti e indietro cento volte al giorno,* ad indicare i continui tragitti da casa al Centro *"Anni d'Argento"* del protagonista.

Ricordi e dialoghi si intercalano alle poesie ed ai componimenti dialettali, di cui citiamo per la loro intrinseca connotazione marinara: *El marinaru tempu de le lancette, Ci' Pacchiò* (dedicata ad uno sciabicotto), *'Na 'olta c'era le pesciarole* (dialogo).

Le pagine centrali sono dedicate ad una ricostruzione fotografica della vita di Nordini, una delle quali ci ricorda il conferimento del diploma di "Personaggio rappresentativo del quartiere Sammarì 2004".

In chiusura troviamo la scheda dall'intervistatore, appassionato di storia locale, ma soprattutto di Porto Recanati, cittadino di Castelfidardo dai mille impegni sociali e professionali che ha voluto lasciarci questo contributo significativo di memoria.

Federico Olivieri

Stanko Piplovic, ***Izgradnja Splita Izmedu scjetskih ratova (L'attività edilizia a Spalato tra le due Guerre Mondiali),*** Società di Architettura di Spalato, Drustvo Prijatelj Kulturne Bastine di Spalato, Dalmacijapapir Split, 2008, pp. 470, ill. b. e n.

Trattasi di una ricerca sulle realizzazioni architettoniche ed urbanistiche intervenute nella città di Spalato in un periodo che va dal primo dopoguerra 1915-18 sino alle soglie del secondo conflitto mondiale. Una ricerca certosina che l'autore ha portato avanti per anni attraverso gli

archivi e le biblioteche del contesto e che ci restituisce il senso delle culture sociali e civili che intervengono su quei cambiamenti, ma anche la crescita economica che l'area intorno al capoluogo vive sempre più intensamente.

Gli anni che appaiono di autentica svolta sono quelli che seguono il 1930 e che vedono l'applicazione delle linee di indirizzo tracciate con l'approvazione, nel 1924, del Piano regolatore generale. Si tratta di mettere mano alle strutture sociali, scolastiche e sanitarie, agli uffici pubblici, e – proprio per quelle culturali - sono di questo periodo alcune opere decisive come il Museo Marittimo e la Galleria Mestrovic. Nascono l'Istituto Oceanografico e quello Meteorologico che rappresentano ancora oggi fiori all'occhiello del contesto scientifico adriatico. Si mette mano anche al nuovo mercato ittico. Non mancano interventi sulle chiese, sui momenti di aggregazione e sui luoghi di svago. Nello stesso tempo si pone mano al restauro di reperti monumentali, ai palazzi storici ed al risanamento di alcuni quartieri in parte degradati.

Le linee stilisiche ricalcano la tradizione mediterranea ma si avverte ancora l'influenza austriaca dei professionisti più anziani che hanno studiato a Vienna.

Quanto ci si aspettava sul ritorno economico finanziario di questo ammodernamento, purtroppo, non si avrà, a causa della carenza di fondi per proseguire nelle opere, ma soprattutto per il sopraggiungere della Seconda Guerra Mondiale.

Onde conferire un carattere di completezza al processo, Piplovic ci fornisce una serie di schede sugli autori dei progetti e delle opere, sulle personalità che intervengono direttamente o indirettamente a realizzarle, costruendo in questo modo un quadro storico articolato che ci fa capire in profondità quegli anni e ci consente anche di comprendere il presente di una città, Spalato, che è diventata ormai punto di riferimento assoluto nei nostri rapporti intradriatici e che mostra tracce tante importanti di quegli anni.

Va sottolineato il ricco corredo iconografco, l'amplisima bibliografia e l'indice dei luoghi e dei nomi.

G. C.

"Cakavska Ric", XXXVI (2008) 1-2, Knjizevni Krug, Spli, pp. 220

La ormai arcinota rivista spalatina, a noi cara non solo per le amicizie che vi operano, ma soprattutto per il ruolo di ponte culturale in ambito adriatico che continua a vivificare con le ricerche sui lessici croati, ci dà un ulteriore segno forte di quanto la parola possa costituire testimonianza di un passato vissuto in comune su entrambi le sponde dello stesso mare. Lo fa principalmente con il contributo iniziale che rappresenta la seconda puntata del lungo itinerario intrapreso da Josko Bozanic nella ricostruzione del dialetto di Comisa (Komiža) sull'isola di Vis: *Komiski dikcionar – B* (Il dizionario di Komiza-B)(5-90), che raccoglie il lessico sotto la lettera B. Si tratta di un totale di 1183 glosse, rispetto alla lettera A, presentata nel numero precedente, che ne conteneva 472, ciò che indica la straordinaria richezza lessicale della parlata. Questa lettera B mostra circa il 30% di lessico idioglossico, rispetto alla precedente che ne mostrava appena 9. Ciò è un dato, come dice l'autore...***sociolinguistico che rappresenta una sfida per le ricerche di dialettologia ed etnologia comparate dell'area linguistica e culturale adriatica caratterizzata da compenetrazione di culture e lingue diverse tra cui l'influenza romanza è la più importante non solo per il sostrato linguistico sulla sponda ovest dell'Adriatico, ma anche per quello autoctono adriatico-orientale tramandatosi e conservatosi nelle parlate dell'area insulare dell'Adriatico orientale fino ad oggi***. E' in

questa lettera che troviamo la *bark* e la *barketa*, il *batel* e la *batana*, la *bura* e il *burin*, tanto per citare alcune di quelle glosse.

Il successivo intervento è di Josip Lisac, *Dalibor Brozovic i "Zadarska ric" (Dalibor Brozovic e "Zadarska ric")* (91-96), un compendio sui temi zaratini dell'autore citato. Segue, di Sonia Vulic, *Cista slovenska tvorba imenica u gradiscanskohrvatskim idioma (La composizione nominale negli idiomi croati di Gradisce)* (97-111) che tratta dei nomi composti che sono costituiti da almeno due basi, legate normalmente ad un infisso.

Fonoloske i osnovne morfoloske znacajke govora Razanca (Le caratteristiche fonologiche e morfologiche fondamentali della parlata di Razanac) (113-118), è lo studio di Josip Miletic il cui contesto di analisi è rappresentato dall'entroterra zaratino. Silvana Vranic, con *Iz fonologie govora Mrkoplja (Dalla fonologia della parlata di Mrkopalj)* (119-131) presenta alcuni aspetti linguistici della parlata di Mrkopalj a livello fonologico, un dialetto che rientra nel linguaggio stocavo occidentale, pur non negando la coesistenza dell'altro sistema linguistico, il ciacavo.

Troviamo quindi, di Edo Juraga *Nazivi iba u jezerima na otoku Murteru (I nomi dei pesci a Jezera sull'isola di Murter)* (133-144), una straordinaria analisi comparativa realizzata con i designanti scientifici di circa 300 specie di creature marine. Silvana Vranic (Rijeka) e Sanja Vulic (Rijeka) con *Grobincki govori u svjetlu novijh istrazivanja (I linguaggi di Grobnik alla luce delle ricerche più recenti)* (145-157), descrivono i reperti più recenti sui linguaggi del contesto a livello morfologico e sintattico, svolte da Iva Lukezic e Sanja Zubcic, *Il linguaggio sepolcrale del XX secolo (grammatica e vocabolario).*

Josko Kovacic è l'autore di Prilozi za Martina Benetovica-Benkovica (Contributi a Martin Benetovic-Benkovic) (159-188) dove l'autore cerca di contribuie alla conoscenza della genealogia, vita ed opere, attraverso diverse fonti, alcune elle quali inedite, di un commediografo di Lesina (Hvar) morto nel 1607, che ha avuto cognomi diversi romanizzati *de Polo, De Paulis, Benedetti, Benetti*, ecc. Benetovic fu maestro ed organista, impegnato anche politicamente; uomo dai tratti tenebrosi, sembra fosse al servizio della Serenissima e nel 1601 viene accusato di tentato omidicio; autore di due commedie, forse subendo l'influsso della commedia rustica italiana dei primi del Cinquecentom, riuscì a riflettere nei suoi testi un'immagine vivace e vera della Lesina contemporanea. L'autore riporta anche la trascrizione di alcuni testi in italiano scritti dal Benetovic.

Tutti i lavori sono dotati di ampie note, e di sommari in inglese ed italiano che ne agevolano la fruizione. Le pagine dei contributi si concludono con alcuni sonetti in dialetto con tema la "falkusa" di Josko Bozanic. Non mancano come di conueto diverse recensioni che servono ad arricchire il quadro operativo sulla dialettologia ed a confermarne la vivacità di ricerca.

La nostra conclusione, deliberatamente provocatoria, chiede: esiste qualche posto in Europa e quindi in Italia, dove la ricerca sui dialetti possa aver raggiunto simili gradi di approfondimento e soprattutto di attuale interesse? Non è il caso di ripensare al nostro passato anche in chiave lessicale, in maniera meno romantica e più scientifica?

G. C.

AA. VV., ***Uomini e barche. Cultura, memoria, tradizioni del litorale marchigiano***, Asteria (Sviluppo Tecnologico & Ricerca Applicata – Regione Marche, FastEdit, Acquaviva Picena, 2008, pp. 192, ill. b. e n.

Elegante nella sua confezione munita di copertina cartonata e con la riproduzione del dipinto a colori "Il ritorno della pesca" del sambenedettese Armando Marchigiani, questo volume raccoglie un numero notevole, seppur concisi, di contributi che danno un'idea abbastanza esaustiva di quanto enunciato nel titolo. La presentazione è di Vittoriano Solazzi, Assessore regionale Beni e attività culturali, Pesca marittima e nelle acque interne, Turismo, Commercio, fiere e mercati, Tutela de consumatori (7-9). Non potendo dare, per ragioni di spazio, il dovuto riscontro ai tanti articoli, ne citiamo in successone di pagine i vari titoli ed autori.

Il primo intervento è quello di Maria Lucia De Nicolò, *Le comunità litorali delle Marche. Nota introduttiva* (9-12) a cui fa seguito, di Enzo Gudenzi *Le ripe di Focara. I mestieri delle rive* (13-16) e, dello stesso autore, *I cordai di Gabicce* (17-28). *La devozione per la Madonna del mare a Gabicce* è di Dorigo Vanzolini (29-34), quindi troviamo *Vongolari di Fiorenzuola a Casteldimezo* ancora di Gaudenzi (35-36). Seguono a questi, di Armando Cecchi *Le donne dei "puracer di Fiorenzuola"* (37-38), di Alberta Storoni *Il porto di Pesaro* (39-54), di Maria Rita Foghetti *Fano. Una marineria ai primi del Novecento* (55-60), quindi, di Giulio Grimaldi *La pesca delle paranze* (61-64). Ed ancora *L'arte di arragiarsi* di Dante Piermattei (65-68), *Le mondine del mare* di Matro Omiccioli (69-70), due mmagini su *La pesca delle sardine con la volante* (71-72). Riprende Mario Ercolani con *La sagra dei "garagoi" di Marotta* (73-76) seguito da Anna Maria Mancini con *Le barche dei pescatori di Senigallia* (77-84) e di altre due pagine con foto su *La pesca con la sciabica a Marzocca* (85-86). *Le "pesche" a Torrette di Ancona* è una ricerca dell'ITIS "Volterra" di Torrette (87-90), mentre di Renato Albanese è *I pescatori della rupe e la pesca dei paguri* (91-94). Giorgio Alessandrini ci racconta *La vita in mare sulle lancette di Portorecanati* (95-106) e Luciano Bruno Venusto *Una giornata sui motopesherecic di Portorecaati* (107-112). Abbiamo poi di Mariano e Angelo Guarnieri, Primo Recchioni, Nazzareno Baiocco *L'ambiente marinaro di Civitanova* (113- 122), di Giovanni Battista Ponzanetti *I segni delle vele di Porto San Giorgio* (123-126), di Giovanni Ciarrocchi e Vermiglio Ricci *Lancette sciabiche, nasse e concolare a Cupramarittima* (12-130) a cui fanno seguito quattro pagine di foto su *Le donne dei pescatori di Cupramarittima* (131-134). Di Gabriele Cavezzi è *Prescrizioni, credenze e devianze della gente di mare di San Benedetto* (135-142), di Isa Tassi *Il lavoro delle donne a San Benedetto del Tronto* (143-152), di Gilberto Lison *Pescivendoli, parzenevoli* (153-154), di Claudio Principi *Superstizioni e credenze dei marinai marchigiani* (155-163), di Glberto Lisotti *Una tragedia marinara* (161-164), di Nicola Romani *Come mangiavano il pesce i vecchi* pescatori (165-168). Ed ancora di Maria Lucia De Nicolò *La cucina marinara, un'arte per sopravvivere*(169-175) e *Sacre icone restituite dal mare* (189-190). Concludono di Alberto Silvestro *Gente di mare e pesca a Grottammare nell'Ottocento* (175-178, e di Ugo Marinangeli *Santi protettori delle marinerie marchigiane* (179-188).

Maria Perla De Fazi

AA. VV. ***Nel mezzo del cammin di Nostra vita..., 35 anni di attività di Archeoclub d'Italia sede di Cupramarittima***, Mediaprint, Grottammare, 2008, pp. 192 ill. b. e n.+ colore.

Succinta e modesta come nel carattere del suo estensore è la presentazione di Vermiglio Ricci, presidente dell'Archeoclub di Cupramarittima, il quale però non può fare a meno di essere orgoglioso di presentare l'opera che riassume il lavoro di 35 anni di fatiche sue e dei soci del sodalizio...*un lungo percorso, tortuoso, difficile ricco di insidie, ma le cui méte sono state e restano lusinghiere*. Più ampia, invece, è la presentazone di Walter Mazzitti, Consigliere nazionale dell'Archeoclub, già presidente nazionale dello stesso.

Ci vogliono oltre 50 pagine per esporre le finalità del'Archeoclub e quindi ripercorrere l'itinerario di impegni di ricerca e di salvaguardia, di convegni e di pubblicazioni, che gli amici di Cupra hanno saputo portare a termine; di quest'ultime vogliamo ricordare per la loro specificità marinara "La Civiltà Marinara", "C'era una volta...il mare di Cupra", "Adolfo De Carolis fotografo", "Cupra...com'era. La Gente", senza parlare della stupenda collana degli atti dei corsi dedicati al personale docente, l'ultimo dei quali porta il titolo di "Fermo e la sua costa. Merci, monete, fiere e porti, fra tardo Medioevo e fine dell'età moderna".

Il volume poi si impreziosisce con il riproporre alcuni testi già editi, arricchiti da uno splendido corredo iconografico, su alcuni temi, il primo dei quali è *Il giacimento paleolitico Boccabianca di Cupramarittima*, con contributi di Fabio Vianello, Andrea Mora e Fabio Vianello. Mara Silvestrini, Giuliano De Marinis, *Gli Asilo-Ciprioti e l'amuleto egizio-filisteo da Cupramarittima* con i lavori *Gli Asilo* di Bernardo Faustino Mostar, Giuseppina Caprotti Vittozzi e Giovanni Gabrini. A questi segue *I Cuprenses: l'abitato piceno in località Castelletta-S.Silvesro; il deposito votivo in località Sant'Andrea di Cupra Marittima*, che ha trovato trattazione da parte di Edvige Percossi Serenelli, Gabriele Baldelli, Milena Mancini e Nicoletta Frapiccini.

Nella sezione per *La dea Cupra e il suo santuario* troviamo le pagine curate da Nicoletta Frapiccini, Patrizia Fortini e Giovanni Ciarrochi. Ne *Il cippo di Cupramarittima* sono riproposte le indagini di Gabriele Baldelli e di Giovanni Rocchi.

Il frammento di calendario romano di Cupramarittima ritrova il momento di studio in *Iscrizioni latine inedite della Quinta regio Italie VIII – Cupra Marittima* di Pompilio Bonvicini. E' ancora la Serenelli a concludere con *Cupra Marittima e il ninfeo*.

Ugo Marinangeli

AA. VV., ***Storia e immagini della civiltà marinara a San Benedetto del Tronto***, Fastedit, Acquaviva Picena, 2008, pp. 128, ill. b. e n. + colore.

Il volume sulla "civiltà marinara sambenedettese" si sostiene, dal punto di vista del numero delle pagine, soprattutto sul contributo di apertura di Giuseppe Merlini, *Cultura adriatica e tradizioni marinare nel Piceno attraverso le fonti* (9-89). L'autore, dopo una breve introduzione, esplicita il ventaglio delle fonti alle quali fa riferimento, assai varie ed in linea con quanto sinora indagato e pubblicato per il contesto dai diversi studiosi che se ne occupano. Passa quindi a parlare de *Gli uomini e barche* e quindi sulle *Presenze transfontaliere nel Piceno e le immigrazioni marinare a San Benedetto del Tronto*. Il successivo capitolo è dedicato a *Le emigrazioni marinare sambenedettesi e picene tra ottocento e*

novecento, ed è qui che si rinvengono molti dati inediti, soprattutto per quanto riguarda l'emigrazione nel vicino Regno di Napoli di nostri conterranei, impegnati nei vari mestieri di terra e di mare. Conclude *Incursione e scorribande.*

Borghi e barche. Paesaggi e mestieri della pesca tradizionale in Adratco tra 800' e '900, di Gino Troli, è finalizzato soprattutto ad illustrare la mostra realizzata alcuni mesi fa...*per raccontare una grande civiltà marinara adriatica ed il ruolo storico dei "lavoratori del mare"* (93-110).

Un'appendice fotografica, oltre agli inserti di immagini che troviamo nei precedenti contributi, è quella di Gianni Maroni, dal titolo *L'immagine della pesca a San Benedetto del Tronto. Dalla foto d'epoca alle suggestioni del presente: un patrimonio unico per la memoria storica* (111-126). Va detto che molte delle riproduzioni, soprattutto quelle a colori, sono inedite e quindi concorrono oggettivamente ad arricchire il patrimonio delle immagini del contesto.

Innovativo è il corredo dei riassunti in inglese dei contributi che conferiscono carattere di internazionalità al lavoro, aspetto non sempre curato dalla nostra produzione locale.

Federico Olivieri

Ljerka Simunkovic, ***More poslovica o moru, Un mare di proverbi sul mare***, Facoltà di Filosofia dell'Università di Spalato e la Dante Alighieri di Spalato, Reprint, Split, 2008, pp. 166, il. b. e n.

Ljerka Simunkovic, ***Ribolov i prerada ribe u 18. stoljecu, La pesca e la lavorazione del pesce nel Settecento***, Facoltà di Filosofia dell'Università di Spalato e la Dante Alighieri di Spalato, Reprint, Split 2008, pp. 160, ill. b. e n.

La chiusura dell'anno trascorso ha fatto registrare l'edizione di due volumi della studiosa croata, nostra collaboratrice, che da sempre si occupa dei linguaggi adriatici e soprattutto delle interazioni tra l'italiano ed il parlato specifico della Dalmazia. Entrambi i lavori escono sotto gli auspici del progetto Neptune ed hanno la caratteristica peculiare, in relazione alle fnalità dello stesso progetto, di presentare i testi delle traduzioni dal dialetto nella duplice versione in croato ed italiano, oltre ai sommari in inglese e francese.

Il primo, arricchito delle vignette di Srecko Jurisic, ci introduce in un mondo dove la metafora, le allusioni, le affermazioni parossistiche, ma anche la saggezza, danno il senso di una "civiltà marinara" radicata e vasta, attraverso la sequenza di proverbi propri del mondo adriatico dalmato. Non sono difficili le comparazioni e le similitudini con gli stessi della costa orientale, ma quello che ci stupisce è la quantità dei reperti trascritti che danno la certezza di una ricerca lunga e laboriosa. Si tratta di un patrimonio da custodire gelosamente e che invoglia alla lettura, non solo per i confronti, ma anche per i significati.

Nella presentazione che ne fa Gabriele Cavezzi troviamo tre dei nostri proverbi dialettali "piceni" che involontariamente sollecitano ad affrontare analoghi studi sulla nostra sponda, arricchendo così le possibilità di confronto.

Dopo la premessa sulle condizioni storiche del formarsi di quel patrimonio linguistico, l'autrice classifica le frasi proverbiali secondo criteri che vanno dalla meteorologia, alla fauna ittica, dagli attrezzi del lavoro in mare ai rapporti interpersonali, introducendo all'interno di

queste sezioni ulteriori sottosezioni, per cui è quanto mai agevole ricercare in funzione di interessi specifici di approfondimento o di confronto. Non manca ovviamente una ricca bibliografia e l'indice degli argomenti.

Nel secondo volume ritroviamo un tema già affrontato da altri studiosi croati, all'interno del quale ritorna la questione delle "Accademie" dalmate che ebbero ad occuparsi della pesca in Dalmazia. Al riguardo ricordiamo il contributo della compianta Danica Bozic-Buzancic, edito da noi nel volumetto sulle "Presenze femminili in Adriatico" del 1994, "L'attività nel settore della pesca e della conservazone del pesce in Dalmazia centrale nell'ambito della Società economica – Accademia spalatina nella secnda metà del Settecento" che, seppur breve, servì a farci scoprire momenti di crescita economica e culturale del contesto e del periodo.

Qui l'autrice ha modo di fare una premessa più specifica sul testo che propone, oltre a darci ulteriori segnali storici del periodo, quindi si cimenta nella trascrzione integrale della relazione prodotta dallo studioso più rappresentativo e fondatore dell'Accademia, Giovanni Moller, nel 1783 *...intorno agl'Esperimenti di Pesca e d'Acconcie praticati ne mari della Dalmazia l'Autunno 1782 dà Signori Dottor Govanni Moller Istitut.e e Presidente della Pubblica Società Ecconomica di Spalato, Giovanni Ugolini Segretario, Dottor Conte Niccolò Grisogono, e Canonico Don Giuseppe dalla Croce soci attuali della medesima, in ordine ai Pubblic icomandi, ed a soluzione di alcuni temi proposti: letta in Cngresso Accademico tenuto li 30. Maggio1783*. La Simunkovic, facendo, ciò ci fornisce anche una descrizione analitica e critica del manoscritto, corredandole di note e di un corredo bibliografico importante. Ricordiamo che si tratta di uno studio che oltre ad informarci delle condizoni sulla pesca in Dalmazia del tempo, sui mezzi e sulle tecniche, sull'entità economica del pescato e su i suoi possibili incrementi, mette in luce le difficoltà oggetive incontrate nell'"esperimento" condotto in alcune vicinanze di alcune isole della Dalmazia centrale, la prima delle quali è rappresentata dalla scarsa collaborazone dei pescatori locali, la lor diffidenza e talvolta anche un tacito boicottaggio, cosa che si spiega con la distanza culturale esistente tra quanti si cimentano nell'impresa e quanti hanno radicato secoli di esperienza e di modelli di vita. Un fenomeno questo che appartiene a tutte le fasi della storia dell'umanità nei momenti di cambiamento e che nel caso specifico assume un significato più complesso e trova puntuale documentazione.

Maria Perla De Fazi

AA. VV., ***Apparati e strumenti da gioco e da battaglia***, Atti del X Convegno di studi sui giochi storici, Ascoli Piceno, 17-18 Novembre 2007, Ente Quintana Ascoli Piceno, 2008, pp. 118, ill. b. e n. + colore.

Non ci siamo mai fatti carico di segnalare le pubblicazioni che non avessero una qualche attinenza con le nostre finalità di ricerca e spesso, con tale scelta, abbiamo tralasciato di occuparci anche di opere splendide che concorrono a confeire notorietà e prestigio al nostro Piceno. Tra queste si annovera certamente la collana dei volumi degli Atti dei convegni annuali di studi sui giochi storici, frutto dell'iniziativa dell'Ente Quintana della Città di Ascoli, con il concorso di numerose istituzioni del contesto.

In occasione di quest'ultima edizione degli atti, curata da Laura Ciotti e Stefano Papetti, ci sentiamo invece in dovere di darne menzione, anzitutto per la veste editoriale

splendida che ha caratterizzato sempre questi lavori, ma ora ancora di più. Nello specifico, rispetto ai testi ed al corredo iconografico legato al tema, è possibile trarre derivazioni che possono ricondursi ad altri ambiti storici ed in modo significativo agli armamenti e le armature di quanti conducenvano imprese belliche sopra le navi.

I contributi di ricerca, dopo le presentazioni del sindaco di Ascoli e del presidente dell'Ente Quintana, sono di Bernardo Nardi e Lucia Pellei con *Apparati dei giochi storici equestri tra moda e tradizione* (11-20); di Duccio Balestracci con *Dalla guerra simulata al gioco. L'evoluzione delle armi nel torneo fra Medioevo e Prima Età moderna* (21-26); di Luigi Morganti con *Piero della Francesca. Apparati militari tra Classicità e Modernità* (27-40); di Laura Ciotti con *L'arma, le armi, parate ed apparati nelle fonti documentarie ascolane dal XV al XVII secolo* (41-54); di Giovanni Martinelli con *Apparati ludico-conviviali. Il vino a tavola nei secoli* (55-62); di Fabio Redi *Il gioco delle armi nel tardo Medioevo. Il contributo dell'archeologia per un panorama della società medioevale* (63-74); di Maurizio Mauro con *Equipaggiamenti difensivi tra Medioevo e Rinascimento in Occidente* (75-86); di Cristina Iovenitti con *I giochi di guerra attraverso i secoli* (87-100); di Federico Canaccini con *Evoluzioni militari nel corso della guerra dei Cento anni* (101-10); di Stefano Papetti con *Apparati urbani nelle Marche di antico regime* (111-117).

Trattasi, come si intuisce anche dai titoli menzionati, di argomenti trattati da una schiera di studiosi tra i più autorevoli nella ricerca storica, artistica e folcloristica che conferiscono all'opera, come alle altre della collana, un valore di particolare significato documentario, con l'ausilio di riproduzioni di pregio, di bibliografie e di note archvistiche.

Maria Perla De Fazi

"Historia Agraria. Revista de agricoltura e historia rural", Università di Mucia (Spagna) n° 56, Dicembre 2008.

Segnaliamo da questa rivista, tra le più qualificate in Europa per lo studio e la ricerca sull'Agricoltura, che ci perviene per scambio con la nostra, un'ampia recensione (pp. 219-224) di un volume di Jesus Giraldez ed Ernesto Lopez Losa, *Un siglo de pesca en Espana: nuevas perspectivas, nuevas aportaciones* (Areas Revista International de Ciencias Sociales, 27) Università di Murcia, Fondazione Cajamurci, 2008, pp. 115. L'ampia trattazione che ne viene fatta ci dà l'idea della sua importanza, di un lavoro complesso e meticoloso che passa in rassegna la crescita del fenomeno peschereccio in Spagna nello spazio temporale esaminato, presentando riferimenti anche a quello italiano.

Ricordiamo che la rivista è edita dalla Sociedad Espanola de Historia Agraria, dell'Università di Murcia e dall'Università Autonoma di Barcellona. L'indirizzo per interscambio è Apdo. 4.021 – 30080 Murcia (Spagna) – e-mail mdem@um.es - www.hstoriaagraria.com

G. C.

Maria Lucia De Nicolò, ***Rimini Marinara: 1. Istituzioni, società, tradizionale navale: secoli 13.-18.***, BCC Credito cooperativo, Gradara, Gradara, stampa 2008, pp. 319; ill., 28 cm. Con appendice di documenti.

Leggere questo volume significa immergersi completamente nella storia marittima della città romagnola dal Medioevo a tutto il Settecento. Il primo capitolo è dedicato alla storia del porto riminese, dal suo essere considerato dai Veneziani solo il poco praticabile estuario del Marecchia alla sua progressiva trasformazione mediante progetti di costruzione e manutenzione attuati nei secoli, a importante polo mercantile. Non manca, debitamente documentata, l'esposizione degli aspetti giuridici relativi al diritto portuale e marittimo e agli ordinamenti succedutisi nel tempo fino al "buon regolamento della marinareccia" del 1744 (p. 58).

Il capitolo che segue è incentrato su diversi argomenti: a) le fiere, come quelle del porto, di San Gaudenzio e San Giuliano, che, dal tardo Medioevo fino all'800, diedero un notevole impulso all'economia della città, garantendo gli scambi commerciali con mercanti stranieri; b) il sistema daziario che regolava le mercanzie d'importazione (condotte), d'esportazione (tratte) e in transito (per passo). Particolare rilievo hanno il commercio del vino riminese e il traffico di ferrareccia (relativo a prodotti minerari); c) la *vexata questio* della illecita, secondo i Veneziani, "libera circolazione in Adriatico"; d) la pesca ancora essenzialmente costiera praticata nei primi secoli dell'età moderna e la tassazione relativa allo sfruttamento delle risorse ittiche nelle acque cittadine; e) l'arte piscatoria del '500 descritta mediante testimonianze di scienzati e naturalisti e attraverso tavole di rappresentazione iconografiche di specie ittiche catalogate.

Nel Settecento due importanti avvenimenti caratterizzano e modificano la storia di Rimini, così come la storia delle città costiere del basso Piceno: la massiccia emigrazione di gente marinara proveniente dalle aree lagunari venete e l'abbandono dei metodi tradizionali per una nuova tecnica di pesca al largo con sistemi venatori rivoluzionari. Ne segue "...la trasformazione dei tipi navali, le modifiche delle tecniche di navigazione, l'accesso a nuove zone di pesca e il decollo di un'economia mercantile marittima legata alla produzione del pesce fresco" (p. 161), soprattutto lungo il litorale adriatico pontificio.

La De Nicolò dedica un intero capitolo alle innovazioni tecniche legate alla pesca e alla navigazione, ai cantieri e alle maestranze.

Il maggior pregio del suo complesso lavoro di ricerca risiede senz'altro nell'apparato bibliografico e nella conclusiva Appendice documentaria, costituita da fonti archivistiche inedite e in grado di soddisfare molte curiosità riguardo alla pratica quotidiana delle attività marittime e di ricreare, per chi legge, una cronaca vivida del lavoro, delle esperienze e delle tradizioni della gente di mare.

Barbara Domini

Joseph Muscat , ***Sails Round Malta. Types of Sea Vessels***, Pubblikazzjonijiet Indipendenza - pin - Malta 2008, pp. 316, 24x32, ill. b. e n. + colore,

Questo libro costituisce, non solo per la sua veste sontusosa e per la sua volumetria, un autentico monumento che l'autore ha voluto dedicare al tema che da sempre è stato uno dei motivi più importanti della sua vita: la ricostruzione della memoria delle barche che hanno caratterizzato la storia dell'isola di Malta. Il termine "monumento", tra l'altro, viene usato anche nella presentazione che ne fa Luis J Scerri che ci ricorda la lunga permanenza dell'autore nell'incarico di curatore del Museo del Mare di Malta e ci segnala anche il nome di Michael Schiavone che per la PIN è stato particolarmente vicino a Muscat per la realizzazione dell'opera.

In altre circostanze ci siamo intrattenuti nel recensire lavori più o meno estesi dello stesso Muscat, su temi specifici attinenti quello più geneale del mare intorno a Malta e dei maltesi; ora quei temi li ritroviamo assemblati e classificati secondo un criterio cronologico, tematico ed illustrativo più ampio ed esaustico che - a nostro avviso - non trova riscontro, per la sua bellezza e vastità, in ambito Mediterraneo.

Con l'ausilio dell'archeologia l'autore ci ricorda le origini dei primi navigatori fenici e ci accompagna atraverso le loro barche, a conoscere i popoli che hanno soggiornato a Malta o l'hanno vissuta sino al Medioevo. Si intrattiene quindi sul lungo periodo del rapporto conflittuale con il mondo Mussulmano, il ruolo dei Cavalieri di Malta, per giungere al dominio Inglese, interrotto dalla breve parentesi Francese. E ciò avviene attraverso le tematiche che riguardano appunto le barche, gli uomini che le costruiscono, le modalità ed i luoghi di costruzione, quelli che le guidano e le navigano, le categorie dei sottomessi (schiavi e bonavoglia), i porti dell'isola, le armi di bordo, le loro finalità belliche e commerciali, i culti e le devozioni, in un trionfo coinvolgente di simbologie, di immagini e colori.

I disegni, moltissimi dello stesso autore, svolgono inoltre una funzione didattica efficace, sino a giungere alle gestualità delle persone impegnate nelle manovre o comunque in atteggiamenti di fatica, di frequente soggette a punizioni, tavolta assorte in preghiera.

Le barche, poi, riprodotte nei graffiti o nella enorme mole di dipinti, vengono descritte secondo criteri anatomici e funzionali che aiutano a comprendere anche il processo evolutivo della navigazione mediterranea. Tra l'altro ci ha colpito un piccolo disegno a colori dove abbiamo ritrovano pressoché identico nelle sue componenti il sentiero del funaio sambenedettese, con la sua ruota, i rastelli, il paletto con le "girelle" e gli atteggiamenti di quanti vi sono impegnati a produrre corde.

Il volume si conclude con un glossario, una bibliografia, un indice dei nomi e di illustrazioni, di riferimenti di sigle, tutti strumenti accurati, che gli conferiscono un ulteriore valore documentario.

Trattare i singoli tantissimi capitoli è impossibile per cui ci limitiamo a sottolinearne il significato storiografico oltre all'accuratezza, dichiarandoci fortunati per aver avuto in omaggio questo vero monumento alle galere ed agli sciabecchi, alle caracche ed alle tartane, alle tante altre barche che hanno fatto la storia non solo di Malta ma dell'intero Mediterraneo

G: C.

Questo numero esce con il contributo della



Sede: via G. Leopardi, 23 - 63038 ACQUAVIVA PICENA

Finito di stampare nel mese di Marzo 2009
dalla **Tipolitografia GRAFITALIA**
Via S. M. Goretti, 15 - Tel. e Fax 0735.86457
63039 S. BENEDETTO del TRONTO (AP)